36
12 C
26

Vita
Del B.
Tomaso
DiVillano

250

1

14.23.D.7

VITA
DEL BEATO TOMASO
DI VILLANVOVA

Arciuescouo di Valenza, Religioso dell'Ordine di S. Agostino, detto Elemosinario

Composta in lingua Spagnuola dal P.M. F. MICHELE SALON Cathedratico dell' Vniuersita di Valenza, e Religioso del medesimo Ordine.

E Tradotta nella Toscana dal Padre Francesco Soto Decano della Cappella di N. Sig.

Aggiuntoui nel fine alcuni Miracoli principali cauati fedelmente dal processo della sua Canonizatione.

IN ROMA, Appresso Andrea. Fei. 1619. Con licenza de Superiori.

36 · 12 · C · 26

ALLA SANTITA DI N. S. PAPA PAOLO QVINTO.

BEATISSIMO PADRE

AVENDOMI ricercato alcuni mesi sono il P. Fr. Giouanni Belda dell'Ordine di S. Agostino (Procuratore deputato dalla Città e Regno di Valenza, & anco di tutta la Prouincia d'Aragona, dell'istesso Ordine, appresso la Santità Vostra, per la causa della Canonizza-

nizzatione del B. Tomaſo di Villa Noua) ch'io voleſſi traportare dalla lingua Spagnuola la vita di queſto medeſimo Beato; giudicai, che fuſſe ben fatto di compiacerlo, non già perche io mi conoſceſſi molto atto ad vna tal impreſa; ma perche conobbi, che ſarebbe ſtato di molto ſeruitio di Dio, e profitto dell'Anime; ſe ancora nell'Italia ſi fuſſero paleſati i rari, e marauiglioſi eſempi, che in ogni ſorte di virtù, particolarmente nella pietà, e miſericordia verſo i poueri diede di ſe queſto glorioſo Arciueſcouo. Hora hauendo io dato compimento all'opera, e douendola publicare al mondo: non ho hauuto dubbio alcuno, che ella non doueſſe vſcire ſotto il feliciſſimo nome, e ſotto la ſanta protettione di Voſtra Beatitudine, non ſolo per il particolare affetto moſtrato da Lei alla ſanta memoria di queſto gran ſeruo di Dio, dichiarandolo per vno de' Beati del Cielo: ma per l'obligo particolare della mia humiliſſima ſeruitù: trouandomi già ſono tanti anni dedicato al ſeruitio di queſta ſanta Sede, & in conſeguenza di Voſtra Beatitudine. Piaccia per tanto alla ſua ſingolar benignità di riceuer volentieri queſta traduttione; non già per quel poco, che vi è di mio: ma ſi bene per quello, che in ſe contiene delle attioni del B. Tomaſo. Che io

con baciare humiliſſimamente i ſantiſſimi piedi alla Santità Voſtra le prego dall'Altiſſimo Iddio longa, e feliciſſima vita, e la ſupplico della ſua ſanta benedittione. Di Roma alli 5. Agoſto 1619 il giorno ſantiſſimo di S. Maria della Neue.

Della Santità Voſtra

Humiliſſimo, & obligatiſſimo ſeruo

Franceſco Soto.

AL DEVOTO LETTORE.

L fine che mi hà mosso (deuoto lettore) à tra portar questa vita dalla lingua Spagnuola è quell'istesso che mosse già l'Autore à comporla: cioè la gloria di Dio, & il profitto delle Anime: perche veramente chi si mette a scriuere, ò publicar libri con altra pretensione, che con questa; non fa altro, che perder'il tempo, e gettar le fatiche. Quello che in questa Historia si racconta del nostro Beato, in comparatione di quello che si potrebbe dire, è molto poco; perche essendosi l'Autore messo à scriuere (si come egli stesso dice nel suo Proemio) in tempo, che assai pochi sopraviueuano di quelli, che poteuano dargli informatione di molte particolarità, delle heroiche virtù, & attioni di questo Beato Arciuescouo; si è lasciato indietro vn numero grandissimo di cose tutte notabili, e degne di memoria: le quali si sono ritrouate dopoi, con l'occasione di formare il processo della Canonizzatione. Con tutto ciò quelle che qui si narrano, sono di tal qualità, e consideratione, che se saranno imitate, particolarmente da Prelati, e Pastori delle Anime (à' quali più che ad'ogn'altro stato di persone, si indirizza la presente fatica) si potrà ragioneuolmente sperare di vederne qualche notabil'profitto nella Chiesa di Dio. Di che preghiamone tutti di cuore sua Diuina Maestà, acciò resti ella glorificata ne'Santi suoi.

Impri-

PROEMIO

NEL QVALE SI DICHIARA LA cagione, che mosse l'Autore à scriuer questa Vita tanti anni doppo la morte di questo Beato Prelato.

TRA li molti, e molto gran premij, che Dio nostro Signore ha apparecchiati per rimunerar la pietà, e misericordia dell'huomo, che con petto Christiano, e con generosa, e liberal mano porge soccorso à gl'altrui bisogni, e rimedio alle necessità de suoi prossimi, vno si è; e certo non de minori (secondo che ne rendono testimonianza le Sacre lettere) il render'immortale la fama di lui, e far il suo nome d'eterna memoria. Laonde interrompendo Giesù Christo la mormoratione di Giuda, approuò il balsamo, & seruitio, che con esso li fece quella felicissima, & auuenturatissima peccatrice, dicendo; *In verità io vi dico, che quello, c'ha fatto questa Donna, si predicarà, e risuonerà per tutto il Mondo insieme co'l mio Vangelo, e sempre durarà la memoria di questo suo amoroso ossequio.* Quello, che per gloria di quella Santa fù detto, gode la pietà dell'elemosinie ro: come quello che distribuisce liberalmente il suo denaro (balsamo tanto pretioso a gl'occhi del Mondo) à piedi di Christo; per i quali non senza gran ragione il mio P. Sant'Agostino intende i poueri: gl'accarezza, e co' capegli, e con il superfluo delle sue facoltà gl'asciuga le lagrime, che spargono nelle loro necessità, e trauagli, che per ciò vuol' il medesimo

desimo Signore, che continuamente siano predicate le sue elemosine, e resti sempre viua la memoria di lui. Quel diuino Istrumento dello Spirito Santo cantò questo nel Salmo 111. mentre disse: Felice, e ben'auuenturato quell'huomo, e come tale meritcuole di viuere con allegrezza, e contento, che ha compassione de suoi fratelli, e scoprendo al Mondo l'interna pietà, e misericordia dal suo petto, li fauorisce con opere, e con parole. Con opere dando loro le cose necessarie, certo, e sicuro, che quello, che volontariamente, e senza interesse dona al pouero, l'impresta à Dio, dal quale lo riscuoterà poi con altretanta vsura, e vantaggio; quanta è il dare la terra per il Cielo, il temporale per l'eterno. Con parole poi consolandoli, e dando loro quei consigli, che sono conuenienti per rimediare à loro trauagli, ponendo in ciò la medesima cura, diligenza, è sollecitudine che porrebbe ne' suoi medesimi negotij. Queste due cose sono quelle, che fa il vero misericordioso à beneficio de suoi fratelli: onde in contracambio di esse, due altre ne guadagna per se medesimo, cioè vna sicurezza, e fermezza tale, che niun vento contrario di auuersità lo sbatterà mai, nè farà caderlo dallo stato della sua felicità, e ricchezza; auuenga che, si come colui, che ha posto i suoi tesori in Cielo, & in banco tanto sicuro, come sono le mani di Dio, non hà da temere nè dall'astutia del ladro, nè dall'assalto del bandito, nè dalle liti, & imbrogli, c'hà saputo inuentare la cupidigia humana per tor quel d'altri: così la medesima sicurezza godano le facoltà, che l'Elemosiniere hà trasportate per mano de poueri (come disse quel glorioso Leuita, è valoroso Martire Lorenzo) ne' tesori celesti. La seconda cosa che questo tale acquista, consiste in vn cert'honore, & fama, che del continuo si conseruerà trà viuenti la memoria del suo nome, delle sue elemosine, della sua pietà, è liberalità. Bastauano senza dub-

za dubbio queste parole del Salmo per proua di quello, c'hab biamo proposto; nondimeno non si ferma qui il Profeta, mà come colui, che prendendo molto gusto di quello, che ragiona, in ciò si compiace, se gl'apre vna larga vena di fauellare: onde dice di più, che si come questo huomo elemosiniere, che con le mani aperte à guisa di colui, che semina, sparge da ogni banda il suo denaro: cioè ad ogni sorte di poueri, grandi, piccoli, vedoue, fanciulle, secolari, e Religiosi, senza eccettuare stato, ò gente alcuna, che non godi della sua limosina; soccorrendo talmente alle necessità di tutti, che nissuno rimanga sconsolato; così vuole la Diuina prouidenza che la sua limosina (la quale in quel luogo, si come in molti altri della diuina Scrittura si nota, chiama giustitia) si conserui per tutti i secoli; e che non solamente in vita di lui, quantunque egli si sforzasse molto di nasconderla, fuggendo prudentemente la propria gloria si scuopri, e manifesti: Et alla sua morte si predichi per i pulpiti: resti publicata dalle lagrime de poueri c'hanno perduto vn tal padre; mà vuol'etiandio, che molt'anni doppo la sua morte si resuscciti, si celebri, si scriua, e si rendi immortale. Ricchissimo testimonio di questa verità ne dà per certo l'argumento, e soggetto del presente libro; poscia che Iddio Nostro Signore non hà voluto, che resti sepolto nell'obliuione, nè che il tempo scancelli il nome, & la memoria di questo Beato Prelato tãto perfetto in ogni sorte di virtù, è così liberale e charitatiuo verso i poueri di Christo, mà che non ostante che egli fosse humilissimo (sì come à suo luogo vedremo) e tanto inimico di scoprire le proprie virtù, fussero ancora, mentre viueua, da tutti celebrate, e morendo predicate con publiche, & vniuersali lagrime di tutta questa Città, & Diocesi: per tutto il tẽpo da che morì fin'a quest'hora, e restino presenti, e viue, come erano quando si faceuano.

È che trent'anni dopò la sua morte io pigliassi la penna per scriuere i rari, & marauigliosi esempi, che in ogni maniera di virtù egli ha di se lasciati. In confermatione di questo chiamo io Dio in testimonio: cioè, che io non mi sono messo à questa fatica per desiderio di scriuer' historia, nè meno per sodisfar'à preghi di molti affettionati, e deuoti di questo B. Padre, i quali già sono molt'anni, che lo desiderano: nè tampoco per accrescer'il nome degl'huomini illustri della mia Religione (intorno à che è assai nota, e manifesta la nostra trascuraggine; poiche essendo in cosi gran numero quelli, che in essa sono fioriti tanto in Santità come in lettere; tanto Martiri, come Confessori, e Vergini; i meriti, e gloria de quali hà approuato, e canonizzato la Chiesa, appena li publichiamo: onde mercè alla nostra negligenza, i nomi loro ne meno sono noti à Fedeli) mà spinto da vn'obligo, e debito particolare, per vna promessa, che io li feci, per vna visita riceuuta dalla diuina mano; Anuenga che hauendomi Nostro Signore l'anno 1584. al principio d'Aprile mandato vn'infermità, e febbre tanto gagliarda, che in pochi giorni mi ridussi in gran strettezza; vedendomi io per gl'accidenti del male che sentiuo, posto in notabile pericolo della vita: doppo d'essermi raccomandato a glorioßissimi Confessori S. Nicolao di Tolentino, e S. Vincenzo Ferrerio, ne'quali tengo particolar deuotione e fiducia; ricordandomi quante volte alcun'amici miei m'haueuano fatto instanza, ch'io raccogliessi le virtù, e gl'essẽpi di questo B. Prelato; accioche così raccolti potessero vscir'in luce à benefitio, e profitto di tutti, determinai (sicuro, e certo conforme à quello, che richiedono la pietà Christiana, la Religion grande, e la santità, che in esso si vidde in tutto il corso della sua vita, & al tempo della sua morte, & il buon'odore che delle sue virtù ancor'hoggi dura, che egli gode di Dio, e de premi,

che

che la sua Diuina bontà ha apparecchiati à i Santi, e buoni Prelati) raccommandarmi con grand'affetto alla sua intercessione, e di pigliarlo in quel mio bisogno per particolar padrone, & auuocato; promettendoli, che se Dio per sua misericordia, e per intercessione di lui mi liberaua da quel trauaglio, hauerei procurato con molta cura, e sollecitudine, di saper da coloro, che lo conobbero, e trattarono seco i particolari de suoi costumi, della sua vita, & de suoi Santi esempi, e mettendogl'in ordine, farli noti, e palesi à tutt'il Mondo à gloria di Dio, e di lui medesimo, & per imitatione, & esempio di tutti quelli, che in così bello, e chiaro Specchio d'ogni santità, e virtù hauessero voluto Specchiarsi. Giesù Christo mi è testimonio, che in quell'istesso punto, ch'io mi raccommandai à questo Beato Prelato, e gl'offersi questo picciol seruitio, mi lasciò del tutto la febbre, e mi trouai libero da quegl'accidenti, che l'accompagnauano. Subbito ch'io fui leuato messi mano all'opra, Cominciando primieramente à pigliar'informatione dal Maestro Giouanni Porta, come da quello, che in ciò poteua meglio ragguagliarmi, per hauerlo con tanto amore seruito con carico di suo Visitatore, e con tanto profitto dell'Anima sua, trattato seco familiarmente. Tra l'altre cose molto singolari che egli teneua scolpite nella memoria, mi raccontò due apparitioni auuenute à lui medesimo tanto certe e vere, e lontane da ogni pericolo, e sospetto, che in esse vi fosse inganno, ouero illusione del nimico, come vedremo nel fine di questo libro; dalle quali per arido, & indeuoto che sia, chi le leggerà, terrà per certo, e sicuro, che l'Anima di questo Beat'Arciuescouo da quell'istesso punto, che si partì dalla presente vita, goda il riposo dell'eterna. Questa promessa, (all'adempimento della quale mi lasciò tant'obligato la sua oratione, e fauore) insieme con gl'altri testimonij della

sua

sua gloria sono (Christiano lettore) le cagioni, che m'hanno mosso, benche tant'anni doppo la sua morte à scriuer la presente historia: guidando ciò (si come mi gioua credere) per vn tal mezzo la Diuina prouidenza, i cui consigli sono segretissimi, affinche non muoia, ne si perdi la memoria di questo suo seruo, tanto elemosiniero, e così amoreuol padre de poueri. Auuertisco in questo luogo il lettore, che scriuendosi il presente libro tant'anni doppo la morte di questo B. Arciuescouo, & in tempo che molto pochi si ritrouano di quelli, che possino darmi informatione della sua Vita, e costumi, non si manda fuori con quell'intiera perfettione, e compimento, che conuerrebbe: si come ancora mancano in esso alcune particolarità, e circostanze, che ricerca il nome d'historia. Vi sarà nondimeno tutto quello che dal mese d'Aprile dell'anno 1584. quando per la sanità, che egli m'impetrò dalla mano di Nostro Signore, li feci il voto di scriuerla, fin'al presente giorno ho potuto ritrouare, e mi è stato riferito da quelli, che l'hanno seruito, & hanno con lui trattato, i quali hà voluto Nostro Signore, che viuino fin à questo tempo, che si scriue la presente vita. In alcune cose io nomino le persone, che me l'hanno riferite, in altri nondimeno li taccio, ò perche sono molto publiche, e notorie, e quelli, che le racconta, non sono due, ò quattro soli: mà quanti lo conobbero; ouero, perche sono persone tali, che se si nominassero, ne risultarebbe loro qualche infamia; tanto più che io in questo luogo non pretendo di formar processo, nè proue di testimonij: ma scriuer solamente la presente historia per adempimento del mio voto: Conforme à quello, che io hò potuto ritrouare dal tempo che io mi messi à questa impresa; oltre che sanno molto bene quelli, che sono prattichi in simili materie, quanto sia lontano da quelli, che scriuono historia (osseruata la verità di quello, che scri-

uono

uono) pigliarsi carico di far proue, auuenga che per molte che se n'adduchino, nondimeno appresso di colui, che non l'esamina, non hanno maggior fede di quella, che si deue all'Autore del libro. Quanto da mè sia osseruata la verità, e fedeltà di questa historia in tutto quello, che io dico, ne chiamo in testimonio Dio Nostro Signore; perche egli non vuole, che i suoi Serui siano lodati con menzogne: nè essi (come quelli che di già godono quella purissima, & eterna verità, che li fà beati in Cielo) hanno di ciò vaghezza: & in particolare questo nostro Beato, il quale, come à suo luogo si vedrà, ne fu tanto affettionato, ancora nelle cose leggieri, & di poco momento.

DELLA

DELLA VITA DEL B. TOMASO DE VILLA NOVA ARCIVESCOVO DI VALENZA

Religioso dell'Ordine di S. Agostino.

Libro Primo.

NEL QVALE SI DESCRIVONO le sue marauiglioſe virtù, & attioni, dalla sua fanciullezza, fino à che fu fatto Arciuescouo.

CAPITOLO PRIMO.

DELLA PVERITIA, E PRINCIPII DI questo Beato Prelato.

Vantunque il mio principal'intento sia scriuer historicamente in questo libro i notabil'esempi, e degni di perpetua memoria, che lasciò à tutti li Prelati colui, che fu Prelato tanto perfetto, scriuendo in qual maniera egli si portasse, e gouernasse per lo spatio di vndici anni, che lo godè questa santa Chiesa di Valenza: Non però sarà alieno da quello, che io pretendo dir qualche poco, del molto che egli fece, e de

suoi

suoi costumi, e vita, auanti che fosse stato chiamato per disposition del Cielo, com'vn'altro Aron, al carico di questo Arciuescouato; concioſia che le virtù, e buone qualità di questo buon Prelato non cominciarono con l'Offitio: ma molto prima. Ne è buono colui (come insegna l'Apostolo S. Paolo à Timotheo) per gouernar la Chiesa di Dio, che non ha saputo gouernar se stesso, e la sua particolar famiglia: E secondo la dottrina del Filosofo, colui, che è stato posto nella dignità, e principato, saprà osseruare (come conuiene) le leggi della prudenza publica e politica, che si sarà esercitato nella Monastica, & Economica, cioè nel gouerno di se stesso, e della sua famiglia. Quello che io potrò dire di tutto questo tempo (in comparatione del molto, che egli fece) sarà molto poco, percioche per il grande ritiramento, con che visse nella Religione, e per l'amor grande, che portaua alla solitudine, e clausura della Cella, è per il poco, ò niente, che egli conuersaua con gl'huomini per poter più liberamente conuersare, e trattare con il Creatore, s'hebbe molto poca notitia, così de suoi particolari esercitij, & esempij, come de fauori, e carezze, che la Diuina clemenza li faceua, talmente che ne anco li stessi suoi familiari, & amici poteuano mai penetrarli. Potremo nondimeno dire qualche cosa dell'humiltà, obedienza, mansuetudine, deuotione, e spirito, per hauer egli mandato fuori (si auanti che si facesse Religioso, come dipoi, per tutto lo spatio di tempo, che visse nell'Ordine) tanti raggi di queste, e d'altre somiglianti virtù (ancorche con sommo studio cercasse egli di ricoprirle) e con la perseueranza, e co'l tempo, segni tanto certi, & euidenti di esse; che se noi, che professiamo la medesima religione, e regola, possedessimo quel poco, che si sà di lui, sarebbemo molto ricchi. Comincierò dunque dalla sua pueritia, e da' primi anni della sua Vita; auuenga che

quest'è l'età, nella quale lo Spirito Santo, suol gettar'in ciascuno de suoi amici i fondamenti delle gratie, doni, e virtù, e di tutto l'edifitio spirituale, che per l'auuenire ha d'alzare sopra di essi. Dalla pueritia cominciano i serui di Dio à dar saggio di quello, che per l'auuenire hanno da essere, & in quelle primitie scoprono la copiosa messe de meriti, che hanno da offerire dopoi al suo Dio nel discorso della vita loro. Nella sua tenera età cominciò il giouanetto Dauid à suffocar'i Leoni, & correr dietro à gl'Orsi, e tor loro la preda di bocca, & à sminuzzargli l'ossa; & essendo poi di maggior' età mostrò la faccia arditamente, e gittò sbigottito in terra, e tagliò la testa al ferocissimo Gigante, di cui tremauano Saul, e tutte le squadre d'Israel, onde mentre ciò si raccontaua, stupiua Saul, vedendo l'animosità, e viuacità del valoroso giouanetro. La Fede, la Charità, e la Misericordia, con le molt'altre virtù, che fecero tanto illustre, e famoso quel santo vecchio Tobia, e cosi amabile all'istessi pagani, nella sua fanciullezza hebbero principio, come testifica la Diuina Scrittura, perciochè raccontando i religiosi esercitij, ne quali egli s'impiegaua, fuggendo la compagnia de peccatori, & i loro cattiui, e pessimi andamenti, indrizzati ad ogn'infedeltà, & idolatria, conchiude dicendo; Queste, e l'altre cose, che comanda la legge di Dio osseruaua egli da fanciullo. In questa medesima età fù questo Beato Prelato affettionatissimo alla virtù, & scoprì ciò, che doueua esser per l'auuenire. Hora per osseruare l'ordine, che si deue tenere mentre si scriueno l'attioni de gl'huomini segnalati, si come è questo Beato Prelato, acciò siano da tutti conosciuti, e riueriti, la vita, e virtù del quale pretendo io di spiegare in questo libro; conuiene primieramente, che io tratti della Patria, e de suoi Genitori, cauato ciò che qui si dirà, da Testimonij esaminati per la sua beatificatione.

Nac-

Nacque dunque questo Beato Prelato in vna Terra chiamata VillaNoua de los infantes, luogo molto conosciuto nel Campo di Montiel, nell'Arciuescouato di Toleto; onde, secõdo il costume de Religiosi di Castiglia, fù chiamato frà Tomaso di Villa noua. I suoi Genitori non furono molto nobili secondo la carne, furono però nobilissimi nella vita, e ne' costumi: di doue si deue pigliare la vera nobiltà. Furono Contadini molto honorati, e stimati nella lor Terra, di discendenza Cattolica per tutti i quarti: commodi di facultà conforme allo stato loro, perche, se bene non erano molto ricchi, godeuano nondimeno quella mediocrità, che domandaua à Nostro Signore Salamone, à fine, che per l'abondanza non si scordasse di lui: nè per la pouertà si desse in preda à qualche vitio. Suo Padre fù huomo di gran discorso, e giuditio, e di viscere molto Christiane, conosciuto da tutti per tale; onde i più principali ricorreuano à lui per consiglio, e gl'altri di manco potere, per aiuto lasciaua di molto buona voglia à gl'altri Contadini pouери, che non haueuano che seminare il grano necessario per la sementa loro senza altro interesse, che di restituirli le medesime misure di grano al tempo d'Agosto. La Madre di lui non solo fù dotata di tutte le virtù, che si desiderano in vna buona Christiana: ma fù di spirito molto religioso, e deuoto; perche oltre all'esser deuotissima de gl'offitij diuini, della frequenza de Sacramenti, e di gran pietà, e compassione verso i poueri; era tanto data all'esercitio dell'oratione, e meditatione: che (come raccontò l'istesso Beato Tomaso ad alcuni suoi familiari) godeua già in questa vita di molti fauori, e consolationi del Cielo: e di quei diuini ardori, e suauità di spirito, che suol'Iddio communicare à quelli che seguono il vero raccoglimento interiore, e con verità l'amano, e si danno à lui. Fu ella in questa parte tanto ricca, & in tutte l'altre virtù, che si conuengo

no ad vna perfetta christiana: che come riferisce D. Giouanni Mugnatones Vescouo di Segorue, frate del medesimo Ordine in vn sommario, che fa della vita di questo Beato Arciuescouo nel principio del suo ragionamento, di doue è cauata la maggior parte di questo capitolo, e gran parte d'alcuni altri, che seguitano appresso: quando parlaua questo sant'huomo co'suoi particolari amici della santità, pietà, deuotione, & esercitij di sua madre, pareua appunto di sentire, ò leggere quello, che scriue il nostro P.S. Agostino nelle sue confessioni della sua Santissima Madre Monaca. Tali furono i Genitori del Beato Tomaso, e così conueniua; acciòche da vn Padre, il quale era consigliero, e refugio di tutta quella Terra, procedesse vn Prelato di tanta prudenza, e discrettione come questo Sant'huomo: e da vna Madre tanto amica dell'Oratione, e caritateuole, nascesse vn figliuolo di tanto spirito, e di tanta pietà, e misericordia. Scriue il nostro Padre Sant'Agostino, che essendo egli fanciullino, sua Madre gl'insegnò ad hauer sẽpre in bocca il Santissimo nome di Giesù, & che come cosa imparata nella fanciullezza, gli restò talmente stampato, e fisso nel cuore questo soauissimo nome, che essendo già grande, benche fusse pagano, & ingannato dalla setta de Manichei, non sentiua gusto alcuno nel leggere i libri de Filosofi, & Oratori gentili, perciocche non s'imbatteua in quel Santissimo nome: come fece do poi trouandolo molte volte replicato nell'Epistole di S. Paolo, e questo etiandio auanti che riceuesse il Santo battesimo. Ancora la Madre del Beato Tomaso come quella, che era deuotissima della Regina del Cielo, gli diede co'l latte questa deuotione, e gl'insegnò subbito che cominciò à saper fauellare, no minar molte volte, & inuocare in tutto quello, che trattaua il nome Santissimo di Maria, onde rimase egli tanto affettionato à questa sacrata Vergine: quãto si vidde poi in tutta la vita sua, e riceuè egli nelle festiuità di questa Serenissima

sima Signora grandi e segnalati fauori dal Cielo,cõcioſiache nella feſta della ſua Preſentatione al Tempio,preſe(come diremo dopoi) l'habito del noſtr'Ordine . Nella feſta della Neue diede il conſenſo per eſſer'Arciueſcouo di Valenza. Nel giorno del ſuo glorioſiſſimo parto diſſe la prima Meſſa, & in quello della ſua ſanta Natiuità partì da queſta vita all' eterno ripoſo . L'induſſe ancora la ſua Madre ad eſſer deuoto (ſi com'ella era deuotiſſima) & à frequentar le Chieſe, e crebbe talmente il fanciullo in queſta deuotione, che potendo andar'alla Chieſa, non vi era,chi da quella lo poteſſe cauare . Quiui erano li ſuoi paſſatempi e traſtulli fanciulleſchi, à guiſa d'vn'altro Samuele, che da fanciullino fu offerto, e conſecrato da ſua Madre Anna al Tempio , & al culto Diuino . Onde teneua queſto deuotiſſimo fanciullo per fauor grandiſſimo, e per ſommo ſollazzo ſeruir le Meſſe, nettar gl'Altari , & aiutar' à ſcopar la Chieſa , & à far tutti gl'Offitij, che in così tenera età le forze gli permetteuano in ſeruigio della Caſa di Dio,dimoſtrationi certiſſime di ciò, che nella ſacra Religione di S.Agoſtino, e nella Catedra Archiepiſcopale dopoi egli haueua da fare, predicando, e gouernando con tanto frutto dell'Anime , e ſeruigio della Chieſa Catholica,vnica, ſola,e verace Caſa di Dio . Quindi inteſero i ſuoi genitori che Dio Noſtro Signore voleſſe ſeruirſi di lui per Miniſtro della ſua Chieſa, e che ſenz'alcun dubbio doueua eſſer Prete, ò Religioſo . Laonde arriuato che fu alli 7. anni, lo raccomandarono al Maeſtro della loro Terra, acciò gl'inſegnaſſe à leggere , e ſcriuere, che è quello, che communemente ſogliono imparare i fanciulli nelle Terre piccole . Scoprì egli toſto vn grand'ingegno, & vna viuacità mirabile, accompagnata con molto ſenno, e da vn'animo ripoſato più che di fanciullo . Quando vſciua dalla ſcuola laſciaua gl'altri ragazzi, & i giuochi loro, pigliando

gliando la via della Chiesa, ò di Casa sua, perche niun'altro luogo gli daua gusto. In questo tempo sua Madre s'accorse (il che raccontò dopoi ella medesima à Gabriello Trouado Cittadino di Valenza, e Genero del Thesauriero di questo Beato Prelato) che il fanciullo non mangiaua nell' vscire fuori di Casa: ma che pigliaua si bene ogni giorno la sua colatione. Onde senza che sapesse cosa alcuna da gl'altri fanciulli, domandò loro; se per sorte in scuola lo vedeuano mai mangiare; e risponendo tutti, che giamai tal cosa viddero; si prese ella cura di fargli là spia molte mattine, per sapere, se mangiaua per la via; ma trouò che mai faceua colatione, ne assaggiaua cosa alcuna, finche non tornaua dalla scuola all'hora di pranzo, & che ogni giorno al primo pouero che trouaua per la strada, vscito di Casa, donaua questo pietoso fanciullo la sua colatione. Di questo fatto non lo sgridò sua Madre, nè meno gli disse parola; ma lodò nostro Signore, e lo pregò, che conducesse à perfettione nel suo figliuolo così buoni principij. Fù ella da Dio esaudita, e così crebbero vnitamente in lui con l'età, la pietà, e la misericordia. Come di subbito si vedde, auuenga che essendo egli giunto all'età di otto anni, ritornando vn giorno da scuola, trouò in Casa sua vn pouero Contadino, che haueua riportato à suo Padre il grano, che gl'haueua prestato al tempo del seminare, il quale staua tutto mesto, e pensoso, perciochè non portaua tutto quello, che doueua, per esser stato quell'anno il raccolto molto scarso, onde temeua, che il Padre del Beato Tomaso non l'hauesse da riceuere, e che non gl'imprestarebbe vn'altra volta il grano per seminare; si contristò, e si commossero le viscere al buon fanciullo nel vederlo così afflitto; mà con volto così giouiale gli domandò la cagione della sua pena, che parue al Contadino (se bene conosceua, che era fanciullo) di dargli conto

del

del suo trauaglio. Il che inteso da lui, andiamo, gli disse, à Casa vostra, e vediamo quanto vi resta; perche se voi dite la verità, Iddio porgerà lui il rimedio. Andarono di compagnia alla Casa del Contadino, e veduto il poco, che gli restaua per il sostentamento della sua pouera famiglia, e che egli haueua detto la verità, ritornarono à casa sua, e facendo trattenere il Contadino alla porta, se n'andò da suo Padre, e gittandosi à suoi piedi con parole, che gl'vsciuano dal cuore, così gli disse: Padre il tale, che vi hà da dare il grano, che gli hauete impresstato per seminare, se ne sta giù alla porta; ma perche l'anno è stato così scarso, e sterile, come ogniuno sà, hà raccolto poco, e per ciò il miserello porta quel poco, che può: benche non tutto quello, che deue. Io l'hò veduto con i miei occhi, e sò quanto poco gli resta in Casa per sostentar sè, e la sua pouera famiglia; io vi prego Signore quanto posso, che gl'habbiate pietà, e compassione, e riceuiate quello, che porta, che nostro Signore vi pagherà ciò, che manca. Disse queste parole il buon fanciullo con tal sentimento, tenerezza di Cuore, e lagrime, & impresse tal compassione nel petto del Padre, che senza trattenersi vn momento, se n'andò alla porta, doue era restato quel pouero Contadino, e riceuette quello, che portaua, facendogli gratia di tutto ciò, che gli restaua à dare, offerendogli di più tutto quello, che egli haueste di bisogno per gouerno della sua Casa, e pouera famiglia. Di questo fatto ne rese testimonianza publicamente, come di cosa molto certa, e saputa da molti, il Maestro Giouanni Lauiola Dottore in sacra Teologia, e Cathedratico di essa in questa Vniuersità di Valenza, predicando nell'esequie, che se gli fecero pochi giorni dopò la sua morte nella Chiesa di Nostra Donna del Soccorso, dell' Ordine del nostro Padre S. Agostino, doue egli è sepolto. Questi furono i principij

di que-

di questo Beato Padre, in cui potiamo dire con verità, che furono congiunti in vno istesso tempo l'aprir gl'occhi, e l'aprirgli per risguardare le necessità de suoi prossimi, e trattare del rimedio loro. Laonde può egli ben dire co'l Santo Giob. *Ab infantia mea creuit mecum miseratio*, cioè, la pietà, e la compassione de pouerelli fù cosi per tempo in me, che ella, & io nascessimo insieme dalle viscere de mia Madre.

CAPITOLO II.

Come il Beato Tomaso fù mandato à studiare nell'Vniuersità d'Alcalà di Henares, & del molto splendore che diede quiui in virtù, & in lettere.

VEDENDO li Genitori del Beato Tomaso la gran felicità d'ingegno, e le sante inclinationi del loro figliuolo, & che secondo i segni, che daua di sè, era per riuscir'vn'huomo segnalato se l'hauessero mandato ad alcuna Vniuersità di quelle, che fioriscano in lettere; determinarono di mandarlo con i modi, che si conueniua, in quella d'Alcalà d'Henares: Vna delle più illustri, e famose della nostra Spagna. Giunto ch'egli fu quiui d'età di dodeci anni con quei principij di Grammatica, che portaua dalla sua Terra, e con la viuacità dell'ingegno, ch'Iddio, e la Natura gli donarono, aiutato dalla gratia, e fauore del Cielo; diuenne in breue tempo padrone della lingua latina, e fece molto profitto in ogni

ogni sorte di scienza & in tutte le discipline. Sono le lettere il cibo più gustoso che si fà incontro ad vn'eleuato intelletto, per esser' il proprio, e natural'obietto di questa potenza la verità, e le scienze sono la fornace, doue ella si purifica, e manifesta. E se bene alcune di esse sono chiamate naturali, perche i principij, e fondamenti loro s'appoggiano nella natural chiarezza, e virtù dell'ingegno humano; altre sono sopranaturali per hauer l'origine, e'l nascimento dalla Diuina riuelatione, e da quella prima verità sopranaturale & eterna, che nè può ingannare, nè esser'ingannata; la luce e conoscimento della quale è communicato à Christiani mediante il raggio della fede per le Scritture sacre; nondimeno il primo, e principal'Autore e Maestro d'ogni scienza, si come d'ogni verità è lo Spirito Santo; Laonde è chiamato nel Vangelo assolutamente Spirito di Verità, senza eccettuar quest'ò quell'altra: conciosiache ogni verità (come dice il B. Sant'Ambrogio) ò sia sopranaturale di quelle, che scuopre la fede, ò sia delle naturali, che comprende la ragion'humana, tutta è deriuata dallo Spirito Santo, come dalla sua propria origine, e nascimento. Per la qual cosa si come le fontane non nascono, nè si trouano in tutte le parti con vna medesima abondanza, & auuiene alle volte (come ben'insegna il Profeta nel Salmo 106.) che le Terre fresche, & irrigate si secchino, e diuentino sterili per i peccati, e colpe de loro habitatori, e per contrario nelle aride, e sterili nascchino copiose, e molto fresche fontane, e per mezzo di esse scorrino riui grandi e fiumi famosissimi per le virtù, e santità di quelli, che vi habitano: Così auuiene ancora, che quantunque molti incomincino i loro studi, e corsi, fauoriti dalla Natura d'alto ingegno, e siano proueduti di tutto il necessario per lo stato, e sostentamento loro dalle case de loro padri, e nelle Vniuersità, doue si trouano, vi siano

molti & eccellentissimi Lettori, nondimeno (mercè à loro passatempi, giuochi, cattiue compagnie, & altri vitij, che da queste radici nascono) per lo più se ne rimangono secchi, e sterili, ignoranti, e balordi: partendosi il più delle volte addottrinati, e dotti i poueri Studenti, à quali manca spesse volte quello, che ad altri soprauanza, per hauer'eglino accompagnati i loro studi co'l timor di Dio, e con santi costumi. Pitagora, e Socrate e molt'altri Filosofi tanto celebrati dall'Antichità cacciauano fuori da lle loro Accademie, & audienze i giouani vitiosi, come indegni delle loro lettioni, e studi. Hora se questi Filosofi abborriuano tanto le persone vitiose, che farà quel Diuino lettore, amatore della purità, e signore delle virtù? Ciò egli molto, desidera nello Studente, che hà da fauorire con la sua diuina gratia, acciò riesca habile, e faccia progresso nella scienza, che pretende studiare; principalmente s'egli indrizza i suoi studi alla sacra, e diuina, che chiamiamo Theologia: principessa, e signora di tutte l'altre: desidera, dico, che questo tale sia puro, e lontano da ogni sorte di Vitio, e di cattiue operationi. E quantũque tutte le virtù siano vn'adornamẽto singolarissimo delle lettere, e tutte insieme siano molto necessarie, accioche la luce della diuina gratia rinforzi, e rauuiui la fiacchezza'e bassezza del nostro ingegno: quello nõdimeno, che per quest'effetto più ci aiutano, e possano cõ Nostro Signore, sono quelle trè, nelle quali risplendettero tanto i più celebri Dottori, e più famosi letterati della Chiesa, humiltà, purità, e misericordia. Queste sono i proprij fonti, doue scorrono, e per le riue de quali passeggiano le vere mense delle scienze Christiane. Con queste impara più vn virtuoso in vn mese, che il vitioso, e dissoluto in molt'anni, e nelle maggiori difficoltà, e profondità, doue gl'altri si sommergano, e manifestano la loro ignoranza, ferma egli il

piede,

piede, e tocca la radice, & il punto della verità. Esperimentò questo con grand'ammiratione di tutta quell'Vniuersità d'Alcalà, e parimente di quella di Salamanca il nostro Beato Padre Tomaso, concioſiache ne suoi studi fù così humile, che quantunque haueſſe seguitato le Scuole auanti che veniſſe alla Religione per lo spatio intiero di 16. anni, giamai s'vdì da lui parola alcuna diſconueniente, nè co'ſuoi Maeſtri, ò con altri ſtudenti, mentre che fù ſcolare; nè eſſendo egli Maeſtro con i ſuoi Auditori; nè argumentando, ò ritrouandoſi Preſidente alle diſpute con gl'altri Dottori, e Maeſtri, ſi vidde mai in lui vna minima ſcompoſtura; anzi vn trattare modeſtiſſimo, & vna piaceuolezza tanto eſemplare, che tutti reſtauano edificati. E ſolamente con aprire egli la bocca (ancorche foſſe giouinetto) le ſue parole, e riſpoſte erano ſufficienti per quietar'i tumulti, che ſi ſogliono ſol leuare alle volte nelle diſpute, e concluſioni delle Scuole, principalmente trà i profeſſori delle diſcipline, e pretendenti di Catedre. Era egli da tutti, coſi Maeſtri come Scolari, tanto amato, per la ſua grand'humiltà, che tiraua à ſe gl'occhi di ciaſcheduno, e molti diſturbi e diſcordie, che in quell' Vniuerſità i Dottori molto graui non poteuano accordare, per l'amore, e riſpetto, che alla ſua virtù, e grande humiltà tutti portauano, egli l'accommodaua, e componeua con molt'applauſo di tutti. Nella caſtità, e purità, poſe egli tanto ſtudio, che vergine venne alla Religione (con tutto che foſſe già d'età perfetta quando preſe l'habito) e con queſto dono ſopranaturale, e diuino perſeuerò in eſſa, e finì la ſua ſanta vita, ſi come lo diſſe publicamente nel Conuento della Madonna Santiſſima del Soccorſo alli ſcolari giouani il Padre Fra Giacomo Montiel Religioſo dell'iſteſſo Ordine: quale egli eleſſe per ſuo Confeſſore, quando venne per Arciueſcouo di Valenza: e lo tenne in ſua compagnia ſin'al

punto della sua morte. Per conseruarsi in questa virtù, la qual'amò egli grandemente, si valse molto dell'Oratione, e raccoglimento dell'Anima; fuggendo li spassi, e le Compagnie, che in quell'età sogliono distrarre, e diuertir l'animo tirandolo ne'disordini, e ne'vitij. Procuraua il casto giouine di non star mai otioso: ma sempre (secondo il conseglio di S. Girolamo à Rustico) occupato: leggendo, ouero orando, ò studiando ò communicando ad altri quello, c'haueua imparato, acciò trouandolo Satanasso à tutte l'hore, e tempi tanto bene impiegato; non hauesse, il maligno, porta alcuna per doue potesse entrare, nè passo, per doue assalirlo; il qual costume gli rimase poi tutto il tempo della sua vita, si come riferiscono quelli, che seco trattarono: dicendo di non hauerlo veduto mai star'in otio: nè perder'vn minimo momento di tempo; occupandosi sempre in far'opere profitteuoli à se, ò à suoi prossimi. Quanto egli poi si esercitasse nella misericordia è cosa chiara, e manifesta: essendo à lui questa virtù tanto naturale, come habbiamo veduto nel capitolo passato. Raccontando vna volta Gabrielle Trouado alla Madre di questo Beato Prelato (che per ordine di lui era andato à visitarla à Villanuoua de los Infantes) le gran limosine, che il suo figliuolo faceua in Valenza, e quanto buon Padre haueuano acquistato tutte le sue pecorelle, e particolarmente i poueri li disse la buona Donna, che nõ si marauigliasse di ciò; perche in tutta la sua vita per fin da fanciullo haueua fatto sẽpre il medesimo. E vi voglio (soggiũse) raccõtar'vna cosa trà le molte, che à questo proposito potrei dirui. Ritornato che fù vna volta, nell'età di 17. anni, d'Alcalà in questa Terra per la morte di suo Padre; & hauendo veduto quello, che nel testamento disponeua della robba sua: mi pregò con molta istanza che per essere l'hospidale di questa Terra piccolo, e di pochi letti, e

manco

manco commodità; restasse per seruitio de Pellegrini, e passaggieri; e che noi facessimo della Casa, che suo Padre haueua lasciata contigua à questa, che habitiamo, vn'hospida le per gl'infermi, e poueri Terrazzani, e gli prouedessimo di lenzuola, coperte, e di tutto il necessario per quest'effetto. Disse egli questo con parole tanto efficaci, & addusse tali, e tanto buone ragioni, che m'indusse nel suo volere. Onde di subbito la casa nostra diuentò Hospidale, conforme al desidèrio di mio figliuolo, prouedèdolo di quanto bisognaua, si come ancor'hoggi giorno si vede. A queste, e somiglianti opere applicaua l'animo, & il sapere questo buono scolaro; onde furono tanto fauoriti dal Cielo i suoi studi, e lettere, che in breue tempo riuscì molto segnalato nella Logica, Filosofia, e Metafisica: scienze molto necessarie per la sacra Theologia; e dopoi nella Theologia istessa tanto singolare, & accorto, che l'Vniuersità d'Alcalà si tiene di ciò molto honorata, si come si vede nella sua historia, per esser' vscito da lei vn Filosofo, & vn Theologo così grande come era il Beato Tomaso. Trè cose dice à questo proposito il Vescouo Mugnatones, le quali al parer mio, scuoprono grandemente la Santità, e dottrina di questo buon Padre. La prima in confermatione della sua Santità; che vacando vna Collegiatura nel Collegio maggiore d'Alcalà che è nel le medesime scuole chiamato di S. Ilefonso senz'altri fauori, nè subornamenti, nè altri mezzi humani, che la sola buona opinione, e nome della sua singolar'habilità, e dottrina, e buon'esempio, che in ogni sorte di virtù haueua dato, e daua in quelle scuole, fu fatto Collegiale di Sant'Ilefonso. Hauuta questa dignità, si scuoprirono nel suo modo di trattare, conuersatione, e ritiramento, tanta humiltà, mansuetudine, diuotione, astinenza, purità, e particolarmente quella, che tra tutte l'altre figliuole della Carità Christiana

na

na porta la bandiera, che è la pietà, e misericordia verso i poueri, che tutti rimaneuano confusi; e li più ritirati, e più virtuosi di quel Collegio s'arrossiuano, vedendo quanto addietro rimaneuano. Arriuò tant'oltre, che il Maestro Giouanni di Vergara (vno delli più segnalati huomini, che in ogni sorte di scienza, e prediche ha hauuto quell'Vniuersità) trouandosi all'hora in quell'istesso Collegio, e vedēdo la pietà, diuotione, ritiramento, & i religiosissimi costumi di questo beato Padre; ne suoi principali ragionamenti, e sermoni, e di maggior concorso; predicaua publicamente, & adduceua per esempio con somma marauiglia, e come se hauesse parlato d'vn Santo già canonizato, le gran virtù e la vita celestiale di questo beato Collegiale Tomaso di Villanuoua. L'altre due scuoprono quanto fosse ricca, e copiosa la sua habilità, e quanto fossero stimate le sue lettere. La prima di queste si è, che subbito che egli finì li suoi corsi di Filosofia e Teologia, fu prouisto di vna lettura di Logica, e lesse subbito vn corso con grand'opinione, & applauso di tutte quelle scuole, e con notabil profitto de suoi scolari: insegnando loro non meno le virtù, che le lettere. Hebbe egli in quel corso molti discepoli, i quali se ne partirono con molto profitto. Mette Aluaro Gomez nell'historia, che scriue del Cardinale Frate Francesco Simenez fondatore dell'Vniuersità d'Alcalà trà gl'huomini segnalati, che in quell'Vniuersità fiorirono in lettere, & con il loro buon nome l'illustrarono, il Beato Tomaso di Villanuoua e referisce tra gl'altri soggetti eleuati, che dal suo corso vscirono, furono: il Maestro Ferdinando Enzinas, & il Padre frà Domenico de Soto, a quali tanto sono obligati i Teologi di Spagna. La seconda si è che senza oppositione alcuna, e senza che egli ciò chiedesse, mossi il Rettore, & i Maestri di Salamanca dalla sua grand'opinione, e fama; bramosi d'hauer nelle loro

scuole

ſcuole vna coſi ricca pezza, & vn coſi nobile ſoggetto, lo fecero chiamare, accioche egli leggeſſe in quell'Vniuerſità Filoſofia naturale; offerendoſi maggiore, e più groſſa prouiſione di quello, che fin'all'hora ſi era dato alli Regenti di q ella Catedra. Non accettò queſt'offerta il Beato Tomaſo; ma non però laſciò egli di gradire la buona volontà loro,& il fauore, e gratia, che chiamandolo gl'haueuano fatta;percioche, finito c'hebbe il Corſo, che habbiamo detto in Alcalà, ſi diede tanto da douero all'Oratione, & a gl'eſercitij ſpirituali, che ſe bene per il paſſato haueua egli ſeguitato ſempre queſta via, non però l'haueua fatto con tanto feruore,e Spirito,quanto faceua all'hora trouãdoſi libero,e diſoccupato da tutte le ſorte di ſtudi. Impiegoſſi in queſto tempo in rigoroſi digiuni, frequente oratione, & in far larghe elemoſine di quello che haueua, a gli ſtudenti poueri, per diſporre la diuina pietà, che lo guidaſſe, e li moſtraſſe lo ſtato, nel quale meglio haueſſe potuto ſeruirlo, e con maggior frutto dell'anima ſua, e benefitio de ſuoi proſſimi, ò nello ſtato Clericale, ò nel Religioſo.

CAPITOLO III.

Come il Beato Tomaſo andò in Salamanca: e come quiui preſe l'habito dell'Ordine del glorioſo Padre S. Agoſtino, e de ſegni grandi, che diede della ſua religioſa Vita; tanto mentre che fù Nouitio,quanto doppo che fù Profeſſo.

E'Proprio de ricchi,e felici ingegni il cercar luoghi, doue fioriſchino le lettere: onde moſſi queſti tali dalla fama,

e no-

e nome delle Vniuersità celebri, e Maestri segnalati: lasciando gl'agi, e le comodità delle case loro e della propria Patria; offerendosi à lunghi, e trauaglios viaggi, se ne vanno in paesi lontanissimi, per attender quiui à gli studi tanto da loro bramati, sicome il glorioſissimo San Girolamo dice, e lo proua con molti esempi notabili di Pittagora, Platone, Apollonio, & altri grand'huomini, così Greci, come Latini, nel Proemio della Bibbia, ch'egli scriue à Paolino. Mà il nostro gran Filosofo, e Teologo Beato Tomaso non andò in Salamanca mosso dalla gran fama, che sempre ha hauuta quella famosa Vniuersità, nè dal nome di quei celebri Dottori, i quali tanto l'hanno illustrata: percioche di già i suoi pensieri, e desiderij erano saliti più in alto, & il suo cuore aspiraua à più eminente scienza di quella, che gl'huomini possono insegnare. Il suo maggior desiderio era di cercar vna scuola, nella quale lo Spirito Santo vnico, e veridico Maestro dell'anime, habilitasse l'anima sua à quell'eminentissima scienza della Charità di Giesù Christo. Supplicò egli di questo, come già si disse nel fine del Capitolo precedente, con molte orationi, digiuni, e limosine Nostro Signore: e fù seruito quel sourano Maestro (la cui pietà, e misericordia non manca mai d'illuminar', e guidar coloro, che a lui si raccomandano di tutto cuore, e lo chiamano da douero) d'inspirarlo, ch'eleggesse lo stato della Religione, come il più accommodato à suoi celestiali intenti, e luogo, nel quale (se per sua inconsideratione, e trascuragine l'huomo non lo perde) con maggior quiete, e sicurezza dell'anima sua, può accostarsi à Dio. Fatta l'elettione di questo stato con molta maturità, e senno, essendo egli naturalmente prudentissimo, & amico di vna certa mediocrità; & essendo in questo tempo desideroso di trouare vna vita apostolica, nella quale spogliato di tutte le cure temporali, potesse seguitar

colui

colui, che per esso, e per tutti ardendo in viua fiamma di Carità, volse morir nudo in vn tronco di Croce: e di giouar'in vn medesimo tempo a suoi prossimi co'l talento, che Iddio gl'hauea comunicato: prese informatione con molta diligenza delle Regole, Costitutioni, Leggi, e costumi di tutte le Religioni; percioche (com'egli disse molte volte) si come tutti li stati secondo la dottrina di S. Paolo, sono buoni, e santi, e sono camino per andar'al Cielo; non però tutti sono buoni per tutti. E se bene è vero, che tutte le Religioni approuate dalla santa Chiesa Romana sono sante, e buone, &. in tutte loro sono stati sempre, & al presente sono molti buoni Religiosi, e gran serui di Dio: nulladimeno non tutte son buone per tutti. Laonde concede la medesima Chiesa l'anno della prouatione, che chiamiamo del Nouitiato, acciò proui in quel tempo il soldato nouello di questa militia non la Religione s'ella è buona; auuengache questo a bastanza è prouato con l'approuatione, e decreto della Chiesa: ma se medesimo, s'egli è buono per essa: e s'ha quel talento, e forze, che richiede lo stato, che pretende. Per più d'vn'anno si trattenne questo Beato Prelato, auanti che si partisse dal Collegio maggiore d'Alcalà, in queste informationi, e consulte; raccomandando molto da douero questa santa determinatione a colui, che si pregia d'vn titolo tanto glorioso; come è l'esser chiamato ammirabile, e consigliero; acciò l'inclinasse alla Religione, nella quale meglio potesse seruirlo; e consultando questo con alcuni principali Religiosi d'Alcalà intimi amici suoi huomini di grande spirito, & esperienza, acciò con i loro consegli, & auuertimenti li seruissero di scorta. In capo di quest'anno di età di 29. anni, vicino alli 30. parendogli la Religione del nostro Padre Sant'Agostino molto conueniente à suoi santi disegni, per essere la Regola di questo Santo Dottore (si come sono tutte l'altre) così santa, e discreta, e l'osseruanza di quest'Ordine posta in

tal mediocrità;che non come troppo graue, e rigorosa eccederebbe le sue forze; nè come libera,e relassata intepedirebbe la sua deuotione,e spirito. Et hauendo egli hauuta notitia della religione grande, e ritiramento che sempre si è osseruato, e s'osserua nel Conuento del nostro Padre S. Agostino di Salamanca; lasciato il Collegio,e l'Vniuersità d'Alcalà, e quanto in essa poteua pretendere, se n'andò a Salamanca a chieder l'habito dell'Ordine del medesimo P.S. Agostino.Non diede egli auuiso, nè conto veruno di questa sua determinatione ad alcun parente, nè alla sua propria madre,quantunque grandemente l'amasse,& hauesse in rispetto;perche (com'egli medesimo predicò infinite volte) difficilmente i parenti s'inducono a dar' il consenso nelle cose del seruigio di Dio;anzi la Diuina Scrittura in molti luoghi li contrapone alle cose dello Spirito, come ordinarij, e manifesti nimici di quelle, il che si vidde molto bene in questo caso, posciache essendo la Madre di questo Beato Prelato Donna tanto Christiana,e tanto serua di Dio,come si è detto,nondimeno quando seppe la mutatione dello stato, c'haueua fatto il suo figliuolo, facendosi Religioso,ne mostrò alcun disgusto, & interesse di Madre, e li mandò a dire,che li rincrescceua di quello, che haueua fatto, e c'hauerebbe hauuto a caro, già che voleua essere Religioso, che fusse stato nel Conuento d'Hucles, dell'Ordine di San Giacomo della Spada, percioche stando quiui, li sarebbe staro più vicino,e l'hauerebbe visto qualche volta,&all'occasioni i suoi parenti l'hauerebbono potuto aiutare. Laonde fù molto ben considerato quello, che fece questo beat'huomo, mettendo in essecutione la sua vocatione, senza consultarla, nè darne conto ad alcuno de suoi parenti,e pigliar la via di Salamanca per doue Iddio lo guidaua. Fù eccessiuo il contento,che con la sua venuta, e santo desiderio causò in tutto quel Religioso

ligioso Conuento per l'opinione grande, e nome, che haueua di già in Salamanca, come habbiamo veduto nel Capitolo passato; Laonde conosciuto dal Priore, e Padri più graui di quella Casa, che la sua deliberatione non era repentina: ma molto matura, e raccomandata a Nostro Signore; Presi i voti secondo lo stile, e consuetudine delle Religioni, li fu dato l'habito della Santa Religione del nostro Padre Sant'Agostino nella festiuità della Presentatione della Regina del Cielo subbito doppo l'hora di Prima. Volse egli offerirsi a Nostro Signore, e consecrarsi al suo seruitio nella santa Religione quell'istesso giorno che celebra Chiesa santa, quel giorno tanto santo e felice, nel quale fu presentata questa gloriosissima Signora al Tempio di Gierusalemme; la quale senza fauore, ò aiuto humano con merauiglia, e stupore di tutti i circostanti ascese in cosi tenera età: que' quindici gradi; come quello, che per fino dalla sua fanciullezza era stato deuotissimo di questa sacratissima, e purissima Vergine, quale haueua egli presa dalla sua tenera età per partico larissima padrona, & Auuocata, e per le cui mani confessaua d'hauer riceuute da quelle di suo figliuolo tante gratie, e misericordie di quante conosceua d'essergli obligato, & aspettaua di riceuerne, Fù si grande l'humiltà, la diuotione, l'obedienza, ritiramento, e silentio, che nel vedersi fatto Religioso osseruò sempre cosi Nouitio, come Professo, che stupiti, e marauigliati il Priore, & i Padri di quel Conuento (con tutto che molti di loro fossero molto Religiosi, e la norma dell'osseruanza, si come è sempre stata quella casa del nostro Padre S. Agostino di Salamanca) si confondeuano dentro a loro medesimi, vedendosi tanto manifestamente superati da quel soldato nouello nella militia religiosa. Le virtù, nelle quali egli si esercitò in quei primi anni, e che con maggior studio, e forza procurò d'acquistare, come fondamenti molto saldi di

tutto l'edifitio ſpirituale,furono queſte. La prima era vn'oratione continua,che giamai laſciaua; concioſiache da che ritornaua dal Matutino fino all'hora di Prima,perſeueraua ſempre orando, e raccomandandoſi a Noſtro Signore. Finita Prima partitoſi dal Choro,finche vi ritornaua a dir Terza,& all'Offitio diuino,leggeua alcuni libri deuoti, particolarmente l'opere di S. Bernardo, a cui fu egli molto affettionato,e molto ſimile nello Spirito e nell'ingegno,come dopoi ſi vidde nelle ſue prediche. Con queſta lettione,come Animale puro,e degno di eſſer ſacrificato a Dio, prendeua queſto beato Nouitio il paſto, onde ſi paſceua l'Anima ſua, e lo ruminaua,e meditaua tutto'l giorno, coſi nel Choro, come in tutte l'altre hore,e tempi,ne quali retirato nella ſua Cella non ſi partiua mai da i piedi del ſuo Redentore. Penetrano molto le parole di Dio nell'anime humili, ſincere, e pure, e s'imprimeno tanto ſoauemente,che non ſi troua guſto,nè diletto,che ſe gl'agguagli. E perche l'anima di queſto ſeruo di Dio era tanto netta,e pura,tanto humile, e tanto ſincera, come quella di quel fanciullino dell'Euangelio, a cui ſolo promette Noſtro Signore la gloria,e l'ingreſſo del Cielo per S.Matteo(come ne fanno teſtimonianza tutti quelli, che ſeco trattarono; particolarmente il Maeſtro Giouanni Porta, il quale non poteua contener le lagrime, quando mi riferiua la ſua grand'humiltà,ſincerità,e purità) ſe gl'imprimeua tutto quello, che leggeua nel deuotiſſimo, e glorioſiſſimo Bernardo,& in altri libri ſpirituali:in tal maniera, che giamai gl'vſciua dalla memoria,e con tutto che egli l'haueſſe debbole, non ſe ne dementicò in tutta la vita ſua. Ancorche foſſe tãto aſſiduo,e quaſi perpetuo nell'oratione,e meditatione in quel l'anno, non laſciaua però per alcun ſpatio di tẽpo ogni giorno dal Veſpro fin'alla Compieta di ripaſſar' i ſuoi ſtudij di Teologia, acciò quando haueſſe voluto la Religione ſeruirſi

di

di lui, ò per dir meglio quell'Altissimo, e potentissimo Signore, lo potesse egli fare con molto sana, e salda dottrina, per la quale è molto necessaria così l'intelligenza delle diuine lettere, e lettioni de Santi Dottori; come la cognitione, e peritia della Teologia, che chiamiamo Scolastica, per esser questa quella, che scuopre la verità della nostra fede, e le leggi, e regole de costumi Christiani. Di sorte che dal Nouitiato incominciò egli ad osseruar molto bene quello, che diceua dopoi. Il buon Religioso orando studia, e studiando ora; ancorche, secondo c'habbiamo veduto questa vnione d'oratione, e di studio di già l'vsaua in Alcalà, & auanti che venisse alla Religione. La seconda virtù, che mirabilmente risplendette in questo beato Nouitio, fu vn'humiltà profondissima; percioche con tutto che egli fosse già huomo di 30. anni, Maestro in Logica, e Filosofia; e Licentiato in Theologia, di grand'opinione, e fama, & huomo, che haueua lasciato Catedre in Vniuersità tanto segnalate; in tutti gl'offitij d'humiltà, ne quali sogliono esser prouati, & esercitati i Nouitij del nostro Ordine, era sempre il primo, e li faceua con tanto amore, allegrezza, e diligenza, che confondeua gl'altri Nouitij, e faceua molto marauigliar'il suo Maestro. Fù egli parimente così amico del ritiramento, e del silentio, che da questo li rimase (si come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) vna quasi natural conditione di star sempre ritirato, e non conuersar con alcuno più di quello, che conueniua per il bene, e giouamento de suoi prossimi: e fatto, c'haueua, e detto quanto l'obligaua la carità, subitamente se ne tornaua al suo ritiramanto. Accompagnaua questa, e l'altre virtù di quell'anima beata vna continua astinenza, e temperanza nel mangiare; percioche non solamente digiunaua li digiuni della Religione co'l medesimo rigore, che quelli di precetto; ma etiandio molt'altri, che con la benedittione, e licenza

del

del suo superiore prēdeua per sua deuotione. Di maniera che le trè parti dell'anno digiunaua con molta strettezza. Gl'altri giorni ancorche allentasse alquanto la mano al digiuno, mangiando l'istesso, che mangiaua la comunità del Conuento; lo faceua nondimeno sempre con temperanza grande, & astinenza. Castigaua ancora il suo corpo, e lo teneua molto soggetto allo spirito; macerandolo con poco sonno, e quel poco molto alieno d'ogni accarezzamento; perciòche dormiua solamente da che si daua il segno del silentio fino alla mezza notte, quando si chiama a Matutino, che al più sarà quattro ò cinque hore secondo la diuersità de tempi. Il letto ordinario era vn saccone solo con due coperte, e nell'Auuento, e Quadragesima le dure tauole. Questi furono i principij della sua religiosa vita; e sopra questi tanto saldi fondamenti inalzò egli l'edifitio, che vedremo perseuerando nelle medesime virtù per tutto lo spatio della vita sua, & auanzandosi ogni di più in quelle. Non si curò mai questo prudentissimo, & humilissimo seruo di Dio in tutte le sue operationi, che altri attentamente le osseruassero; percioche nè in quel tempo, nè in tutto il rimanente che visse, non hebbe egli giamai altra mira, nè ad altro fine le indirizzaua, che a piacere, & aggradire al Signore; cō tutto ciò gl'altri molto bene considerauano tutti questi, e gl'altri pegni dello Spirito santo; che tanto singolarmente in esso riluceuano. E quantunque egli non si accorgesse (à guisa d'vn'altro Mosè) de i raggi, e chiarezza, che vsciuano del suo buon esempio, e santi costumi, nondimeno tutti quanti chiaramente scopriuano ciò, che tali, e tanto religiosi principij di sè prometteuano, e quello, che in quel Beato Nouitio la Diuina clemenza operaua, & insieme pronosticarono, quanto illustre, e segnalato huomo douesse egli essere nella Religione, e nella Casa di Dio.

CAPI-

CAPITOLO IIII.

Della gran Religione, che osseruò il Beato Tomaso fatto che fù Professo, e dopoi che fù fatto Sacerdote.

FINITO l'anno della sua probatione, e nouitiato, fece (secondo i costumi delle Religioni) la sua professione solenne con tanta diuotione, e lagrime per il contento che l'Anima sua sentiua in quel giorno, vedendosi già offerto, e sacrificato al suo Dio, e Signore in holocausto; che li durò poi per tutto il tempo, che visse nella Religione, ricordandosi della misericordia grande, che Iddio gl'haueua in quel giorno fatta. Ogni volta, che si trouaua presente alla professione di qualche religioso, non poteua contenere la corrente delle lagrime, che gl'vsciuano da gl'occhi. Alcuni attribuiuano questo alla sua natural tenerezza: ma veramente non procedeuano tanto quelle deuotissime lagrime da questa cagione (ancorche naturalmente egli fosse molto tenero di cuore) quanto dal viuer sempre nella sua memoria le misericordie grandi, che riceuette l'Anima sua nel tempo, che fece la professione. Diuenuto professo, & vscito dalle fascie dell'Ordine, non perse vna dramma della diuotione, raccoglimento, humiltà, & obedienza che haueua osseruato nell'anno del Nouitiato; anzi parendoli (come in effetto si è) di esser più obligato essendo professo, à maggior perfettione, & à far maggior'acquisto in ogni virtù; come se all'hora

all'hora

all'hora haueſſe poſto il piede in quel camino, cominciò ad eſercitarſi più da douero, e con maggior ſtupore de ſuoi fratelli in ciaſcheduna delle ſopradette virtù. Il riſerramento del nouitiato, e la clauſura, che in quell'anno s'oſſeruà coſi ſtrettamente nel noſtro Ordine, & in tutte le Religioni oſſeruanti, non li diedero luogo mentre fu nouitio di ſcoprire l'eccellenza di quella gran pietà, e miſericordia, che in tutta la vita ſua l'accompagnò: ma quando poi gli fu lecito (ſi come ſi concede à i profeſſi) di viſitar gl' Infermi, ſeruir i vecchi, & eſercitar con più libertà l'opera della Carità Chriſtiana; in tutte s'impiegaua quanto poteua, principalmente nel ſeruigio de gl'Infermi, a' quali (come riferiſcono tutti quelli, che lo conobbero) fù ſempre affettionatiſſimo, coſi mentre che egli fu ſuddito, come quando era Prelato: ſenza che haueſſe in carico l'obedienza dell'Infermaria, nè comandamento de ſuperiori, che a queſto l'obligaſſe; ma ſolamente quell'interior mouimento dello Spirito Santo, e l'inclinatione della miſericordia, che ciò li comandaua, e moueua la ſua volontà. Viſitaua molto ſpeſſo gl'infermi, dando loro da mangiare con le proprie mani. Scopaua le loro Celle: rifaceua loro i letti, gli nettaua, e gl'accarezzaua, conſolaua, e ſeruiua per quanto gl'era poſſibile. Se alcuno haueua biſogno di lui per qualſiuoglia ſeruigio per humile, e baſſo, che foſſe baſtaua vn minimo cenno, ò che egli ſe l'imaginaſſe: ſoccorreua ſubbito a quel biſogno, con tanto amore e preſtezza, e con sì allegro ſembiante, che ſi poteua leggere nella ſua fronte, che lo Spirito di Dio habitaua nell'Anima ſua, e lo reggeua in tutte le ſue coſe. Procuraua molto queſto gran ſeruo di Dio di perſuadere a tutti gl'amici ſuoi, che s'impiegaſſero ne già detti eſercitij di miſericordia, come mezzi certiſſimi per acquiſtare aſſai con Dio, e gettare alte radici nella virtù. Laonde diſſe egli molte

volte

volte essendo suddito à suoi intimi, e familiari, & essendo Prelato à suoi sudditi in alcuni Capitoli; che l'Infermaria, era il cespuglio di Moise doue tra le spine de trauagli, che si patiscono seruendo, e sofferendo gl'Infermi, si troua Dio, e s'accende il cuore dell'Infermiero di viue fiamme di Carità e diuotione, e se gl'offerisce occasione per far'acquisto della sua gratia, per far molti atti d'humiltà, patientia, & altre eccellentissime virtù. Era per questa ragione tanto amato, e desiderato da tutti gl'infermi questo seruo di Dio, che in vederlo, e sentirlo entrare per l'Infermaria parea loro, che entrasse veramente vn'Angelo venuto dal Cielo, che gli portasse nelle maniche l'allegrezza e la salute. In questo s'impiegaua il nostro nouello professo; Ma come Iddio lo chiamaua à più alti meriti, & ad opre di misericordia di maggior valore; ordinò, che i suoi Superiori li comandassero (vedendo l'età sua perfetta, le sue lettere, quali habbiamo raccontate nel Capitolo secondo, il proceder suo tanto religioso, la sua bontà tanto singolare, e manifesta) che di subbito s'ordinasse Sacerdote; acciò con i suoi sacrifitij aiutasse il ben commune della Chiesa, il suffragio dell'Anime, & il merito, & interesse della sua propria Anima. Laonde nell'anno istesso della sua professione, essendo di età di 32. anni fù ordinato Sacerdote. Cominciò a celebrar la Messa nel giorno della Natiuità Santissima del nostro Redentor Giesù Christo, e del glorioſissimo parto della Regina del Cielo, à cui da fanciullino fù tanto affettionato. La diuotione, spirito, e lagrime con che disse in quel giorno felice la prima Messa, (così per esser'il principio d'vn opera tanto sublime come è tener nelle sue mani vna creatura tanto miserabile, come è l'huomo, la Maestà del Re dell Vniuerso, auanti del quale tremano i più alti Serafini del Cielo, e consacrarlo con la sua bocca; come anco per la circostanza del

giorno nel quale vsò Iddio co'l Mondo tante misericordie) si può ben congietturare dal testimonio, che ne danno tutti quelli, che l'hãno conosciuto e seruirono, e dalla diuotione, che egli portò in tutto il tempo della vita sua a i Diuini misterij di questa festa, dicendo egli, esser'vno di quei giorni, ne'quali più hauea riceuuto dalle Diuine mani, si come riferiscono tutti, e particolarmente il Maestro Giouanni Porta, con chi hebbe egli strettissima familiarità; la qual diuotione gli durò ancora dopoi che fu fatto Arciuescouo; percioche osseruaua l'Auuento secondo il costume della Religione dal la festa di tutt'i Santi, e lo digiunaua con l'istesso rigore, che sogliono i Christiani, che temono Iddio, la santa, e benedetta Quadragesima. Questo ad alcuni parea souerchio così per l'età, come per gli accidenti, che egli patiua, e per la fatica del carico, principalmente disobligandolo già da tal peso il nuouo stato d'Arciuescouo; nel quale Iddio l'hauea posto, à cui rispondeua con vn termine molto religioso, del quale si seruì in tutta la sua vita; che posto, che la dignità lo disobligasse dalle costitutioni, e cerimonie del suo Ordine; non però l'assolueua da quello, che doueua l'Anima sua a nostro Signore per la festa della sua santissima Natiuità: onde conueniua, che s'apparecchiasse tanto da lontano per riuerirla. Giunto ch'era l'Auuento della Chiesa (per molto che egli procurasse celarlo) si scorgeua in esso l'accrescimento, che faceua nella diuotione di questo misterio; percioche quanto più s'auuicinaua il giorno, nel quale Chiesa santa ce lo rappresenta, tanto egli con più ardore, e vigilanza si preparaua. In questo sacro giorno assisteua (quasi vn Serafino del Cielo) al Vespro, al Matutino, & alla Messa che si canta a mezza notte; la quale finita, si ritirava dentro della Cappella del Palazzo Archiepiscopale con il suo Confessore solo, e tal volta co'l Maestro Giouanni

Porta

Porta, & alcun'altri, e diceua le due altre Messe della mattina. Percioche (come raccontaua molte volte doppo la sua morte il Padre fra Giacomo Montiel suo Confessore, & il Padre Maestro fra Giouanni Serra religioso dell'istesso Ordine, il quale morì dopoi in Sardegna Vescouo di Bossa) in quelle due prime Messe nel dire, *Gloria in Excelsis Deo*, che in quella benedetta notte cantarono gl'Angeli; e gl'Euangelij d'ambedue le Messe, doue si contengono l'historie del parto gloriosissimo della Regina del Cielo, e l'adoratione di quelli felicissimi Pastori: e sopra tutto quando giongeua a quelle così marauigliose,& affettuose parole del Prefatio: *Quia per incarnati Verbi mysterium, &c.* erano tante le lagrime, e sgnozzi per il sentimento interiore, che Iddio comunicaua al suo spirito, ch'era forzato fermarsi per alcun spatio di tempo senza poter reprimergli, nè andar più auanti. Et alcunę volte rimaneua rapito, absorto, e trasformato in Dio, che molto ben si scorgeua (come affermano li sudetti Padri) nella chiarezza del suo volto quello, che Iddio in quell'hora operaua dentro nell'Anima sua. Finite le due Messe si ritiraua al suo Oratorio, di doue non vsciua fin'all' hora dell'Offitio per dir la Messa grande in Chiesa, la quale diceua egli ancor che fosse Arciuescouo (come vedremo nel suo luogo) con la medesima humiltà, che soleua dirla, quando staua nella Religione. Dissimulaua egli, quanto poteua, gl'affetti, e sentimenti, che habbiamo detto, percioche fù sempre inimicissimo di publicare i particolari fauori, che riceueua dalla Diuina mano: con tutto ciò quando proferiua le parole della Gloria, e del Prefatio, non poteua egli dissimular tanto, che non se n'accorgessero molto bene i Ministri, e gl'Assistenti dell'Altare. Mostrano molto bene ciò, che in questa festa godeua interiormente l'Anima di questo beato Prelato, e ciò, che gustaua lo spirito suo de gran-

di, e singolarissimi misterij di quella sacratissima notte, le prediche, che di questa solennità ci hà lassate, percioche se bene in tutti i Sermoni, che di lui fin'à quest'hora sono vsciti a luce, si conosce chiarissimamente il suo gran talento: nondimeno in questi del misterio della nascita del nostro Redentore è notabile la deuotione, tenerezza, e spirito, che vi risplende. Mostra molto bene in essi, quanto buon discepolo fosse del Beatissimo San Bernardo, e quanto dotto vscì dalla sua scuola, e delle lettioni, che imparò da quel deuotissimo Dottore l'anno del suo Nouitiato; posciache ambedui furono molto deuoti della nascita del nostro Redentore, e del parto glorioſissimo della Regina del Cielo, e de misterij, che per nostro bene, e salute volse oprare il Verbo eterno di Dio vestito della nostra carne, e fatto fratello nostro in que' primi passi, e principij della sua benedetta fanciullezza. Con questa diuotione, e spirito celebrò sempre questa festa questo beato Prelato, e diceua le Messe di questa sacra solennità; testimonio certissimo di quella, ch'hebbe, quando in questo medesimo giorno diede principio all'Offitio di Sacerdote, e di quello, che in essa andò sempre acquistando, rendendosi ogni giorno più perfetto, come seruo di Dio. Era stato grande il suo ritiramento (come habbiamo veduto in ogni tempo: ma doppo che si vidde Sacerdote, & esser conuitato ogni giorno alla Mensa del Signore, n'acquistò tanto da vantaggio, che faceua stupire. Percioche hauendo egli da celebrar la Messa ogni mattina, & accostarsi à si alto, e tremendo misterio; e frequentando continuamente il Coro notte, e giorno; nè mancādo mai al seruitio, e conforto dell'Infermi in quell'hore, che poteua, pareanle molto poche quelle, che li rimaneuano per starsene riserrato nella sua Cella, apparecchiandosi per la sacra Communione, & attender'alquanto alli suoi studij. Hebbe per costume per fino da che comin-

cominciò à frequentar le scuole, di domandar ogni giorno conto all'Anima sua, e chiamarla al Tribunale della sua propria conscienza, per veder quello che in quel giorno haueua acquistato. Perseuerò egli in questo costume ancora mentre che fu Religioso; Ma con maggior cura, e rigore essendo Sacerdote; percioche (si come egli diceua molte volte) il Sacerdote che celebrando la Messa ogni mattina, non si troua ogni giorno più ricco di gratia, è cattiuo segno. Adduceua in confirmatione di questo quella dottrina del Beatissimo S. Bernardo. Che nella via di Dio il non passar'auanti, è tornar indietro; Laonde metteua egli gran cura in questo esamine quotidiano della sua cóscienza, e lo raccomandaua, come esercitio di grandissimo profitto per l'anima, e di molta efficacia per raccoglierssi, e diuenir migliore, tanto nell'huomo interiore, quanto nell'esteriore. Acquistò egli per questa strada vn'habito marauiglioso di non hauer'in tutto il giorno vn sol punto, e momento, che non l'impiegasse in alcun bene e profitto, ò suo, ò de suoi prossimi. Giamai entraua nell'altrui Cella, nè altri nella sua, se la Carità non obligaua; e quello, che poteua risoluer breuemente, stando alla porta, ò in piedi, lo risolueua, e spediua tosto quello, che l'haueua chiamato, ritornandosene incontinente al suo ordinario riserramento, di che tanto gustaua. Non solamente osseruò egli il silentio nel Coro, Dormitorio, Capitolo, e Sacristia, ne quali luoghi soleua dire esser più che cerimonia à Religiosi l'osseruarlo: ma l'osseruò egli sempre inuiolabilmente; percioche nè meno ne Chiostri, nè in alcun'altro luogo di tutta la Casa fu mai veduto passeggiare, ò parlar con altri, ne doppo desinare, nè doppo cena, nè in alcun'altr'hora di quelle quali si permette a' Religiosi di conuersar insieme per alleggierimento della fiacchezza humana. Questo fù molto noto in tutta la Prouincia di Castiglia, e dura

fin'à

fin'à questo giorno trà li Padri, che si trouano viui di quel tempo; che il Beato Tomaso giamai fu veduto otioso, ne in ragionamenti, e conuersationi d'altri Frati: ma sempre occupato in alcun santo esercitio; E così haueua egli ordinato talmente la sua vita in cinque luoghi consecrati alle cinque piaghe del Nostro Redentore, cioè l'Altare, il Coro, la Cella, la Libraria, & per Infermaria. Fuori di questi non fermaua mai il piede in alcuna parte: Abborriua egli sommamente il Religioso otioso, che vedeua andar vagabondo, e perder'il tempo per il Conuento: E per rimediar'a questo vitio (quando ne trouaua alcuno mentre che egli era Prelato) li caricaua assai la mano addosso; e quando non era più in tal'Offitio, lo riprendeua con fraterno, e caritatiuo affetto; profetizando, à chi non s'emendaua, che infallibilmente si dannerebbe; percioche l'istesso diceua egli che fosse, lo stare vn otioso & esser come nemico disarmato in potere del Demonio. Amaua egli tutti nel Signore cordialmente: honoraua tutti, specialmente gl'altri Sacerdoti. S'alcuno s'alteraua co'l suo fratello, lo sentiua egli fin nell'Anima, e procuraua subbito d'accordargli, e ridur'alla vera, e religiosa Charità, come Angelo di pace. Riueriua grandemente li suoi Superiori, parendogli, che in ciascheduno di essi haueua presente il vero Superiore, e Prelato dell'Anime, nostro Maestro e Redentore Giesù Christo; Laonde li rispettaua, & obbediua con grand'amore e prestezza: senza che mai s'vdisse dalla bocca sua scusa nè risposta alcuna. Era patiente sopra modo, humile, e mansueto; E con tutto che l'amore, e Carità sua si stendesse à tutti, non però conuersaua nè trattaua familiarmente con tutti; come vedremo dopoi: ma solamente con quelli, che conosceua, esser molto ritirati, e deuoti, & ancora frà questi con molto pochi seguitando in questo quella molto discreta sentenza del Sauio; doue ci

con-

consiglia, che procuriamo d'hauer pace con tutti: ma i segreti del nostro cuore gli palesiamo à pochi.

CAPITOLO V.

Come il Beato Tomaso lesse vn corso di Teologia, e del molto profitto, che fecero li suoi Scolari per la sua dottrina, & esempio.

DI gran gusto sarebbe stato à questo seruo di Dio, e così deuoto Sacerdote, il trattenersi per lungo spatio di tempo in quella vita, & esercitij, de' quali habbiamo fauellato nel Capitolo precedente, frequentando il Choro, celebrando la Messa ogni giorno con molta diuotione, e preparatione, seruendo gl'infermi; e di starsene retirato in Cella: conoscendo l'acquisto grande, che per quella strada faceua l'anima sua. Auuenga che è molto proprio di chi vna volta hà gustato della quiete, e conforto interiore, e delle ricchezze, & agumento di virtù, che in tale stato si gode, scuotere molto da douero dal suo cuore tutti i desiderij, e pretensioni di questa vita; non dico di cose cattiue, che di queste ne anco vn minimo sentore se n'hebbe in questo beato Religioso: ma etiandio cercar di scordarsi, e dar bando à molte cose buone; rimanendo nel suo petto vna sola fame e sete diuina d'vnirsi più intimamente al suo Dio, e sommo bene, e goderlo meglio da solo à solo. Mà come la sua vocatione era per cose più alte, volle Nostro Signore, che la Religione

ne l'impiegasse per alcun tempo nell'esercitij delle lettere, e che andasse auanti con i suoi studij; e così li fu comandato da suoi Superiori, che leggesse nell'istesso Conuento del nostro P. S. Agostino di Salamanca vna lettione di Teologia Scolastica; onde egli come quello, che di già haueua la sua volontà intieramente risegnata in quella del suo Prelato: accettò subbito con humiltà, & allegrezza quell'obedienza, e ponendola senza dilatione in esecutione, lesse a' i Religiosi di quella Casa, & alli studenti, che iui veniuano dall'altre Scuole, il Maestro delle sentenze, osseruando nell'ordine delle materie l'istesso, che il medesimo Maestro osseruò ne' quattro libri, a' quali riduce tutta la Teologia; ma però seguitando nella dottrina, & opinioni il ben' auuenturato S. Tomaso, per hauerla professata, quando studiaua in Alcalà, con essergli stato sempre molto deuoto, così per la grande eruditione, e santità di questo glorioso Dottore, come perche a ciò fare l'inuitaua il proprio nome riceuuto con la fede nel Battesimo; si come ancora per vedersi figliuolo di quella chiara, e risplendente luce de' Dottori del nostro P. S. Agostino, il quale il glorioso S. Tomaso nella Dottrina, sentenze, ragioni, argumenti, e discorsi; imita, e seguita di tal maniera, che a chi lo considerarà con attentione, li parrà appunto di vedere vn discepolo, che riferischi quello, che ha vdito dal suo Maestro. Era questa occupatione di leggere al nostro beato Tomaso molto graue, e faticosa; percioche, si come egli medesimo raccontò trattando di ciò co'l Padre Fr. Roderico di Solis; quantunque nel tempo, che egli vdì Teologia, l'hauesse studiata molto esattamente, e ripassati sempre i suoi studij, e si vedesse dotato di bell'ingegno, e giuditio; nondimeno il gran mancamento, c'haueua di memoria (si per mettere in ordine la lettione, mentre si considerano gl'Autori, e si confrontano le loro opinioni, e dottrine per

ne per verificarle, e cauar quella, che è più fondata nella ragione, e più s'accosta alla verità, come ancora per esplicarle publicamente) li causaua gran trauaglio, e non minore occupatione per hauer da ricompensare quel mancamento con altretanto studio. Mà questo non ostante esercitaua egli la medesima pietà, e misericordia di prima: cioè visitaua, e seruiua gl'infermi si come era solito, haueua le sue hore ordinate per l'Oratione, e meditatione, e così spesso, come se non hauesse hauuta la occupatione del leggere; certo e sicuro, che quel tempo, che impiegaua in tali esercitij, non gl'impediirebbe i suoi studij. Al Choro non poteua assistere per ordinario; v'interueniua nondimeno sempre che poteua. I giorni, che non leggeua, assisteua à tutte l'Hore; quando leggeua, poche notte mancaua che non si ritrouasse à Matutino. Questa era la vita, che menaua questo religiosissimo Lettore, dalla quale si può far coniettura, qual haurebbe egli procurato, che fosse quella de suoi Scolari. Procuraua grandemente co'l suo studio, e fatica, che eglino diuentassero buoni Teologi: ma molto più con la sua religiosa vita, & esempio, che riuscissero gran serui di Dio, esortandoli, quanto gl'era possibile, che accoppiassero il timor di Dio con la scienza, dicendo loro molte volte, che le lettere senza la diuotione e spirito, erano appunto, come vna buona Spada in mano d'vn fanciullo, con la quale à se stesso farebbe danno, e giouamento à nessuno. Parimente biasimaua coloro, che sotto titolo di deuotione, e raccoglimento non apprezzano, & alle volte abborriscano le lettere; percioche la virtù senza di esse, e la santità spogliata di dottrina, e della vera intelligenza delle Scritture Sacre, e de santi Dottori, ancor che molto vaglia per colui, che la possiede, nondimeno per il seruitio della Chiesa, e profitto de suoi fratelli (come ben dice il glorioso S. Gi-

rolamo à Paolino) è di molto poco valore. Laonde nelle Religioni bene instituite sono molto esercitate, e fauorite le lettere per il molto honore che per mezzo di esse ne risulta à Dio, seruitio à la Chiesa, e giouamento a prossimi, che à questo fine appunto sono state fondate le Religioni. Et è grandissimo errore, e contra l'vso, e dottrina de santi Padri, il pensare, che non stiano bene insieme gli studij, e gl'esercitij delle lettere con la diuotione, e raccoglimento del Monastero. Scriuendo San Girolamo a Rustico Monaco li dice. Auuertisci di viuere nel Monastero di tal maniera, che tù meriti di essere Sacerdote, e procura d'imparare in molti giorni quello, che dopoi hai da insegnare à'Popoli. San Gregorio Nazianzeno, il quale si pregia l'istesso San Girolamo d'hauer hauuto per Maestro, essendo Monaco fu condotto a Costantinopoli per leggere la Sacra Scrittura. San Giouanni Damasceno, che ancor'egli fù Monaco, hebbe molti Discepoli leggendo publicamente. Il Venerabil Beda leggeua publicamente nel Monastero di San Pietro, e San Paolo dell'Ordine di San Benedetto in Inghilterra, con sì gran concorso, e frequenza d'audienti, così secolari, come Religiosi, che solamente della sua Religione (come riferiscono grauissimi Dottori) l'vdiuano sei cento Monaci. E l'istesso leggiamo hauer fatto il nostro Padre S. Agostino, San Basilio, e San Giouanni Crisostomo nel suo tempo, & altri molti che furno Religiosi, quali mandò lo Spirito Santo per Maestri alla sua Chiesa, e per i più principali Dottori di essa. Si che in nissun'altro luogo quadrano meglio le lettere, che nelle Religioni; nè hà miglior sorella la virtù, e la santità, che la Scientia, e la Dottrina.

CAPI-

CAPITOLO VI.

De i Discepoli, che fece il Beato Tomaso, e del frutto, che fecero nell'Indie.

Si come la virtù, & i buoni costumi de figliuoli danno chiara testimonianza della cura, e sollecitudine, che vsò il buon Padre in alleuarli, & insegnarli: Così scuoprono, e predicano le virtù Christiane, e lettere d'vn buon Maestro l'erudittione, e buono esempio, che si vede ne suoi Scolari. Quindi si potrà conoscere euidentemente, chi sia stato il Beato Tomaso, e come esercitò bene l'Offitio di lettore; posciache dal corso di Theologia, che egli lesse in Salamanca, vscirono Teologi eminentissimi, e molto gran serui di Dio; particolarmente quei sant'huomini degni del nome Apostolico per il gran bene, e frutto, che dal buon' esempio, e dottrina loro riceuettero gl'Indiani Messicani, il Padre frà Christofano di San Martino: frà Pietro di Pampalona: frà Giouan Cruzati: e sopratutto il Padre frà Girolamo Ximenez. Fù costui vno de Discepoli, e de più familiari amici del Beato Tomaso, Religioso molto segnalato: fedele osseruatore della sua professione, e bramosissimo, come il suo Maestro, della gloria di Dio, & esaltatione del suo santo nome, e della salute dell'anime: Laondo sentẽdo egli la fama de i gran popoli, e gente, c'habitauano nell'Indie senza il conoscimento della verità della nostra santa fede, angosciato della perdita di tante anime comprate co'l sangue di Giesù Christo, & acceso d'vn viuo desiderio della loro conuersione, e salute: supplicò, quanto potè il Beato Tomaso la pri-

prima volta, che fù Prouinciale, che appunto correuano gl'anni del Signore 1529. che li concedesse licentia per passar'all'Indie con gl'altri Religiosi, così del nostro Ordine, come di quello del B. San Domenico, e del glorioso San Francesco, i quali tocchi dal medesimo spirito, e zelo di Charità Apostolica diedero principio à così gloriosa, e celestiale impresa con la predicatione, e conuersione de gli Indiani. Concessegli il buon Padre questa licenza, come quello, che conosceua molto bene lo spirito, il zelo, & il talento di quel buon suddito, e discepolo suo; e ciò non senza gran pena vedendo di non poterli far compagnia in quell' euangelica nauigatione, e giornata. Diedeli per compagni i già nominati Religiosi, & alcuni altri, quali egli giudicò esser'atti à questo ministerio, percioche (si come mi raccontaua alcune volte il Padre frà Roderico di Solis, fauellando di questo Beato Prelato, e riferiua il Maestro Giouanni Porta) hebbe egli in alto grado quel dono, che chiama San Paolo, *Discretio Spirituum*, per mezzo del quale lo Spirito Santo illumina di tal maniera l'Intelletto di colui, che ad esso piace; che di subbito chi possiede questo dono, conosce l'inclinatione di colui, con chi tratta: da qual zelo sia mosso in quello, che domanda, e dice, e per qual cosa sia buono. Laonde conoscendo egli quanti buoni Ministri eleggeua Iddio per la Vigna, che voleua piantare in quelle Genti barbare, e remote: diede loro molto grand'animo, acciò metteßero in esecutione il loro santo proposito, e desiderio; offerendo loro (già che non poteua dargli aiuto accompagnandoli con la propria persona, non comportando ciò il carico, che teneua della Prouincia) che gl'hauerebbe aiutati & accompagnati con le sue Orationi, di giuni, e con quanti mezzi egli haueße potuto trouare in Spagna per piegare la Diuina pietà al fauore e soccorso loro. Nella lor partita li rac-

raccomandò molto al Signore, e quando andarono à farli riuerenza & à baciar la mano disse loro con molte lagrime. Io come Padre, e Prelato vi dò la benedittione. Andate Figliuoli; Andate fratelli miei, che colui, che mandò i suoi discepoli à predicare l'Euangelio nel Mondo, egli medesimo inuia voi altri à predicarlo trà coteste Genti. Non temete i pericoli del Mare in così lunga nauigatione, nè di vederui così lontani dal paese de Christiani, e trà Gente tanto barbare, e Pagane, che colui che vi manda, vi difenderà. Andate allegramente, e con speranza certa di buon successo; percioche vi posso assicurare di vna di queste due cose; ò che voi altri farete loro Christiani, ò essi saranno voi Martiri. Riuscì molto veridica la profetia di questo Beato Prelato; auuenga che se ben'è vero, che al principio questo buon Padre frà Girolamo Ximenez, & i suoi Compagni trouarono gran difficoltà, e molta resistenza in quell'Indiani, nondimeno doppo co'l singular'esempio di vita, che diedero, e con i miracoli, e marauiglie, che Iddio per questo mezzo operaua ne' loro infermi: furono tanto amati, ascoltati, e creduti, che guadagnarono infinite Anime à Dio, leuandole dalle tenebre de loro errori, & idolatria, e conducendogli alla luce, e conoscimento della verità dell' Euangelio. Non sappiamo di qua le cose particolari di questo Beato, e de suoi Compagni; percioche è molto propria questa trascuraggine al nostro Ordine. Sappiamo nondimeno, che la vita loro fù santissima, e molto esemplare, e che Iddio per mezzo loro operò marauigliose cose, mediante le quali guadagnarono la volontà di quell'Infideli, e li ridussero alla fede: e che vissero, e morirono con grand'opinione, & odore di santità: particolarmente il Padre Frà Girolamo, il quale come scorta, e Capitano de gl'altri lo Spirito Santo elesse per vno de primi Conquistatori Euangelici di quel nuouo Mondo; per

le cui

le cui mani doue teneua ſeggio il Demonio, s'inarboraſſe lo ſtendardo della Croce, e ſi dilataſſe il nome, e la gloria di Gieſù Chriſto. Tutto ciò, che queſti Padri del noſtro Ordine fecero in quelle parti, s'hà d'attribuire à queſto beato Prelato Tomaſo; non ſolamente perche erano ſuoi figliuoli, e diſcepoli nella Vita Religioſa, e nelle lettere; e per hauer'egli dato loro la licenza, e fauore, che li diede per il loro viaggio: ma etiandio perche realmente l'aiutaua da Spagna aſſaiſſimo con le Orationi, e digiuni, che faceua, ſecondo la parola, che li diede nella partenza; perche ſperimentauano eſſi molto bene da quel, che vedeuano con i proprij occhi il fauore, che dal loro Beato padre e Prelato riceueuano nella conuerſione di quelle Genti. Del che rende molto buon teſtimonio l'iſteſſo Padre Frà Girolamo Ximenez in vna lettera, che trà l'altre ſcriſſe di Hapichetla Città molto grande, e ricca nel Regno del Meſſico, doue il Padre fece gran frutto; trouandoſi all'hora il Beato Tomaſo (dieci anni dopoi la loro partita) Priore di Burgos; percioche non ſolamente quando fù Prouinciale; ma etiandio dopoi, come opera ſua propria n'haueua egli il carico, e ricorreuano à lui in tutto quello, che gli era neceſſario. La Lettera dice così.

Al molto Reuerendo Padre Frà Tomaſo di Villanuoua Priore nel Monaſtero del noſtro Padre Sant'Agoſtino in Burgos.

Molto Reuerendo Padre.

PAx *Dei cuſtodiat cor tuum*. I noſtri fratelli giunſero tutti (lodato ſia il Signore) à queſta Città di Meſſico

à 6. del

à 6. del Meſe di Settembre 1539. & hò ſaputo da loro, come il Signore apparecchia vna gran Corona à V. P. dandoli ſpirito, acciò fauoriſca queſt'opera tanto ſua, e tanto da lui raccommandatagli, & amata da ſuoi amici. Le gratie, che tutti noi figliuoli della P. V. li rendiamo per la cura, che prende di fauorir queſt'opera (la quale noi ſperimentiamo per fin di quà biſognarebbe, che fuſſero ſcritte con lettere d'oro, e ſe ciò fuſſe lecito co'l noſtro proprio ſangue; acciochè in qualche maniera ſi conoſceſſe con quant'affetto di cuore glie le rendiamo. Mà ſiamo ſicuri che il Signore di queſta Vigna le ſcriuerà con ſtile indicibile nel libro della Vita. Ben moſtra la ſua Diuina pietà, quanto li ſia accetta queſt'opera d'ammaeſtrare queſta pouera Gente, poſciache fà, che ſi vegga occultamente creſcer ogni giorno più il frutto della ſua parola; e manda ſuoi Miniſtri, che ſcuoprino nuoui paeſi, doue il ſuo Euangelio ſi predichi. Queſto meſe paſſato di Settembre fece l'anno, che partì vn Frate di ſan Franceſco di natione Franceſe da queſta Città di Meſſico per trouare vn paeſe, del quale i Gouernatori di queſte Prouincie non hanno hauuto notitia, ne l'hanno potuto ſcoprire. Caminò egli 500. leghe ſempre per Terra habitata, e finalmente paſſato vn deſerto di più di 60. leghe, s'imbattè in vn paeſe molto habitato, e di Gente molto ciuile, doue ſi trouano Città murate, e caſe grandi. Molti dell'habitatori vanno veſtiti di Robboni di ſeta, che arriuano fino a piedi, e portano ſcarpe, e ſtiualetti di cuoio, come quelli d'Europa. Non ſcriuo la ricchezza del paeſe, perche dicono tante coſe, che paiono incredibili. Mi raccontò l'iſteſſo frate, che egli hà veduto vn Tempio d'Idoli, le muraglie del quale di dentro, e di fuori ſono coperte di pietre pretioſe, penſo che mi diceſſe di Smeraldi. Mi diſſe ancora, che nel paeſe più indentro vi ſono Cameli, & Elefanti. Huomini

ni, che la cupidigia dell'oro ha condotto per questo Mare del Sur, dicono parimente d'hauer'incõtrato vicino à quel paese Isole molto ricche, e dell'istessa pulitia di Gente. Scriuo questo à V.P. acciò vegga, quanto sia gradito al Signore il seruitio, che li si fà, procurando che venghino molti Operarij à lauorare in questa Vigna così grande; poiche ogni giorno và egli scoprendo nuoui paesi, e mostrando la loro sterilità per mancamento d'Operarij. De fratelli, che. V.P. mandò, & il giouane, che diede loro, acciò li dessero l'habito nel Messico insieme con'vn'altro di Siuiglia, che in tutto furono al numero di 12. alcuni arriuarono debboli. Ma come in questa Città non manca cosa alcuna di quelle, che si ritrouano in coteste parti per ristoro delle forze perdute, anzi ve n'è grand'abondanza, subbito si rihebbero, e ciascheduno vsci a pigliar'il carico della parte, che li fu imposto in questa Vigna del Signore, eccetto il Nouitio, e Fra Diego di Vertauiglio, che rimase per Maestro de Professi in Messico. Questi, e tutti gl'altri, che siamo quà, ci trouiamo sani, gratie al Signore, il quale preghiamo, che augumenti à V.P. lo spirito, che gl'ha communicato in fauore di questa sua opera, e che lo conserui nella sua gratia. Di Hapichetla alli 9. d'Ottobre 1539.

Di V. P. sempre suddito

Frà Girolamo Ximenez.

QVesta lettera con altre, che per l'auuenire si metteranno ne suoi proprij luoghi, ritrouò Mossen Franzes Boneyto Caualiero, e nato in questa Città di Valenza trà le altre scritture del Maestro Frà Giouanni Battista Caro Rettore della Parochiale de Alcoy; Vn di quei, che

che con questo Beato Prelato tennero molta familiarità e lo seruirono mentre che fù Arciuescouo.

CAPITOLO VII.

Come fù comandato al Beato Tomaso, che predicasse, & del gran spirito, e talento, che Iddio li communicò per esercitar bene questo offitio.

RICHIEDEVANO hormai la ragione, & il tempo, che vn'huomo di tanto valore, e santità, in cui concorreuano le qualità, e le parti, che fin hora habbiamo vedute, vsciſſe in publico, & alla presenza, e vista del Mondo mandasse fuora i raggi della sua dottrina, acciò per mezzo di quella l'illuminasse, e l'accendesse con l'esempio della sua vita; percioche non è cosa ragioneuole (come dice il nostro Redentore nel santo Vangelo) che la lucerna stia nascosta in vn cantone sotto il moggio; ma si bene sopra il candeliere, acciò con la sua chiarezza, e splendore gioui à tutti. Laonde vedendo il Padre Priore, e gl'altri Padri più graui del conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Salamanca la grand'eruditione, e dottrina del Beato Tomaso, e le dimostrationi grandi che sempre egli haueua date, e daua nel viuer religiosamente, e nella santità; messero in consideratione al Prouinciale, che già del tutto hauea bastante notitia, quanto saria stata buona risolutione il comandargli che la-

sciasse gli studij scolastici, e cominciasse a predicar la parola di Dio al Popolo. Imposegli subbito il Prouinciale questa obedienza, molto sicuro del buon successo, e delle speranze, che i sudetti Prelati di lui si prometteuano. Obedì egli al comandamento del suo Prelato, senz'altra pretensione, ò motiuo, che à far ciò l'inuitasse, fuorche il seguir l'ordine, e la volõtà del suo Superiore, nell'adẽpimẽto della quale intẽdeua egli chiaramẽte d'obedire à Dio, e di procurar la salute de suoi prossimi, la quale tanto l'Anima sua desideraua. Incominciò il buon Padre à predicare nella Chiesa del suo Conuento nell'età di 36. anni. Due cose tra l'altre ci riferiscono i sacri Euangelisti del nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo: la prima che entrando egli nella Sinagoga di Nazzaret dichiarò di sẽ medesimo quel luogo d'Isaia lo Spirito del Signore venne sopra di mè, e mi riempì della sua diuina vntione, e gratia, e l'istesso m'inuiò a predicar l'Euangelio, & a dar le buone nuoue delle misericordie grandi di Dio alle Genti: la seconda, come osseruò sempre il benedetto Signore vn marauiglioso silentio: essendo egli la sapientia del Padre eterno, e colui, che rendeua habili, & faconde le lingue de fanciulli, e de mutoli. Insegnando nella prima, quanto sia necessario ad vn Predicatore per far bene l'offitio suo, e far frutto ne gl'ascoltanti il viuer tanto Christianamente, e santamente, che si compiaccia lo Spirito Santo di habitare nell'anima sua, e di riempirla della sua diuina, e celeste rugiada, e che debba aspettare che questo medesimo Spirito sia quello, che lo mandi, lo chiami, e lo facci salir nel pergamo mediante l'obedienza, e comandamento del suo Superiore; senza che egli lo procuri, nè corra a così alto stato con i suoi piedi. Mostrando ancora nella seconda, che non è mestiero da fanciulli, nè da giouani l'offitio de Predicatori e Maestri dell'Anime; ma d'huomini, che

hanno

hanno già lasciato la verdezza fanciullesca, e gl'impeti, e la viuacità della giouentù,& hanno accordato la dottrina,che predicano con la vita che professano. Per questi Scalini salì il nostro Beato Tomaso al Pergamo: chiamato dall'obedienza,& in età così perfetta,e così ripieno della diuina gratia, come ci ha riferito questa historia. Laonde incominciando egli à predicare scoprì subbito il talento grande, e lo Spirito marauiglioso, che il Nostro Signore gl'hauea communicato dandoli quell'offitio, & vn viuacissimo desiderio della gloria di Dio, e della salute spirituale,& eterna de suoi prossimi, della quale ardeua l'Anima sua. E cosa prodigiosa, e veramente soprahumana quello che riferiscono di questo celeste, e diuino Predicatore tutti quelli, che l'vdirono, e seguitarono in quel tempo, e particolarmente quello, che il Vescouo Mugnatones di lui scriue; perche dice, che cominciò à predicare con si gran forza di spirito e dimostratione di santità,che in pochi giorni, & ne i primi sermoni corse subbitamente, e si dilatò il nome, e la fama del Beato Tomaso per tutta la Città di Salamanca, con grandissima ammiratione, & opinione di tutti; come se fosse risuscitato vn di quei sacri Apostoli, ò fosse venuto loro à predicar'vn'Angelo in figura d'huomo mandato nouamente dal Cielo.Intese la voce cõmune di tutto il popolo quel gran religioso, segnalato Teologo, e singularissimo Predicatore, il cui nome fù in quei tempi molto celebre in tutta Spagna, il Padre Frà Giouanni Hurtado dell'Ordine di San Domenico, e merauigliato di quello, che del nostro Beato Tomaso, e delle sue prediche li riferiuano,così i secolari, & idioti, come i molto dotti, e quelli, che in questa materia hanno miglior parere; determinò d'vdirlo vn giorno à fine di sapere, se ciò, che intorno à questo si diceua fosse vero. l'ascoltò in effetto, e finita la predica stupefatto, e come fuori di

se, vedendo (come egli disse) vna dottrina non studiata ne libri: ma venuta dal Cielo, e riceuuta à i piedi di Giesu Christo: la libertà Euangelica con che riprendeua i vitij: lo Spirito, & efficacia, con la quale persuadeua, le virtù, & il zelo, che tanto gl'abrugiaua, e distruggeua le viscere per honor di Dio, e la riforma de costumi. Disse vna volta questo gran Padre alzando vn grido in presenza de circostanti, che l'vdiuano. Benedetto, e lodato sia sempremai il nostro Dio, e Signore, che di vn tanto singolar ministro del suo Vangelo, e d'vn così buon lauoratore della sua Vigna ci hà voluto prouedere in questi tempi. Gran cose erano inuero quelle, che di questo Padre mi diceuano; onde per essere tante mi rendeuo difficile à credere tutto quello, che mi era stato detto; Ma dico in verità, che ciò, che all'hora mi fu detto è nulla rispetto à quello che hò veduto hoggi con i miei proprij occhi. Non molto doppo, l'anno 1521. quando la maggior parte di Spagna era sottosopra con le Communità di Castiglia: à richiesta, e prieghi delli signori Capitolari di Salamanca, predicò questo benedetto Padre tutta la Quaresima nella Chiesa maggiore di quella Città. Era costume, e stile di quei tempi toccare nel discorso delle prediche, che si faceuano la Quaresima insieme col Vangelo alcune materie profitteuoli, e predicando egli quella Quaresima sopra il Salmo, *In exitu Israel de Egypto*, fù così grand'il concorso de gl'ascoltanti, che non solamente la Chiesa; ma ne anco le strade poteuano capire la moltitudine delle Genti, le quali affamate della sua dottrina correuano ad vdirlo, leuandosi molto per tempo la mattina per prender'i luoghi nella Chiesa: scordauansi de loro negotij, e lasciauano le proprie faccende, & altri suoi affari spinti dalla fame insatiabile, che sentiuano d'vdire la parola di Dio dalla sua bocca. Pareua questo benedetto Padre

dre vn'altro Elia, di cui narra la Scrittura sacra, che egli era tutto fuoco, e le sue parole fiaccole ardenti. Non vi era huomo, che l'vdisse, che non rimanesse mutato, acceso, & infiammato d'amor diuino. Vsciuano dalle sue prediche tutti spauentati rimirandosi l'vn l'altro, attoniti di veder la facilità, la forza, l'efficacia con che persuadeua: quel dire, e quel torrente di parole, non secche, ne vote, con che solamente è percossa l'aria: ma ricche, e colme di dottrina, e di spirito, e virtù; con le quali hor metteua spauento, hor consolaua, e moueua a compuntione e lagrime: hor a speranza, hor ad allegrezza accendendo i cuori di quanti l'vdiuano, e mollificando i più duri petti, & operando in essi tutti quegl'effetti, che insegnano le diuine lettere esser proprij della parola di Dio, quando colui, che la predica è seruo suo, e vero istrumento dello Spirito Santo qual'era questo Beato Padre. Tutta la Città di Salamanca era talmente accesa nella diuotione di lui, mediante le sue prediche; che pareua loro, che si fosse rinouato il tẽpo delli Sacrati Apostoli percioche non solamente gl'amici delle Virtù, e de buoni costumi vsciuano da quelle cõ molto profitto: ma etiandio i ricchi, e potenti, ne quali le spine delle loro tante cure, e sostanze sogliono per ordinario soffocare il seme della diuina parola: e gl'agiati, e molli, a quali è molto proprio l'andar vagando, e l'esser distratti, e sconcertati nel loro viuere. Fino alla gente popolare, e commune, la quale poco se n'intende, e tosto si scorda di quello, c'ha vdito, riformarono, e mutarono i costumi con la dottrina, ricordi, e riprensioni di questo Predicatore apostolico: mandato da Dio per bene, e profitto di quella Città, e di quanti goderono dopoi la sua celeste dottrina, i quali affermano (non per modo di esagerazione mà per dire l'istessa verità, particolarmente il Vescouo Mugnatones) che chiunque consideraua in quel tempo lo

po lo ſtato di Salamanca, non la chiamaua Città di gente ſecolare; ma ſi bene Monaſtero, e Conuento di Religioſi molto riformati. Fece tal'impreſſione, & effetto la dottrina di queſto buon Padre nelli ſtudenti di quella ſegnalata, e florida Vniuerſità, che molti di loro mutando marauiglioſamente le loro pretenſioni, & deſiderij; cominciarono con tanto affetto à cambiar penſieri, & abborrir i diletti della vita preſente nella giouentù tanto bramati, e procurati, & à deſiar gl'eterni, e veraci, che laſciando il mondo co'l corpo, e con l'Anima preſero lo ſtato della Religione. Furono tanti quelli, che Iddio conduſſe per queſto camino, che non ſolamente ſi riempirono di Nouitij tutti li Monaſterij di Salamanca: mà non vi eſſendo luogo in quelli per tanti, che ogni giorno rinuntiauano il Mondo, e chiedeuano l'habito, fù neceſſario mandarſi ad altri Conuenti dell'altre Città, e Terre, e coſi tutte le Religioni ſi fornirono all'hora in Caſtiglia di molti buoni ſoggetti. Tutto queſto riferiſce il medeſimo Don Giouanni Mugnatones, come teſtimonio di veduta, concioſiache l'vdiua con tanta diuotione, che giamai perſe la predica in tutto il tempo, che predicò in Salamanca, e fù egli vn di quei, che tocco dalla virtù delle ſue parole, laſciarono il Mondo, e quanto haueſſe potuto poſſedere, laonde preſo l'habito del noſtro Ordine, e viſſe in quello tanto religioſamente (oltre la molta dottrina) che piacque alla Maeſtà del Rè Don Filippo noſtro Signore di eleggerlo per Maeſtro del Prencipe Don Carlo, la cui Anima habbia Dio in Cielo, e nominarlo dopoi per Veſcouo di Segouia. Per l'iſteſſo mezzo fù ſeruito Noſtro Signore di chiamare, e condurre in quei tempi alla Religione altri molti, e molto gran ſoggetti, i quali l'hanno dopoi illuſtrata con la loro ſanta Vita, & lettere.

CAPI-

CAPITOLO VIII

Delle parti, e virtù, che accompagnauano la predicatione del B. Tomaso.

MOLTE volte sogliono i Predicatori, (principalmente quelli di gran nome e fama, i quali la diuotione, e frequenza de gli audienti obliga à predicare spesso) per la gran fatica, che porta seco quest'offitio, allentare alquanto del rigore, e strettezza di vita, che per auãti osseruauano. Sogliono similmente perdere alquanto della passata quiete, e raccoglimento per giouare à tutti quelli, che da loro ricorrono tanto per prender consiglio ne' loro negotij: come per hauer conforto ne' proprij trauagli. Il che non si hà da stimar perdita; poiche in tutto questo resta seruito nostro Signore, e si esercita la Carità Christiana. Con tutto ciò il nostro beato Tomaso nè per le continue fatiche del predicare, allentò giamai li suoi digiuni, & astinenze, nè essendo molti quelli, che ricorreuano da lui, come à Ministro di Dio mandato dal Cielo per rimedio dell'anime loro) perdeua vn punto del suo raccoglimento, nè del tempo che haueua ogni giorno consacrato per l'oratione, e meditatione. Et era in questo tempo così amico della penitenza, del raccoglimento della frequenza dell'oratione, e d'altri suoi ordinarij esercitij, come era stato per il passato. Con questo buono esempio di vita acquistò egli vna certa deuotione, e rispetto, che tutti haueuano verso le sue parole. Co'l rigore, con che trattaua il suo corpo, negandogli tutti i diletti, e delicati trattamenti,

affli-

affligendolo con poco sonno, e molti digiuni guadagnò la forza, e la virtù, con la quale predicaua; e con l'efficace, e continua oratione: quello spirito, e viuacissimi affetti, che di lui riferiscono tutti quei che l'vdirono. Li fù vna volta domandato da certi suoi amici, che lo vedeuano sì gran Predicatore, e con tanto seguito, quali Autori, e libri erano migliori, e più conuenienti per quest'offitio, a' quali egli rispose. Tutti sono buoni quelli, che la Chiesa approua per Cattolici, & in tutti trouarà il Predicatore buone dottrine, e ne cauarà molto profitto; purche habbia queste due cose, santità di vita, & humiltà d'oratione. Similmente diceua egli (e certo con molta ragione) che era grand'errore, e spropositio, che gli huomini si consumassero in predicare per far frutto ne gli altri, abbandonando la cura, & il pensiero di loro medesimi, da' quali deue cominciare la riforma de' costumi, e l'emendatione della vita. Riprendeua egli ancora grandemente (non però in publico; ma fauellando familiarmente con i suoi amici) li Predicatori, che fanno troppo gran capitale de loro studij, & applicano tutto il loro giuditio in raccogliere, e cauare molti copiosi concetti da libri; facendo nel resto poca stima dell'oratione, parendo a loro, che ciò sia molto più conueniente, e necessario per esercitar bene il loro offitio. Percioche nell'oratione (diceua egli) è illuminato l'intelletto, & acceso l'affetto del Predicatore, e quiui si fabricano le saette, che hannò da ferire, e trapassare il cuore de gl'Audienti. Lo studio solo senza l'oratione riempie l'intelletto di molte acutezze, e sentenze, Ma la volontà resta secca, & il petto freddo, e dal petto freddo (diceua, e ripeteua molte volte) come sarà possibile, che posano vscir parole infuocate? Adduceua a questo proposito quella dottrina dell'Ecclesiastico al cap. 39. doue parlando il Sauio dell'huomo giusto, e pio và mostrando, che vale più,

e più

e più gioua l'oratione, e meditatione per acquistar la Sapienza: che la cura, e la diligenza di riuoltar molti libri curiosi (quasi esponendo quel versetto di Dauid, che dice. Felice, e ben'auuenturato l'huomo (Signore) a cui voi insegnarete, e manifestarete i segreti della vostra legge) mette queste parole. Scuotendo da se l'huomo giusto la pigritia del sonno, s'auuezza a destarsi molto per tempo, e leuando la mente in Dio a moltiplicare ogni giorno più atti di lode; e ciò fa egli con tanto viui affetti, che non solamente il cuore, & i desiderij gridano a Dio nel segreto del suo petto: ma la lingua ancora, le labra, e la bocca s'impiegano in orare per impetrar'il perdono de peccati delle trascuraggini di ciascun giorno; E quasi che a questa sentenza del Sauio alcuno si fosse opposto con dire. Se in orare, e meditare spende l'huomo la maggior parte del tempo, e questo è l'esercitio suo più ordinario, come imparerà sapienza, e dottrina, la quale è tanto necessaria per ordinar bene tutte le nostre attioni, e la vita, e dar lume a gl'altri, acciò non errino nel camino della virtù? Risponde immediatamente. Auuerti, che se quel grande, e potentissimo Signore, a cui egli serue, vedrà, che così li conuerrà, egli li darà vno Spirito pieno di Sapienza, e conoscimento de i misterij diuini, non appreso nè imparato nelle scuole humane: dal quale restando egli fauorito, piouerà a guisa d'vn Cielo d'Inuerno, e di vna nube carica fiumi di scienza, e di grossolano, che prima era, lo farà accorto; di rozzo, discreto; e d'idiota farà, che diuenti vn famosissimo, & eloquentissimo Oratore; di maniera che nelli suoi ragionamenti, e sermoni canterà le grandezze del Signore con tal destrezza, che non le hauerà Iddio per mal celebrate; anzi che gli scioglierà la lingua: gouernerà, e condurrà a capo le sue determinationi, accioche conseguischino l'intento, & incaminerà la sua dottrina a fine, che habbia effetto, e possi esaminare,

e ponderare i segreti di Dio. Fin qui sono parole dell'Ecclesiastico, lequali adduceua il beato Tomaso per prouare la necessità grande, che hà il Predicatore Euangelico di humile, e continua oratione. Queste furono le principali parti, che accompagnorno la sua predicatione: vna vita tanto Religiosa, e così ben'ordinata, e tanto esemplare in ogni sorte di santità, e virtù, che si poteua leggere in essa a tutte l'hore ciò che egli predicaua con le parole; & vna così continua oratione, che (come mi diceua il Maestro Giouanni Porta dall'vso grande, che teneua in quella) vi hauea fatto vn'habito tale, che dopoi quando fu Arciuescouo in mezzo de negotij, e nel dar'audienza a coloro, che seco trattauano, e nell'interrogare, e rispondere secondo che il bisogno richiedeua, senza mancar vn punto a quello, che l'obligaua l'Offitio pastorale, in vn medesimo tempo il suo cuore oraua, e parlaua con Dio; ne giamai, come vedremo dopoi, vscì dalla sua stanza per dar'audienza, giudicare, dar conseglio, trattare, o far qualsiuogl'altra cosa, che non si fosse prima retirato nel suo Oratorio a supplicar quiui, e chieder con humile, e feruente Oratione al nostro Dio, e Signore, che gl'insegnasse, e lo reggesse in quello, che se gl'offeriua, in qual modo, e maniera fusse a maggior gloria sua, e benefitio de suoi prossimi. Aiutata la predicatione di questo Beato Prelato da presidij così buoni, non si poteua dubitare del frutto notabile, che egli doueua fare ne'suoi Ascoltanti, si come fù molto ben conosciuto in tutti i luoghi doue egli andò a predicare. Laonde in tutte quelle terre, nelle quali arriuaua per seminare la diuina, e celeste semenza della parola di Dio, si vedeuano di subbito notabilissime conuersioni di grandi, e scandalosi peccatori, e remediarsi a i publici vitij, e peccati di tutti gli stati. I mercanti disingannati, & impauriti dalla sua dottrina mutauano lo stile, e costume de loro negotij, e per assicurare le

loro

loro coscienze faceuano larghe restitutioni. Le persone nobili, e di qualità si vedeuano fare publica emendatione del loro modo di viuere, cambiando i loro passatempi, giochi, vanità, galanterie, e tutti gl'altri disordini del mangiare, e vestire in raccoglimento, honestà, limosine, diuotione, e frequenza de sacramenti. Non era egli curioso nel suo predicare, ne si pregiaua di linguaggio molto elegante, e pulito; ma si bene di parlar casto, e proprio, e sopra tutto, che la dottrina fusse salda, diuota, piena dello Spirito di Dio, e di profitto per muouer gl'animi de gl'ascoltatori, non a riceuerla con applauso, e celebrarla con varie marauiglie, e lodi: ma in quella maniera, che deue vn petto Christiano con sentimento di Dio, e delle opere sue, e per piangere fruttuosamente, e dolersi de loro peccati. Laonde auuenne molte volte, che al fine della predica molti si partiuano amarissimamente piangendo, & andauano a confessare le loro colpe, e gittandosi a i piedi del confessore, non le poteuano esprimere per ritrouarsi i loro cuori cosi trafitti dal dolore, e cosi mossi da quello, che Iddio gl'hauea dato a sentire con le parole del beato Tomaso, anziche per le molte lagrime, e singozzi appena poteuano parlare. Vedeuasi chiaramente nelle prediche di questo Beato Padre, e con quello che Iddio per mezzo di esse operaua, quanto sia certo quel che dice il Profeta della diuina parola; Che è per i cuori impietriti, ostinati, come vn martello, ò mazza di ferro, che rompe le dure pietre; e quello, che di essa scriue l'Apostolo S. Paolo a gl'Hebrei dicendo. Viua è la parola di Dio, e di grande efficacia, e taglia più, che qual siuoglia coltello arruotato da tutte due le parti, & arriua a far diuisione tra due cose cosi congiunte nell'huomo, come sono carne e spirito: Anima, e corpo. Volendo inferire con questa consideratione, esser tanto potente la diuina parola, che entrando nell'anima questo

celeste coltello dello Spirito, con la forza diuina, con la quale è retto, e gouernato dalla mano certa, e sicura di Dio taglia di tal maniera, e sradica quei gusti, e desiderij, che per l'vso del vitioso costume, quasi si erano conuertiti in natura, & haueuano fermate le loro radici, che l'ascoltatore viene ad vn tratto ad abborrire, & a scuoter dal suo cuore quell'istesso, che in altro tempo li pareua così dolce, e si moriua per ottenerlo. Volò in pochi anni la sua fama per tutta Castiglia, e ne i luoghi più principali diessa fu stimato, e riuerito come se fusse stato vn'Apostolo, e segnalatamente in Burgos, & in Vagliadolid, doue risedeua all'hora la corte dell'inuittissimo Principe, e Christianissimo Imperatore Carlo V. di gloriosa memoria. Intese sua Maestà Cattolica e Cesarea, insieme con l'Imperatrice Donna Isabella sua moglie la gran santità, e religione di questo buon Padre, & il marauiglioso talento, che Iddio nostro Signore gl'hauea communicato nel Pergamo, e determinarono vn giorno d'vdirlo. Fù tanto il gusto, che nell'ascoltarlo sentirono l'anime loro, e per quello, che in esso scoperser hauer posto de suoi doni, e gratie lo Spirito Santo, che non potendo cuoprir l'affettione e diuotione, che gl'haueuano posta, scrissero subbito al Prouinciale, come l'eleggeuano per loro Predicatore, e come tale voleuano, che si fermasse in Vagliadolid per loro spiritual consolatione, e diletto. Vdiuanlo molto ordinariamente così nella Quaresima, che egli predicò, come anco nelle principali feste, e Domeniche dell'anno; confessando ambidua, così l'inuittissimo Imperatore, come la sua Christianissima moglie, il profitto grande, che da suoi sermoni riceueuano, e che erano grandemente illuminati, & accesi i loro cuori nel diuino amore dallo spirito, e dottrina, che dalla sua bocca riceueuano. L'istesso confessauano publicamente tutti i Prelati, e Signori di quella corte, e quanti in essa risedeuano;

ſedeuano; aſcoltandolo, e ſeguitandolo con vna rara, e non mai più veduta diuotione: di tal ſorte, che non faceua ſermone, che non vi ſi trouaſſero preſenti molti Veſcoui, e molti Signori titolati, e quaſi tutti i conſegli, e nobiltà di quella corte: ancorche la Maeſtà dell'Imperatore mancaſſe (il che fù poche volte) e veniuano non condotti dal concorſo della Gente, come ſoglion'alcune volte: ma tirati dal ſolo deſiderio d'vdir la ſua parola, e dal profitto grande, che le loro coſcienze eſperimentauano nell'aſcoltarlo.

CAPITOLO IX.

D'altre parti, e doni, che hebbe il Beato Tomaſo nel predicare.

BASTAVANO per certo l'eſempio della vita inſieme con l'eſercitio di vna coſi humile, e continua oratione, che accompagnarono ſempre il noſtro Beato Tomaſo, perche egli diuentaſſe coſi buon Miniſtro, e Maeſtro del Vangelo, ſi come diuentò, e noi habbiamo veduto nel Capitolo paſſato; Ma volſe lo Spirito Santo (acciò nulla mancaſſe di quello, che in vn compito, e perfetto Predicatore ſi deſidera) ornarlo ancora, oltre a le già dette virtù, di due altre importantiſſime, e di molta ſtima appreſſo il Predicatore, che le poſſiede, le quali, per parlare con la proprietà, che ſi deue, più toſto meritano eſſer chiamate doni, e gratie dello Spirito Santo, che virtù del Predicatore; poſciache ben conſiderate, nè l'ingegno humano da ſe ſteſſo le può ottenere, nè meno l'otterrebbe, quantunque in ciò metteſſe tutto il

ſuo

suo capitale,& industria;se quello Spirito sourano fontana d'ogni sapienza,e gran Cancelliero di quelli, che prendono il grado di Dottore, e di Maestri nell'Vniuersità di santa Chiesa non glie le concedesse gratiosamente per sua sola bontà,e clemenza.

La Prima fu vna luce marauigliosa, e notitia interiore per mezzo della quale conosceua,ò per dir meglio gli scoprì ua lo Spirito Santo nel salire in pulpito le necessità,e l'infermità spirituali de gl'Ascoltatori,onde applicaua egli la medicina della dottrina, riprensione, consiglio, ò conforto tanto aggiustata, e misurata alle loro necessità; come se auanti di salire in pulpito hauesse vdito ciascuno di essi in particolare, e saputo dalla loro propria confessione le loro inclinationi, e costumi e lo stato de'la loro coscienza. Dono veramente raro,e celeste,e di grand'efficacia,e virtù,per essere le dottrine generali,e communi (come disse il Filosofo) quantunque buone siano,e discrete, di poco profitto; Ma le particolari, che vengono aggiustate, e misurate col bisogno di quelli, che l'ascoltano,giouano grandemente.

Nel riceuere li Sacrati Apostoli lo Spirito Santo visibilmente,e quella grand'abondanza de suoi doni il giorno della Pentecoste per dar principio alla predicatione del Vangelo:ne seguì subbito quel nuouo miracolo,che fauellando essi in vna sola lingua,erano intesi da tutti,come se hauessero fauellato nella lingua particolare,e materna di ciascheduno. Nell'istesso modo riferisce, e mette quasi per miracolo il Vescouo Mugnatones,che essendo tanti,e di così differenti stati, ingegni, inclinationi, e costumi quelli, che seguitauano questo Beato(percioche l'vdiuano per ordinario,come habbiamo veduto,tutta la corte dell'Imperatore,Caualieri, Auditori de Consegli,Signori,Titolati,Grandi,Vescoui, Prelati,oltre alla gente commune,la qual'era infinita)con vn medesimo

desimo ragionamento, e con vna medesima dottrina rimane uano tutti illuminati, commossi, contriti, accesi, e con tanto profitto, come se ciascheduno di essi fosse stato alli suoi piedi, e gl'hauesse scoperto i suoi pensieri, & hauesse parlato, e ripreso ciascuno in particolare, come sogliono, e deuono fare i buoni confessori vdite che hanno le colpe, e mancamenti de loro Penitenti.

Non solamente i secolari lo seguitauano, e l'vdiuano con la deuotione, ch'habbiamo detto, e sperimentauano questo dono dello Spirito Santo nel Beato Tomaso, e l'effetto, e frutto, che suol produrre nel cuore de gl'ascoltanti; ma (quello, che auuiene molto di rado, onde è di maggior merauiglia) i maggiori letterati, & i più celebri Predicatori, & i più principali Religiosi di tutte le Religioni l'vdiuano, e lo seguitauano con la medesima deuotione, e fame celeste de secolari; E lasciauano tal volta di predicare per godere della sua dottrina, confessando, senza vergognarsi di ciò, che fin'all'hora haueuano studiato per insegnar'a gl'altri: ma venuto vn tal Predicatore studiauano, & imparauano nelle sue prediche quello, che importaua, e faceua à proposito per la loro propria salute. Non solamente le parole del buon Prelato vscite dal suo petto, e pronuntiate per bocca sua cagionauano ne gl'ascoltanti l'effetto, che si è detto: ma etiandio scritte, e poste in carta; e nell'altrui bocca, erano piene di Spirito, e di Vita. Laonde auuenne vna volta, che hauendo da predicare in vna festa principale della sua Chiesa l'Arciuescouo di Granata Don Gaspare d'Aualos, e desiderando grandemente portarsi bene in quella predica, chiese al Beato Tomaso (quale haueua vdito vn giorno con gran merauiglia del talento, che Iddio gl'haueua communicato) che li facesse gratia d'alcuni concetti, e scritti suoi appartenenti a quella festa, & a quello, che in essa pretendeua predicare alle sue pecorelle.

corelle. Ricusò molto di farlo il nostro buon Padre per humiltà, e per la poca stima, che faceua (come vedremo) delle sue cose, có tutto che fossero cosi eccellenti, e l'haueſſe Iddio rese così marauigliose ne gl' occhi di tutto il Mondo; Ma vinto dall' importunità dell' Arciuescouo li mandò in vn foglio ciò che gl' haueua chiesto; ilche fu riceuuto dall'Arciuescouo come reliquia; e seruendosi di quello, che in esso si conteneua, fece in quella festa la sua predica; E se bene per ordinario predicaua egli molto bene, & haueua tutte le parti, che si conueniuano ad vn buon Predicatore; auuenga che per mezzo di esse fù prima Canoncio Magistrale della Santa Chiesa di Murzia, e dopoi di li fu eletto per Arcuescouo di Granata: in quella predica nondimeno cagionò tal'ammiratione lo spirito, e l'efficacia della sua parola, che li suoi Canonici dissero a lui medesimo. Non sappiamo per certo Signore, che cosa sia stata questa d'hoggi; poiche se bene per ordinario la dottrina di V.S. è molto copiosa, e di gran frutto, nondimeno non l'habbiamo mai inteſa simile a questa d'hoggi; cosa nuoua, e straordinaria è stato lo spirito di questa predica, e si è conosciuto benissimo che V. S. hà auanzata se medesima. A quali egli rispose, Non ve ne marauigliate Signori; percioche la predica, che hoggi hò io fatta non è mia: ma del Padre Frà Tomaso di Villanuoua, il quale me n'ha fatto gratia, & insieme con essa mi hà fatto parte della sua dottrina e del suo spirito. Singular testimonio per certo così dell'humiltà di quel Santo Arciuescouo, mentre non volse accettar l'honore, che gl'era fatto per darlo, a chi lo meritaua, e si doueua, come della dottrina del Beato Tomaso; poiche tal virtù, e forza haueua ancora fuori della sua propria sfera, e posta nell'altrui bocca.

La seconda cosa (dono parimente celestiale, e diuino) che communicò Nostro Signore al Beato Tomaso, fu vn sentimento

mento interiore di tutto ciò, che predicaua tanto viuo, & accompagnato da tal diuotione, e tenerezza nel dire, che ben si scorgeua dalle fiamme, che gl'vsciuano per la bocca, il fuoco grande, che ardeua dentro dell'anima sua; onde così ammolliua & inteneriua talmente i cuori de gl'ascoltatori per duri, & aridi, che si trouassero, che la maggior parte della dottrina, che predicaua, era accompagnata con molte lagrime vscite dal cuore, e versate per gl'occhi tanto del Predicatore, come de gl'audienti. Alcune volte (benche rare per il molto, che procuraua egli coprir'al Mondo i particolari fauori, che Dio gli faceua) rimaneua rapito, e senza poter fauellare, e quasi priuo dell'vso de sentimenti esteriori, per la vehemenza e forza del sentimento interiore, che dentro occupaua l'anima sua. Fù cosa molto publica in tutta Castiglia, come predicando vn Giouedi Santo in Vagliadolid per ordine della Cattolica Maestà dell'Imperatore Carlo Quinto, doppo d'hauer'arrecata vna dottrina molto vaga, e copiosa conforme a quello, che somministra l'historia di quel Sacro Euangelio giungendo alla metà del sermone: cioè à quelle parole tanto sententiose dell'Apostolo S. Pietro. *Domine tu mihi lauas pedes*? Nel dire: Voi Signore a me? Voi Iddio mio, gloria de gl'Angeli, e bellezza del Cielo à me? senza poter passar'auanti, ne dir più parola, rimase rapito, e come di marmo senza vedersi in lui altro mouimento, che de gl'occhi fissi in Cielo versando lagrime in abondanza.

Nell'anno 1541. Nel Capitolo Prouinciale, che si celebrò (non in Duegnas, come scriuono alcuni ingannati in questo, si come in alcun'altre cose) ma si bene in Toleto, si come appariſce dalla lettera del Reuerendissimo Pad e Siripando, la quale si metterà più abasso nel Cap. XIII. di questo primo libro: e da quello, che riferiscono persone graui,

che hoggi viuono in quella Città, e tengono memoria di questo Capitolo; vi fù chiamato il Beato Tomaso per lettera espressa, e nome proprio del P. Siripando, il quale in quei tempi era Generale del nostro Ordine; & ancora egli vi si trouò presente. E questo fece per il gran desiderio, che haueua di vederlo; hauendo vdito gran cose della sua santità, e dottrina, e con animo di farlo in quel Capitolo Prouinciale, suo Vicario in tutta la Spagna. Si trattenne alquanto a bella posta nel viaggio il Beato Tomaso a fine di schiuar' i carichi, che il Generale li voleua dare, e l'honore, che li voleua fare, e procurò d'arriuare il Sabbato vltimo del Capitolo, e ben tardi; & in tempo; che poteua star certo, e sicuro, che secondo l'vso, e le Costitutioni del nostro Ordine di già fosse fatto il Prouinciale; il che fu particolar prouidenza di Dio, acciochè lo godesse dopoi questa santa Chiesa di Valenza, si come più abasso vedremo. Riceuè di questo gran pena, il Padre Reuerendissimo; ma per l'amore, e rispetto, che gli portaua per la fama, che di lui haueua, e per l'allegrezza, che li causò il vederlo, conciosiache gli si rapresentò subbito nel suo aspetto, esser vero seruo di Dio, non lo riprese della tardanza, ma abbracciandolo strettamente li disse con allegro, e religioso sembiante, quell'amorosa querela del Vangelo. *Fili quid fecisti nobis hic? Fratres tui, & ego multum desideraiumus te.* Che vuol dir questo? Perche hauete fatto cosi figliuolo con esso noi essendo venuto cosi tardi? I vostri fratelli, & io vi habbiamo desiderato grandemente. Riceuuto, che fu in questa maniera, gli comandò per il desiderio, che haueua d'vdirlo già che haueua mancato a quello, che egli pretendeua, che li facesse carità di far la predica del Capitolo il giorno seguente. Era questa cosa di molto, e gran trauaglio per chi era arriuato stracco da cosi lungo camino, & in tanta breuità di tempo, e mancamento di memoria, come

me

me habbiamo detto, l'hauer'à fare vna predica di tanto concorso, & a tali ascoltatori, quali sogliono esser'in quel giorno, Mà vinse tutte queste difficoltà l'obedienza, e per adempir la volontà del suo Prelato, e dargli quel contento, che desideraua accettò la predica, e si raccomandò a Dio quella notte, confidando più nella Diuina pietà, che in tutti i suoi studij. Concorsero quel giorno ad vdirlo tutti i Teologi di quella santa Chiesa di Toleto, e della sua Vniuersità, e di tutte le Religioni, senza quelli che della nostra vi si trouarono, essendo che per esser giorno di Capitolo si trouaua quiui il fiore della Prouincia. Concorse anco tutta la Città, e la Nobiltà di quella in tanto numero, che non poterono capire nella Chiesa. Salito che fu in pulpito, e vedendo il Generale, e quello squadrone di tant'huomini illustri in lettere, e virtù, essendo il giorno del glorioso San Michele Arcangelo, & insieme la Domenica del Capitolo, gli parue bene ragionare della misericordia grande, che hà vsato Nostro Signore con la Chiesa, e con tutti li suoi fideli dandoli per custodia gl'Angeli: e per il seruitio, e benefitio, che riceuono dalle Religioni, e quanto siano forti queste due muraglie per la sicurezza della Republica Christiana. Onde prese per suo tema quelle parole del Salmo 107. *Quis deducet me in Ciuitatem munitam? Quis deducet me vsque in Idumeam?* Che vogliono dire. Chi mi farà così felice, che io mi vedi habitatore di quella Città forte, murata, e munita con grossi baluardi, i Cittadini della quale hanno da essere (lasciati gl'errori, e l'Idolatrie) gl'Idumei, & i Gentili? Proposto il tema cominciò la predica, indrizzando il suo parlare al Generale, dicendo così. Queste parole, che io ho prese per fondamento di questa predica (Reuerendissimo Padre) disse nel Salmo 107. Vno che era Cittadino di là, e Peregrino di quà; E nel dire questo: Cittadino di là, e Peregrino di quà, hebbe tal

sentimento interiore, e tenerezza di spirito, che si fermò subbito senza poter passare auanti, correndo con grand'impeto per quelle venerabili guancie le lagrime viue. Stette per buon spatio di tempo in questa maniera, senza poter dissimulare (con tutto che lo procurasse) quello, che sentiua l'anima sua con gran stupore di tutto l'Auditorio, predicando egli con quelle lagrime celesti, e con quel silentio più di quello, che altri hauerebbon fatto con molte, e molto studiate parole. Finalmente si fece gran forza per reprimere quel sentimento, e doppo vn gran pezzo cominciò a predicare. Toccò in quella predica materie, e dottrine tanto mirabili, particolarmente circa quelle parole, *Ciuitatem munitam*, che conuennero in vn medesimo parere molti famosissimi Teologi di quelli, che iui si ritrouorno presenti, che la metà, e la maggior parte di quella predica era impossibile che fusse stata studiata: ma bisognaua che fusse stata infusa, e riceuuta per particolare ispiratione dello Spirito santo.

Essendo Priore in Burgos, diede vn giorno l'habito ad vn Nouitio natiuo della medesima Città, chiamato Fra Giouanni di Castro. Venne molta gente a veder quest'attione, si per conoscer'il giouine, che si vestiua, come ancora per vdir'il ragionamento, che era per farli il Beato Tomaso, secondo che era suo costume di fare in simili atti. Finito di dargli l'habito, cominciò a parlare sopra quelle parole della Cantica *Soror nostra paruula est, & vbera non habet*; dando occasione a questo l'essere il nouitio piccolo di età. Cominciandole a ponderare con lo spirito, che soleua, si fermò subbito senza poter parlare per spatio quasi d'vn quarto d'hora. Riuolgendosi dopoi, e risguardando i circostanti disse: Perdonatemi Signori, che io hò vn cuore cosi debbole, e da niente, che è bastante a far vergognare qualsiuoglia huomo; nondimeno quello che fin'hora non si è detto, diremo adesso, e

so,e fece vn sermone,come se fosse stato vn'Angelo del Cielo. Trouossi presente a questo fatto il P.Fra Giouanni di S. Michele Priore del Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Saragozza,e riferisce il medesimo molte cose notabili, che si diceuano trà persone di molta qualità delli ratti del Beato Tomaso,li quali procuraua,quanto poteua, di ricoprire;e quelli,che si viddero, non potendo egli scusarli, fù perche Nostro Signore ordinaua così, acciò fossero testimonio dello spirito, e sentimento,che teneua l'Anima sua delle cose celesti.

CAPITOLO X.

Delli Priorati, che esercitò il Beato Tomaso, e come si portò in essi.

FV non solamente dotato da Nostro Signore questo Beato Prelato delle virtù,e gratie, che habbiamo raccontate; ma insieme con queste lo prouidde d'vn marauiglioso dono di discretione,e di prudenza in tutto quello,che faceua,e diceua. Tutti quelli, che seco trattauano scuopriuano di subbito in lui quello,che tanto raccomandò il Nostro Redentore a suoi discepoli, cioè vn petto sincero, e puro, come di Colomba: con vn giuditio maturo, graue,e di gran discorso. Sperimentauano questo ogn'hora,e non senza gran profitto dell'anime loro,e de loro negotij tutti quei Signori della Corte; così Auditori, e Consiglieri di Sua Maestà, come i Prelati,& i grandi, che in essa risedeuano, ricorrendo al nostro Beato Padre nelle cose delle loro coscienze,come a Teologo,

logo, e seruo di Dio; e nelle temporali, e casi graui, che occorreuano loro, come a Fontana di consiglio, per il cui parere ogni cosa douesse riuscir felicemente, si come douena in effetto seguire; percioche se vn giusto (come dice lo Spirito Santo) vede, s'afficura, e scopre più, che molti letterati, & è l'intelletto di lui quella bella, e risplendente pietra, che vidde il Profeta con sette occhi. Che altro si poteua aspettare da vn soggetto, in cui la diuina pietà accumulò tanti tesori di lettere, di santità; d'vn giuditio rarissimo, e chiarissimo: se nō che lo Spirito santo lo facesse in tutte le sorti di negotij vn' Oracolo, a cui ricorresse ogn'vno per ricordi, consiglio, e rimedio? Tutti rimaneuano attoniti della dottrina, che predicaua; ma particolarmente il Cardinale, & Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera; & il Conteſtabile di Castigla Don Pietro di Velasco, & il Commendator maggiore di Lione Don Francesco de los Colos, & i Signori di maggior qualità di quella Corte. Quello, che maggiormente ponderauano, e stimauano in esso, era la sua gran prudenza, & i consegli così sicuri, che per mezzo di essa a tutti daua, di che era questo seruo di Dio lodato grandemente in presenza del l'Imperatore; e come cosa chiara venne l'istesso Imperatore a toccar con mano; poiche il Beato Tomaso non solamente fù Predicatore della Catolica Sua Maestà; ma potiamo dire (come fù veramente cosa publica in Vagliadolid) che il primo, e più principal voto, che prendeua Sua Maestà nelle cose d'importanza, e co'l quale afficuraua più la sua coscienza, era il suo parere; procurando di saperlo dalli più intrinseci familiari di lui, percioche come vedremo nel libro secondo, per il suo gran ritiramento molte poche volte trattò seco. Sperimentauano ancora la sua gran prudenza i penitenti, che s'accostauano a suoi piedi; percioche co'l desiderio, che haueua della salute dell'anime (effetto proprio della viua carità

rità,che nel ſuo petto ardeua)e con la compaſſione naturale, e piaceuolezza;della quale Iddio lo dotò,e col copioſo giuditio, che habbiamo detto, quantunque egli foſſe inclinatiſſimo al raccoglimento, e nimico di trattar con le genti: aſcoltaua le confeſſioni di molti,che da lui ricorreuano molto di buona voglia: piangeua con loro,& aiutaua loro a piangere,& a ſentire le loro colpe;li confortaua,e gl'animaua alla penitenza delle colpe commeſſe;non ſi ſtancaua, ne s'infaſtidiua col faſtidio, che ſogliono dare in quel luogo alcune coſcienze molto intricate:riempiua tutti di conforto, daua loro animo forte; e tali conſigli,che molte volte quello,che ad altri pareua che mancaſſe totalmente di rimedio, col ſuo conſiglio lo riceueua molto grande. Fù tutto queſto, che habbiamo detto molto manifeſto a ſuoi Prelati, e fu molto ben conoſciuta per l'auuenire la ſua gran prudenza nella Religione, e coſi parue loro,che ſarebbe ſtata coſa molto giuſta che colui,il quale haueua coſi buone qualità per il gouerno, l'impiegaſſe in ſeruigio della ſua Religione,& aiutaſſe loro, con dargli il carico di qualche Conuento. Gouernò egli li maggiori, & i più principali Conuenti di Caſtiglia molti anni,ſpecialmente quel di Burgos,e quel di Vagliadolid. In quello di Burgos guſtaua egli d'habitare,come quello,che più era accommodato alla quiete dell'anima ſua,della quale non poteua godere così liberamente nella Corte, e per la molta diuotione, che portaua a quel Santo Crocefiſſo della noſtra Caſa,il quale tanto ha honorato,& honora ogni giorno con marauiglie ſi grandi il Signore,che rapreſenta quella ſanta Imagine,e figura:Mà in quel di Vagliadolid fù forzato di ſtar molte volte per la conſolatione, che con le ſue prediche la Maeſtà dell'Imperatore riceueua. Eſſendo Priore di Caſe coſi principali,non mutò mai ſtile,nè con l'offitio il modo di trattare; anzi ſi sforzò d'andar più auanti nell'eſercitio

tio delle virtù, particolarmente di quelle, che secondo la dottrina dell'Apostolo San Paolo tanto esagera il nostro P. S. Agostino alli Superiori nella sua Regola, con queste parole, le quali per esser così copiose, e degne di esser notate, mi parue metterle qui. Dice dunque.

Ipse verò, qui vobis præest, non se æstimet potestate dominante: sed charitate seruiente felicem. Honore coram vobis prælatus sit vobis, timore coram Deo substratus sit pedibus vestris. Circa omnes se ipsum bonorum operum præbeat exemplum, corripiat inquietos, consoletur pusillanimes, suscipiat infirmos patiens sit ad omnes, disciplinam libens habeat metuendus imponat. Et quamuis vtrumq; sit necessarium, plus tamen a vobis amari appetat, quam timeri; semper cogitans Deo se pro vobis redditurum rationem.

Ilche vuol dire. Il vostro Prelato non si stimi beato, ne felice, perche può comandare: ma sì bene per hauer'offitio di tant'obligo, e per esser'apparecchiato a seruir tutti in carità. Da voi altri sia egli honorato, e trattato con riuerenza; ma ne gl'occhi di Dio, temendo il suo diuino giuditio si getti, e s'humilij a i vostri piedi. Sia a tutti voi con il suo buon'esempio, e santa vita vn'esemplare viuo d'ogni virtù, e buone opere. Corregga gl'inquieti, e dissoluti, dia animo, e rincuori i debili. Riceua di buona voglia, & accarezzi gl'infermi, e sopporti con gran patienza i difetti, e conditioni di tutti. Applichi con amore il castigo, e la disciplina della Religione; e si porti in tal maniera, che per mezzo di essa il reo si corregga, e gl'altri temino di commettere la medesima colpa. E quantunque l'vno e l'altro sia necessario: desideri nondimeno d'esser da voi altri più amato, che temuto portando sempre auanti gl'occhi lo stretto, e rigoroso conto, che ha da rendere a Dio di tutti voi altri. In tutte queste virtù d'vn buon Superiore risplendette singolarissimamente il

Beato

Beato Tomaso, si come testifica il Vescouo Mugnatones nel la sua historia, e tutti i Padri di Castiglia, che lo conobbero; & in ciascuna di esse tanto particolarmente, come se in quel la sola hauesse posto tutta la sua cura. Ma in particolare riferiscano delle seguenti.

La Prima (come fondamento, e guardia di tutte l'altre) fu vn'humiltà tanto esemplare, e verace, che senza comandarlo ne dir parola, douunque egli si ritrouasse con carico di Priore, li suoi sudditi obbediuano allegrissimamente, e correuano a qualsiuoglia offitio per humile, e basso, che fusse, mossi solamente dal suo esempio. Essendo egli veramente nel suo tempo l'oracolo dell Ordine, e di tutta Spagna, e tenuto nella maggior veneratione, che potesse essere qualsiuoglia Religioso; trattaua con tanta modestia, & affabilità con tutti, come se tutti gli fossero stati vguali, e niuno inferiore, o suddito, senza scordarsi, ne perdere per questo quella religiosa autorità, che deue osseruar'vn Prelato, acciò non perda per la sua troppo affabilità il rispetto, e la riuerenza, che li deuono gl'inferiori; anzi temperò egli così bene queste due cose, che si trouauano sempre in lui in vn'istesso tempo vn'humiltà composta, e graue, & vna santa grauità religiosa, & humile.

La Seconda virtù, che di lui raccontano, fu vn'amore, e desiderio così viuo del bene de' suoi sudditi; cioè di vederli molto santi, e religiosi ne loro costumi, netti nelle coscienze, deuoti nell'Altare, e nelli diuini offitij, allegri nell'obedienze, composti, e raccolti primieramente nell'interiore del loro spirito, e dopoi nell'esteriore. Laonde gl'inculcaua molto, che facessero gran caso delle virtù interiori dell'animo, e po nessero tutto il loro studio in perfettionarsi interiormente; concioſiache senza questo l'esteriore non rende il frate vero religioso: ma hipocrita, e finto; e se l'anima camina al di den-

tro ordinata, ordinarà anco subbito, e comporrà tutti i sentimenti, & atti oni esteriori. Auueniua a lui (si come viddero assai volte i Religiosi, che haueuano la cura della sua cella) quando vedeua, ò inten de ua alcuna colpa, o trascuraggine, che potesse far danno alla coscienza d'alcun suo suddito, di sentirla, e piangerla così amaramente: come se fusse stata sua propria, e gli causaua maggior'afflitione, che qualsiuogl'altra perdita, o trauaglio temporale; e per quello, che la sua pecorella non sentiua, reputandola cosa leggiera, digiunaua questo buon Prelato senza che alcuno se n'accorgesse, e castigaua se medesimo con aspre discipline fin'a spargere il sangue; e l'haueria sparso tutto, se con lo spargimento di quel lo hauesse potuto rimediare, che alcuno de suoi inferiori non hauesse giamai offeso quell'alto, e potentissimo Signore, la cui gloria, e seruigio con tanto affetto egli desideraua. Sopra questo fondamento di tanta carità, & humiltà inalzò vn soprano edifitio di tutte l'altre virtù. Non fù egli del numero di coloro che dice l'Euangelio, che ponendo pesi gran di sopra le spalle delli poueri sudditi, mirano tanto al loro proprio contento, e regalo; che ne anco co'l dito vogliono toccarli; percioche essendo egli contra se medesimo, come sempre fù, molto rigoroso, astinente, retirato, poueriſſimo, & osseruantissimo di tutte le cerimonie dell'Ordine; con tutto questo rigore, che teneua con la sua persona, era nondimeno molto piaceuole, e compassioneuole verso i sudditi, e dispensaua molto facilmente con essi in alcune cose, che erano lecite; ma non mai con se medesimo. Fù egli nemico d'ogni nouità per il molto, che amaua la pace, e la quiete, e per esser le nouità (come egli diceua) vn seminario di liti, e disturbi, che perciò non volse giamai ne suoi Conuenti comandar cosa di nuouo: ma che si osseruassero le leggi antiche de i nostri Antecessori. Era amicissimo d'ogni rettitudine, e giusti-

tia,

tia,& insieme sopramodo pietoso,e discreto nel castigo de colpeuoli: aspettando sempre il tempo,e miglior'occasione per riprenderli,e castigarli; gl'accadè alle volte di vedere con i suoi proprij occhi alcuni misfatti,e colpe,e passarle dissimulatamente,come se non l'haueſſe vedute;e quando li pareua tempo,chiamaua il delinquente, e lo correggeua con amore,e mansuetudine,e se ciò conueniua, con ogni seuerità lo castigaua. E dopoi che questo Beato Prelato haueua fatto simile offitio, passata già la passione, la quale era stata cagione dell'errore, si accettaua la correttione con grand' humiltà,e patienza,e conosceua il suddito l'amore,e desiderio,dal quale procedeua il suo castigo, rimanendo egli con molto profitto. Gl'interuenne ancora alcune volte per mezzo di quella luce,e conoscimento,che N.Signore gli dette per conoscere la conditione,e naturale inclinatione di ciascheduno,e la medicina,che più li conueniua per quel dono dello Spirito santo, che chiama San Paolo, *Discretio spirituum*; il quale (come dissemo) hebbe questo Beato Prelato di correggere, & emendare alcuni sudditi con solo rimirargli,e senza proferir parola. Vna sol cosa referirò qui a questo proposito,che raccontò ad alcuni chierici di questa Chiesa il P. Frà Giouanni Rincon, a cui portò egli molto amore, e lo prese per compagno quando venne all'Arciuescouato di Valenza; e si ricorda ancora di questo il Maestro Galant Dottore in Teologia,e Rettore della Parrochia di S.Stefano di questa Città. Trouò egli vna volta, essendo Priore in Borgos,vn suo suddito in vna trascuraggine molto notabile, per la quale meritaua egli essere molto ben ripreso,e castigato ancora. Dissimulò egli con lui senza dirgli mai parola, ne mostrarli nel sembiante il disgusto, e pena, che da quello haueua riceuuto;ma si bene fece solo due cose; vna fu attendere con maggior cura a quella pecorella;e sopra tutto con

molte orationi, lagrime, e con molto sangue, che disciplinandosi aspramente per quella versò, chieder'al Signore, che li perdonasse la colpa, e lo riempisse del suo santo timore, & amore, accioche mai più l'offendesse. Concesseli N. Signore con sì larga misericordia ciò, che domandaua, che non solamente quel Religioso fece penitenza della sua colpa, e l'emendatione, che doueua: ma fù ancora dopoi tanto esemplare, e di tale spirito, che essendo stato fatto Prouinciale il Beato Tomaso nel Capitolo seguente lo prese per suo compagno; e dicendogli quel Frate, come è possibile, che la P. V. pigli per compagno vn'huomo, come son'io, che tanto ben lo conosce? li rispose. E vero Padre, che vi conosco, e sò ancora la trascuraggine, & il male, che faceste; ma sò parimente la vostra penitenza, e l'emendatione della vita; & il bene, e gratia, che per la diuina pietà ha cauato l'anima vostra di quella caduta. Lodate dunque sempre la diuina bontà, e la sua gran misericordia, concioſiache per quell'errore non sete meno stimato ne gl'occhi miei, nè sete meno buono per accompagnarmi in quest'offitio. Con questa carità, e prudenza sapeua questo Beato Prelato castigare, e correggere i mancamenti de suoi sudditi. Sopra tutto è ammirato, e celebrato nel suo gouerno il soffrimento, e patienza, con che sopportaua l'imperfettioni, e conditioni di tutti. Questa virtù è con molta ragione la più raccomandata dall'Apostolo San Paolo, e dal mio P. S. Agostino a gli Superiori; così per esser questa la cosa più graue del gouerno, e la Croce più pesante che prende sopra di se il Superiore, come anco per esser il mezzo più efficace, di che possa valersi vn Prelato per meritar molto inanzi a Dio e guadagnar la volontà, & affettione, e con essa l'anime di coloro, che tiene al suo carico. Quanto in questa virtù s'auanzasse il nostro buon Padre non finiscono mai di dirlo tutti quelli, che trattarono seco, si come

della

della gratia grande, e molto particolare, che egli hebbe in sop portar ciascuno, e misurarsi come vn'altro Eliseo con ogn' vno: dissimulando con i deboli, e sollecitando i pigri: animando i codardi, e consigliando gl'ignoranti, facendosi infermo con tutti per guadagnar tutti. Della cura de gl'infermi, che tanto inculca la nostra regola a gli Superiori, non accade trattarne quiui; sapendosi quello, che della sua gran pietà, e misericordia verso di loro habbiamo riferito nel capitolo iv. perciochè, se quando non l'obligaua l'officio, nè l'obedienza, correua con tanto amore alla cura loro, seruendoli, regalandoli, e consolandoli; Vedendosi per tanto obligato, si come in vero sono i Priori, ne quali vi è il timor di Dio, e la carità, con la quale deuono imitar le necessità de loro Religiosi: Che haurebbe egli fatto? Fù tanto sollecito in questa parte, che non hebbe egli giorno per molto occupato che si trouasse, che non li visitasse due, e tre volte, e si trouasse presente a quel che diceua, e comadaua il Medico, e quando altra occupatione più vrgente non l'impediua, daua loro à mangiare con le sue proprie mani, e con il medesimo amore, e compassione, che haurebbe fatto, se ciascun di loro li fosse stato proprio, e natural fratello. E che gran cosa è, che questo seruo di Dio vsasse tanta pietà con i suoi fratelli: essendoli così naturale, come ci ha riferito questa historia, & hauendola ancora vsata così compitamente, come vedremo, con li strani? Non solamente risguardaua, & accarezzaua molto li Religiosi infermi: mà alli sani ancora prouedeua con grand'amore, e cura in tutte le loro necessità. Dice il Vescouo Mugnatones, che egli medesimo attendeua, e considerauа, e prendeua la cura di vedere i bisogni di ciascheduno senza aspettare, che alcun frate gle lo richiedesse, e lo preueniua nelle sue necessità, porgendoli con tanta allegrezza, e liberalità quello, che conosceua esserli necessario; che quan

do

do non vi fusse altro testimonio della carità, che ardeua nel petto di questo Beato Pastore verso le sue pecorelle, questa sola bastarebbe.

CAPITOLO XI.

Come il Beato Tomaso fù eletto due volte per Prouinciale; La prima dell'Andaluzia: e la seconda di Castiglia, e come gouernò le Prouincie.

MOLTO malageuole salita pareua, che fusse al nostro Beato Tomaso il reggere altri, per essere egli naturalmente amicissimo del raccoglimento e quiete della cella, e tanto affettionato alle scritture sante, & alla meditatione de misterij, e segreti diuini, che si contengono in esse: esercitij tanto gustosi, e di profitto per vn' Anima deuota, humile, e spogliata d'ogni pretensione humana, si come fù la sua. Laonde giámai hebbe egli Priorato, ne altro carico nell'Ordine, che non l'accettasse per pura, e sola obedienza; se bene, dopoi d'hauerlo accettato, faceua (come si suol dire) con la sua gran prudenza della necessità virtù: offerendo à Nostro Signore in sacrifitio il disgusto, che riceueua nel comandare: portãdo il peso (che tale era p lui il carico) cõ quell'allegrezza, e pensiero, che richiede l'offitio, e della maniera, che nel capitolo passato è stato dichiarato. E perche gl'honori, e gl'Offitij sono somiglianti all'ombra, che seguitano, chi li fugge; e fuggono, chi li và dietro, e procura. Volse il Signore

darli

darli gratia, che fusse talmente amato da tutti i Padri della Prouincia, che senza pratiche, senza passioni, senza diligenza, ne altri mezzi humani: mà si bene dal comun consenso, e desiderio d'hauere per loro Prelato, e Capo vn Santo, fusse due volte eletto per Prouinciale; La prima dell'Andaluzia, e la seconda di Castiglia. Nella prima elettione i Padri diedero chiari testimonij dell'amore, che gli portauano: Et egli in ambedue mostrò parimente la finezza della sua humiltà, e santità. Nella prima, dico, mostrarono i Padri l'amore; percioche douendosi diuidere la Prouincia di Castiglia in due (per esser così grande, e tanto malageuole da visitarsi, e gouernarsi da vn solo Prouinciale) per vn Breue particolare di Papa Clemente VII. à richiesta dell'Imperatore Carlo Quinto nel Capitolo, che fù celebrato l'anno 1527. furono eletti di comun consentimento sei Padri de più graui, che quiui si ritrouassero, accioche con i due Commissarij, che erano il Beato Tomaso, il P. fra Giouanni Gagliego, huomo anch'egli di gran perfettione, e dottrina, ordinassero il tutto.

Furono questi otto di parere, che l'istesso Sabbato, che appunto era il giorno della elettione auanti pranzo, fussero eletti i due Prouinciali, ciascuno con il voto della sua Prouincia; E perche quella dell'Andaluzia haueua desiderato questo, e procuratolo, in gratia della quale si era fatta questa diuisione: fu cosa conueniente, che ella fusse la prima ad eleggere colui per suo Prelato, che più hauesse giudicato à proposito. Laonde come quelli, che erano i primi, e che poteuano appigliarsi al meglio, elessero il Beato Tomaso di Villanoua. In vn' altro Capitolo fù dopoi eletto per Prouinciale di Castiglia, argumento euidentissimo dell'amor grande, che li portauano, poiche tanto desiderauano tutti di goderlo, & esser gouernati da lui. Mostrò egli ancora in

questa

questa occasione la sua vera humiltà, facendo ciascheduna volta ogni resistenza possibbile, ne volendo accettare l'elettione, se prima non haueua supplicati con molte, e viue lagrime quelli del Capitolo; che, poiche trà di loro per gratia di Dio vi erano molti altri padri più principali, di gran qualità, e sufficientissime parti per quell'officio, & altri maggiori: volessero eleggere vn di loro, e lasciar lui nella sua cella, con i suoi libri; poiche seguitando egli la predicatione, hauerebbe fatto maggior seruitio a Dio, e profitto all'Anime; come essi ben sapeuano, ilche non hauerebbe potuto fare impiegandosi in vn'officio di tanta occupatione, & inquietudine come è quella, che necessariamente deue hauere vn Prouinciale.

Giamai vdirono parlare questo Beato Padre del suo predicare, se non in questa occasione, e con questa necessità per schiuar gl'offitij. Stette egli gran pezzo in questa maniera, senza voler'accettare tali offitij, e carichi; Ma come era Iddio quello, che guidaua le volontà di quei buoni Padri, & il zelo, dal quale essi erano mossi, così santo, e religioso, come è l'hauer per Prelato vn vero seruo di Dio, e' tanto compito per vn tal'offitio; fù grande l'instanza, che glie ne fecero, acciò l'accettasse. Rappresentarongli auanti il molto, che hauerebbe seruito a Dio Nostro Signore, & al ben commune della Prouincia, accettando quel carico; & che il resistere ad vn'elettione fatta tanto christianamente, e religiosamente; era apertamente vn far resistenza alla volontà di Dio: e che quantunque per le Costitutioni del nostro Ordine nessuno potesse essere violentato a pigliar'offitio, che oblighi a cura d'anime: nondimeno, chiedendo ciò tutta la Prouincia con tanta instanza, e con la brama, e fine, che a lui era manifesto, & euidente al Mondo, non sapeuano, come si potesse scusare da peccato, e disobedienza la resistenza, che a tutti faceua.

faceua. Laonde costretto da queste, e somiglianti ragioni, accettò il carico di Prouinciale le due volte, che hebbe quest'offitio; e l'hauerebbono fatto dell'altre volte: se egli non hauesse procurato d'impedirlo, come dissemo nel Capitolo decimo. Fatto Prouinciale crebbero in lui tutte le virtù insieme co'l carico, e con l'offitio; percioche l'esser maggiore (si come egli diceua) è l'istesso, che esser più humile, piu santo, più misericordioso, più deuoto, e più frequente all'oratione, come quello, che è più bisognoso del diuino fauore, e di nuoua luce del cielo per offitio tanto importante; da cui dipende tutto il bene, o danno spirituale, e temporale di tutta la Prouincia, e de particolari soggetti, che viuono in essa. Visitò subbito che fu fatto Prouinciale tutti i Conuenti; tanto nell'Andaluzia, come in Castiglia, rinforzando, & animando quelli, che trouaua caminar per il sentiero della Religione (conforme all'obligo loro) a caminar sempre più auanti: correggendo i trascurati: illuminando i semplici: e dando a tutti l'ordine, che doueuano osseruare nel seruigio di Nostro Signore secondo l'obligo della loro vocatione. Quattro cose, tra le molte, e molto buone, che egli insegnaua, riferiscono alcuni Padri vecchi, che incaricaua, e raccomandaua molto in tutti i Conuenti, che visitaua. La prima era il culto diuino, ilquale consiste nell'attentione, e diuotione interiore del cuore, con che si deue celebrar la Messa, e dir l'offitio diuino, e nel decoro, e riposo esteriore delle voci nel Choro, e nella nettezza, e pulitia de gl'Altari: dicendo, esser questa diligenza la porta, per doue entra ne i Conuenti ogni bene, e sono fauorite dal Cielo le persone particolari, che quiui stanno con gran misericordia.

La seconda era la lettione, e meditatione; assomigliandola al calore naturale dello stomaco, con dire; che si come è impossibile, che si conserui la vita naturale senza quel calore;

e che cibo alcuno sia gioueuole; poiche per mezzo di esso si concuoce, e digerisce bene, e resta alimentato l'animale, & i membri sono proueduti di virtù, e forza per far bene i loro naturali offitij; così ancora con la lettione, e meditatione è rauuiuato lo spirito del religioso, acciò habbia diuotione nell'Altare, attentione nel choro, gusto nell'offitio, allegrezza nell'obedienza, e sofferenza ne' trauagli, e fortezza contro le tentationi, & insidie del nemico: e quanto egli fà, tutto torna in bene, e profitto dell'anima sua; onde per il contrario colui, che non se ne serue: in tutte le cose troua fastidio, e si priua di tutti gl'aiuti, e frutti dello stato suo per mancargli quella rugiada celeste. Così fatti documenti daua questo Beato Religioso; e come quello, che molto bene haueua sperimentato il valore di tali esercitij: parlaua con gran merauiglia, e profitto di tutti quelli, che vdiuano i ragionamenti, che egli faceua a suoi Religiosi.

La terza cosa, che raccomandaua per vna delle più importanti (e con ragione; poiche tanto conto fà di essa Nostro Signore nel Santo Euangelio) era la pace, l'vnione, e vera carità trà di loro. Dichiaraua egli, fauellando di questa virtù, l'immense sue ricchezze, e quanto Iddio la stima, gl'infiniti effetti & vtilità, che porta seco, e daua regole molto a proposito per osseruarla ageuolmente nella communità. Quelli, che trouaua essere a ciò d'impedimento, o fusse per la loro peruersa natura, e cattiua inclinatione: ouero per vitio, e cattiuo costume, castigaua con sommo rigore come nemici, e perturbatori del maggior bene, e più necessario d'vn Conuento.

L'vltima cosa era il persuadere a ciaschedun Religioso, che prendesse quell'occupatione, & esercitio, che più s'adattaua alla sua natural'inclinatione, per fuggire vn nimico sì grande della virtù, tarlo dell'anima, e porta d'ogni maluagi-

tà,

tà,come è l'otio,e perdimento di tempo. Fù ſempre egli in queſto tanto accurato,e vi caricaua tanto la mano, che con tutto che egli fuſſe nemico di comandar coſe in virtù d'obedienza per non allacciar le conſcienze de Priori: nondimeno mettendo in queſto la mano,e l'autorità ſua, comandaua loro ſtrettamente, & in virtù d'obedienza, che il Religioſo, che vedeſſero andar vagabondo per caſa, e perder'il tempo parlando,& in altre coſe inutili,e vane. la prima volta lo correggeſſero con carità,e piaceuolezza; la ſeconda in publico Capitolo,e con aſprezza;e non emendandoſi,con la diſciplina,e rigore,che comandano le Coſtitutioni, che ſi correggano le colpe graui. E ſe con tutto ciò perſeueraua in perder'il tempo, gli andaſſero accreſcendo il caſtigo; fin che ſi emendaſſe,e laſciaſſe coſi dannoſo coſtume e di tanto pregiuditio; perche eſſendo queſto Beato Prelato naturalmente tanto ben'inclinato,e tanto deuoto, di grand'oratione, humile,man ſueto,& auuezzo a ſtar ben'occupato a tutte l'hore,e momenti del giorno: ſapeua per eſperienza,quanto era neceſſario tutto ciò,e di quanto gran profitto in vn Religioſo,e per quello,che in ſe medeſimo haueua ſperimentato; ſapeua ancora inſegnare,inſtruire,e guidar quelli,che Iddio gl'haueua raccomandati. Quella carità,piaceuolezza,e corteſia,che diſſemo,che vſaua egli con li ſtranieri, a con quelli,che confeſſaua,per guadagnar l'anime loro;vſaua parimente con i ſuoi,per allettargli,& affettionargli alla perfettione della Religione.Con tutto che egli abborriſſe eſtremamente l'offeſe di Dio,che harebbe dato di buona voglia la vita, acciò non ſi fuſſe commeſſo contra la diuina bontà vn ſol peccato: trattaua nondimeno con amore,e riceueua con allegrezza quell'infelice,ch'era caduto nella colpa, e trouaua mille inuentioni per ridurlo,e guadagnarlo come buon Paſtore,il quale d'ogn'altra coſa ſi ſcorda, e di niſſun'altra ſi

cura, purche vegga la pouera pecorella ſmarrita ridotta al proprio Ouile,& eſſerſi racquiſtata quella,che era perduta. Haueua in bocca,quando fauellaua di queſto,quelle parole, che ſcriſſe Iſaia di Chriſto noſtro Redentore nel cap. 42. Non gridarà egli,ne ſarà accettatore di perſone: non s'vdirà la ſua voce al di fuori:non ſminuzzerà la cannuccia conquaſſata,ne ſmorzerà la ſtoppa fumigante.

Non ſi può dire l'anime,che egli guadagnò, & acceſe del diuino amore con la ſua gran prudenza,manſuetudine,e carità. Ne' Capitoli,che faceua a Religioſi,finita la viſita,doue ſi trattano ordinariamente due coſe: Prima la dottrina per correggere, & edificare generalmente tutti: dopoi la particolare,che conuiene a ciaſcuno ſecondo quello, che ne reſulta dalla viſita. Nella prima parte,doue non vi è cagione di contriſtare alcuno:ma ſolamente muouere tutti all'amore,e deſiderio d'oſſeruare(come ſono obligati)la loro profeſſione: era l'vdirlo(come molti diceuano)vn trouarſi preſente al giuditio di Dio;ouero aſpettar'vn fulgore dal Cielo, con tal forza,& efficacia parlaua,coſi atterriua,impauriua, perſuadeua,e moueua,come ſe haueſſe hauuto i cuori di tutti in ſua mano. Nella ſeconda, quando ſi trattaua co'particolari era grandiſſima la ſua diſcretione, e ſuauità accompagnata da vn ſpirito tale,con che egli riprendeua,auuertiua, e correggeua, che ſe bene le ſue parole erano graui,e ſeuere, non haueuano però aſprezza,ne amaritudine alcuna. Giamai affliggeua, o pungeua alcuno: ma penetraua il cuore di colui,che era ſtato ripreſo,e lo moueua a pentimento, e dolore ſpiegandogli, e ponendogli dauanti gl'occhi con molta energia, il peſo della ſua colpa, accioche conoſcendola egli medeſimo, ſe ne vergognaſſe, e deſideraſſe d'emendarſene.

Il termine,che vſaua nel correggere i ſudditi era in vero

ma-

marauiglioso, percioche alle volte prendeua, e pigliaua le cose da lontano: & alle volte pregando, e facendo giudice di se medesimo l'istesso delinquente di quella colpa, come se d'altrui fusse stata, e per lo più con esempi, e comparationi portate molto a proposito; ilche è rimedio molto più conueniente per far frutto delle correttioni, e muouer con suauità, che non sono le parole aspre, e pesanti. Non gli mancaua con tutto ciò, quando era di mestiere, e lo richiedeua la qualità della colpa, e conditione del colpeuole, e l'esempio de gl'altri, vn petto forte per vsare del rigor'e castigo necessario; auuengache l'istessa carità, e desiderio, che egli haueua dell'honor di Dio, e del bene de suoi prossimi, lo rendeua così piaceuole, misericordioso, e compassioneuole con quei, che peccauano, quando speraua di guadagnarli per quella strada, che la medesima li faceua ancora mostrar brauura contra i vitij, & vsar rigore contra i peccati senza abborrire i peccatori. Accompagnò queste virtù del nostro buon Prelato vn'amore, e cura grande, che hebbe del ben commune, scordatosi affatto del suo proprio riposo, e contento, e di tutte le cose sue particolari; cosa tanto bramata dall'Apostolo San Paolo, quando tratta de gl'effetti, e conditioni della carità, e tanto esagerata dal nostro Padre Sant'Agostino nella sua Regola, come pegno certissimo, e ricchissimo di questa virtù. Di questo ne lasciò egli vn chiaro, e certissimo testimonio, poiche essendo Predicatore, e tanto amato dall'Imperador Carlo Quinto, e stimato da tutti i grandi di Spagna, il suo letto, e la sua cella (tolti i libri necessarij) il suo vestito, e vitto, e quanto teneua, era così pouero, come il più meschino, & abietto fraticello che si trouasse nella Religione, applicando ciò che gli era donato dall'Imperadore, e da altri Signori (che non era di poco momento) al profitto, e seruitio della Communità nell'istessa maniera, che harebbe fatto del

l'entrate,

l'entrate,e rendite del Conuento; Laonde hebbe egli queſto coſtume,che delle molte coſe, e di molto prezzo, che gli erano mandate,di pigliarne ſolamente quella, che gli era data per la Communità,ſenza voler mai riceuer coſa, che a lui fuſſe mandata in particolare. Eſſendo egli ſtato mutato dall'obedienza da Vagliadolid a Burgos per Priore del noſtro Conuento; fu viſitato al tempo della partenza dalli più nobili della Corte con pena,& affanno,che ſentiuano della ſua aſſenza.Alcuni deuoti ſuoi con queſt'occaſione li dettero alcune coſe con dirli,che pigliaſſe quella lemoſina,per impiegarla in quello,che a lui meglio fuſſe parſo. Vno di queſti gli mandò vna caſſetta con 300. ſcudi d'oro inſieme con la chiaue,dicendogli,che li faceſſe gratia di prenderne per ſe, e per il ſuo viaggio tutto quello, che haueſſe voluto. Da gl' altri pigliò ciò,che li fù dato; ma nel ſentire l'imbaſciata di colui,che li mandò la caſſetta:glie la rimandò di ſubbito col medeſimo ſeruitore,dicendo,che egli gradiua molto la corteſia del ſuo padrone:ma che per ſe non hauea biſogno di coſa alcuna. E lamentandoſi quel Signore della caſſetta, che glie l'haueſſe rimandata,hauendo riceuuto da gl'altri, ciò, che gl'era ſtato mandato; riſpoſe. La limoſina(Signore) che io hò preſo da gl'altri,mi fù data non per me:ma ſi bene per impiegarla, doue io haueſſi giudicato eſſer neceſſaria, e per ſopplire alle neceſſità che hauerebbi trouato nella caſa, doue io vado ad habitare;E ſe per il medeſimo fine V. S. mi haueſſe mandata alcuna quantità certa,e determinata,l'hauerei preſa, ſi come hò fatto quella de gl'altri; percioche non facendo coſi,hauerei fatto torto alla caſa,doue io vado, la quale è pouera: & alla carità di coloro, che la donauano la quale io non deuo,ne poſſo impedire. Ma V.S. mi mandò quella limoſina per mè; ne io per vſo mio giamai preſi coſa alcuna;nè Dio ciò mai permetta. Coſi pouero, come

hab-

habbiamo veduto fù sempre di cuore, e di fatti questo Beato Prelato, e con questo rigore osseruò la pouertà, che haue a professato, e fù altrettanto amico del bene, e profitto della Communità; auuengache è cosa molto ordinaria, che queste due cose caminino di pari passo, cioè che il vero Religioso si scordi di se medesimo, e viui con molto pensiero, & ansietà del ben commune.

CAPITOLO XII.

Quanto il Beato Tomaso fusse amico di quelli, che conoscеua esser veri serui di Dio.

I come è cosa naturale a gl'Vcelli dell'aria d'andar a ritrouar quegli, che a loro son somigliāti, e fuggendo i cōtrari, d'accoppiarsi, e far lega con quei, che sono della medesima specie; essendo a ciò tirati e mossi dalla natural forza della somiglianza: Cosi è molto proprio a' giusti, e serui di Dio, fuggendo la compagnia de' cattiui, abbracciar con grand'amore quelli, che conoscano per veri amici della virtù, come persone, che tengono trà di loro gran conformità nell'affettione, e desiderio del seruigio, e gloria di Dio. Con questi colori dipingono i sacri Euangelisti il nostro Redentore Giesù Christo, quando di lui raccontano, che rispose a quelli, quali mentre egli predicaua gle dissero, che la sua Madre benedetta, & i suoi amici l'aspettauano fuori, onde egli accennando con la mano verso i suoi Discepoli, disse: Ecco la mia Madre, & i miei Parenti, & amici.

Questi

Questi sono quelli, che seguitando la dottrina, e consegli miei desiderano quello, che io desidero, che è la gloria del mio Padre; anzi vi dico in verità, che colui, che farà la volontà del Padre mio, terrò io per Madre, e per amico, e fauorito, e per parente molto stretto.

Di questa medesima maniera sono fatti i santi, & i giusti; percioche come gente, che non riguarda le cose con occhi di carne, e sangue: mà con quelli, che ha posto nell'anime loro la carità, la cui mira, & obietto proprio è solo Dio, e la sua gloria; si dimenticano, ne conoscono per proprio fratello quello, che di essa non tratta, & il cuore, e gl'occhi loro sono tirati ad amar colui, che la desidera, e procura.

Quindi s'intenderà, quanto gran seruo di Dio sia stato il Beato Tomaso, poiche tali furono i suoi familiari, amici, e quei, che seco trattauano, come si vedrà in questo Capitolo. Per il suo gran ritiramento conuersaua egli (come si è detto) con molti pochi secolari, e Religiosi; con tutto ciò quei, che seco trattauano (si come riferiscano tutti) erano persone tanto auanti nella diuotione e nello spirito, che inuitauano all'amore della virtù tutti quelli, che li rimirauano. De' Religiosi furono molto suoi familiari il Padre Fra Diego di Vertauiglio, il quale fu due volte Prouinciale nell'Indie, e fece gran frutto col suo esempio, e dottrina nella Città di Vcarco, Talaicapan, e Tototepee, conuertendo gran numero di quegl'infideli, e Pagani; doue edificò trè Monasterij del nostro Ordine. Del Padre Frate Andrea di Salazar huomo religiosissimo, il quale non solamente passò nell'Indie della nuoua Spagna, con desiderio d'aiutar'anch'egli la predicatione del Vangelo: ma fu ancora compagno del Padre Fra Giouanni di S. Pietro; Di Frat'Andrea Ortega, Frà Girolamo Melendes, e Frà Balthassar Melgaregio: tutti huomini di gran santità, e lettere nel Perù doue andarono quei

primi

primi Padri, che predicarono in quella Prouincia la Religion Christiana, e per la predicatione de quali cominciarono quei Barbari a venir'al conoscimento del nome di Giesù Christo, e della gloria della Croce; e furono quelli, che posero le pietre nella fondatione non solamente delle Chiese Christiane, che si trouano trà quelle genti: ma etiandio de i Monasterij, che in quella Prouincia si fondarono del nostro Ordine. Hebbe ancora per suoi amici grandi il Padre Frà Nicola Perea, quale condusse in sua compagnia Don Antonio di Mendozza Vicerè della nuoua Spagna insieme con il P. Frà Girolamo Ximenez (di cui fecemo di sopra mentione) e Frat'Alonso Aluarado, con Frat'Alonso di Transiera, quando partendo dal Messico per scoprir'altri Paesi, e Popoli più indentro nell'Indie, giunsero alle Malucche, doue nessun conoscimento vi era del Vangelo, finche Nostro Signore fù seruito d'inuiar loro questi nostri Padri e serui suoi: insieme col Padre Fra Giouan Battista di Moya, qual'honorò tanto Nostro Signore nell'India, che non solamente guadagnò in quelle parti molt'anime a Giesù Christo, cauãdole da le tenebre de loro errori, e conducendole alla luce della verità; ma visse egli con nome grande di santità, e morì risplendendo con molti miracoli, come riferiscano molte persone degne di fede, venute da quei paesi, e consta parimente dall Historia della nostra Religione, la quale hà scritto ne tempi nostri con molta eruditione, & accuratezza il Padre Maestro Gioseffo Panfilio Sacrista di Sua Santità, e dopoi Vescouo di Segni, Religioso dell'istesso ordine.

Questi furono gl'amici del Beato Tomaso, & i suoi intimi familiari, e fauoriti per la loro vita, e virtù molto religiosa, conciosiache a questa sola s'affettionaua, senza hauer giamai riguardo alla nobiltà, ne alle lettere, ne ad altre cose somiglianti, le quali sogliono stimar gl'huomini. Non teneua

per amico se non chi era virtuoso,e buono, e che conosceua per vero seruo di Dio;non facendo stima alcuna di coloro, che vedeua non esser tali. Laonde amaua egli più alcuni frati semplici,ne quali vedeua humiltà,e deuotione,e conferiua più volontieri con questi tali, che con altri molto nobili, e molto letterati, Dicendo alcune volte(nelle quali auuenne, che alcuni di ciò si lamentarono)le medesime parole, che al principio di questo Capitolo habbiamo raccontate di Christo. Colui che fa la volontà del mio Padre,è mio fratello, e mio amico. Trattando vna volta meco il Padre Frà Roderico di Solis de molti serui, che il Signor nostro tiene nascosti ne cantoni de Monasterij,molto ben conosciuti,e stimati nel Cielo: ancorche sconosciuti dal Mondo,e dispregiati ne gl'occhi suoi,per vederli occupati nell'obedienze, humili, e ne gl'offitij bassi della Religione; mi raccontò d'vno di questi tali,di cui teneua molto conto il Beato Tomaso,il quale essendosi esercitato molt'anni nell'obedienze dell'Ordine con grand'humiltà,allegrezza,e sincerità,senza lasciar giamai,per molto occupato che egli stesse, la frequenza de Sacramenti, e l'hore della sua oratione,e meditatione, così di giorno, come di notte; giunto che fù alla vecchiaia,fù giubilato,& assoluto dall'obedienza, acciò non s'occupasse in altre cose,che nelle sue deuotioni. Cominciò egli con si buona occasione,e commodità di tempo ad esercitarsi con tanto feruore nelle cose dello spirito, & in vna così continua oratione, che tutto il giorno, e la notte spendeua in questo esercitio,pigliando per se solo quel tempo,nel quale si trouaua con gl'altri nel Refettorio,e trè,o quattro hore al più della notte per dar qualche ristoro al corpo aggrauato dalla vecchiaia, e stanco. Da che spuntaua il giorno fin'all'hora del mangiare,ascoltaua tutte le Messe,che poteua con grand'attentione,e lagrime,communicandosi alla prima Messa sacra-

sacramentalmente, & a tutte l'altre spiritualmente. Dal Vespro fin'à sera visitaua certi Altari, & alcune Imagini, che haueua segnate nel Claustro a guisa di stationi per sua diuotione. La notte si rinchiudeua nella sua Cella, doue auanti l'Imagine di vn Crocifisso passata in oratione la maggior parte di essa, riceuendo quiui fauori grandissimi dal Cielo. Visitando il Priore (si come è solito ogni notte) il Conuento, vidde alcune volte, essendo molto tardi nella Cella di questo buon Frate per le fissure della porta, vna gran luce, e temendo, che per esser egli vecchio non s'addormentasse scordatosi di smorzar il lume, lo chiamò vna notte che l'aprisse, & egli subbito nell'vdire il nome del Prelato aperse; ma subbito in vn'istante mancò tutto quello splendore: rimirando dopoi attentamente il Priore non vidde in tutta la cella lucerna, ne candela, ne altra cosa, che potesse seruir di lume: onde dissimulò, egli con esso lui dicendoli: andate al letto fratello, che è molto tardi, e sete vecchio, e conuiene che riposiate. Dimandò poi il Priore la mattina seguente al Procurator minore del Conuento, che gli dicesse la verità, se quel frate pigliaua olio il sabbato, quando era solito darsi a tutti i Religiosi per tenere nelle loro Celle: E domandò similmente al Sagrestano, se per auuentura gli daua, o se lo vedeua pigliare, quando seruiua la Messa, qualche candela; Et affermando tutti, che erano già molti anni, che egli non prendeua olio, ne candela, ne cosa simile. Ritornò la notte seguente a rimirare con molta attentione per le fissure della porta del buon Padre; e vedendo la Cella ripiena dell'istessa chiarezza, che altre volte hauea veduto; fece cenno nel medesimo modo, che haueua fatto la notte precedente; e come nell'aprire vidde, che il tutto era oscuro, gli comandò in virtù d'obedienza, che li dicesse, che luce fusse quella, che hauea veduto co' i suoi proprij occhi per le fissure della porta, protestandosi,

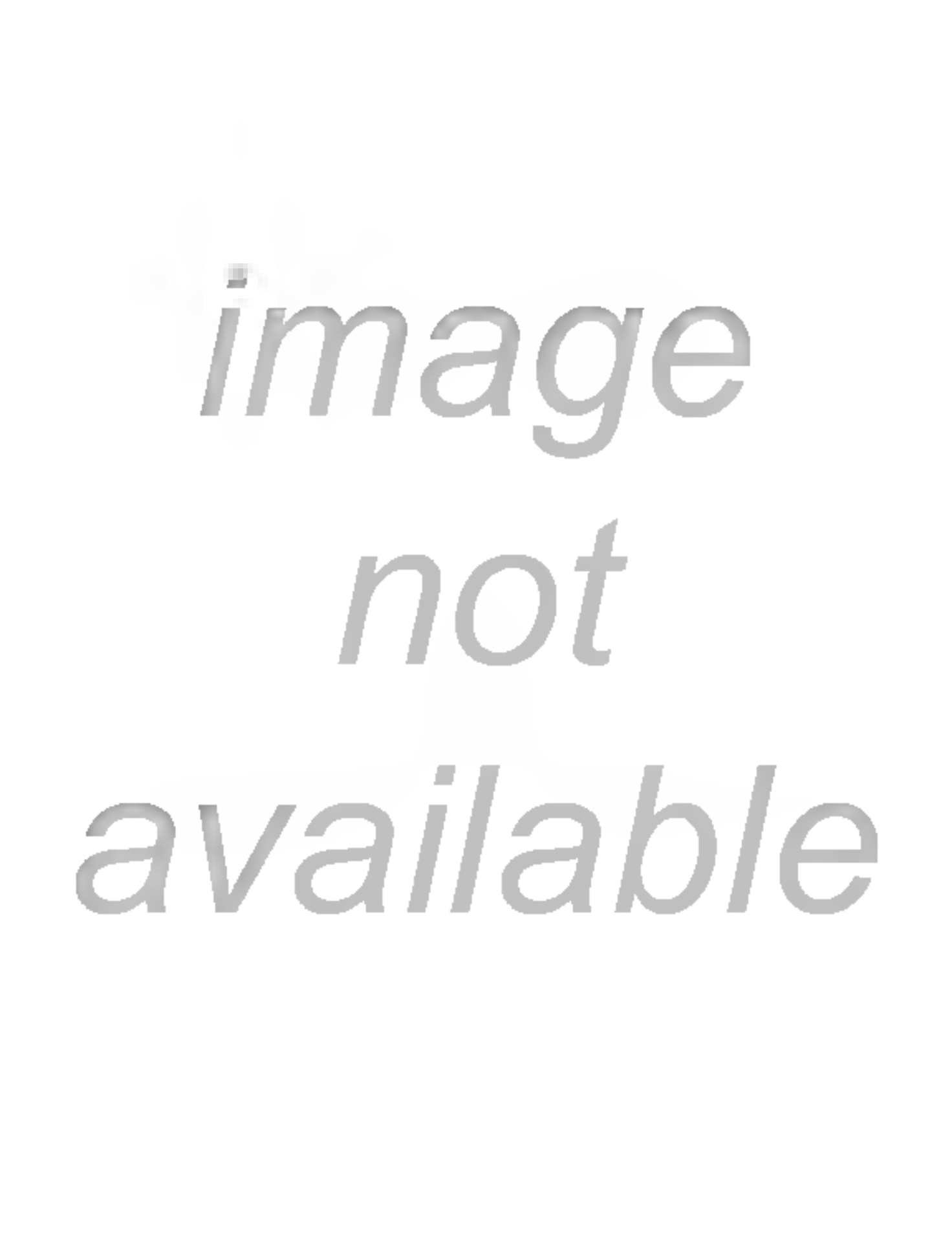


image
not
available

ze a ciò bastassero in quel punto: si vestì dell'habito nero, che gli posero sopra il letto, sopra il bianco, quale sempre haueua egli portato, e se n'andò auanti d'vn'Altare, che gl'haueuan fatto nella medesima Cella, & inginocchiato quiui auanti la santa Imagine del Crocifisso, che tante notte l'hauea illuminato: appoggiando le braccia sopra l'Altare, e raccomandandosi con ardentissima oratione a quel Signore, che per lui, e per tutti sparse il sangue in vn tronco di Croce, rese l'anima nelle mani del suo Creatore, rimanendo inginocchiato: il capo dritto: gl'occhi fissi nel Crocifisso: & il volto bianco più bello, che quando era viuo. Ritornati, che furono i Frati dopò d'hauer pranzato, restarono stupefatti di vederlo inginocchiato, e con l'habito nero, pensando che fusse viuo, e che orasse: aspettarono vn pezzo; mà come viddero che tardaua troppo, s'accostarono a lui, e trouandolo morto nell'istessa guisa, che trouò il ben'auuenturato S. Antonio il glorioso S. Paolo primo Heremita, andarono, come fuori di loro medesimi, a chiamar'il Priore, e tutto il Conuento, acciò vedessero con gl'occhi proprij le merauiglie di Dio, e le misericordie grandi, che vsa la diuina clemenza nel tempo della morte co' suoi serui. Di quiui fù preso da tutt'i frati, come corpo santo, sopra le spalle, e portato con singolar diuotione, e lagrime per tutto quel Religioso Conuento alla Chiesa, per raccomandarlo secondo l'vso, e cerimonie del nostr'Ordine alla sepoltura. Simili a questo furono i frati amici, e familiari del Beato Tomaso: ne di minor virtù erano i secolari, che trattauano con lui, e lo visitauano. Tutti erano huomini graui, di molta autorità, e di grand'esempio. Per molto nobile, e ricco, e potente, che vno fusse, se non era seruo di Dio non l'ammetteua nella sua familiarità: abbracciando per molto suo familiare amico, colui, che conosceua esser virtuoso, ancorche fusse pouero abietto, e disprezzato da tutti. Dirò

qualche

qualche cosa d'vn solo di questi: del quale egli medesimo fa mentione nel primo sermone del santissimo Sacramento, acciò si vegga, quanto egli fusse amico della virtù, douunque la conoscesse. Vn giouanetto di natione Giudeo venne alla fede, & all'acque del santo Battesimo: chiamatoui (come appresso diremo) con vna rara, e particolar vocatione del Cielo. Hora essendo egli venuto cosi di fresco al Christianesimo, & essendo di tal schiatta, appena trouaua chi lo stimasse e volesse riceuere nella sua amicitia. Ma il Beato Tomaso per la gran santità, e viua fede lo pigliò per amico, e figliuolo, e lo confessaua molte volte, e l'accarezzaua cõ gran tenerezza, & amore, stimandolo molto per la sua virtù, senza hauer riguardo a cosa, che lo potesse offendere, per esser nato di tal gente: Trouandosi dunque quest'huomo infermo, e con pericolo grande, temendo di non partire da questa vita, senza lasciar memoria d'vna rara, e notabil misericordia che Iddio haueua vsato seco in confermatione della nostra santa fede: fece chiamar'vna volta il Beato Tomaso per consolarsi con esso lui, com'era solito di fare, e dargli conto di essa, ilche stando egli sano giamai haueua fatto, per hauerlo molte volte vdito dire, e predicare, quanto Iddio desideri, che i serui suoi cuoprino li straordinarij fauori, che egli fa loro. Dissegli dunque cosi. Essendo io giouanetto, me n'andauo in compagnia d'vn'altro hebreo della mia età, mandato da mio Padre a trattare vn suo negotio. Per la via incominciammo a fauellare del Messia, il quale come quelli, che all'hora eramo ingannati dal commune errore de Giudei, stauamo aspettando; ci venne con tali ragionamenti vn'ardente desiderio di vederlo, e diceuamo col cuore, e con la bocca; o se noi fussemo tanto auuenturati che veniste in tempo nostro, e con gl'occhi nostri lo rimirassimo? e come andaua tuttauia crescendo in noi, mentre di ciò parlauamo, la deuotione, nel farsi

notte

notte, vedemmo verſo vna parte del Cielo vna ſi grande, e marauigliosa chiarezza, che pareua veramente, che in quella parte fuſſe aperto: E venendomi all'hora in mente che il mio Padre m'haueua inſegnato, che ſe vedeuo alcuna volta aperto il Cielo, chiedeſſi alcuna gratia a Dio, con ſperanza certa d'ottenerla. Ci inginocchiammo all'hora, ſeguitando queſto conſeglio, con tutta la diuotione poſſibbile, e ſupplicammo Noſtro Signore, che ſi degnaſſe di manifeſtar'il Meſſia ne'tempi noſtri, e farci veder colui, che tanto deſideravamo.

In mezzo di queſta oratione, e di quella belliſſima, e celeſtial chiarezza vedemmo vn Calice molto riſplendente con vn'Hoſtia di ſopra, nella maniera, che lo moſtrano i Sacerdoti Chriſtiani, quando dicono la Meſſa. Queſta ſacra viſione diede al principio grande ſpauento: mà reſtaſſimo ſubbito confortati oltra modo, percioche ſentimmo nell'anima noſtra vna luce interiore, mediante la quale ci fù tolto il velo, e le tenebre del noſtro cuore, conoſcendo noi chiariſſimamente, che quell'Hoſtia era il ſanto, e glorioſo Meſſia, che tanto deſideravamo; onde con viua fede credemmo, non eſſer'altro Meſſia, ne altra legge, ne altra verità, che quella, che tengano, e credeno i Chriſtiani. Reſemo infinite gratie a Noſtro Signore di vna coſi ſingolar miſericordia, che s'era degnato fare a noi miſeri peccatori. Ritornati poiche fummo alle Caſe paterne; ſe bene io mi sforzai per alcun tempo di non manifeſtar queſto ſucceſſo, temendo di qualche cattiuo trattamento, che per ciò il mio Padre mi harebbe fatto: nondimeno ſubbito che mi s'offerſe l'occaſione, mi battezzai, e mi feci Chriſtiano, & hò viſſuto ſempre nella legge Euangelica del mio Signore, e Redentore Gieſù Chriſto. Dà tal vocatione, e principij ſi può ben conietturare, a qual grado, & eminenza di virtù arriuaſſe nella vita Chriſtiana

queſta

questa nouella pianta della Chiesa, e questo figliuolo spirituale del Beato Tomaso. Non visitaua le Donne, se non di raro, e quando la carità lo sforzaua, & ancora di queste molto poche, e molto ritirate, e di gran virtù, & esempio. Onde da quello, che egli d'vna racconta nel primo sermone, che habbiamo qui allegato del santissimo Sacramento: si può ben'intendere, quali fussero le figliuole spirituali di questo buon Padre. Dice dunque d'vna di esse queste parole. Conobbi io vna Religiosa di quelle, che si chiamano Bizzoche, con tal fame e sete di questo diuino Sacramento qual'è quella d'vna Ceruia affetata, quando corre al fonte dell'acque. Era à lei vna quasi penosa morte l'esserne priua etiandiò vn sol giorno, tanto era grande il desiderio, che sentiua l'anima sua di questo cibo salutifero; onde per questa cagione, se accadeua alcuna volta, che nel luogo, oue ella dimoraua, vi fusse l'interdetto, ò la cessatione a Diuinis; prendeua subbito la posta per andarsene ad vn'altro, doue non vi fusse quell'impedimento, per non mancare vn sol giorno di quell'alimento celestiale. E quello, che è di maggior marauiglia, il Venerdi Santo, nel qual giorno è costume della Chiesa di non dar'il Sacramento ad alcuno, se non vi è gran necessità (considerata, e molto ben'esaminata la sua rara diuotione, & il fuoco, che ardeua nell'anima sua) haueua ottenuta licenza dall'Ordinario, e da suoi Superiori per riceuerlo ancora in quel giorno. Dimenticossi vn'anno il Sacerdote, dal quale ella ricorreua nel tempo, che riserbò il Giouedi santo il santissimo Sacramento nel Sepolcro, di lassar qualche particola consagrata nella pissida; Laonde venendo essa in Chiesa il Venerdi santo, e vedendo, che non vi era ordine, ne rimedio di communicarla, fù si grande il sentimento, e tanta viua la pena, che li cagionò quella fame celestiale, che senza poter far'altro incominciò a piangere, e sospirare tanto amaramente;

mente; come se fusse stata vna madre che hauesse dauanti morto vn figliuolo da lei teneramente amato: e quantunque procurassero di consolarla, era nondimeno il sentimento tale, che poco, ò nulla giouaua; perciochè, come tutto il suo conforto era solo Giesù Christo in quel mirabil Sacramento, nõ potendolo goder quel giorno, s'accoraua, e liquefatto il cuore gl'vsciua per gl'occhi, e per la bocca, con viue lagrime, & ardentissimi sospiri, che penetrauano il Cielo. Trouandosi dunque di questa maniera quell'anima benedetta, presentando a gl'occhi di Dio con viui affetti la sua pena, vennero per aria a vista di tutti due bellissime mani circondate da gran chiarezza, portandogli vn'Hostia consagrata. La riceuette ella subbitamente, e con essa sentì vna consolatione interiore cosi grande, che in vn'instante il viso, che dianzi era impallidito, e senza colore per lo suenimento, e pena, per mezzo di quella gratia, e fauore cosi grande, li diuentò chiaro, allegro, e bello, come se tal cosa non li fusse accaduta; mostrando bene nel sembiante l'allegrezza, e conforto, che nel riceuere Giesù Christo, in quella specie sacramentale, haueua sentito l'anima sua. Questo mi raccontò (disse il Beato Tomaso) quella serua di Dio, scusando ciò quanto ella potette, ma sforzata dal comandamento, che io li posi (concioßa che era mia figliuola spirituale, e del mio Ordine, e soggetta alla mia obedienza) lo manifestò. Di questo spirito, e di questi costumi erano tutte le persone, che trattauano con questo Prelato, e tanto maggiormente erano auanti nel seruitio di Dio, quanto più familiarmente conuersauano con lui.

CAPITOLO XIII.

Quanto amato, e riuerito fusse il Beato Tomaso da tutti li buoni così di Spagna, come d'Italia.

PER sufficientissima proua della gran virtù, e santità di Moisè pone la sacra Scrittura, che egli fù molto amato, non solamente da Dio, a cui con molta fedeltà, e cura seruiua: ma etiandio da gl'huomini, co'quali trattaua, e conuersaua. Al contrario poi per testimonianza delle cattiue qualità, e peruersa inclinatione d'Ismaelle, disse l'Angelo a sua Madre, che egli non hauerebbe conseruata pace con alcuno: e che con ciascheduno hauerebbe hauuto lite, e che tutti contro di lui si sarebbono riuolti. Onde il mio Padre Sant'Agostino dice, che così ricerca il procedere, e la conditione di ciascheduno di questi tali, e ne dà la ragione; percioche il cattino (se bene si considera) con alcuno tiene vera amicitia, nè ama altro, che se stesso, & i suoi interessi, e vitiose pretensioni: e se pure mostra egli alcun segno d'amore verso i prossimi suoi, non da altro procede, che da i suoi proprij commodi: in quella guisa, che fà il viandante, che tutti i buoni trattamenti, e carezze, che fa alla bestia, che lo porta, sono, perche hà bisogno di lei mentre dura il viaggio. Ma all'incontro il buono ama con ferma, e vera amicitia, e cerca, e procura di giouare a suoi prossimi; auuenga che non per altro fine, che di quello, che porta seco la carità, che è la gloria di Dio, si

moue

moue egli a far bene a suoi fratelli; Laonde risolue questo Beato, esser cosa giusta, che l'vno, come quello, che non porta amore a nissuno, sia da tutti abborrito; e l'altro, il quale è ripieno di cosi eccellente, e verace amore, sia da tutti ben voluto, & amato. Hora cosi auuenne a questo Beato Prelato, che fu amato da tutti quelli, che lo conobbero: grandi, piccoli, ecclesiastici, secolari, e d'ogni stato di gente. Fù cosa molto publica in tutta Spagna, quanto l'amasse la Maestà Cattolica dell'Imperator Carlo Quinto, e non meno di lui l'Inclito suo figliuolo Signor nostro Don Filippo Secondo. Dell'Imperatore riferisce il nostro Prouinciale il Maestro Frà Gaspar da Saona, hauer'vdito da molti Padri de più graui della Prouincia di Castiglia, che hauendo commesso alcuni Caualieri del lignaggio di Lassi certo mãcamẽto, onde restò grandemente offesa Sua Maestà, e mossa dal risentimento, e pena, che li cagionò questo delitto, ordinò, che fussero cercati con molta diligenza, e ritrouati che fussero, li giustitiassero senza niuna remissione. Pregarono per essi tutti i grandi, e signori della Corte, mà nulla giouò; percioche non furono bastanti i loro prieghi a fare, che Sua Maestà (cõ tutto che egli fusse vn Prencipe di tanta pietà, e clemenza, come ognun sà) li perdonasse, tanto si sentiua da quella colpa offeso. Vedendo ciò il Cardinale di Toleto Don Giouanni Tauera, & il Contestabile di Castiglia, se n'andarono incontinente dal Beato Tomaso, che all'hora era Priore nel Conuento di Vagliadolid, a pregarlo, che si mouesse a compassione di que' giouani, che stauano in procinto di perder la vita, tenendo essi per certo che chiedendo egli questa gratia a Sua Maestà, non glie l'hauerebbe negata. Restò molto dubbioso il buon Padre vedendo, che persone tali non hauessero potuto ottener la gratia; ma l'istanza, che que' Signori li fecero, e temendo di non mancar'a quello, che in simili casi l'obligaua la carità Chri-

stiana determinò d'andarsene a Palazzo, e come di già stauano tutti auuisati, non solamente quei della guardia, ma etiandio i Portinari: entrò con facilità nella stanza, doue staua l'Imperatore. Questa fù la prima volta (secondo che riferiscano) che l'Imperatore li parlò in Palazzo, & hebbe tanto gusto sua Maestà di vederlo in casa sua, che per il contento che di ciò riceuette, e per l'amore, e deuotione, che alla sua vita, e dottrina portaua, nel vederlo si cauò la berretta; Cortesia, che non fa giamai sua Maestà se non con i Cardinali. Inginocchiatosi il Beato Tomaso a suoi piedi per chiedergli le mani; ma comandogli subbito, che si drizzasse, & egli all'hora disse: Sacra Maestà, l'errore, che hanno commesso i Lassi, s'hà da attribuire veramente a leggerezza di giouani, ne a ciò si rimedia con la morte loro: ma si bene con la vita. Tutta la Corte supplica la Maestà Vostra a volergli perdonare, & vsar con loro la sua natural clemenza, Et io particolarmente riceuerò questa gratia, come se a me proprio fusse fatta; purche la Maestà Vostra resti seruita di concedermela. E quello, che più importa, seruirà in questo senza dubbio a Nostro Signore per il bene della pace, che di ciò ne resultarà.

Fù di tanta efficacia l'intercessione del Beato Tomaso nel cospetto di quel Christianissimo Prencipe, che senza lasciarlo passar'auanti, & aggiungere altre ragioni, li concesse subbito quel, che li chiedeua; Laonde ottenne con li suoi prieghi il perdono per coloro, che tutta la Corte insieme, e quanti Grandi, e fauoriti in essa vi erano non potettero giamai ottenere.

Fù parimente molto notoria la diuotione grande, che tutti i Prelati, e Signori, e tutti gl'Ecclesiastici, e Religiosi portauano a questo gran seruo di Dio, e quanto più erano spirituali, e serui di Dio, tanto maggiormente l'amauano. Il Padre

Frà

Frà Domenico di Soto, & il Vescouo Melchior Cano, & il Padre Frat'Alonso di Castro, e tutti gl'huomini più insigni di quel tempo mostrarono publicamente nelle loro Catedre, e Pulpiti l'amore e riuerenza, che gli portauano, allegando i suoi pareri, e le dottrine, che egli predicaua col medesimo rispetto, e riuerenza, che harebbono fatto di qualsiuoglia altro Dottore molto graue, & approuato dalla Chiesa. Laonde il P. Frà Ferdinando del Castiglio (la cui perfettione, e dottrina è ben conosciuta ne' nostri tempi) seguitando le vestigie di quei Padri Maestri, e Predecessori suoi nell'Historia, che egli scriue del benauenturato Padre S. Domenico, per confermatione della grande, e profonda humiltà, che si scuopre in vna certa oratione del detto Santo apporta vn testimonio del Beato Tomaso, come d'autore graue, e tanto stimato, che vale il suo detto per persuadere a tutto il mondo ciò, che iui pretende. Dice dunque così. Questa oratione era tanto sublime, che ha fatto stupir molti huomini di gran spirito, e trà essi il Beato Padre (che così merita esser chiamato) il Padre Frà Tomaso di Villa nuoua dell'Ordine di Sant'Agostino Arciuescouo di Valenza honore della sua Religione, e di tutte l'altre, &c. Non solamente le persone di qualità per giuditio, Religione, e lettere riuerirono molto il Beato Tomaso: ma quello, che molte persone molto discrete di quei tempi ponderarono (ilche hò voluto io qui riferire, già che ancora ad esse è parso degno di consideratione) fino à contadini, e gente volgare, che à niuno, che vadi per le strade perdona con le scortesie, e villane burle, quantunque vno sia Religioso; era in tanta deuotione, e rispetto, che se bene haueßero hauuto la lingua infiammata cõtro di qual cuno de viandanti: nondimeno nell'arriuare questo Beato Padre taceuano, & ammutiuano tutti. Mi raccontò vna volta (parlando di questa materia) il P. Frà Roderico de Solis,

che

che essendo egli Nouitio nel Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Siuiglia, procurauano i suoi Parenti, che se ne passasse all'Ordine di S.Domenico, nel quale si trouaua vno di essi. Venne in questo tempo a visitar quel Monasterio il Beato Tomaso, essendo egli Prouinciale, & intendendo quello, che procurauano i Parenti di quel Nouitio, lo chiamò, e l'auuertì di ciò, che douea fare, acciò Iddio l'illuminasse, e guidasse, e lo licentiò, dicendogli. Raccomandateui figliuolo a Dio nella maniera, che io v'ho detto, che io ancora farò il medesimo, & egli ci guidarà. Così fecero ambidue, e rimandandolo a chiamare in capo di trè giorni, disse gli: Figliuolo non voglio, che mi dite cosa alcuna; ma ben voglio, che solo m'ascoltiate. Io hò raccommadato a Dio la vostra elettione, e vi dico, che i vostri Parenti non sono mossi da Dio: ma si bene dall'affetto di carne, e sangue per conto di quello, che voi hauete in quelle parti, e dall'affetto di voi stesso, che quantunque sia vero che la Religione di S.Domenico si ritroui così santa, e buona, come tutti sappiamo, e che sia seruito Iddio in quella cõ grand'osseruãza; nõdimeno questa è la prima vostra vocatione, & in essa vi vuole Iddio. Se la lasciarete: nõ lo seruirete ne quà, ne là. Se vi fermarete egli vi darà la sua gratia, e vi farà vn principal soggetto di questa Prouincia. Fecero tal'impressione queste parole nel cuore di questo Nouitio, & egli li dette tãto credito, che si risolse subbito, e deliberò fermamẽte di perseuerar nella prima sua vocatione, senza dar più orecchie alle parole de parenti, e così perseuerò, e fece la sua professione, e riuscì tanto vera la parola del Beato Tomaso, quanto si vidde poi in processo di tempo nella Prouincia di Castiglia, e potiamo riferire noi altri religiosi di questa Prouincia d'Aragona, come testimonij della sua singolar dottrina, e della gran prudenza, carità, e religione, con che per gloria de Nostro Signore l'ha riforma-

to,

to, e conseruato in quella, fin ch'Iddio lo conduſſe in Cielo. Ritornando dunque in capo d'vn'anno il Beato Tomaſo a Siuiglia per far quiui la ſeconda viſita, e trouandoſi egli profeſſo, lo menò ſeco, vedendo che era giouane d'alto ingegno, acciò ſtudiaſſe in Salamanca, inſegnandoli per la via con li ſuoi conſegli, & eſempi ogni ſantità, e religione. Giunti che furono a viſta di Salamanca auanti d'entrar nella Città gli diſſe queſte parole: Hauete notato figliuolo, come in coſi lungo viaggio nel paſſare per tante Terre, e Campagne doue habbiamo trouato tanti contadini: gente, che per l'ordinario guſta di dire mille ſpropoſiti, & impertinenze a viandanti, principalmente a i frati, che a noi altri giamai ci hanno detto pure vna parola in tutto il viaggio, anzi tutti ci hanno ſalutato con molta corteſia?

Non l'auuertij all'hora più che tanto (diceua il Padre de Solis) ma dopoi lo conſiderai meglio, quando n'hebbi più eſperienza, dal che venni à conoſcere il riſpetto, la riuerenza, l'amore, e deuotione, che in tutta Spagna ſe li riportaua. Non fu amato, e riuerito ſolamente in Spagna il Beato Tomaſo della maniera, che habbiamo detto; ma per l'Italia volò ancora la fama della ſua gran bontà, e dottrina, per la quale fu egli molto ſtimato dalle perſone più graui di quelle Prouincie. Il Generale Siripando (come egli fà teſtimonianza di queſto in vna lettera ſua) vno de maggori deſiderij, che haueua, quando venne a viſitare le Prouincie di Spagna, era di vedere, conoſcere, e ſentir predicare il Beato Tomaſo per quello, che della ſua vita, e dottrina gl'haueuano raccontato molti Spagnuoli perſone principali, e di credito, coſi in Roma, come in Napoli. Onde mi pare, che ſarà ben fatto di dare in queſto luogo qualche ragguaglio al lettore chi fuſſe queſto Reuerendiſſimo generale; accioche conoſcendo per queſta breue, e ſommaria relatione il Padre

Girolamo

Girolamo Siripando, tenga(come è ragione)in molta stima la sua testimonianza, e per la stima, che egli ne fece, e la riuerenza, che portò al Beato Tomaso questo religiosissimo Prelato, & Illustrissimo Cardinale; intenda, quanto gran seruo di Dio sia stato il nostro buon Padre. Fù dunque questo Padre vno de più insigni Prelati, c'hanno gouernato il nostro Ordine: Napolitano di natione, di sangue illustre, & alleuato nella Congregatione della Madonna della Carbonaria, Madre di tutta l'Osseruãza, che tiene hoggi la nostra Religione in Spagna, & in tutte l'altre Prouincie, che viuono in quella. Fu doppo molti altri carichi per la sua gran religione, & esempio eletto Priore e Maestro Generale di tutto l'Ordine, e rieletto nel medemo offitio per tre volte, e cosi lo gouernò 18. anni, e l'harebbe gouernato molt'altri, s'egli non hauesse renuntiato di sua propria volontà l'offitio, come lo renuntiò cõ assai disgusto e sentimento di tutto l'Ordine, mosso solamente dall'humiltà, e desiderio d'attendere con maggior quiete, e raccoglimento all'Oratione, e meditatione. Ma se bene egli si liberò da questo carico, non però potè liberarsi da altri di maggior trauaglio, perche essendo stato eletto dal la Città di Napoli per Ambasciatore all'Imperatore Carlo Quinto, dal quale fù costretto ad accettare l'Arciuescouato di Salerno; dopoi per le sue rare qualità, e virtù fu creato da Papa Pio Quarto Cardinale, e mandato per vno de suoi legati per chiudere il Concilio di Trento, doue morì, e fu sepellito. Venendo dunque questo Reuerendissimo Padre, essendo Generale, a visitare l'Ordine suo in Spagna, & vdendo le cose notabili, che del Beato Tomaso tutti vnitamente raccontauano, gli scrisse da Siuiglia a Burgos, doue all'hora era Priore, questa lettera: la quale per esser tanto deuota, e religiosa, e tanto singular testimonianza della santità, e lettere del Beato Tomaso, m'è parso di metterla

terla qui nel proprio ſtile, e con le medeſime parole, che la ſcriſſe l'Autore.

Venerabili, & nobis in Chriſto Ieſu dilecto Magiſtro Fr. Thomæ de Villa noua Ordinis Heremitarum Sancti Patris noſtri Auguſtini.

Burgis

Frater Hieronymus Neapolitanus Ordinis Heremitarum Sancti Auguſtini Prior generalis indignus.

VEnerabilis,& nobis in Chriſto Ieſu dilecte ſalutem in Domino ſempiternam. Eram ſatis mea ſponte incitatus miro quodam deſiderio videndi tui ex his,quæ de te(hoc eſt de doctrina,& vitæ tuæ innocentia)in Italia audieram;at verò vt clariſſima,& vna omnium voce in Hiſpaniæ Regionibus, quas hactenus peragraui audita a me ſunt,quæ ijſdem rebus magnæ fidei, & authoritatis viri prædicant; ardere cœpi cupiditate quadam incredibili, & admirabili agnoſcendi,complectendi, & audiendi virum, quem quærebat Anima mea. Sanctiſſimi Spiritus munera diuiſa ſunt,ea,vt arbitror,ratione, quia omnium mens vna mortalis capax non eſt;propterea alteri datur ſermo ſapientiæ, alteri ſermo ſcientiæ; noſti tu cætera, vt recenſere non oporteat. Sed(bone Deus)quid audio:diuina omnia munera cumulatiſſimè tibi conceſſa eſſe, vt idem ſit eloquentiſſimus diuini verbi interpres,& vitæ,ac ſanctimoniæ tanta integritate,vt ſummos illos primos noſtri Ordinis Patres,non ſe-

qui:ſed præire videaris. Hæc ad te ſcripſi, vt ſcias,me vehementi affectum lætitia pro his,quæ dicta ſunt mihi, atque Domino,qui hæc tibi affluẽter dedit, gratias egiſſe,quando hac tempeſtate magna vidi virorum talium inopiam, contigitque mihi in hac mea diuturna peregrinatione Reipublicæ noſtrę gratia ſuſcepta,magna terrarum ſpatia videre ſine rore, & aqua. Vtinam verò reperiam aliquem Eliam zelo commotum pro Domino Deo exercituum,ad cuius oris verbum ingens poſt tenebras,nubem, & ventum fiat pluuia ſuper terram. Quare chariſſimè frater,niſi velis(quod turpiſſimum eſt)amore,& beneuolentia prouocatus non reſpondere,huic noſtræ diuturnæ ſiti ſatisfacere cogita: id autem facies ſi redeuntibus nobis ex Luſitania,quod futurum (Deo volente)ſperamus per Septembris initia menſis,obuiam Toletum vſque venias,atque etiam ſi abſque magno tuo incommodo fieri poſſit, cupimus ante etiam, quam Toletum nos perueniamus, videre te (eſt enim omnis moræ Chriſtianus amor impatiens)vt noſtris moleſtijs,laboribus,ſollicitudinibus leuamentum aliquod afferas. Hoc & ſi certò ſciamus, te pro tuæ naturæ bonitate alacriter facturum, vt tamen quam vehemens noſtrum ſit eius rei deſiderium intelligas, tibi in meritum ſanctæ obedientiæ præceptum eſſe volumus. Quod ſi perfeceris, nihil nobis contigere poterit, neq; charius,neque iucundius. Amor in te noſter longiorem certè epiſtolam requireret;ſed maxima ſpes,quam in tua prudentia,& humanitate collocauimus, te nullo vnquam tempore nobis,neque opera,neque conſilio,neque labore de futurum pollicetur. Vale in Domino. Ex Hiſpali die 26.Iunij 1541.

Fr.Hieronymus Generalis indignus.

CA-

CAPITOLO XIV.

Quanto fusse nemico il Beato Tomaso di Vescouati, e Prelature, & in che maniera accettasse l'Arciuescouato di Valenza,

DALLA gran cognitione, che hanno i veri serui di Dio di loro medesimi, e delle loro proprie imperfettioni, e mancamenti: particolarmente quelli, che sono molto esercitati nell'oratione, si tengano per indegni di qual siuoglia honore, e per molto inhabili, & insufficienti per qualsiuoglia carico. L'Oratione (dice il mio Padre Sant'Agostino) e la scuola, doue insegna lo Spirito santo a suoi serui quello, che essi sono, e li legge vna vtilissima lettione del loro proprio conoscimento, mostrandoli la propria bassezza, e miseria; E questo tanto maggiormente, quanto più se li scuopre iui la grandezza, e perfettione del loro Creatore: Laonde vediamo noi, che se bene era Iddio quello, che chiamaua il santo Profeta Moisè per Conduttore, e Prelato del suo Popolo; e con assicurarlo, che colui, che dà la vista a ciechi, l'vdito a sordi, l'andare a zoppi, e lingua a muti; darebbe ancora a lui tutte le cose necessarie per adempire l'offitio, che li raccomandaua, e con fare i miracoli, che fece iui in presenza di lui, a fine, che restasse persuaso di ciò, che per il suo ministerio intendeua di fare in Egitto; viene finalmente a dire: Mandate Signore vn'altro, che io non sono da tanto; mandate colui, che ha-

uete eletto, e deliberato di mandare per intiera, e perfetta libertà del Popolo vostro, ch'io non son tale, che possa pigliar questa impresa, e ne fa tante repliche, che se Dio fusse stato soggetto alle passioni si sarebbe adirato di tanta resistenza, e repugnanza.

De' Santi antichi, e di quei glorioſi Padri, i quali pose lo Spirito santo nella sua Chiesa per Maestri, e scorta de gl'altri: Sappiamo, che molti di loro s'offeriuano con straordinaria allegrezza, e contento al Martirio; ma da Vescouati, e Prelature leggiamo che fuggiuano tutti più che dalla morte. Alcuni supplicauano con viue lagrime, che si riuocasſero le loro elettioni, giudicando qualsiuogl'altra per migliore: altri si nascondeuano dentro alle spelonche, e cauerne de monti, fin tanto che Iddio li scopriua miracolosamente: altri mutauano Prouincia, e s'allontanauano da i proprij paesi, cercandogli strani, doue non fussero conosciuti; fuggendo il carico, come si fugge dalla giustitia: altri, a quali niuno di questi rimedij giouaua, essendo forzati, e violentati dal merito dell'obedienza, piangeuano, e gemeuano a guisa di quei Giganti, di cui parla Giobbe (dice il diuino Gregorio) sotto l'acque, e quando se gl'offeriua occasione, si scoteuano la soma dalle spalle rinuntiando la dignità, e l'offitio, fuggendo ciascuno il meglio, che poteua, lo stretto, e rigoroso conto, che ha da prendere quel supremo Pastore, e Vescouo dell'anime nostre da tutti li Ministri della sua Chiesa, delle trascuraggini, e peccati delle loro pecorelle. Del numero di questi fu ancora il nostro Beato Tomaso, fuggendo quanto poteua i carichi, & essendo egli nimicissimo di Vescouati, e Prelature, diceua ne' ragionamenti publichi, e priuati, e nel Pergamo, che haueua gran compassione, nè punto d'inuidia a coloro, che entrano negl'offitij, che ricercano tanta, e si marauigliosa santità, e portano seco tanti, e cosi euidenti perico

li.

li. Sentiua per certo, e parlaua questo sant'huomo, come vero figliuolo del suo Padre Sant'Agostino, il quale scriue di se in questa maniera. Nel vedere che incominciauano i fideli ad hauer la mia dottrina, & i miei costumi, & in qualche opinione, e stima, non ardiuo de auuicinarmi al luogo, o Chiesa, doue sapeuo che non vi era Vescouo, per non perdere cosi gran ricchezza, come la sicurezza, che mi prometteua l'humile stato di suddito, e l'esser libero da pericoli grandi, doue si gettano quei, che sogliono alla Catedra, e Seggio di Prelato.

Per l'affettione, e deuotione, che portaua l'Imperatore nostro Signore alla dottrina del Beato Tomaso, e per il gran concetto che teneua della sua religiosa vita, e prudenza, con formato con molte sperienze la seconda volta, che fu Prouinciale: trouandosi sua Catolica, e Cesarea Maestà in Toleto, nelle cose dell'Illustrissimo Signor Don Diego Hurtado di Mendozza Conte di Melito, vacò l'Arciuescouato di Granata, e senza che si trouasse iui presente il Beato Tomaso, per cioche andaua visitando (secondo l'obligo dell'offitio suo) la sua Prouincia, nè parlasse alcuna persona per lui: L'Imperatore (motu proprio) sicuro del frutto grande, che hauerebbe fatto in qualsiuoglia Chiesa, che li fusse stata commessa, lo nominò, e l'elesse per Arciuescouo di Granata. Fù egli chiamato, acciò accettasse l'elettione: ma con tutta l'humiltà, e modestia possibile, supplicò sua Maestà, che la riuocasse, e ne facesse vn'altra; e con tutto che egli fusse importunato da alcuni amici, che l'accettasse, non volse mai farlo. Onde non trouandosi all'hora nella Prouincia chi li potessi ciò comandare, & astringerlo, essendo egli medesimo Prouinciale; e la necessità di quella Chiesa non dando luogo a tanta dilatione (auuenga che bisognaua scriuere al Generale, & aspettare la risposta, & il commandamento da Roma) passò quel-

la

la prouisione in silentio: se bene fu saputa da molti, sicome riferisce Biagio di Castro Toletano, il quale di ciò hauea notitia per il molto che amaua il Beato Tomaso, e trattaua seco. Quindi prese occasione l'Eccellentissimo Signor Don Ferdinando di Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza, quando il Beato Tomaso accettò l'Arciuescouato di Valenza, di dir'al Maestro Sabater (secondo che mi raccontò il Maestro Blai Nauarro Dottore in Theologia, e Catedratico di essa in questa Vniuersità di Valenza.) Se questa volta il Beato Tomaso di Villa nuoua, haueste fatto quello, che fece, quando l'Imperatore lo nominò per la Chiesa di Granata, poteua metter legge a tutti i Prelati di Spagna. Ma veramente per quanto fu dal canto suo, fece egli il medesimo: sicome appresso vedremo, e sarebbe passata cosi in silentio la seconda nominatione, sicome passò la prima, se egli fusse stato all'hora Prouinciale: concioſiache non si sarebbe trouato alcuno nella Prouincia, che glie l'haueſse comandato per obedienza, e con censure, sicome non ci fu nella prima. Se ne passò dunque quella prima prouisione di Granata della maniera, che habbiamo detto, restando egli molto allegro, e contento nel suo primiero stato di Religioso, seruendo Nostro Signore nella sua Religione, nelle medesime obedienze, & occupationi di prima, finche nell' anno 1544. per buoni e giusti rispetti rinuntiò l'Arciuescouato di Valenza l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Don Giorgio d'Austria Zio dell'Imperator Carlo Quinto, che fu transferito dalla Santità di Paolo Terzo da questa Chiesa a quella di Liegi: Vescouato, e Dignità molto stimata in Alemagna, per esser il Prelato di quella Chiesa non solamente Vescouo: ma insieme Signore nel temporale di Liegi, e di tutte le sue Terre e Castella: Duca di Bulon, Conte di Loz, e Marchese di Francimont. Saputasi dall'Imperatore la rinuntia

fatta

fatta dal suo Zio, e la vacanza di Valenza, nell'istesso punto (trouandosi all'hora sua Maestà in Fiandra) se gli rappresentò la Religiosa Vita, e somma prudenza, l'esempio, e la dottrina del Beato Tomaso, e senza far conto alcuno della resistenza, che haueua fatta, quando lo nominò per Arciuescouo di Granata, e senza che persona alcuna de quanti se trouauano iui con sua Maestà se ricordasse di questo Padre per tal'effetto, ne meno parlasse per lui, egli di suo proprio motiuo, ordinando così la Diuina Prouidenza, per il bene di questa Chiesa, & in premio del santo zelo, e desiderio, che sempre hebbe quel Christianissimo Prencipe di prouedere buoni Prelati nelle Chiese del suo Regno; elesse, e nominò per questa il Beato Tomaso, e subbitamente spedì vn Corriero con la Cedola, e lettere a Vagliadolid, doue all'hora risedeua la Cattolica Maestà del Rè Don Filippo Nostro Signore, il quale gouernaua all'hora il luogo di suo Padre, come Prencipe, e successore ne' Regni di Spagna; & il Beato Tomaso era Priore nel Conuento del Nostro Padre Sant'Agostino di quella Città. Per il grand'amore, e diuotione, che tutti li portauano, fu singolare il contento, che causò in quella Corte, la nuoua di questa prouisione, e notabilissimo l'applauso, con che fu da tutti riceuta, specialmente dal Serenissimo Prencipe, che l'amaua, e riueriua, come gran seruo di Dio. Mandollo subbito a chiamare, e gli notificò l'elettione, che haueua fatta suo Padre; dicendoli. L'Imperatore mio Signore e Padre, come quello, che è tanto Cattolico, e desideroso di prouedere le Chiese di buoni Pastori, e Prelati, che li siano di profitto, a prouisto voi dell'Arciuescouato di Valenza, e mi ha mandato la Cedola; farete seruitio a sua Maestà: se l'accettarete: & a me sommo piacere. Gradi egli con molto Religioso sembiante la mercè che gli si faceua, e con la sua solita humiltà, e modestia rispose, che ne baciaua

le

le mani a sua Maestà;ma come quello, che molto ben conoſceua,e ſapeua, quanto fuſſe inſufficiente per cotal carico; ſupplicaua,quanto poteua,l'Altezza ſua,che non glie lo comandaſſe,percioche non era mai per accettare alcun Veſcouato. Replicò il Sereniſſimo Prencipe,che penſaſſe vn poco in ciò,e che non ſi riſoluesſe coſi preſto: ma che auuertiſſe la neceſſità,che quella Città haueua della ſua perſona, acciò con l'eſempio della vita ſua,e con la luce della ſua dottrina fuſſe Noſtro Signore ſeruito maggiormente; perche,come Don Giorgio d'Auſtria,haueua fatto poco tempo reſidenza in eſſa, & era ſtata alcuni giorni ſenza Prelato, haueua biſogno d'vn ſoggetto ſimile a lui. Non ſi riſolſe egli con tutto ciò a pigliar ſopra di ſe queſta graue Croce;ma ritornò a ſupplicar di nuouo con molta humiltà ſua Altezza,che li perdonaſſe, e che non l'haueſſe per diſſeruitio, concioſiache egli l'haueua di già grandemente raccomandato a Noſtro Signore, & erano già molti giorni,che egli ſtaua riſoluto di ciò;conoſcendo,che era molto eſpediente alla ſalute dell'anima ſua, & alla ſicurezza della ſua coſcièza finir la vita nell'obedienza della ſua Religione, e non accettar giamai Veſcouato, e coſi ſe n'andò ſenza voler'accettarlo in alcuna maniera. Intеſero quello,che era paſſato Don Pietro di Velaſco Conteſtabile di Caſtiglia,e Don Franceſco de los Cobos Commendator maggiore di Leon, & alcuni altri ſignori, che con queſto Padre trattauano familiarmente; onde gl'andarono ſubbito dietro al ſuo Monaſterio a pregarlo,che l'accettaſſe,conſiderando il molto,che hauerebbe ſeruito a Dio in quel Paeſe,& il guſto,che hauerebbe dato,a chi doueua tanto amore: cioè al Sereniſſimo Prēcipe,& alla Maeſtà dell'Imperatore,il quale,poteua ſtar certo,che hauerebbe diſguſtato(& in vero con molta ragione) vedendo,che egli faceua reſiſtenza a tutte le ſue elettioni. Non furono baſtanti tali mezzi,ne le loro ragioni

gioni a far ch'egli mutasse parere. V'andò ancora l'Illustriss. Cardinale Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera, il quale riserratosi solo con lui in Cella, per sgridarlo di questo fatto; li disse, che vn'huomo religioso, come lui, non doueua essere tanto ostinato nella sua opinione: nè così attaccato al suo parere: ma che doueua resignarsi nel giuditio de suoi amici essendo tutti così graui, e tanto Christiani e discreti; onde era tenuto ad accettar quel carico, poiche a giuditio di tutti conueniua, così per seruitio di Dio, e di sua Maestà; & il far'altrimente, era vn resistere apertamẽte ad ogni ragione, & alla diuina volontà. la quale si scorgeua chiaramente, che haueua guidata quella prouisione; poiche non era stata procurata da lui, nè da i suoi amici: nè fatta per fauor'humano; ma per sola dispositione del Cielo, inspirando Nostro Signore la Maestà Imperiale, la cui religione e zelo conosceua egli molto bene; e sapeua, che era scritto. *Cor Regis in manu Domini.* Il Cuore e la volõtà del Rè, e guidata da Dio, come a lui piace. Fu que sta in vero vna persuasione bastante a conuincer qualsiuoglia intelletto, & a farlo mutar d'opinione: nondimeno non fece profitto alcuno, si come raccõta Biagio di Castro, il quale di tutto ciò fù consapeuole (come si è detto) e fù anco cosa molto publica in Vagliadolid, & in tutto l'Ordine nostro, si come si vedrà euidentissimamente dalle lettere, che qui porrò, cauate dalli loro propri originali, percioche gittandosi egli a i piedi dell'Illustriss. Cardinale, a cui portaua molt' affettione, e da cui era molto amato: lo supplicò con viue lagrime, che non gli comandasse più tal cosa se gli voleua bene, e desideraua la sua salute: ma più tosto li facesse gratia di scriuere insieme con lui all'Imperatore in fauore della giusta ragione, che lo moueua a non accettare l'Arciuescouato: acciò nõ restasse offesa sua Maestà, ne hauesse a dispiacere quello, che faceua per solo seruitio di Dio, e l'istesso facesse ap-

presso il Sereniſſimo Prencipe adesso Rè, e Signor nostro. Partirósi tutti questi Signori dal Monasterio con assai disgusto, per non esser loro riuscito quello, che pretendeuano, e desiderauano, e furono tutti di parere (ordinando cosi N. Sig. per maggior merito di questo B. Prelato) di supplicar sua Altezza (vedẽdo che premeua in questo) che scriuesse al Prouinciale del suo Ordine: acciò glie lo comãdasse, che ancora essi haurebbono fatto l'istesso; percioche intendeuano chiaramente, che il B. Tomaso staua mólto risoluto, determinato, e fermo di non volerlo accettare; ma con tutto ciò teneuano per certo (essendo egli tanto humile, e religioso) che se il suo Prelato glie l'hauesse comandato, harebbe egli per obbedienza fatto quello, che volontariamẽte in niun'altro modo haurebbe fatto, si come auuenne; E per questa ragione io dissi di sopra, che haueuo, & hò per cosa certa, esser stata prouidenza di Dio che egli non arriuasse a tempo al Capitolo celebrato in Toleto l'anno 1541. nel quale si trouò'l Cardinale Seripando; percioche se fusse andato a tempo sarebbe stato Prouinciale, si come il Generale voleua, e per questo non saria stato nella Prouincia alcuno, che glie l'hauesse potuto comandare & obligarlo in coscienza ad accettarlo, e cosi sarebbe riuscita quest'elettione; come riuscì quella di Granata. Scrisse dũque il Cattolico, e Christianissimo Prencipe; scrissero il Cardinale, e quegl'altri Signori a Toleto, doue all'hora si trouaua il Prouinciale fatto in quel Capitolo di Toleto l'anno sudetto chiamato il P. Frà Francesco de Nieua: huomo grandemente amato ancora da tutti i Prelati, e Signori di Castiglia per la sua religiosissima conuersatione, e per la sua gran prudenza, e giuditio cosi esemplare, che soleua dire il sudetto Cardinale Don Giouãni Tauera. Se le Religioni perissero, frà Francesco di Nieua tornarebbe a restaurarle. Nel leggere dũque il Prouinciale le lettere di sua Altezza e de gl'altri, considerando

rando la santità, e dottrina del B. Tomaso, & il molto, ché poteua giouare, e seruire à N. Sig. in qualsiuoglia Chiesa: rispose a tutti, che li pareua molto giusto quello, che essi desideravano, e comandauano, e che per ciò ancora egli lo comandaua al B. Tomaso in virtu d'obbedienza, e con censure; Laonde mandò col piego, nel quale rispondeua a sua Altezza, & a quelli Signori, questa lettera, e commandamento.

Al Molto Reu. Padre Il P. Frà Tomaso di Villanoua Priore nel Monasterio del nostro Padre Sant' Agostino di Vagliadolid.

HO riceuuto vna lettera del Prencipe N. Sig. per la quale S. A. dice qualmente S. Maestà ha prouisto V. P. del l'Arciuescouato di Valenza; e perche ancora sono auuisato, che V. P. non vuol'accettare la detta prouisione; per la presente comando a V. R, che vista questa nostra lettera in termine di 20. hore accetti la prouisione dell'Arciuescouato di Valenza conforme all'ordine di S. M. & acciocche ella meriti più in questo, glie lo comando in virtù di santa obedienza, e sotto pena di scommunica, *trina canonica monitione præmissa*, e questo glie lo comando, perche son certo, che Iddio benedetto, e S. M. restaranno molto seruiti di questa elettione. N. S. conserui la persona sua molto Reuerenda, e ne tenga sempre protettione: acciò faccia frutto nella sua santa Chiesa.

Di Toleto li 2. d'Agosto 1544.

Fratello di V. R.

Frà Francesco di Nieua Prouinciale.

Per la forza di questo comandamento, e con la grande instanza, che i Padri più graui dell'Ordine li fecero; hauendo celebrate auanti molte Messe, e fatte molte Orationi: acciò Iddio N. Sig. l'ispirasse a far quello, onde fusse più seruito, ac-

cettò egli l'Arciuescouato di Valenza il giorno della Madonna della Nieue, e dette il suo consenso al Prencipe nostro Signore, acciò si ottenessero le Bolle, lasciando il suo proprio parere, e quello, che haueua determinato per non contradire all'obedienza, conciosiache nell'obedire intendeua di far la volontà di Dio. L'anno auanti del 1543. s'era celebrato vn Capitolo generale del nostro Ordine in Roma, e determinato in esso, che conueniua molto raccomandare ad alcuni Padri Religiosi prudẽti, e zelanti le Costitutioni del nostro Ordine, le quali cosi per esser molto vecchie, & antiche, come anco per la varietà de tempi haueano necessità di esser ridotte a miglior forma. Furono nominati per quest'offitio di tutto l'Ordine solamente cinque; trè Italiani: cioè il Maestro Frà Fabiano da Genoa, il Maestro Frà Gianuasio Fiorentino, il Maestro Frà Vincenzo Vicentino; di Francia vno: il Maestro Frà Pietro Guerẽte; e di Spagna vn'altro: il B. Tomaso di Villa nuoua. Non si trouò in quel Capitolo generale il B. Tomaso con gl'altri quattro nominati: ma per la relatione, che della sua vita, dottrina, e prudẽza dette il P. Reuerẽdiss. Siripando a tutto il Capitolo, fu nominato (quantũque assente, e nõ conosciuto) da tutti. Con la nuoua prouisione dell'Arciuescouato non potè egli attendere a quello, che in quel Capitolo se li raccomandò, e cosi scrisse subbito questa lettera al P. Reuerendissimo, come figliuolo molt'obbediente, & humile, cosi per dargli conto dell'elettione che S. M. haueua fatta della sua persona, come per la correttione delle Costitutioni, che gl'era stata raccomandata, che si desse il carico ad vn'altro. Mi è parso di registrar qui la detta lettera, perche si vederà in essa chiaramente: in che maniera entrò questo Beato Prelato alla dignità, e Catedra, e per qual porta. Dice la lettera cosi.

Al

Al Reuerendiſs. Padre Maeſtro Frà Girolamo Siripando Priore generale dell' Ordine del noſtro Padre Sant' Agoſtino, mio Padre.

In Roma.

Reuerendiſſime Pater. Gratia, & pax ſit tibi a Domino, &c.

NON hò ſcritto prima a Voſtra Reuerendiſſima Paternità, per non eſſerui meſſaggieri certi, e trouarſi la ſtrada di Roma molt'occupata. Hora mi ſi è offerta coſa, nella quale fa di meſtiero mandar'vn proprio Corriero; & è, che l'Imperatore N.Sig.m'hà eletto per Arciueſcouo di Valenza: ſtando S.M. in Fiandra con l'eſercito, ſenza che vi ſia interuenuta perſona, che per me parlaſſe: ma ſolamente per ſuo proprio motiuo, e penſiero: trouandomi io molto lontano da vn tal penſamento, e deſiderio: Onde a giuditio di molti que ſt'elettione è ſtata giudicata eſſer venuta dalla mano di Dio. E ſe bene per me ſarebbe ſtato meglio il ſeguitar la pace, e quiete del Monaſterio, che haueuo profeſſato: nondimeno il Padre Prouinciale mi comandò con cenſure, che ſubbito in termine di 20. hore accettaſſi la elettione, come S.M. comandaua. Laonde non potei far'altro, che accettarla, sforzato dal comandamento del mio maggiore. Scriuo queſta a V.P. Reuerendiſſima, accioche come a figliuolo a cui ella porta tanto amore, mi dia la ſua benedittione, & approui, e confermi quel, che ſi è fatto; poiche la mia intentione in tutto è ſtata non contradir'all'obedienza, & à quello, che N.Sig. della mia perſona ha ordinato, in cui confido, che mi darà forza, e ſufficiẽza, che per coſi alto offitio, e miniſterio ſarà di meſtieri, poiche io non pretendo altro, che il ſuo ſanto ſeruitio. E confermando S. Santità queſt'elettione, io non potrò attendere a quello, che V.P. Reuerendiſſima, & il Capitolo gene-

rale

rale mi raccomandarono delle Costitutioni: percioche starò occupato in altre cose:ma in tutto quello, che toccarà al seruitio di V.P.Reuerendissima,& all'honore,e profitto dell'Ordine starò sempre apparecchiato,come figliuolo obedientissimo. N.Sig.la Reuerendissima persona di V.P.guardi,e conserui molt'anni nel suo santo seruitio,e per bene di quest'Ordine. Di Vagliadolid li 12. d'Agosto 1544.

Figliuolo obbedientissimo di V.Reuerendissima P.
Frà Tomaso di Villanuoua.

In questa maniera,e per questa porta entrò alla dignità, e fu fatto Arciuescouo di Valenza questo seruo di Dio, e riuscì così santo, e così buon Pastore: quanto vedremo nel seguente libro.Fù grande il cõtento,che riceuettero tutti quei che lo conoscеuano,nel vedere in tal mano il gouerno d'vna Chiesa tanto insigne, come questa nostra Valenziana, e gl'e lo mostrarono molto bene cõ le lettere,che molti Signori,e Prelati così di Spagna, come di Roma scrissero, le quali per euitar la prolissità non voglio metter quì,quantunque sia molto da notare il termine di tutte quelle: percioche come ad vn'huomo, la cui humiltà e retiramento era loro molto euidente,tutti gli scrissero quasi consolandolo della pena, che intendeuano,che gl'hauea cagionato la nuoua dignità: e nessuno li daua il prosit:ma si bene lo dauano a questa Chiesa,e Diocesi,che tal Prelato hauea da godere. Parimente è notabile il termine, con che fauellano della sua dottrina: il Papa nelle Bolle,che gli mandò dell'Arciuescouato, & il Rè N.Sig.nell'esecutoria di esse:auuenga che Papa Paolo III. inalza sin'al Cielo le sue lettere, religione, & esempio: mostrando il concetto grande,& opinione,in che lo teneua per il buon'odore della sua fama, e quanto confidato stauà del molto,che haueua da giouare a questa Chiesa nel spirituale,

e tem-

e temporale con la sua gran bontà, e dottrina: Il Rè N. Sig. nell'Esecutoria, che mandò all'Eccellentiss. Duca di Calabria V.Rè di Valenza,& a i Giurati,e Capitolo in commendatione di questo B.Prelato,facendo testimonianza della persona,che li mandaua,e la ragione,che l'hauea mosso a far lo:fra l'altre cose dice cosi: Parue alla Cesarea,e Regal Maestà dell'imperatore mio Signore,e Padre,atteso l'integrità di vita,e la purità de costumi,la singolar'eruditione,e lettere,la gran dottrina,e religione,e gl'altri più insigni meriti,e virtù del molto Reuerendo in Christo P.F.Tomaso di Villanoua dell'Ordine di Sant'Agostino,come quello,che molto ben lo conosceua,& haueua di tutto questo intiera notitia: eleggerlo,e nominarlo per l'Arciuescouato di Valẽza.Mà quanto a gl'altri fù la sua dignità occasione d'allegrezza, e parue questa elettione molto sicura:tãto fu per l'anima sua di gran sentimento,e pena,vedendosi carico d'vna Croce tanto graue, come è il prender'a suo carico tante anime, & hauer da render conto del sangue,che per esse Giesù Christo sparse, e cosi se n'andaua in quei giorni molto mesto, e non dette la mancia,come si suole, a chi li portò le Bolle, ne ammetteua visite d'amici,che veniuano a dargli il Profit: se li copriuano gl'occhi dalle lagrime nel considerar la quiete, che perdeua l'anima sua,& i pericoli,a quali s'offeriua,entrando in vn'officio tanto laborioso,come suona questo nome di Vescouo. Manifestò molto bene questo, e con grandissima humiltà, e spirito nella lettera,che mandò a Sua Santità quando riceuette le Bolle dell'Arciuescouato dicendo cosi.

Beatiſſime Pater.

LItteras S.V.ſub plumbo(quibus me Eccleſię Valentinę in Archiepiſcopum,& Paſtorem præfecit)nuper accepi non ſine timore multo, & tremore. Quis enim tanti ministerij pondus,& tam ſublimis dignitatis faſtigium (ſi fidei lumen habet,& futuri Iudicij,ac reddendæ rationis immemor non eſt)ſubire non vereatur?Faciat hoc pijſſimus,& clementiſſimus Chriſtus,vt Eccleſiæ ſuæ catholicæ,ad quam ſuo, & ſuorum ſanguine fundandā,& ſtabiliendam de Cęlo deſcendere dignatus eſt, idoneus Miniſter inueniar,vt S.V. cui pro tanta in me beneuolentia gratias nullo ſermone referre ſufficio vel ſic ex parte opere reſpondeam,vt iniunctum officium diligenter,ac fideliter exequar;nihil enim gratius,acceptabiliusve B.V.crediderim,quam ſi ad Eccleſiam Dei ſibi commiſſam regendam,conſeruandam,& ampliandam, quos in partem ſollicitudinis vocat fideles,ac promptos coadiutores inuenerit:Et ad hoc velle quidem pro certo adiacet mihi;vtinam & perficere condonetur cęterum ſi quid eſt in me viriū, aut ſufficientiæ,id totum hac ſua clementia ſibi V.S.vindicauit;itaut neminem ſubditorum gratiorem,humiliorem,& ad omnia maneata paratiorem(vt par eſt)toto Orbe S.V. reperiat. Teſtimonium quoque præſtiti iuramenti ante conſecrationem(vt moris eſt) ſicut per eaſdem litteras B. V. expoſcit cum his litteris mitto valeat pia, & benigna S. V. ad multos annos ad Eccleſiæ Dei vtilitatem,& pacem.

Sanctitatis Veſtræ

Humilis,& deuota Creatura

Fr.Thomas a Villanoua.

Il fine del Primo Libro.

DELLA

DELLA VITA

DEL B. TOMASO DE VILLA NOVA

ARCIVESCOVO DI VALENZA

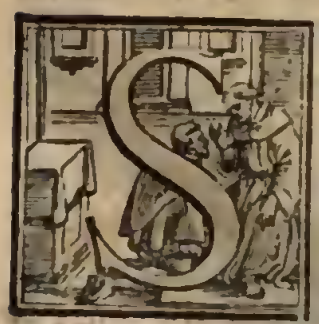
Religioso dell'Ordine di S. Agostino.

Libro Secondo.

NEL QVALE SI DESCRIVONO le sue marauiglioſe virtù, & attioni, dal tempo, che fu fatto Arciueſcouo fino alla sua morte.

CAPITOLO PRIMO.

Quello che fece queſto Beato Prelato giunto che fu in Valenza, e come ſubbito ſcuoprì la carità e prudenza, con che haueua da gouernare.



VBBITO che hebbe riceuute le Bolle dell'Arciueſcouato, come già ſi è detto nel libro precedente, e conſecrato, che fù in Vagliadolid nel Monaſterio del noſtro Padre Sant'Agoſtino dal Cardinale, & Arciueſcouo di Toleto Don Giouanni Tauera, con la ſolennità, e ceremonie, che in tali attioni s'vſano, & ha vſato ſempre la Chieſa Cattolica

tolica dal suo principio ammaestrata da i beatissimi Apostoli; prese la via per Valenza senz'altra pompa, o comitiua, che d'vn solo Religioso da lui molto amato per la sua virtù, chiamato il P. Frà Giouanni Rincon, & vn seruitore a piedi, si come vsano i Religiosi, quando vanno per viaggio. E costume della diuina prouidenza quando elegge vn'huomo per qual che offitio, scuoprire ne principij quello, che da lui s'ha d'aspettare per l'auuenire, sicome vediamo nel santo Profeta Moisè, nel quale per il valore, con che difese vn'Hebreo malamente trattato da vn'Egittiaco scoprì lo Spirito santo (si come sente il Beato Sãt'Ambrogio, e dichiarò il glorioso Santo Stefano in quel ragionamento, che fece con tanta eruditione e dottrina alla Sinagoga di Gierusalemme nel giorno del suo martirio) quello, che per mezzo di lui intendeua far dopoi per bene, e libertà de suoi fratelli. E quando Giesù Christo nostro Redentore chiamò S. Pietro: acciò lasciando le reti, e la barca, e quanto in questa vita possedeua, del tutto lo seguitasse, narra l'Euangelista San Luca, che in vna tirata prese così gran quantità di pesce, che fù di mestiere chiamar' i Compagni, che si trouauano in vn'altra Barca, acciò l'aiutassero a tirar fuora la rete: scuoprendo con questo fatto (si come il medesimo Saluatore li dichiarò) l'infinita moltitudine de gl'huomini, che douea pescare per il Cielo con la rete della predicatione, e dottrina. Nell'istessa maniera nell'arriuo del Beato Tomaso in Valenza mostrò subbito nostro Signore il bene, che con questo Prelato mandaua in quella Prouincia; & egli scuoprì parimente la carità grande, e la prudenza, con che haueua da gouernare; percioche hauendo patito alcuni anni questo Regno gran penuria d'acque, e con essa grandissima sterilità, e pouertà, nell'arriuare che fece al Monasterio della Madonna del soccorso vicino alle mura di questa Città, doue venne a smontare, e riposarsi alcuni pochi

chi giorni, per esser casa, e Conuento del suo Ordine: venne il Cielo con tant'abbondanza d'acqua a rimediare alla sterilità della terra che pronosticorno subito tutti per quella benedittione visibile d'acque, che il Cielo li mandaua, le spirituali, & inuisibili, che dalla bontà, e dottrina di questo Beato Prelato riceuerebbono l'anime loro. Durò l'acqua per molti giorni satollandosi di quella la Terra, offerendo a i miseri, e poueri Contadini quella stagione, che tanto desiderauano per poter da per tutto seminare le loro possessioni. Per il desiderio, che questo Beato Arciuescouo haueua di veder la sua sposa, & accarezzarla, come deue fare ogni buon Prelato: e per quello, che nel petto di questa santa Chiesa ardeua di godere la presenza, & vdire la voce d'vno sposo, di cui tutti gl'haueuano dato si buone nuoue i Signori del Capitolo hauendo consideratione a gran fanghi, che haueuano causato le pioggie, le quali ancora non cessauano: diedero ordine, che egli se ne venisse a Cauallo dalla Madonna del Soccorso fino alle Case, e Sala di questa nobilissima Città, di doue fusse poi condotto in processione alla Chiesa maggiore. Laonde l'vltimo giorno dell'anno 1544. si nettò tutta la piazza, che communemente si chiama del Duomo, e fu riempita di rena, e s'assettò tutta la Chiesa maggiore, e la porta de gl'Apostoli, per doue doueua entrare sontuosissimamente, come è costume di farsi in simili giornate. Il primo giorno dell'anno 1545. e dell'età sua 58. alle 21. hora, venne a Cauallo accompagnato da i Giurati, e da tutta la Nobiltà di Valenza fino alle case di questa Città, doue smontò, & adorò il *Lignum Crucis*, che in vn Tabernacolo coperto di broccato era quiui posto per tal'effetto, e fu menato in processione alla Chiesa, cantando tutti il *Te Deum laudamus* con somma allegrezza, e con tutta la solennità possibile. Finite poi le cerimonie, che in tali attioni vsano di fare

le Chiese Catedrali co'loro Prelati;dette egli la benedittione a tutti,e l'Indulgenze,che gl'Arciuescoui possono concedere alle loro pecorelle, e di quiui se n'andò accompagnato da tutti i Canonici al suo Palazzo:confessando tutti il buon capo d'anno,che in quel giorno haueua dato loro Nostro Signore con l'entrata di cosi Religioso, e buon Prelato. Il giorno seguente calò in Chiesa per dir la Messa,rendendo in essa con gran deuotione, e lagrime infinite gratie al Signor Iddio per la gratia grande,che gl'haueua fatto nel lassarlo arriuare alla sua Chiesa:supplicandolo,che fusse seruito di guidarlo,& illuminarlo col suo diuino fauore,e gratia,per far bene quello,che era obligato di fare in quell'offitio,e sapesse procurare, come doueua la gloria del suo santo nome, & il profitto delle sue pecore. Ritornando dunque a casa sua, mostrò subbito il christianissimo zelo,e la grandissima misericordia,con che hauea da reggere, e trattare i sudditi suoi; concioſiache la prima cosa,che egli chiese,fu, che gli fussero mostrate le Carceri de gl'Ecclesiastici, per vedere con gl'occhi suoi l'alloggiamento, che in essa haueuano i Chierici, e volse, che questa fusse la prima cosa, a che si prouedesse. Entrò dunque nelle Carceri, e trouando in esse alcune segrete, che erano assai oscure, & humide, domandò, se vi era mai stato messo alcuno Ecclesiastico, e rispondendoli di si, e che à questo effetto seruiuano: mostrò egli nel suo sembiante gran pena;e si stupì di vedere vna cosi fatta prigione: più conueniente (come egli disse) per ladroni,& assassini, che per Sacerdoti, e gente consecrata à Dio;laonde commandò subbito che fussero serrate,e ripiene di terra: dicendo,Non permetta Dio, che per ordine, e volontà mia sia posto alcun sacerdote in cosi horrendo luogo; per altra strada habbiamo da correggere, e guadagnar l'Anime de nostri fratelli.Muoue grandemente la miseria,e neces-

sità

sità del prossimo, quando è veduta con gl'occhi, per la virtù, e forza, che hà posto in loro l'Autore della natura per muouere la volontà, & intenerire il cuore; il che esperimentarebbono in loro medesimi i superiori, e giudici: se volessero (come deuono) visitar la Carceri personalmente: e vedessino co i propri occhi quello, che patiscono i miseri prigioni, come molte volte lo predicò questo Beato Prelato, e lo praticò, secondo che qui si vede. In questi medesimi giorni i Signori del Capitolo si per mostrar la contētezza, che haueuano riceuuta con la sua uenuta: come anco per intendere la sua pouertà, la quale era tale, che se nō chiedeua denari in presto fino à che si raccogliessero l'entrate del Arciuescouato, non hauea con che potesse mettere in ordine la Casa, e prouederla delle cose necessarie, s'accordarono trà di loro d'accomodarlo di quattro mila scudi per questo effetto, le quali gli furono portate da Don Gregorio Carroz, Don Michel Vique, e Don Honorato Pelizer Canonici di questa Chiesa supplicādolo in nome di tutto il Capitolo, che se ne seruisse per accomodar la Casa sua; e che non riguardasse il dono; ma si bene la volontà, l'amore, & il desiderio, che haueuano di seruirlo. Riceuette egli la detta somma di denari e gradì molto così l'amore, come il dono; nondimeno senza toccarli con mano (perche in quei medesimi giorni era succesſo l'incendio; che tanto danno fece nell' Hospidal generale di questa Città) comandò che fussero portati à Ministri, e Gouernatori di detto Hospidale per caparra dell' elemosine, con le quali intedeua egli à suo tempo d'aiutare si la necessità, che in quel tempo si patiua, come ancora tante, e così singulari opere di pietà e misericordia, che in quella santa Casa si fanno ordinariamente. Riuoltossi dopoi à Canonici, che gle le portarono, e disse loro, che di ciò non restassero offesi, ne pensassero, che egli lo facesse, per non far-

quella

quella ſtima,che conueniua del donatiuo,che il Capitolo li faceua,auuenga che grandemente lo ſtimaua,e n'haueria tenuta prepetua memoria : mà perche conoſceua, che Noſtro Signore ſarebbe ſtato molto più ſeruito,che s'haueſſe cõ quel denaro vna coſi gran neceſſità,com'era quella,che all' hora patiua l'Hoſpidale,che non ſarebbe: ſe s'impiegaſſe in addobbamenti della ſua Caſa; poiche vn pouero frate,come lui,non haueua neceſſità di molte maſſaritie,ne haueua da far mutatione nel trattamento della ſua perſona per hauerlo Iddio chiamato ad vn' altro ſtato;ilche oſſeruò egli compitamente, come ſi vedrà nel Capitolo ſeguente, per tutto il tẽpo della Vita ſua. Procurò egli toſto con la ſua maturità, e prudenza di conoſcere, e penetrare l'humore,e conditione della gente che haueua da gouernare,e le loro naturali inclinationi, affine di vedere, per qual via li deuea condurre & il modo, che haueua à tenere per gouernarli, e per guadagnar le loro volontà, anzi l'Anime à Dio.

Trè offitij propri hà la prudenza politica nel principio del gouerno. Il primo ſaper diſſimulare i mancamenti de gl' Inferiori, aſpettando miglior'occaſione per corregerli, e caſtigarli con minor ſtrepito, e maggior frutto della correttione. Il ſecondo è auuertire con gran cura le conditioni di coloro, che prende à ſuo carico, per ſapere, come gl'ha da reggere;percioche accommodandoſi il Superiore non a i vitij:ma ſi bene alla natura de gl'inferiori, vien'ad eſſere il gouerno ordinariamente ſoaue, quieto, e molto ſicuro, ſi come vediamo noi auuenire in quel ſourano Prencipe Gouernatore,e Signore di tutto il Creato,di cui ſi dice, che ordina,e diſpone tutte le coſe con gran ſoauità,e piaceuolezza;percioche regge di tal maniera, e concorre con tutte le Creature, che neſſuna leua dal ſuo proprio ſeſto, e da quello,che richiede la ſua naturale inclinatione. Il terzo, è tirar

a ſe

a se i migliori, e più accorti di quella Communità: acciò l'aiutino a portar'il peso del suo offitio, e gl'altri l'amino più, e riueriſchino, vedendo il conto, che fà de buoni, e l'honore, che dà a coloro, che conoſce, che ne ſono meriteuoli.

Così leggiamo del Rè Saul, auantiche cadeſſe dall'amicitia e fauore che teneua con Dio nel tempo, che fù vnto per Rè d'Iſdraelle, e ripieno della diuina gratia, e d'vn celeſte ſpirito, che eſſendo ſchernito da alcuni huomini vili, e maluagi (i quali la Scrittura ſacra per moſtrare, quanto diſpiace ne gl'occhi di Dio queſto peccato chiama figliuoli di Belial) e vedutoſi sbeffato dal Popolo come perſona indegna della dignità regale, e da cui niun bene ſi poteua aſpettare: quantunque egli ciò vdiſſe, & intendeſſe: diſſimulò nondimeno, come ſe non l'haueſſe vdito; e conſiderando attentamente il valore, e la qualità di ciaſcheduno; quelli, che conobbe eſſere valoroſi, e che li poteuano dar'aiuto in qualſiuoglia impreſa, che pigliaſſe, li tiraua a ſe accarezzandoli, e li teneua in ſua compagnia. Tutto queſto come diſcreto Prelato oſſeruò perfettamente il Beato Tomaſo nel principio del gouerno di queſta Chieſa; percioche procurò ſubbito di ſapere gl'andamenti, e natura di queſta Natione Valenziana, e poſe in ciò molta cura; a fine di poterla ben gouernare: Onde trattaua con tutti piaceuolmente: auuertendo, e raccogliendo da ciaſcheduno quello, che conueniua per queſto fine: E ſe bene egli trouò, e ſcoprì ſubbito, che in queſto Paeſe ſi viueua con molta libertà, e diſſolutione di coſtumi, per eſſer ſtato gouernato molto ſpatio di tempo da i Vicarij, e molto poco da i ſuoi propri Paſtori: diſſimulò egli aſpettando miglior'occaſione, & opportunità per ordinar bene le coſe ſue. Eleſſe per ſuoi viſitatori, e miniſtri della ſua caſa, e per coadiutori del ſuo offitio de gl'iſteſſi Terrazzani, quei che conoſceua per ſerui di Dio, e che erano tocchi dal ſuo celeſte ſpi-

ſpirito: Et che haueuano la prudenza,& il zelo, che ſi ricerca per vn coſi alto Miniſterio, come è l'aiutar al gouerno della Chieſa,& alla ſalute dell'anime.

Per queſto viſitò egli ſubbito le Chieſe di queſta Città,e di tutta la ſua Dioceſi con tal diligenza, che dando principio alli primi di Febraio dell'iſteſſo anno,che egli giunſe, finì l'vltimi di Giugno. Predicò in tutte le Terre per picciole, che fuſſero,e con tale ſpirito,feruore,e zelo,che, ſe bene n'haueua egli molto in ogni tempo di celeſte,e diuino, ſi come diſſemo nel libro paſſato:nondimeno quello,che hebbe auanti che fuſſe Arciueſcouo era molto poco riſpetto a quello, che dopoi ſi vidde in lui,come quello,che di già ſi era ſpoſato con la ſua Chieſa, dell'honore della quale doueua eſſere molto geloſo,come buon paſtore,e che già haueua pecorelle per le quali doueua dare il proprio ſangue,quando coſi fuſſe ſtato eſpediente,e come Padre,che non parlaua più, come prima,a perſone ſtrane:ma a ſuoi propri figliuoli, e della ſua famiglia.

Fiamme di fuoco,e ſaette cadute dal Cielo (ſecondo che diſſe il Veſcouo Ceurian al Veſcouo Mugnatones, e lo riferì lui medeſimo)pareano le ſue Prediche, e non parole humane dopoi che egli ſi vidde Arciueſcouo.

Rimediò con queſta viſita per tutti i luoghi di queſta Dioceſe ad infiniti peccati publici, e ſegreti. Solleuò molte Anime,le quali per i trauagli interiori, e triſtezza di ſpirito ſe ne ſtauano abbattute, piene di diffidanza. Eſtinſe molti fuochi di grandi inimicitie,e diſcordie, che haueua acceſe il Demonio, & i ſuoi miniſtri in queſto Regno. Leuò dalla ſtrada di perditione molte perſone, le quali a briglia ſciolta correuano all'inferno,e le riduſſe al camino della verità. In tutte le Terre doue arriuaua ſi vedeua vna mutatione ſi grande ne coſtumi, che altro non pareua: ſe non che quiui

fuſſe

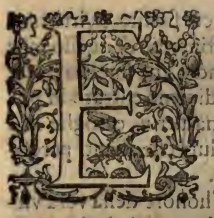
fusse intrato vn'Apostolo venuto dal Cielo. Publicò vn perdono generale in tutte le Terre, e Ville tanto a gl'Ecclesiastici: quanto a secolari di tutti quanti gl'eccessi, che haueuano commessi fin'all'hora, per i quali meritauano di esser gastigati, pregandoli con viue lagrime, che s'emendassero, e cominciassero da douero a seruire Iddio, & abbracciar la virtù; percioche altrimente facendo, restarebbe egli obligato ad vsare per l'auuenire del rigore della Giustitia con quelli, che haueßero abbusato la sua misericordia. Elesse nel corso di questa visita per Coadiutori del suo offitio alcuni delli medemi Terrazani, che conosceua esser timorati di Dio, e che haueuano zelo della sua gloria, e del profitto de loro prossimi.

Laonde nominò (come si dirà dopoi) per suo suffraganeo, che noi chiamiamo Vescouo di Gratia, il Maestro Ceurian conosciuto da lui in Alcalà, della cui virtù, e lettere teneua egli intiera notitia, e pegni grādi. L'istesso Vescouo Ceurian elesse ancora per Visitatore dell'Arciuescouato, & in compagnia di lui il Maestro Porta, la cui religiosa conuersatione, e purità di vita conobbe egli la prima volta, che parlò seco. Per suo Confessore elesse Frà Iacomo Montier Religioso del Conuento di Nostra Donna del Soccorso; per Consultore & intimo suo familiare il Maestro Tomaso Real, e di lì a qualche tempo il Maestro Fra Pietro di Salamanca dell'Ordine di S. Domenico; & il Maestro Giouan Battista Caro, tutti persone di grand'esempio, e dottrina in questa Città, e sopra tutto d'vn cuore puro, e sincero, e molto alieno dalle dopiezze, & astutie, nelle quali cosi atti, e disposti si trouano i figliuoli di questo secolo; percioche hauendo Iddio Nostro Signore dotato questo Beato Prelato d'vn'anima molto pura, sincera, & humile, non s'affettionaua, se non a gente della medema purità, e sincerità. Fatta la visita, celebrò il Sinodo

Diocesano, cosa tanto necessaria, dalla quale tanto bene, e profitto ne resulta alle Chiese. Perseuerò tre giorni nel dar' audienza, ascoltando tutti con gran patienza, e discretione, raccogliendo così da quello, che trouò nel corso della visita, come da quello, che ciascheduno quiui diceua, li statuti l'ordinationi, e precetti, che gli parueno più necessarij per la riforma de costumi, & estirpatione di molti vitij, & abusi, che s'erano introdutti in tutti gli stati. Trouaronsi in questo Sinodo solamente persone Ecclesiastiche, senza che alcun secolare ne come Procuratore di qualche assente, o impedito, ne come Notaro v'interueniisse; conciosiache fu sempre molto nimico, che i secolari intendessero i mancamenti de gl'Ecclesiastici, e mettessero mano ne i loro negotij. Fù questo Sinodo a lui cagione di molti trauagli, e gran fastidij; perciocche come questo Paese (secondo che habbiamo detto) era stato così lungo tempo senza veder la presenza, & vdir la voce, de i suoi propri Pastori, s'erano auuezzi gl'huomini di qualsiuoglia stato, a viuere con gran libertà, e licenza, e come ciò succesſe auanti il Concilio Tridentino, dal quale è vscita la riforma della Chiesa, e la reintegratione dell'autorità de gl'Ordinarij, & il rispetto, & obbedienza, che tutti li deuono; trouò gran resistenza, e molta contradittione nell'ordine, e dispositione che volse porre fra le sue pecorelle. Laonde furono fatte quiui molte proteste d'alcuni Canonici, e Rettori. Ma superando egli il tutto con grand'humanità, e facendoli capaci con viue ragioni nel migliore, e più soaue termine, che potè, si lessero, e publicorno li statuti, e comandamenti di quel Sinodo, e si cominciorno ad osseruare per tutta la Diocesi.

CAPITOLO II.

Come non mutò questo Beato Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi osseruò sempre la medema pouertà, e modestia che haueua osseruata nella Religione.



Cosa tanto ordinaria trà la maggior parte de gl'huomini, che insieme con la nuoua dignità, e mutatione dello stato si mutino ancora i costumi, (si come ne rendono testimonio tutte l'historie, e l'esperienza istessa) che è passato in prouerbio, e stimato per molto vero tra Romani. *Magistratus virum probat*, cioè, la dignità, e l'offitio è la pietra del paragone più fina, che con maggior certezza scuopre i talenti di ciascuno, perche si come malamente si può conoscere, se un'huomo ha buona testa, mentre camina per terra piana, si come si conosce, quando và per luoghi eminenti, & angusti, ne si può sapere se il vaso sia sano, o rotto, mentre non s'empie d'acqua: così molti, i quali sono tenuti per humili, e santi e dispregiatori del Mondo, saliti che sono nella cima, all'altezza d'alcun'offitio, scuoprono quello, che sono, e di quanta poca sostanza fusse la loro humiltà, e virtù, e pieni, che sono con la dignità, versano quel che hanno dentro come vasi rotti. Non si vede solamente questa mutatione nell'Hipocrita, & in quelli, che procedono finta mente: ma molte volte ancora nei giusti, & in quelli, che con verità

Diocesano, cosa tanto necessaria, dalla quale tanto bene, e profitto ne resulta alle Chiese. Perseuerò tre giorni nel dar audienza, ascoltando tutti con gran patienza, e discretione, raccogliendo così da quello, che trouò nel corso della visita, come da quello, che ciascheduno quiui diceua, li statuti l'ordinationi, e precetti, che gli parueno più necessarij per la riforma de costumi, & estirpatione di molti vitij, & abusi, che s'erano introdutti in tutti gli stati. Trouaronsi in questo Sinodo solamente persone Ecclesiastiche, senza che alcun secolare ne come Procuratore di qualche assente, o impedito, ne come Notaro v'interueniſſe; conciosiache fu sempre molto nimico, che i secolari intendessero i mancamenti de gl'Ecclesiastici, e mettessero mano ne i loro negotij. Fù questo Sinodo a lui cagione di molti trauagli e gran fastidij; perciocche come questo Paese (secondo che habbiamo detto) era stato così lungo tempo senza veder la presenza, & vdir la voce, de i suoi propri Pastori, s'erano auuezzi gl'huomini di qualsiuoglia stato, a viuere con gran libertà, e licenza, e come ciò succesſe auanti il Concilio Tridentino, dal quale è vscita la riforma della Chiesa, e la reintegratione dell'autorità de gl'Ordinarij, & il rispetto, & obbedienza, che tutti li deuono; trouò gran resistenza, e molta contradittione nell'ordine, e dispositione che volse porre fra le sue pecorelle. Laonde furono fatte quiui molte proteste d'alcuni Canonici, e Rettori. Ma superando egli il tutto con grand'humanità, e facendoli capaci con viue ragioni nel migliore, e più soaue termine, che potè, si lessero, e publicorno li statuti, e comandamenti di quel Sinodo, e si cominciorno ad osseruare per tutta la Diocesi.

CAPITOLO II.

Come non mutò questo Beato Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi osseruò sempre la medema pouertà, e modestia che haueua osseruata nella Religione.

LEcosa tanto ordinaria trà la maggior parte de gl'huomini, che insieme con la nuoua dignità, e mutatione dello stato si mutino ancora i costumi (si come ne rendono testimonio tutte l'historie, e l'esperienza istessa) che è passato in prouerbio, e stimato per molto vero tra Romani. *Magistratus virum probat*, cioè, la dignità, e l'offitio è la pietra del paragone più fina, che con maggior certezza scuopre i talenti di ciascuno, perche si come malamente si può conoscere, se vn'huomo ha buona testa, mentre camina per terra piana, si come si conosce, quando và per luoghi eminenti, & angusti, ne si può sapere se il vaso sia sano, o rotto, mentre non s'empie d'acqua: così molti, i quali sono tenuti per humili, e santi e dispregiatori del Mondo, saliti che sono nella cima, all'altezza d'alcun'offitio, scuoprono quello, che sono, e di quanta poca sostanza fusse la loro humiltà, e virtù: e pieni, che sono con la dignità, versano quel che hanno dentro come vasi rotti. Non si vede solamente questa mutatione nell'Hipocrita, & in quelli, che profetano finta mente i miei, molte volte ancora ne i giusti, & in quelli, che con verità

amano,e seruono Dio Signor Nostro; ilche mostra la diuina scrittura in Saul auanti che fusse Rè,poiche lo dipinge Santo & amico di Dio, e ripieno del suo Spirito, dicendo, che egli era sincero,e così puro di cuore,come vn fanciullo d'vn'anno,nel quale è impossibbile trouarsi vestigio,ne ombra di malitia alcuna; con tutto ciò il medemo Saul fatto Rè fa così gran mutatione,e si cambia di maniera,che Iddio lo scaccia da se per sempre,& ancora si scorruccia con Samuelle, perche prega per vn'huomo tanto disobediente, e così maluagio,come Saul.

Il Santo Rè,e Profeta Dauid (della cui santità,e virtù non si può addurre più alto, e singolar testimonio di quello, che diede il medemo Dio a Samuele,dicendo, che haueua trouato vn'huomo secondo il cuor suo) nondimeno entrato in possesso del suo Regno dishonora la Donna altrui, e toglie la vita al suo fedel Vassallo, & amico colui, che auanti perdonaua a suoi nemici,e pregaua per loro.

E dunque gran proua la dignità,e l'honore della vera virtù,& è efficacissimo argomento dell'alte radici,che hà gittate nel cuore d'vn'huomo,quando con lo stato, & officio non sdrucciola vn punto da quella. Quindi si vederà manifestamente,quanto gran seruo di Dio,e quanto perfetto Religioso sia stato il Beato Tomaso; poiche fatto Prelato, e posto in così alta dignità,com'è l'Arciuescouato,ne mutò la sua conditione,e costumi: ne si disuiò vn punto dalla modestia,humiltà,e pouertà,che haueua osseruato sempre nella sua Religione.

Fu così pouero di cuore,e d'effetti, & amò così da vero in tutta la vita,la pouertà Euangelica, la quale haueua professata,che tutti quelli,che lo conobbero,e trattarono seco,nō si fatiano di esagerare il molto, che egli si esercitò in questa virtù. Andò vestito per lo spatio di molti anni,essendo Arciue-

ciueſcouo de medemi habiti, che portò dal ſuo Conuento, quali logorandoſi per l'vſo li fece rappezzare fino a che fuſſero coſi vecchi, e logori, che non ſe ne poteſſe più ſeruire. L'iſteſſo oſſeruò ne i veſtimenti di ſotto, facendoſi rappezzar molte volte le camiſce, e quando arriuauano ad eſſere molto vecchie, comandaua, che di due ſe na faceſſe vna: Se il giubbone poteua paſſar con mutargli le maniche, ancorche molto vecchio fuſſe, lo portaua ſenza farſene altro di nuouo, egli medemo ſi rappezzaua le calze con le ſue proprie mani, e teneua per queſto il ſuo ditale, l'ago, il filo, e gl' altri ordegni, che ſogliono tenere alcuni Religioſi nelle Celle per rappezzare li loro poueri veſtimenti. Parerà a molti, che queſte coſe ſiano minuzzarie, & indegne d'vn'Arciueſcouo, e della ſua hiſtoria; nondimeno non è dubbio alcuno, che ne gl'occhi di Dio non ſiano di gran merito, eſſendo, come veramente ſono effetti molto propri, e teſtimonij certiſſimi dell'affettione, che portaua queſto Beato Prelato alla pouertà religioſa, e di quanto egli procuraſſe (come vedremo più auanti) riſparmiare per i poueri di Gieſù Chriſto. Due volte ſolamente nello ſpatio di vndici anni; che fu Arciueſcouo, ſi fece far gl'habiti il bianco, & il nero ſecondo il coſtume della noſtra Religione, & ambedue le volte di panno commune, e di baſſo prezzo; l'vna delle quali li fu perſuaſo da vn'amico, e deuoto ſuo chiamato Luigi Macipe, che ſi veſtiſſe di raſcia per eſſere robba leggiera, e conueniente alla perſona d'vn'Arciueſcouo; acconſentì egli, che fuſſe portata penſandoſi, che doueſſe eſſere di manco prezzo, che l'altro panno di queſti paeſi, percioche in queſto vi fece grande ſtudio per auanzare quanto fuſſe poſſibbile per i poueri. Portata che fu la raſcia, e vedendo, che era più cara di quello, che egli penſaua, diſſe a quell'amico. Voi che ſete ricco, e padrone della robba voſtra potrete veſtirui di

coteſta

coteſta raſcia, che vn pouero frate come ſon'io, che non poſſiede ſe non robba de poueri, non può ſpender tanto in veſtirſi, e coſi quell'amico ſe la riportò, e ne fece fare vna Zimarra ad vna delle ſue figliuole: & il buon Prelato ſi fece vn habito di panno ordinario, il quale portò egli molti anni; finche arriuò ad eſſer tanto vecchio, e ſpelato, che (come riferiſce il Padre Frà Benedetto del Conuento di Noſtra Donna della Murta, dell'Ordine del glorioſo Padre San Girolamo, che all'hora lo ſeruiua) ſi vergognauano tutti i ſuoi ſeruitori di vederglielo in doſſo; onde fu neceſſario, accioche lo laſſaſſe, e ſe ne faceſſe fare vn'altro nuouo, che tutti vnitamente andaſſero à pregarlo di queſto. Laonde importunato grandemente da loro, ſe ne fece far vn'altro di panno groſſo, e del più vil prezzo, che ſi trouaſſe; & acciò ſi vegga, quanto egli amaſſe la pouertà, mi par bene di notar'in queſto luogo vna coſa; che racconta Filippo Giuerde Biar, che lo ſeruiua in quel medemo tempo; la quale ſe bene potrà eſſere, che alcuni la giudichino per baſſezza; nondimeno quelli, che la rimiraranno con occhi puri, e chriſtani; tengo per certo, lodaranno nell'humità, e pouertà di queſto Beato Prelato Iddio Signor noſtro.

Riferiſce dunque queſto teſtimonio, come il detto habito, che per eſſer tanto vecchio, gl'haueuano fatto laſciare i ſuoi ſeruidori, era in alcune parti molto conſumato, e lacero talmente che era quaſi impoſſibile di poterſene più ſeruire; nondimeno queſto Beato Prelato, accioche li duraſſe ancora (dolendoſi, che nella perſona ſua ſi ſpendeſſe tanto, volendo auanzar per i poueri) volſe, che lo faceſſero rappezzar di nuouo, e coſi vn'altro giorno queſt'iſteſſo teſtimonio chiamò vn'altro ſeruitore dell'Arciueſcouo, chiamato Aluaro di Noriega, dicendoli: Vien meco, perciochè l'Arciueſcouo m'ha comandato, che delli rappezzi, che ha

ſerbati

ſerbati in vna caſſetta per rappezzar gl'habiti ſi metta vna pezza à quello, che porta, e coſi fù fatto, rimettendone, dice, vn buon pezzo, leuando il più rotto, e ſtracciato, e lo portò tale, qual'era, molto tempo ſenza vergognarſene; coſa, della quale il più pouero, & humile Religioſo ſi ſarebbe vergognato. Dell'iſteſſa maniera faceua rappezzar le ſcarpe, differendo quanto poteua, di comprarſene di nuoue.

Hauendo vna volta gran biſogno d'vn giubbone per eſſer quello, che portaua tanto vecchio, e ſtracciato, che già non poteua più ſeruire: mandò à chiamar vn giubbonaro, acciòche gle ne faceſſe vn'altro nuouo, auuertendoli che fuſſe di buona tela, e di durata: mà non troppo ſontuoſa. Il Maeſtro andò cercando la miglior tela di Roano, che ſi trouaſſe e come l'hebbe fatto gle lo portò; dicendo, che l'haueа ſeruito bene, e che il coſto arriuaua alla ſomma di trè ſcudi. Reſtò molto di ciò marauigliato l'Arciueſcouo; e certificandoli l'artigiano, che non lo poteua dar per manco ſenza ſcapitar del ſuo; li dimandò, ſe ſi trouarebbe, chi lo pigliaſſe per quel prezzo; e reſpondendoli, di ſi; diſſe, dunque portatelo fratello, e vendetelo in buon'hora ad vn'altro, che per la perſona mia baſta vn giubbone, che al più vaglia dieci, ò dodici giuli; percioche vn gubbone di trè ſcudi non è per vn frate: nè per chi è obligato ad eſſer Padre de poueri; con queſti trè ſcudi potrò io veſtir da capo à piedi qualche pouerello. Somiglianti coſe gl'auuennero molte altre volte per l'habito, che haueua fatto di veſtir religioſamente, & honeſtiſſimamente, non ſolo ne i veſtimenti eſteriori, che à gl'occhi di tutti s'offeriſcono: mà l'iſteſſo accadeua ne veſtiti di ſotto, che ſi ſcuoprono ſolamente à gl'intrinſichi, e molto familiari. Laonde quando li faceuano alcuna camiſcia, ſe à ſorte trouaua in eſſa qualche piccola guarnitione (ſicome alcune volte accadette) prendeua le

forbice,e la tagliaua;dicendo:bella cosa certo,merletti nella camiscia d'vn frate; E si come i buoni rimaneuano edificati dell'honestà, e pouertà di questo Beato Prelato, così all'incontro offendeua,e faceua brutta vista ne gl'occhi di coloro, che misurano le cose con l'vso del Mondo, e con i suoi vani costumi,e leggi(cosa che suole accader'alla virtù)percioche parendo ad alcuni del Capitolo, che l'Arciuescouo non vestiua decentemente, ne conforme all'honor della Chiesa: lo mandarono a supplicare,che si vestisse meglio, e di panni più fini conforme alla dignità,che sosteneua,a i quali rispose egli con vn sorriso,e con vn'allegro,e graue sembiante: Dite a cotesti Signori, che io gradisco grandemente il pensiero,e la cura che si pigliano della mia persona,ma che io non sò in verità: che tolga alla dignità,ò che deroghi all'esser'Arciuescouo il mio vestir da Frate;poiche l'autorità di quest'offitio, e l'obligo che ne resulta non consiste nel vestimento,ne manco nella finezza del panno:ma si bene nella cura,e zelo dell'anime,che mi sono state raccomandate; con tutto ciò non ostante questa ragione,veggano loro,che habiti,o vestimenti vogliono che io porti,che come non contradichino alla mia professione,io acconsentirò volontieri a pareri,e volontà loro. Non ardirono essi di replicare a così discreta,e religiosa risposta,e piena di tanta humiltà, e ragione; solamente lo pregarono,che il berrettino che egli portaua in capo l'estate quando i Religiosi sogliono per il caldo grande leuarsi il cappuccio dalla testa,che lo facesse far di raso,e così fece persuaso dalle loro preghiere, e per contentarli; onde diceua poi con vn modo faceto,e con molta gratia(della quale era dotato in tutte le cose)mostrando col dito il berrettino di raso: Ecco qui il mio Arciuescouato.

Nel mangiare fu tanto limitato, che non eccedeua mai l'ordinario, che nella Prouincia di Castiglia doue egli era nato,

nato, si suol dare a i Religiosi del nostro Ordine: aggiungendoui qualche altra cosa, solamente quando mangiaua in compagnia d'altri, e questo con la medesima temperanza, che haueua osseruato sempre nella Religione; onde sentiua fin'all'anima qualsiuoglia eccesso, che si faceua per piccolo, che fusse, e l'impediua quanto poteua; per questo (come raccontano quei, che lo seruiuano, particolarmente Gabriele Trouado, & il suo Spenditore) in capo d'ogni mese voleua veder'i libri delle spese ordinarie, e se trouaua differenza d'vn mese all'altro, si faceua intendere non senza qualche risentimento; dicendo, che intendessero bene, che quella non era robba sua: ma de poueri; e che era in obligo di restituir loro ciò che si spendeua senza necessità, e con superfluità, e che si ponesse cura in questo per il molto, che si offendeua Nostro Signore non osseruandosi questa regola. In casa sua giamai acconsentì, che vi fussero drappi di seta, ne tapezzarie d'alcuna sorte, ne meno tapeti sopra le tauole, & osseruò egli tanto strettamente questo, che ne anco nella stanza, che seruiua per la sua propria persona, volse, che s'attaccasse pur vn minimo drappicello: ma che stesse sempre spogliata, ne altri panni si viddero mai attaccati in tutta la casa, se non certe store sottili nella stanza, doue dormiua, come sogliono tener'i Religiosi nelle loro celle.

Comprò vna volta il suo Mastro di casa vna bandinella di seta, oue era dipinta la depositione di Nostro Signore dalla Croce, e vn tapeto piccolo per hauerlo trouato per buon mercato nella piazza del Duomo. Rincrebbe assai all'Arciuescouo, che gli hauesse fatto questa spesa, con tutto ciò disse, la bandinella resti in casa rispetto all'Imagine, che in essa si troua, e perche potrà seruire ancora in Chiesa (si come seruì dopoi, donandola alla Sacristia, acciò seruisse nel Pergamo, doue si predica) & il tapeto lasciatelo per la

Cappella, doue dichiamo la Messa: ma non mi comprate più cosa alcuna per adornamento della casa, percioche io son frate, che hò professato pouertà: e fuori di quello, che io hò di necessità per il mio sostentamento, tutto il resto è de poueri. Il dormir suo era vn letto da campagna senza indoratura, ne altra pittura, che il proprio, e natural colore del legname, e le cortine erano di fustagno berrettino, due soli matarazzi, e due coperte dell'istessa sorte, si come s'vsa nella nostra Religione senz'altra curiosità, ne morbidezza. Giamai vsò egli lenzuola, se non in tempo d'infermità, tanto era l'amore, che portaua alla penitenza, e pouertà. Per questa ragione non hebbe egli, ne volse mai credenza d'argento, fuor che vna dozzina di cucchiari per seruitio di quelli, che mangiauano seco alla sua mensa, & vna picciola saliera, e perche alcune volte gli disse il suo Mastro di casa (veduta la spesa, che si faceua in piatti, e scudelle di terra, che si rompeuano nella cucina, e nelle mani de seruitori) che di quello, che si era speso in piatti, e scodelle si sarebbe fatta vna Credenza d'Argento: Rispose, pensate voi, che io non mi sia accorto di tutto quello, che mi dite? v'ingannate, se lo credete; L'hò veduto, e considerato molto bene; ma io son frate, e quello, che ad altri sarebbe honore, e reputatione, a me sarebbe infamia.

Ma sopra tutto si vidde euidentemente la pouertà di questo Beato Prelato al tempo della sua morte, poiche tutte le sue massaritie, e Guardarobba, e quanto teneua in Casa (del che fece herede per vn Breue particolare, che per questo haueua impetrato dalla Sede Apostolica, il Collegio, che fondò attaccato all'Vniuersità di questa Città, stimando ogni cosa a prezzo rigoroso, come riferisce l'istesso Mastro di Casa) appena arriuaro-

no

no a seicento scudi. Questa è la mutatione, che fece la dignità in questo Beato Prelato, essendosi egli dopoi d'esser fatto Arciuescouo conseruato sempre del medesimo cuore, che era stato per il passato; Laonde hauendo bisogno di far fare vn sigillo per le lettere, e mandati, che in suo nome s'haueuano da spedire, addimandato, che arme voleua, che si mettessero nel sigillo, rispose. Quelle della mia Religione; perche io non tengo, che vi sia altra nobiltà, ne cosa di cui m'habbia da pregiare, che d'hauermi posto Nostro Signore per sua misericordia in essa: e così furono queste l'arme sue, che posero nel sigillo del suo offitio, e nelle lettere, che egli scriueua, vn cuore, nel quale è piantata vna Croce, con vna frezza di carità, che lo trapassa; che sono l'Impresa propria dell'Ordine del Nostro Padre Sant' Agostino per il molto, che risplendette il diuino amore nel petto di questo glorioso Dottore di Santa Chiesa, e Padre della nostra Religione.

CAPITOLO III.

Quanto fusse dato all'Oratione questo Beato Prelato, e del molto, che li comunicò Nostro Signore per mezzo di essa.

O'L singolar giuditio, & interior luce di che prouidde il Signor Nostro questo suo seruo; hebbe egli sempre (come ne consta dal libro passato) gran conoscimento di molti trauagli, e diuersi pericoli, che porta seco il carico, e la cura dell'anime; di che hebbe egli sempre grandissimo timore, e lo fuggì quanto potè; ne per esser salito al trono della Dignità perse il buon Padre questo conoscimento, ne il sospetto, che da esso procedè; anzi li crebbe di maniera con la esperienza, che (si come egli molte volte disse al segretario del suo petto il Maestro Porta) giamai si vidde allegro da che fu fatto Arciuescouo; anzi ogni volta che vdiua questo nome, se gli restringeua l'anima, o s'accoraua, e giunse a tanto, che desiderò, e procurò, quanto potè, di renuntiare l'Arciuescouato, e ritornarsene alla sua cella; Laonde ritornato che fu l'Imperatore da Fiandra in Spagna, essendo stato sette anni Arciuescouo, nel sapere che l'aspettauano in Barcellona; mandò a quella volta il Maestro Porta con sue lettere, nelle quali supplicaua sua Maestà, che si compiacesse nominare vn'altro Prelato per quella Chiesa, atteso che egli era deliberato, mosso dall'afflittione grande, che li causaua il peso

so dell'Arciuescouato di renuntiarlo, ilche non haueua volu to porre in effetto fino all'arriuo di Sua Maesta, ne senza sua licenza. Rispose l'Imperatore, che egli pensaua in breue di passar per Valenza, doue con maggior commodità hauerebbono trattato insieme di quanto s'apparteneua al seruitio di Dio, e che hauerebbe procurato di consolarlo. Et in questa maniera lo trattenne egli finche Iddio lo chiamò a se nella Celeste vita: gemendo a guisa di celeste Gigante sotto il peso d'vn carico, che porta seco tanti oblighi, e tanti perico li. Due cose frà l'altre disse egli al suo Confessore, & al Ve scouo Ceurian, & al Maestro Porta, che erano la principal cagione del suo sconforto, e quelle, che l'affliggeuano grandemente, e che lo faceuano risoluere a lasciar l'Arciuescouato.

La prima l'hauer à tener conto di tanti Moreschi che sono in questa Diocesi; poiche sono Anime battezzate, e portano il sigillo di quel sourano Pastore Giesù Christo, & il vederli senza forze, ne mezzi per poter prouedere (come si conueniua) alla durezza, apostasia, e numero de peccati, con che viue questa cieca, e sventurata gente offendendo la Maestà di Dio grauissimamente, e perseuerando tuttauia nella perfidia della loro maladetta setta; Onde per questa medesima cagione non volse accettare l'Arciuescouato di Granata, quando l'Imperatore gle l'offerse, e lo nominò stando in Toleto: ne anco harebbe egli accettato questo di Valenza, se non l'hauesse sforzato l'obedienza, come già dissemo nel libro passato: Onde con quest'occasione addusse vna lettera del Padre Frà Domenico di Soto, nella quale gli scrisse, quando seppe, che l'hauea accettato, che se n'era molto marauigliato; poiche non hauendo voluto accettare quello di Granata per cagione di tanti moreschi in esso si trouauano, haueste poi accettato questo, doue

non

non ve ne sono manco, ne di meglior conditione e che glie n'increscеua molto per l'amore, che li portaua come à Padre, e Maestro suo.

La seconda disse, che era la libertà e lo scandalo de gl' Ecclesiastici di quel tempo, alla quale non poteua riparare, come hauerebbe voluto, per hauer molti di loro molta possanza, e fauore: che però se si fusse messo all'impresa, non gli sarebbe riuscita, anzi che si sarebbe messo à rumore tutto il Paese senza alcun frutto: Onde non era sauiezza smuouer rumori non hauendo da giouare, anzi da nuocere grandemente; percioche non potendosi cominciar la riforma, come egli desideraua, dalla casa di Dio, e della gente consecrata al diuino seruitio: sarebbe stata vana la fatica d'intorno alla riforma de gl'altri stati; auuenga che quanto egli s'affaticaua, e procuraua con le sue prediche, correttioni, e castighi, di ridurr'i secolari alla strada della virtù, guastauano gl'Ecclesiastici co'l cattiuo esempio, che dauano loro; Onde s'adempiua quel detto del Sauio, che se quello, che l'vno edifica, e tira in alto: vn'altro gitta a terra, e distrugge, in darno, e vana è la fatica. Il mezzo, di che si valse per portar'vna Croce tanto greue, e che tanto l'affliggeua, come è la cura di tante pecorelle: e per saper trouare la via più conueniente nel gouerno loro, fù ricorrere a Dio Signor nostro con humile, e feruente oratione: cosa tanto replicata nelle diuine lettere, e che tante volte in esse l'insegna, e persuade lo Spirito Santo. In questa si era egli sempre esercitato nella Religione, e di essa se ne valse fatto Arciuescouo, e tanto maggiormente, quanto più conosceua hauer bisogno del diuino fauore, e soccorso, posto in si pericoloso stato.

A questa ricorreua, come a porto sicuro per difendersi dalle borasche, molestie, e fastidij, che hà da soffrir necessariamente

mente vn pouero Prelato : obligato a trattar con tante sorti di sudditi, e d'huomini di cosi differente humore. Questa era la scuola, doue imparaua da quel celeste, e diuino Maestro Giesù Christo Crocifisso, ciò che hauea da fare, rispondere, e dire ne i negotij, che veniuano alle sue mani. Nessuna cosa gli s'offeriua, nella quale (come vn'altro Moisè) non ricorresse incontinente al Tabernacolo del suo Oratorio à consultarla con Dio, e chiederli conseglio.

Racconta il Maestro Porta, che, con tutto che fusse questo buon Prelato di gran discorso, e giuditio molto chiaro, & hauesse grand'esperienza, e lettere; confidaua nondimeno cosi poco di se medesimo, & haueua talmente posta la sua confidenza in Dio, e nell'oratione, e prouidenza di nostro Signore, che per leggiero che fusse il negotio, giamai vi pigliaua risolutione all'improuiso: mà diceua (questo era il suo termine) Hora bene, diremo la Messa, e lo raccomandaremo a Nostro Signore, & egli lo guidarà per sua misericordia. Fù tanto assiduo nell'Oratione, che'l più, e la miglior parte del tempo: cosi di giorno, come di notte impiegaua in questo esercitio, & il luogo più sicuro per trouarlo era il suo Oratorio; quiui i ricorreuano i suoi Seruitori per lo più a chiamarlo, quando s'offeriua qualche cosa, e quiui lo trouarono alcune volte (senza che egli s'accorgesse, rincrescendoli di esser ritrouato) rapito, e fuori di se tutto trasformato in Dio; altre volte spargendo lagrime da gl'occhi suoi, & altre distesso in Croce sopra la terra. Non mancaua per questo a gl' oblighi dell'offitio suo; percioche chiamandolo per qualsiuoglia necessità, o per qualsiuoglia persona vsciua subbito prõtissimamente dall'Oratorio per veder quello, che occorreua. Interrompeua i lunghi ragionamenti, e le parole superflue per non spender inutilmente il tempo, del quale ne faceua stretto conto, e finito di negotiare tosto si spediua, e se ne

ritornaua

ritornaua al suo Oratorio. Diceua molte volte a questo proposito a suoi seruitori; auuertite per qualsiuoglia persona, che venghi a domandarmi di chiamarmi subbito,e non la fate aspettare;percioche oltre il fastidio, che riceuono dall'aspettare, ci chiederà Iddio conto del tempo, che facciamo perdere a nostri prossimi,e non habbiate riguardo,che io stia ritirato,& occupato nello studio;percioche se bene haurei molto a caro,che nissuno mi disturbasse:nondimeno essendo io Vescouo non son mio: ma delle mie pecorelle. Hora si come tutte le sue cure, e negotij poneua egli nelle mani di Dio mediante l'oratione: così giamai intrapreſe egli cosa veruna,ne particolare di casa sua:ne publica dell'offitio che non gli riuscisse bene. Non licentiò mai alcun seruitore di quanti ne prese in casa: ne mutò offitiale alcuno di quei,che entrarono al suo seruitio,che non fusse per dar loro altro miglior trattenimento,tanto ben costumati volse Iddio, che fussero tutti quelli,che riceueua al suo seruitio con quel dono,che chiama S.Paolo, *Discretio spirituum*; che è vna gratia particolare per conoscer'i talenti di ciascheduno,e vedere per qual cosa egli è buono:e glie lo'communicò nostro Signore,come vedemmo nel libro precedente;e per la cura, che egli hauea di raccomandar'il tutto a Dio;e però furono tutte le sue elettioni così ben fatte,che di niuna si pentì. Riferisce il Maestro Porta,che la prima volta, che li parlò questo Beato Prelato, lo stette mirando, e considerando con molta attentione,e li comandò, che ritornasse vn'altro giorno; & alla seconda li disse: Io hò fatta elettione di voi per mio Visitatore. La Domenica che viene hò da cominciar la visita della Parrochia di San Giouanni,venite,e verrete meco; E come il Maestro Porta per la grand'humiltà, e purità, che li communicò in gran parte lo Spirito santo(com'è cosa nota a tutti quelli,che lo conobbero,e trattarono in questa Città)

si giu-

si giudicasse indegno di tal'offitio, e si scusasse molto, li disse il buon Prelato. Voi fate, e dite quello, che douete: con tutto ciò io intendo che voi veniate, perche in questo voi seruirete a Dio: e confido nel medesimo Signore, che nō m'ingannō. Morto che fu il Vescouo Estagna, il quale seruiua di suffraganeo in questa Chiesa, quando venne ad essa questo Beato Prelato; vedēdo esser necessario nominar'vn'altro in suo luogo per le feste solenni, e per la Chresima, & altri ministerij, a quali l'Arciuescouo per ritrouarsi occupato in altri negotij del gouerno non poteua attendere; disse al Maestro Giouanni Ceurian, che staua in Casa sua, e lo seruiua, come già è detto, di Visitatore. Già voi vedete, che vi è necessità di prouedere di suffraganeo, che mi dia aiutō hò pensato di far'elettione di voi, dite trè giorni la Messa dello Spirito santo sopra di ciò, & io ancora farò il medesimo: raccomandiamoci a Nostro Signore, acciò ci dia lume; e rispondendogli il Maestro Ceurian che egli non era atto per questo carico, ne si conosceua d'hauer le parti necessarie, li replicō: non dite questo, che ne meno io ero, ne sono hoggidi buono per Arciuescouo: ma Iddio, che m'ha chiamato senza che io lo procurassi, sicome voi ben sapete mi guidà, & aiuta per sua misericordia; Fate dunque quello, che hò detto, che; s'egli ha da esser seruito di questo, e vi ha eletto, vi prouederà di quello, che vi manca. Alla seconda messa li disse: Io credo, che sarete Vescouo; & alla terza: Iddio vuole, che lo seruiate in questa Chiesa di Vescouo, di gratia chiedeteglilo da qui auanti con maggior feruore; poiche questa è la sua volontà, & egli vi chiama; & hoggi io scriuerò a Roma alla Santità di Nostro Signore sopra di questo particolare. In questa guisa faceua egli le sue elettioni; e per questo li riuscirono tutte cosi buone. Hebbe egli ancora in supremo grado il dono del Conseglio, per saper consigliare a ciascuno quello, che li

conueniua secondo l'occorrenze del tempo, e del negotio; percioche colui, che ricorre a Dio Nostro Signore con humile, e feruente oratione, riceue luce, e sapere, e conseglio per se, & per i suoi prossimi; onde afferma il Maestro Porta, e l'istesso disse il Maestro Giouan Battista Caro, che era cosa molto ordinaria, che quando andauano da lui alcuni Rettori, o Vicarij disgustati, & alterati: lamentandosi tal volta d'alcuni Ecclesiastici delle loro Chiese, & alle volte d'alcuni disordini, che erano auuenuti in esse; egli gl'vdiua con grandissima patienza, sofferenza, e quiete; teneua il suo cuore posto in Dio, raccomandandosi alla Sua Diuina pietà; accioche in quel particolare l'illuminasse, pregando per colui, che gl'era dauanti, acciò per la collera, e per le querele, che portaua seco non l'offendesse; e sotto colore, o titolo d'alcun bisogno, si ritiraua nel suo Oratorio, per chiederne aiuto con maggior feruore a Nostro Signore, & alle volte si tratteneua tanto nell'oratione, che entrando il Maestro Porta per chiamarlo, acciò spedisse coloro, che l'aspettauano: lo trouaua disteso in terra bagnato di lagrime per il sentimento, con che chiedeua a Dio conseglio, e rimedio intorno a quello, che era interuenuto; Vscito poi dall'Oratorio, daua loro tal conseglio, che faceua stupir quelli, che l'vdiuano, e succesle sempre molto bene a quanti di quello si volsero seruire. I letterati, co' quali egli trattaua, diceuano, & affermauano con giuramento, che ordinariamente quando erano chiamati per alcuna consulta: vdito il parere dell'Arciuescouo, non rimaneua loro più che dire; auuengache tutti i legisti, e canonisti, e letterati del Mondo non harebbono saputo, ne potuto parlar meglio, ne più fondatamente in quel caso.

Passarono alcuni Vescoui di Castiglia per questa Città al tempo, che si cominciò il Sacro Cõcilio Tridentino da Paolo III. e tutti alloggiò in Casa sua con sommo contento, &

amore,

amore, e li pregò con molta instanza, che considerassero bene quello, che conueniua per il ben commune della Chiesa; e che se bene la radunanza di quel Santo Concilio era principalmente per estirpar gl'errori, e l'heresia d'Alemagna: nondimeno non v'era meno di mestiere d'attendere all'emendatione, e riformatione di costumi, di che tanta necessità ve n'era in tutti li stati. Sentì egli molto: il non poter' andare, e ritrouarsi presente in quel Concilio per le molte, e graui infermità, che patiua: con tutto questo scrisse a tutti i Vescoui che conosceua che se ne passassero per Valenza per communicar loro i suoi pensieri, e desiderij, si come hauereb be fatto, se si fusse trouato presente nel Concilio; fece suo procuratore il Vescouo di Nuesca, e diede memoriali a tutti, e gl'animò grandemente a confidar'in Nostro Signore, e nella sua diuina bontà, e prouidenza, percioche egli sapeua di certo, che questo Santo Concilio douea esser di gran profitto a tutti li stati della Chiesa Romana: particolarmente all'Ecclesiastico, e Religioso. Molti di loro ritornarono per queste parti, aggradendo molto i ricordi, che gl'hauea dato, & affermando, che i suoi memoriali erano stati molto accetti a tutti i Padri di Trento, e che quanto il Concilio fin'all'hora hauea fatto d'intorno alla riformatione, e s'era decretato, s'erano osseruati i suoi auuisi, eccetto che in due cose sole. Rese di ciò questo Beato Prelato infinite gratie a Nostro Signore; e di quello, che non era stato approuato disse, con la sua solita humiltà, e modestia; se bene quei Signori hanno tenuto intorno a questo altro parere: nondimeno tutti habbiamo desiderato di toccar'il punto: potrà essere, che in altra occasione, e considerandolo maggiormente parerà loro ben fatto. Le due cose che egli propose, e non furono riceuute (come egli dichiarò dopoi alli suoi amici) erano queste: La prima, che li Vescoui non si mutassero dalle loro Chiese sen

za grandiſſima, & vrgentiſſima neceſſità, alla quale in altro modo non poteſſe ben prouedere: accioche in tal guiſa eſſendo loro fuori di ſperanza di poter migliorare, poneſſero tutto l'amore, & affetto loro nella prima: La ſeconda, che di tutte le Rettorie, e Benefitij curati fuſſero prouiſti quelli, che erano nati ne medemi luoghi: mentre però che fuſſero idonei, e ſufficienti: accioche in queſta maniera, e con queſta ſperanza in tutt'i luoghi, e Villaggi i Padri faceſſero ſtudiar i figliuoli, che ſe bene non ſarebbono riuſciti tutti buoni per Parrocchiani, vi ſarebbero ſtati almeno per queſta ſtrada molti ſacerdoti atti per il ſeruitio delle Chieſe in tutte le Terre. Fu molto ben conoſciuto queſto dono di conſeglio in queſto Beato Prelato da quanti ſeco trattarono, e coſi mi diceua il Maeſtro Porta, che, quando morì, egli, & il Veſcouo Ceurian, & il Maeſtro Frà Pietro da Salamanca, & il Padre Frà Iacomo Montier ſuo Confeſſore, non ſentirono, ne pianſero tanto la ſua morte per il conforto, che eſſi perdeuano, ne per il mancamento, che riſultaua a poueri delle limoſine temporali, ancorche fuſſe molto grande, come per vedere, che perdeua queſta Chieſa, e queſta Dioceſi vn fonte (che coſi lo chiamauano) di conſegli, e rimedij per l'Anime delle ſue pecorelle.

* *
*

CA-

CAPITOLO IV.

Del dono di Profetia, e potere sopra i Demonij che hebbe il Beato Tomaso.

QVANTVNQVE i doni, de quali m'occorre trattare in questo capitolo, non siano bastanti, ne certe proue della purità, e santità d'vna coscièza; poiche gl'hanno hauuti alcune volte, e li possono hauere alcune Anime inimiche di Dio, & inuolte in grauissimi peccati, come consta dalle Diuine lettere, e da quelle parole, che il nostro Redentor Giesù Christo disse in S. Matteo. Molti mi diranno nel giorno del Giuditio vniuersale; Signore nel vostro nome habbiamo predicato, e profetizzato, e scacciato i Demonij da Corpi humani, & habbiamo fatto grandi, & straordinarij miracoli; & io gli dirò, In verità che nō vi conosco, ne sete del numero de miei amici, e perciò partiteui da me senza aspettar altro premio; percioche tutto quel che allegate è di molto poco valore, poiche siete stati operarij di maluagità: con tutto ciò, quādo alcuni di questi doni, e gratie s'vniscono con la virtù, & osseruāza della Diuina legge, e si trouano in persone, delle quali (secondo i segni, che si vedono in loro) è certo, che non cercano altro interesse, ne pretendono altro, che la sola gloria di Dio, e profitto de suoi fratelli, illustrano grandemente l'istessa uirtù e scoprono maggiormēte il suo valore. Per la qual cosa la Chiesa Santa gouernata dallo Spirito Sāto, di cui sono tutti i Doni, e le gratie, se bene nelle canonizzationi de Santi Confessori, principalmente considera la

loro

loro santità, & i meriti: nondimeno fà ancora gran conto de miracoli, che hanno fatto, e de i doni, che scoprirono, così in vita, come in morte; & in questa guisa ella si viene ad assicurare nell'vnir l'vno con l'altro.

Non si scordò Iddio Signor Nostro di honorare ancora il Beato Tomaso per questa strada; poiche gli reuelò molte cose future, la notitia delle quali era impossibbile à saperſi per via humana ò con forze naturali, dandoli parimente virtù sopra li spiriti infernali. Per il molto che egli procurò d'occultare i fauori particolari, che Iddio li faceua, e lo scriuer'io questa historia, con l'occasione, che nel proemio dissi, tanti anni dopo la sua morte, si sà poco di questo: nõdimeno quello, che si è trouato, è certo, e molto notabile, sicome si vederà nel fine di questo libro, doue si scriueranno alcuni miracoli.

Vedendo la gran libertà, e disolutione, che era allhora in qualsiuoglia stato di persone, desideraua egli grandemente veder la Chiesa d'Iddio riformata, e che tutti (particolarmente gl'Ecclesiastici per esser di molta importanza il lor buon'esempio per edificatione del Popolo) seruissero, come sono obligati, à Nostro Signore, e lo supplicaua di ciò, quanto poteua: e per esser cosa molto naturale ne gl'huomini, che la lingua parli di quello, che desidera il cuore, trattaua, e ragionaua di questo molte volte co'i suoi familiari, particolarmente col Vescouo Ceurian, e co'l Maestro Porta. Vn giorno hauendo detto la Messa con lagrime abondantissime, e grandissima diuotione (con tutto che sempre la dicesse nell'istessa maniera: nondimeno quel giorno la disse con più deuotione, e lagrime del solito) fauellando dello stato della Chiesa col Maestro Porta (sicome egli riferisce) disse queste parole: Non dubbitate, che il Signore nõ habbia da porger rimedio assai in breue, acciò siano riformati da

douero

douero li ſtati della ſua Chieſa: e ſiatene certo, che ſarà coſi: percioche egli l'ha riuelato per ſua miſericordia ad vn ſuo ſeruo. E ſi deue credere (mi diceua il Maeſtro Porta raccontandomi queſto) che egli ſteſſo era quello, al quale Iddio l'haueua riuelato, ſe bene non volſe dichiararlo per ſua humiltà. E queſta eſſer ſtata la cauſa della ſua ſtraordinaria diuotione, e lagrime, cõ che diſſe la Meſſa quel giorno. Reſe il Signor Noſtro tanto vera la parola di queſto ſuo ſeruo, ch'il giorno ſeguẽte giunſe vn Corriero dell'Imperator Carlo Quinto con lettere del Santiſſimo Padre Paolo Papa III. e di ſua Maeſtà, conuocandolo al Concilio di Trẽto; il quale, come coſta, è ſtato l'vniuerſal riforma di tutto lo ſtato della Chieſa, particolarmente dell'Eccleſiaſtico, e religioſo. Nell'anno 1552. pigliarono i Benefitiati di Sãta Caterina martire la Cappella maggiore di quella Chieſa per loro ſepultura; ma hauendo ciò inteſo quelli della Parrocchia, andarono ſubbito dall'Arciueſcouo Michel Geronimo Garſia Caualiere di queſta Città, & Antonio Martin Moret, i quali all'hora erano Amminiſtratori di quella Chieſa, menãdo con loro per Cõpagni Don Diego Boil Signor di Maſſamagrel, e Giouanni Izquierdo mercante, lamentandoſi dell'aggrauio, che riceueua la Parrocchia, facendoſi quella ſepoltura, e ſupplicandolo, che deſſe loro conſeglio di quello, che in quel caſo doueano fare. Mandò ſubbito l'Arciueſcouo à chiamar'il Rettore, & alcuni altri Preti più principali, e domandò loro, con che denaro s'era fatta la Cappella maggiore della lor Chieſa, e quello, che era in eſſa; gli riſpoſero, che s'era fatta delle limoſine, che i Parrocchiani haueano date. Hora, diſſe egli, perche la pigliate voi altri ſenza il lor conſenſo, e ſenza mia licenza? Ritornate à ſerrarla, & à riempir la foſſa, che ſi è fatta, e voi altri Preti ſotterrateui in altra parte della Chieſa; poiche in

qualſi-

qualsiuoglia luogo, ancorche vi metteste in vn cantone, starete bene; e lasciate la Cappella maggiore libera, e disoccupata per vn'altra necessità grande di fuoco, che s'hà d'attaccare in questa Chiesa, per cagione del quale sarà di mestieri, che si fabrichi vn pezzo di essa, & all'hora sarà bene dare questa sepoltura a qualche persona potente, che aiuti co'l suo denaro la fabrica, che s'harà da fare. Questa profetia è riuscita tanto vera: quanto vedemmo con gl'occhi nostri il Giouedì santo l'anno 1584. per rispetto del gran fuoco, che permesse Iddio per suo segreto giuditio, che s'attaccasse al Sepolchro di quella Chiesa, abbrugiando il quadro principale, e l'organo, il più, e meglio di essa. Laonde incontrandosi l'istesso giorno Giouanni Izquierdo con Antonio Moret, i quali sono quelli, che riferiscono questo fatto, gli disse; Vedete quello, che è interuenuto? ecco che si è adempito quello, che ci disse, e profetizzò quel Beato Arciuescouo Fr. Tomaso di Villanuoua. Infermandosi un Caualiere di questa Città gionse à tal punto, che di già non s'haueua speranza alcuna della sua vita, il che doleua grandemente al Maestro porta (che riferisce questo) perche l'amaua molto: onde ne dette conto all'Arciuescouo, acciò pregasse per lui. L'Arciuescouo finito che hebbe di dir la Messa il giorno seguente, li disse: Consolatevi, che il vostro amico non morirà di questa infermità; andate à trouarlo, e diteli, che chiamino (senza però far'affronto, ne aggrauio à gl'altri medici, che fin'adesso lo visitano) il Dottor Aguilar; percioche egli conoscerà il suo male, e lo medicarà co'l fauor di Dio, sicome auuenne.

Vn Mercante amico, e deuoto suo li communicò vn maritaggio, che trattaua della sua figliuola, acciò lo raccomandasse à Nostro Signore, e senza parlargli più di questo negotio, ritornò di lì à pochi giorni à darli conto, come di già

era

era concluſo il parentado; Vedendolo il Beato Tomaſo aſſai contento, come di maritaggio al ſuo parere molto ſicuro, li diſſe; Mi rincreſce, che vi ſiate riſoluto coſi preſto, e ſenza parlarmi vn'altra volta, hauendomi pregato, che io lo raccomandaſſi a Noſtro Signore; percioche ſe haueſſi voluto ſeguitar'il mio parere, non ſi faria fatto, concioſiache queſto matrimonio hà da eſſere la rouina di caſa voſtra; e la voſtra figliuola morto che ſarete voi (ilche non tardarà molti anni) hà da patir'aſſai neceſſità, e trauagli. Et il tutto riuſcì, ſi come diſſe queſto Beato Prelato; vn ſuo creato chiamato Nicola andò vn giorno molto allegro alla ſtanza, doue ſtaua queſto Beato Arciueſcouo a dirgli, che noſtro Signore gl'haueа dato vn figliuolo; l'Arciueſcouo lo guardò con qualche trauaglio, e diſſe, pregate aſſai Iddio per lui voi, e ſua Madre, percioche coteſto bambino non hà da campar troppo: anzi ha da morire diſgratiatamente trà pochi anni, e vi ſarà cagione di gran trauagli. Riuſcì ſimilmente veriſſima queſta predittione, percioche eſſendo di poca età per vn'errore, che fece più che da fanciullo, fù ammazzato, & il Padre per vendicar la morte del figliuolo, ſi rouinò, e patì molti mali.

Hebbe ancora queſto Buon Prelato quel dono, nel quale molti ſanti, e gran ſerui di Dio han reſo grande ſplendore, che è vna virtù, e potere ſopra i Demonij: queſto dono ſuol communicar noſtro Signor'Iddio (ſicome dice Palladio nell'hiſtoria, che chiamò Lauſiaca, ſcriuendo la vita di quel benauenturato Paolo, il quale per la ſua grand'humiltà, e ſimplicità chiamarono i ſanti antichi il ſemplice) alle perſone humili per eſſer giuſto premio dell'humiltà, il ſignoreggiare, e far ſoggetti a coloro, che in queſta virtù s'inalzano quelli ſpiriti, ne quali trouò tanto luogo, & ha ancora, l'alterigia, e ſuperbia; e coſi l'hebbe il Beato Tomaſo, in cui (frà l'altre virtù) fu ſi eccellente, e ſingolare l'humiltà, ſi come

ci dichiarerà il capitolo seguente.

Essendo Priore in Burgos (secondo che riferisce il P. Frà Luigi di Cagnizares Priore del Conuento del nostro P. S. Agostino d'Alcoy), venne vn giorno così gran tempesta di venti, e turbini in quella Città, che gittò a terra alcune case, e molt'altre ridusse a mal termine con gran danno di quel Popolo, il Beato Tomaso se n'andò nella Cappella del santissimo Crocifisso, che iui si ritroua nel Monasterio, del nostro Ordine; doue con deuotissima, e feruentissima oratione supplicò nostro Signore, che si mouesse a pietà di quel trauaglio, e leuasse la mano da quel gastigo. Ma certificato nell'Oratione di quello, che era, salì su'l campanile con vn'altro Religioso, e vidde con gl'occhi suoi in varie, e bruttissime figure i Demonij, i quali caminauano per l'aria facendo quel danno. Comandò loro nel nome di Giesù Christo Nostro Signore, che si partissero subbito, e non facessero più male in quel luogo, i quali nel medesimo punto se n'andarono, e cessò tutta quella fortuna di tal sorte, che si vidde euidentemente per la quiete, e serenità dell'Aria, di che goderono tosto, la forza, che fece loro la parola, e comandamento di questo seruo, & amico di Dio.

Riferì anco il P. Frà Girolamo Guzman (come testimonio di veduta) al nostro Padre Prouinciale il Maestro Frà Gaspar o di Saona, qualmente essendo Priore il Beato Tomaso nel medemo Conuento di Burgos, condussero al Santo Crocifisso di nostra casa vn'Indemoniato, il quale alle volte era molto tormentato dal Demonio, & alle volte restaua quieto, e senza quell'affanno; auuisato di questo il Beato Tomaso, comandò al Sagrestano, che quando lo vedeua tormentato, lo chiamasse a qualsiuoglia hora che si fusse. Ritornando il Benedetto Padre vna mattina dal Matutino, venne il Sagrestano a lui dicendo, che all'hora l'indemoniato era tormentato

tato grandemente, è che il Demonio li faceua buttar molta schiuma dalla bocca.

Pregò il Beato Tomaso tutti i Religiosi, che all'hora vsciuano dal Choro, che andassero con lui alla Cappella del Santo Crocifisso per pregare tutti insieme nostro Signore per quell'Indemoniato; tutti si posero in Oratione, supplicando la diuina pietà, che si compiacesse d'vsare della sua solita misericordia con quell'huomo miserabile creato alla sua somiglianza, e redento co'l suo sangue: Restò per tanto seruito nostro Signore per sua misericordia, che quello Spirito cattiuo se n'andasse, lasciando libero l'alloggiamento, che con tanta tirannide (permettendolo Iddio) hauea occupato, e rimanendo quel pouero huomo, benche molto stanco, e faticato, senza lesione alcuna. Resero tutti infinite gratie a Dio per la gratia, che dalla sua benedetta mano in presenza loro haueua riceuuta quell'huomo miserabile; & il Beato Tomaso disse all'hora a' Frati: Ecco Padri miei, perche io volsi, che veniste tutti a pregare per questo indemoniato; lo feci per due ragioni. La prima, perche l'Oratione in commune è di maggior virtù, e forza nel cospetto di Dio. La seconda acciocche quando nostro Signore hauesse fatto questa marauiglia, si trouasse più sicuro dal colpo della vanagloria colui, per mezzo del quale Iddio hauesse vsato della sua misericordia con quest'huomo.

Nella visita generale, che egli fece per tutta questa Diocesi nel primo anno del suo Arciuescouato giunto che fu alla Terra d'Alcoy, come riferì il Padre Giouanni Nugnez Priore del Conuento del nostro Padre sant'Agostino di questa Città, dicendo, hauer'egli vdito da persone degne d'ogni fede, e Religiosi dell'istessa Terra, che trouò vna Donzella, della quale lo spirito maligno s'era impadronito di tal sorte, che ne con orationi: ne con altri rimedij che suol'vsare

la Chiesa Santa, non era stato possibile di poterlo scacciare; onde raccontarono a questo Beato Arciuescouo ciò, che passaua, & egli s'offerse di pregar per essa; finito c'hebbe di celebrar la Messa vn sabbato mattina disse al Vicario di quella Terra. Dite domattina in Pergamo, quando tutto il Popolo si trouarà presente all'offitio quello, che hauete veduto, & inuestigato di questo Demonio, & altre particolarità, che vi dirò; e tenete per certo, che subbito se n'andarà; percioche questo è vn Spirito molto superbo, e presume, che nissuno ci sia, che intēda le sue strattagemme, & astutie; e ve dendo, che siano scoperte le sue falsità, e magagne, se n'andarà suergognato, e confuso. E cosi auuenne, perche nel dir'il Vicario il giorno seguente quello, che dello spirito cattiuo potè intendere per il discorso de gl'esorcismi, e quello, che il Beato Tomaso gli scuoprì particolarmente delle sue strattagemme si partì tosto dal Corpo di quella donzella cagionandoli qualche trauaglio: ma lassandola però senza alcuna lesione, o danno.

In Valenza nella strada, che si chiama del funerale vi fù vn'altra donzella, nel cui corpo entrò vn Demonio, e vi stette molto tempo dissimulando molto senza che alcun Teologo se ne potesse certificare, specialmente il Maestro Giouanni de la Halaya, a cui la condussero, acciò la confessasse, e scoprisse se erano reuelationi dello Spirito Santo quelle cose, che ella diceua: ouero inganni di Satanasso; ma finalmente si scoprì lo spirito maluagio, che habitaua in essa, percioche rispose in lingua latina alle difficoltà di Teologia, che li domandarono: che è vno de i segni più certi che vna persona si troui indemoniata. Procurarono all'hora di liberarla con esorcismi, & orationi dalla potestà di quel Tiranno infernale; ma nessuna cosa giouaua, anzi si burlaua il demonio di coloro, che iui concorreuano, e trauagliaua molto più la po-

uera

uera giouane con mille illusioni. Hora hauendo notitia di questo il Beato Tomaso, la fece venire in casa sua per aiutarla con le sue orationi, e sacrifitij, e finito, c'hebbe di dir la Messa pregando per lei si partì subbito lo spirito maligno, lasciandola per la misericordia di Dio, libera, e senza vestigio, ne segno alcuno di quel, che hauea patito. Altri somiglianti casi s'intesero di questo B. Prelato, ilche afferma il Maestro Giouanni Galant, & il Maestro Michele Girolamo Vinare i quali riferiscono quest'vltimo, e n'hebbero intiera notitia.

CAPITOLO V.

Dell'humiltà grande, che hebbe doppo che fù fatto Arciuescouo.

IE ali, con che saliſce l'oratione fino alla sommità del Cielo: e posta auanti gl'occhi di Dio, impetra dalla sua diuina pietà, quanto desidera: insegnano tutti i santi, che sono queste due illustrissime virtù, la fede, e l'humiltà; percioche scuoprendo l'vna, quanto sia potente Iddio per rimediare a tutti i mali, e prouederci di tutti i beni, e quanto egli sia buono per le sue creature, dall'altro canto conoscendo l'huomo quanto poco possa, e vaglia da se medesimo, si getta a piedi del suo Creatore, e Signore con tal conoscimento della sua propria miseria, e confidenza della gran bontà, e misericordia di lui, che pare, che quel sourano fonte d'ogni bene, non possi trattener la corrente de' suoi

suoi fauori, ne lasciar di comunicargli a colui, che con tal conoscimento, e confidenza guida alle porte della sua infinita clemenza; Laonde hauendo trattato nel capitolo precedente dell'oratione di questo Beato Prelato, & d'alcuni doni, che per mezzo di quella li comunicò quell'alto, e potentissimo Signore, da cui procede ogni virtù, e dono: mi è parso di trattar'in questo della sua grande, e profondissima humiltà. Questa è la virtù, che trà tutte l'altre virtù morali porta la palma, & è quella, che più d'ogn'altra desiderò il nostro Saluatore, e Redentore Giesù Christo, che imparassero gl'huomini da gl'esempi della sua santissima Vita: laonde al tempo della sua partenza la lasciò in pegno e testimonianza dell'immenso amore, che portaua à suoi discepoli: e questa è quella, che gl'insegnò con vn'atto di così mirabile, e profonda humiltà, come fu il lauare loro i piedi con le sue proprie, e benedette mani.

In questa virtù Fù il Beato Tomaso tanto singolare, come habbiamo veduto nel libro passato; si auanti che venisse alla Religione; come dopoi che diuenne Religioso, e visse in quello stato, mà molto più doppo, che fu fatto Arciuescouo, stimando molto la dignità, nella quale Iddio l'hauea posto, e se medesimo di niun valore per quel carico. Dall'affabilità, & humiltà con che trattaua con ciascheduno, si conosceua, quanto bene hauesse impresso nell'Anima sua quel Conseglio del Sauio. Quanto maggiore, e più inalzato ti'vedrai in dignità, e stato: tanto sia maggiore l'humiltà, & humanità tua. Con l'istesso amore, e cortesia, che egli riceueua il Nobile, il ricco, & il potente: era da lui riceuuto il pouero, e lo scalzo; e senza far differenza di persone s'accommodaua con tutti dando à ciascuno quello, che gli si conueniua secondo lo stato, e qualità della persona, vsando in questo le regole della prudenza; osseruaua con tutti,

quello,

quello, che richiede la Carità Christiana. Non teneua Portinari, che facessero aspettar coloro, che venivano per negotiar con lui. D'vn solo si seruiua, e questo non per grãdezza: ma si bene perche l'auisasse subbito quando staua retirato, ò studiando, e veniua qualcheduno à domandarlo. Non v'erano nelle sue stanze Cancelli, ne molte camere da passare per arriuar alla sua presenza, onde per l'ordinario si passaua per la sala, doue era la Cappella del Palazzo Archiepiscopale, essendo questa la principale stanza, più commune, e la più publica della casa, per doue si passaua quasi sempre. Tutte le porte nel cominciare a salire le scale stauano aperte, accioche a tutti fusse facile l'ingresso, e lo trouassero presto, quando n'hauessero di bisogno.

Molte volte veniuano Poueri, Vecchi, Ciechi, e simili persone a rappresentargli i loro trauagli, e necessità, & egli non solamente non s'infastidiua, ne si stancaua di vederli: ma li riceueua con tant'allegrezza; & humiltà, che per ascoltarli più posatamente, e dar loro animo, acciò con maggior libertà, e confidanza gli scoprissero i loro affanni, si metteua a sedere in vna sedia bassa, la quale seruiua a quest'effetto, e faceua seder loro appresso di se (ancorche ciò recusassero) in vn' altra, & egli stesso gl'accommodaua, e li faceua accostare, quando i poueretti per rispetto, e riuerenza si ritirauano, e non ardiuano d'appressarseli, e questo faceua senza mostrar pure vn minimo segno d'alteratione per schifo che fusse il pouero; anziche tal volta si trattenena due, o tre hore con esso lui ascoltando patientemente, e consolandolo ne suoi trauagli e fatiche. Essendoche dalla sala, doue per ordinario egli passeggiaua, si passaua all'appartamento del Maestro Giouanni Porta suo Visitatore, per le cui mani faceua egli molte limosine: occorse molte volte (secondo che il detto Visitatore mi raccontò) che vennero alcuni poueri per cercare

care detto Visitatore,i quali incontrandosi nell'Arciuescouo,non conoscendolo per vederlo cosi poueramente vestito, li domandauano del Visitatore,& egli rispondeua loro subbito;aspettate fratello, che io anderò hor hora a chiamarlo, si come veramente faceua:dicendogli, venite che sono alcuni, che vi domandano,spacciateli per vita vostra quanto prima con carità,& amore,percioche pare,che siano genti pouere, & è peccato,e carico di coscienza fargli perder il tempo,che hanno di bisogno per attendere alle loro faccende. Gl'auuenne parimente alcune volte,che essendo di notte,quando si licentiaua colui, che haueua negotiato seco, ne ritrouandouisi seruitore alcuno al tempo della partenza, pigliaua egli medesimo la candela,e li faceua lume, finche compariua qualchun'altro a togliergliela di mano. Con la medesima humiltà,se mentre passeggiaua per la sala con alcun Canonico,ouero altra persona,vedeua alcuno,che l'aspettaua per pouero che fusse,s'accostaua a lui,e con molta benignità li diceua: aspettate vn poco fratello per carità, che presto vi spedirò. Ma quello,che dà maggior materia d'ammiratione,è quello,che canta della gran misericordia di Dio nostro Signore il santo Profeta Dauid,che nel meglio,e più saporito,e dolce del suo diuino contento, e gloria si ricorda di far bene al pouero:& a guisa d'vn Padre, che ama teneramente i suoi figliuoli,il quale essendo stato inuitato ad vn suntuosissimo banchetto, sedendo a mensa, e comparendogl'auanti alcuna viuanda pretiosa,si ricorda de suoi figliuoli,e da ordine, che quanto prima sia portata loro vna parte di quello, che li dà maggior gusto. Hor cosi accadette alcune volte a questo Beato Prelato per la sua profonda humiltà, & amore,che portaua a gl'huomini;che se a caso hauesse veduto alcuno di loro afflitto,& angustiato mentre mangiaua,si leuaua incontinente dalla mensa per consolarlo,e fauorirlo,e nō

ritor-

ritornaua a tauola finche l'hauea spedito, e consolato; stimando quell'occasione della venuta di quel pouerello il miglior piatto che gli potesse venir'auanti.

Trè cose (se bene si considerano) sono molto proprie della virtù dell'humiltà. La prima non mostrarsi strano con i suoi ne vergognarsi d'hauerli per Parenti per abietto, e vile, che sia lo stato, nel quale essi rimangono, e per sublime, & honorato quello, doue si troua l'humile, si come leggiamo del Santo Patriarca Gioseppe in Egitto, a cui nè l'esser molto fauorito dal Rè, nè l'eminenza del suo offitio, nè la ricchezza, della sua casa, e l'abondanza de seruitori, e famiglia, nè la stima, che della sua persona faceua tutto il Regno, fu bastante a far sì, che egli non volesse conoscere i suoi fratelli, e far che entrassero alla presenza di Faraone, stimando per cosa honorata l'hauer loro per parenti, con tutto che eglino fussero pouери Pastori, e guardiani d'Armenti, offitio (il che è da notare) molto abborrito in Egitto.

La seconda è fuggir tutto quello, che mostra autorità, fausto, e grandezza, si come vediamo che fuggì quell'alto, e potentissimo Signore, il quale per nostro esempio si mostrò sopra modo humile, nascendo in vna stalla, viuendo con tanta mansuetudine, e morendo in vna Croce co'l capo chino, discostandolo dal glorioso nome di Re, e dalla grandezza, & honore temporale, che con quel titolo gli volse dar Pilato.

La terza si è, che l'humile facilmente s'arrende e piega; percioche essendo tanto proprio del Cuor superbo, e solleuato, esser duro, & impetrito per il sentimento che li cagiona la sua propria alterigia di qualsiuoglia disgusto riceui: così è molto proprio dell'humile; esser piaceuol e facile a rendersi a qualsiuoglia ragione; e scusa, che gli s'apporti: per la stima grande, che fa de suoi prossimi, & per il basso concetto, che ha di se, e del suo proprio potere. Onde sono chiamati gl'

humili nell'Euangelio(paruuli)cioè piccolini,e paragonati a fanciulli,che non hanno ostinatione,ne durezza: ma si bene ogni affabilità,e piaceuolezza.

Tutti quest'effetti si raccontano di questo Prelato;fu figliuolo di Contadini,come vedemmo nel primo capitolo di quest'opera, haueua molti parenti di basso stato: ma non fu cagione la dignità dell'Arciuescouato, nè la riuerenza della sua persona, ne il gran conto, che faceua di lui tutto il mondo per far sì, che egli non volesse conoscere i suoi poueri Parenti,o li riceuesse con disgusto, come fanno alcuni superbi,& ingrati alle diuine misericordie,anzi si compiaceua,e gustaua di trattar con essi con molto amore, quando ve niuano in casa sua;e conuersaua con loro con la medesima affabilità che harebbe fatto,se si fusse trouato nel suo primo stato in Villanuoua,e voleua,che ogn'vno lo tenesse per parente,e di ciò si pregiaua. Trouandosi vna volta questo Beato Prelato nella sua stanza co'i Vescoui di Tortosa, e di Sogorue, trattando negotij di molta importanza per questo Regno, giunse vn suo Zio con vn touagliolo di tela al collo alla foggia,che vanno i Contadini ne Villaggi di Castiglia, di che egli molto si rallegrò,e salutandolo subbito,li disse: Siate il ben venuto;sedete,e chiesta licenza a Vescoui,lo cominciò a domandare del Paese,di sua Madre,e de parenti cõ tanto gusto,e piaceuolezza,che rimasero tutti marauigliati. Di li poi ad vn pezzo chiamò il suo Maggiordomo,accioche l'alloggiasse, & accarezzasse, dicendo al suo Zio; Andate à riposare,che douete essere stanco,e subbito che haurò finito di negotiare con questi signori ci riuederemo; e riuoltosi a quei Vescoui con sommo contento mostrando di pigliar gusto grande, disse: Questo è nostro Zio, fratello di nostra Madre.

Vn'altra volta lo venne a ritrouare vn suo fratello cugino:

no:non tanto per visitarlo,quanto per hauer qualche denaro da lui,e portarlo al paese,lo riceuette egli con molt'allegrezza,& affabilità,chiamandolo a bocca piena, signor Cugino, & accarezzandolo mentre si trattenne in Valenza,che fu intorno vn mese; finalmente li domandò, come la passaua nella sua Patria,e rispondendogli il Cugino,che malamente, perche egli s'era morto vn Bue di due che teneua per lauorare;li disse il buon'Arciuescouo,per comprare vn'altro Bue in vece di quello,che vi è morto, io vi darò quanto bisogna; e questo non perche mi siate parente:ma si bene per soccorrere alla vostra necessità,con questo però,che non aspettiate altro da me,percioche quello,che io hò non è mio,ne ha da seruire a miei parenti: mà alli poueri di quà, doue si raccogliono i frutti. Somiglianti cose li successero molte volte con i suoi parenti, ricettandogli, & accarezzandoli con grand'amore:ma però seruando sempre con loro, e con tutti (come vederemo)l'ordine,che ricerca la carità,e la giustitia nelle distributioni delle rendite ecclesiastiche.

Quanto al fuggire ciò,che poteua dare alcun sentore di fausto, e grandezza; non finiscono mai di celebrarlo tutti quei,che lo conobbero, e seco trattarono; concioſiache si vidde sempre nella sua casa vna santa simplicità, e pouertà: mà molto più chiaramente ciò appariua in quello,che si vedeua in publico auanti gl'occhi di tutto il Popolo; percioche posto che non sia illecito a Prelati l'vsar strato,e Baldacchino,anzi sia cosa buona,e santa,acciochè il Popolo,che non si muoue se non da quelche vede,ne faccia stima,e riueriſca la dignità,si come è giusto, e conueniente; Con tutto ciò questo Beato Prelato per la violenza,che gli faceua l'humiltà del suo cuore,giamai volse ne tapeto nel trono;ne Baldacchino nelle Chiese,done andaua. Per la prima predica che fece nel Duomo di questa Città li posero vn tappeto di

broccato,& vn panno molto ricco nel pergamo senza che egli lo sapesse,ò l'intendesse fin che non fù per salire in pulpito,quanto già non era più tempo di leuarlo; il che li dette molto fastidio;onde l'altra Domenica, che douea predicare mandò il sabbato auanti a chiamare il Maestro Clara,il quale teneua all'hora la cura della Sagristia,che communemente si chiama il Maestro del Duomo,e li comandò, che non adornasse più il Pergamo con quei broccati, nè mettesse altro ornamento di quello,che si suol metter a gl'altri Predicatori; percioche egli era vn pouero frate, ne montaua in pulpito cercando autorità: ma desiderando spirito, e dottrina per saluar l'anime. Venendo dopoi Don Girolamo Carroz de Estauo Canonico di questa santa Chiesa,Vicario generale del Capitolo a dirli;che conueniua,che si mettessero quei broccati nel pergamo,che così ricercaua l'autorità dell'offitio,e che il contrario sarebbe stato mancamento grandissimo: non fu giamai possibile di persuaderlo a ciò, repetendo sempre la medesima ragione,che hauea detta al Maestro Clara;il più,che potessero impetrare fù; che non si mettesse drappo di seta; ne panno di broccato: ma il medesimo panno,o tappeto che si metteua a gl'altri Predicatori; e che bastaua,a fin che intendesse il Popolo, che predicaua il Prelato,aggiongere nella Cornice del Pergamo qualche bandi nella di seta,e che non vi si mettesse altra cosa,perche gli hauerebbe dato fastidio,e l'hauerebbe leuata con le proprie mani,se ce l'hauesse trouata.

In alcune solennità, quando celebraua la Messa pontificalmente; non volse mai vestirsi stando à sedere: ne esser seruito da molti seruitori, e ministri, come si suol fare in simili attioni: ma stando in piedi, e prendendo egli medesimo dalla tauola doue ordinariamente si pongono in Sagrestia gl'ornamenti, l'Amitto,la Pianeta,il Cordone,e tutto il resto

sto : aiutàndolo i Sagrestani nella maniera medesima, che sogliono fare à gl'altri Sacerdoti, quando si parano per celebrare. Quando lasciaua di dir Messa per alcuna indisposition (concioßia che altrimente in giorno alcuno lasciaua mai di dirla) l'udiua nella sua Cappella senz'altri addobbamenti, che d'vn pouero tappeto assai vecchio, che parimẽte gli seruiua à i piedi del letto, & in vece di panno di sera, e d'inginocchiatoro, due coscini di corame rosso. I paramenti per dir la Messa quotidianamente, non poteuano esser più poueri, ne semplici; auuenga che nell'Altare della sua Cappella non vi era altro palio, che vn'antico di tela di madera dipinta, e le touaglie erano di tela commune: ma bianche, le quali quando si doueua dir la Messa il Sagrestano cauaua fuori da vna credenza, che era nel medesimo Altare senza altra cerimonia. I corporali erano di tela sottile, e bianca; mà semplicißimi senza guarnitione, ne altro lauoro, che delle cinque piaghe di Nostro Signore lauorate in essi con finißima grana; in mezzo era la maggiore, e l'altre quattro ne cantoni, si come si vede hoggidì in certi corporali di questo Beato Prelato, che tiene, e conserua con grã veneratione il Maestro Gioseppe Pasquale Dottore in Teologia e Rettore dell'Vniuersità di questa Città di Valenza. Il Calice era imprestato della Chiesa maggiore; perche non l'haueua di proprio, ne gia mai lo tenne, solamente teneua vn'Ammitto, & vn Camice di tela ordinaria, & vna Pianeta di taffettà bianco senza veruna guarnitione, ne d'oro, ne di seta & erano accommodati tutti questi Paramenti alla statura della sua persona, per poter farsi sepellire con essi. Non hebbe similmente sedia Pontificale ne ricca: ne pouera, ne bastone pastorale; ne cosa alcuna d'argento, che seruisse à quest'effetto, mà ogni cosa era imprestata dalla Chiesa per quando n'hauea di bisogno. Haueua però vna

mitra

Mitra di Damasco bianco semplice, & ordinaria senz'oro, ne altro colore per seruirsene quando haueà da cresimare. Quando andaua à far la visita (perche si costuma di veder la prima cosa il Santissimo Sagramento, e doppo le fonti cõ il Rocchetto, e Piuiale) non hauea egli quello, che bisognaua per quest'offitio: ma le dimandaua in presto alla Chiesa, che visitaua, non curandosi: se fusse vecchio, ò nuouo quello, che li dauano per vestirsi. In vna Terra piccola (riferisce il Padre frà Benedetto della Murta) volendo far la visita, si messe la Cotta del Vicario, vecchia, e rotta; e per dire il responsorio, che si suol dire all'hora per i Defonti, si messe vn Piuiale di tela sangalla nera assai vecchio con l'istesso gusto, che se fosse stato molto ricco: auuenga che per la sua grand'humiltà di nulla si curaua. E ben vero, che se egli non teneua per queste, e somiglianti funtioni gl'ornamenti, & altri paramenti, che sogliono tenere gl'altri Vescoui; non era ciò per auaritia (amando egli secondo c'habbiamo visto tanto da douero la pouertà Euangelica, la quale hauea professato) ne per trascuraggine, ne inauertenza di quello, che richiedeua il suo stato; hauendolo dotato Nostro Signore d'vn raro giuditio, e d'vna segnalata prudenza; mà si bene per auanzar quanto poteua per i poueri, e per amar tanto la virtù dell'humiltà. Laonde Iddio prouedè, che tutte queste cose, che in altri causarebbono irrisione, e disprezzo, in lui fussero di grand' edificatione, & esempio, e motiuo per maggiormente riuerirlo, vedendosi tanta humiltà in cosi alto stato, & quella religiosa carità, che egli sempre hebbe accompagnata di tanta affabilità.

La terza cosa, che habbiamo detto, esser propria dell'humiltà, si trouò tanto compiutamente in questo Beato Padre: quanto pubblicano, e bandiscono hoggidi gl' Ecclesiastici, che ancora viuono di quel tempo, percioche non solo li riceuea

ceuea con molto amore, e cortesia, facendoli sedere, se erano Sacerdoti: ò parlando con loro in piedi, se essi parimẽte così stauano, senza hauer riguardo, che fussero sudditi, & ammetteua la loro raggione, e s'accomodaua à quella in ciò, che trattauano seco, preferẽdola alla sua propria, sempre che egli conosceua, che l'haueßero, e quello, che sopra ogn'altra, cosa scuopre la sua profondißima humiltà, è che chiedeua loro perdono, quando alcune volte li pareua di hauergli caricato troppo la mano addosso, mosso da qualche informatione, la quale dopoi trouaua esser falsa, e rifaceua loro tutto il danno, che haueano riceuuto, quantunque egli haueße procedu to dal canto suo giustißimamente. Li fu data vna volta sinistra informatione d'vn Teologo virtuoso della Chiesa maggiore da certe persone, che li voleuano male: e parendo a lui che fussero persone, alle quali si potesse dar credito, chiamò vn giorno questo Teologo nel suo palazzo da solo a solo, e gli disse quello, che di lui gl'era stato riferito, e lo riprese con qualche asprezza: ma quando poi quel Theologo hebbe fatto la sua discolpa in maniera che intese subbito l'Arciuescouo, che egli viueua honestamente, e che quello, che era stato detto in contrario era malignità, si riuoltò a lui con vn'atto di molta humiltà, dicendo: Iddio nostro Signore vi consoli, come voi hauete consolato me con questo vostro discarico; perdonatemi per l'amor di Dio, perche vi prometto, che m'hueano informato persone, che se fusse lecito nominarle, giudicaresti, che io hebbi ragione di crederli. Andò vn Predicatore a predicare con certe licenze false: ma però contrafatta in esse la sottoscrittione dell'Arciuescouo così al naturale, che qualsiuoglia si saria ingannato vedendola. Predicò in alcune Terre esser lecite alcune cose, che non haueano autorità, ne fondamento, del che ne sentì gran pena il Beato Tomaso, quando l'intese, perche se bene qualsiuoglia peccato l'offen-

l'offendeua grandemente; nessuno nondimeno tanto, quanto la falsità, e l'inganno principalmente in cose graui. Mandò à chiamare i Curati di quelle Terre, e fra questi Don Pietro Andrea, il quale al presente è Commendatore di S. Antonio, riprendendoli con asprezza, e risentimento, come richiedeua il caso. Il Commendatore di sant'Antonio, che era il principale tra di loro, e come vn Vicario foraneo, s'era riserbato appresso di se la licenza, che li presentò il predicatore; e come hebbe sentito il lamento dell'Arciuescouo, e la cagione, perche era stato chiamato, glie la mostrò, dicendogli: Ecco quì, Signore, perche l'habbiamo lassato predicare, con queste licenze di V. S. Reuerendissima. Rimase l'Arciuescouo di ciò marauigliato, e disse: In verità che io non hò dato tal licenza, ma non sarebbe stato alcuno, che nel vedere questa sottoscrittione non si fusse ingannato, percioche io medesimo hauendo euidenza certa della fraude, l'hauerei tenuta per mia; perdonatemi per l'amor di Dio del trauaglio, che vi hò dato, perche ne voi altri hauete hauuto colpa a lassarlo predicare, ne io in farui venire, per non hauer saputa la vostra innocenza, in caso cosi graue; e comandò al suo Tesoriere, che desse loro subbito compitissimamente tutto quello, che haueano speso, cosi nel venire, come nello stare in Valenza, e quello, che poteuano spendere per ritornare alle case loro. Con questa equità, & humiltà trattaua con i suoi sudditi questo Beato Prelato, e taluolta vi rimetteua qualche poco del suo, attribuendo a se stesso la colpa, che non hauea commessa per guadagnar l'anime loro.

Fù cosa publica per tutta Valenza, come hauendo ripreso alcune volte con molta carità de suoi falli vn Canonico di questa Chiesa, e vedendo, che non s'emendaua, li caricò vn giorno la mano addosso per ragione dell'obligo, e dell'offitio che teneua, e perche molto li pesaua l'offesa di Dio, e la perdita

dita d'vn'Anima; si riuoltò con pochissimo rispetto quel Canonico contra il nostro Beato Arciuescouo, con temerario ardire, e discortese modo dicendo. Io sono del sant'Offitio, e voi non sete mio Giudice, ne hò che temer di voi: aggiongendo a questo, parole tanto impertinenti, che Gabriele Trouado, il quale era iui presente, gli volse metter le mani addosso: ma subbito il Beato Prelato andò ad aiutarlo senza hauer risguardo all'affronto da lui riceuuto, e comandò che lo lasciasse, dicendo; lasciatelo, perche egli certamente non v'ha colpa: ma io si bene, che gl'hò data questa occasione per hauer'ecceduto nella correttione.

Saputosi il caso dalli Signori Inquisitori per l'amore, e riuerenza, che tutti li portauano, fecero venir subbito quel Canonico, e lo rinchiusero in vna stanza della Casa del sant'Offitio, & andò vn Sacerdote da parte loro all'Arciuescouo a dirli, che hauendo essi inteso il poco rispetto, che quel Canonico hauea portato a sua Signoria Illustrissima n'haueuano riceuuta gran pena, e perciò lo teneuano riserrato, e che se S. Sig. Illustris. lo voleua castigare glie l'hauerebbeno consegnato, & in caso che nò; lo castigarebbono essi come conueniua, e chiedeua la sua colpa; percioche non vuole, ne sopportarà mai il sant'Offitio, che si vagliano alcuni del suo nome, e fauore per far'aggrauio a chi, che sia: tanto più al suo proprio Superiore, e Prelato. Era già hora di pranzo, quando gionse quest'imbasciata al Beato Tomaso, e fu si grande la pena che li dette, che comandò subbito, che fussero messe in ordine le Mule, & insieme co'l suo Confessore, e dui seruitori (percioche non menaua maggior comitiua, quando vsciua alcuna volta di casa) se n'andò all'Inquisitione, e pregò l'Inquisitori che lo cauassero subbito fuori, dicendo, che egli era il colpeuole; percioche hauea caricato souerchiamente la mano nella correttione, e gl'hauea dato occasione a dir

quello,che hauea detto,e chiedeua loro per gratia, che non si trattasse più di questo. Rendeuansi difficili l'Inquisitori di liberarlo così facilmente, parendo loro il caso graue, occorso con vn sì Beato Prelato,e tanto stimato dall'Imperatore,e da tutta Spagna,e che non doueano lasciarlo,senza qual che castigo:ma fu così grande l'instanza, che fece questo B. Arciuescouo,affermando, e protestando, che non partirebbe da quel luogo senza il suo Canonico, che per darli gusto lo cauarono fuori,& egli nel veder la sua pecorella a guisa di quel Pastore Euangelico,che per il sommo gaudio non si può contenere quando l'hà ritrouata, e desidera, che a tutti tocchi parte della sua allegrezza, se n'andò verso di lui, e l'abbracciò con lagrime,e comandò,che gli menassero subbito la sua Mula,acciò andasse con lui a pranzo in casa sua;e quello,che rese gran marauiglia, & edificò grandemente, e certo con molta ragione tutta questa Città (percioche era sparsa voce per Valenza, che quel Canonico per hauer mal trattato l'Arciuescouo,era prigione nelle Carcere del sant' Offitio)si è che auanti di ritornare a mangiare a Casa sua,lo fece passeggiare per tutta quella Città a canto a se fauellando,e conuersando con lui con la maggior familiarità che potrebbe fare vn'amico con l'altro;percioche non solamente procuraua questo Beato Prelato liberare de trauagli i suoi sudditi suoi:ma difendere,e conseruare insieme quanto egli poteua la buona opinione,e l'honor loro.

CA-

CAPITOLO VI.

Quanto fusse staccato il Beato Tomaso da suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe.

VOLE molte volte l'humiltà, & affabilità, che in alcuni si troua, esser più tosto effetto d'vna certa facilità, e viltà naturale del cuore, che virtù, e bontà dell'anime loro: ilche ben si conosce quando nō hà congionto il valore, e la risolutione, che conuiene nelle cose, che non deuono acconsentire; percioche quando l'humiltà non è debolezza di natura: ma vera, e compita virtù, sicome sà l'humile abbassarsi, arrendersi, e rimetterui del suo, quando così conuiene alla gloria di Dio, & al bene dell'anima sua, e de suoi prossimi: così sà parimente tener'il suo grado, e fermezza per non arrendersi, ne piegare il suo braccio, quando ciò richiedono la ragione, & il seruitio di Dio. Trouarsi ancora molto staccato da tutto quello, che procede dalla carne, e dal sangue, e molto spogliato da tutti i rispetti humani, e sà parimente osseruare, quando conuiene, quella lodeuole libertà Christiana così chiamata da Santi Euangelisti, si come leggiamo di quei Santi Prelati antichi: del nostro Padre Sant'Agostino, San Giouanni Crisostomo, Sant'Ambrogio, e gl'altri, gl'heroici fatti de quali volle lo Spirito santo, che restassero per esempio, & auuiso a'loro successori. Quindi si potrà ben conoscere, quanto fù vera l'humiltà del Beato Arciuescouo

Tomaso,e che non procedeua quello, che nel Capitolo precedente habbiamo raccontato,da facilità,e bassezza di cuore:ma più tosto da vna molto grande,e perfetta virtù;percioche con tutto che egli fusse tanto mansueto,tanto affabile,& humile:fu insieme molto spiccato da suoi parenti,amici,e da i rispetti temporali,& hebbe la vera libertà Euangelica. Da suoi Parenti per cominciar da questo)fu egli tanto staccato: quanto si vidde in quel poco, che donaua loro. Alla sua propria madre con tutto che l'amasse,e riuerisse, quanto dene vn buon figliuolo,per esser'ella vecchia, & hauer bisogno di seruitù, non dette mai più di cento scudi per ciaschedun'anno per il suo sostentamento. Di due fratelli,che haueua, all'vno daua cento:& all'altro,perche haueua figliuoli, e famiglia,ducento scudi,& ad vn suo Zio per aiuto de suoi trauagli ne daua quaranta.

Andò vna volta Gabriele Trouado(che riferisce questo)à Villanuoua de los Infantes,d'ordine di questo B.Prelato per visitar sua Madre,& al ritorno ella gl'incaricò molto,che dicesse al suo figliuolo,che sapendosi che ella era Madre d'vn'Arciuescouo,e che sentendosi dire, che li mandaua denari ogn'anno,erano tanti i poueri, che ricorr euano a casa sua, che non bastauano per questi soli li cento scudi che ogn'anno li mandaua;anzi ella daua loro del suo;& era così in verità;percioche essendo la Madre del Beato Tomaso così gran serua di Dio,e così pietosa,e limosiniera,come vedemmo nel primo Capitolo del libro precedente:non solamente donaua alli poueri quello,che il suo figliuolo li mandaua: ma ancora quello, che poteua di casa sua;con tutto ciò non si potè ottener giamai da lui,che glie ne desse più, dicendo; Già io mando a mia Madre quello,che hà di bisogno per suo sostentamento;se si trouasse qui io li darei conforme allo stato, che qui teneste:ma in quel paese per il suo stato basta quello

che io li mando; Laonde se ella vuol dar'a i poueri più di quello che può io non vi posso,ne debbo far'altro; percioche questa robba è delli poueri di quà, e di giustitia si deue a loro, e mi farei coscienza, se la desli a quelli d'altre parti. La medesima querela faceuano i fratelli parendo loro, che gli desse poco, e cosi gli scrissero, e lo supplicarono molte volte, che glie ne desse più; ma tutto fu indarno, solamente si potè ottenere da lui, che al fratello, a cui per hauer maggior famiglia, daua ducento scudi per ciaschedun'anno, li desse anticipatamente quello, hauesse d'hauer'in dieci anni con patto, che non douesse hauere altro durante la sua vita; accioche dandoli nella sua Terra à censo, caso che morisse l'Arciuescouo, rimanesse quell' entrata per lui, & per i suoi figliuoli. Questo solo ottennero da lui i suoi fratelli, parendoli licito, poi che di già gl'hauea assegnata quella quantità per ciaschedun'anno, e cosi gl'è la dette, auuisandolo, che non aspettasse da lui pur vn soldo; e l'istesso auuenne con gl'altri Parenti. Venne vn suo nipote (il maggiore) per visitarlo, e darli conto, qualmente hauea maritata vna sua figliuola con vn Dottore, (alla quale il Beato Tomaso, quando era fanciulla, hauea dimostrato molto amore.) S'infastidì molto di questo il Beato Arciuescouo percioche li dispiaceuano grãdemente i maritaggi cõ disaguaglianza di stato, e cosi lo riprese resentitamente, repetendo molte volte queste parole: figlia di Contadino con vn letterato? l'hauete mal considerato. Trouossi presente à questo fatto il suo Tesoriere, il quale per placarlo: si come ancora per vedere il suo nipote tanto confuso, disse; essendo figliuola di vn nipote maggiore di V. S. Illustrissima non mi pare, che sia stato troppo, V. S. vi può rimediare col supplimento della dote: cotesto non farò io; ne lo voglia Dio (disse il buon Prelato) nè sono le rendite de Vescouati

per

per arricchire, ò inalzare à maggior stato i parenti : ma si bene per aiutare, e soccorrere i poueri; Commandò, che gli si desse solo cinquanta scudi dicendo pigliate questo per le spese del viaggio, e non aspettate altro da me; percioche non posso darui piu, non essendo mio quel, che tegno : mà si bene de poueri di quà. Venèdo vn suo Ministro chiamato Arces poco auanti di Natale da Castiglia per Valenza s'imbattevicino al Castello di Garcimugnoz in vn Cognato, & in vn Fratello Cugino del Beato Tomaso, che faceuano l'istessa strada, e veniuano à darli le Buone Feste, con speràza di riportare vna buona mancia dalla sua mano; mà non fu cosi, per che se bene li riceuè con molto amore, e si rallegrò cõ vederli : nondimeno (si come essi raccontarono al medesimo Arces, il quale procurò di saperlo, non li dette altro, se non quello, ch' haueua speso per il viaggio, & haueano bisogno per il ritorno, & hauendoli detto, che haueano necessità di comprar mule per lauorare non li volse dar denari perche non li spendessero in altro; ma alcuni giorni dopo la loro partenza li comprò in questa Città le Mule, facendo loro limosina per la necessità, che n'haueano. Venne ancora vn'altro suo Parente con intentione di rimaner'al suo seruitio, & obligarlo per questa strada à darli da vestire, e da mangiare; lo riceuè amoreuolmente, e parendoli, che già si sarebbe ristorato del viaggio, li comandò, che se ne ritornasse al Paese, dandoli quello, che hauea di bisogno per il ritorno, e parendo al giouane, che fusse poco, e lamentandosene, disse il buon'Arciuescouo: Vi par poco? Non sappiate, che hò da render conto a Dio di quel, che hauete hauuto, perche lo leuo a i poueri, che ne sono padroni, e non ve l'hauerei dato, se non per vedere, che non hauete il modo di ritornare al vostro Paese; non venite più quà, & auuisate là, che nõ mi venghino a torno più Parenti; perche non è per loro quel

lo

lo, che io possiedo: ma si bene per i poueri di quà. Fù questo seruo di Dio grandemente staccato da suoi Parenti, e non meno d'ogni rispetto humano, e da qualsiuoglia complimento con le creature, e dotato d'vna libertà di Spirito, e d'vn petto pieno di valore Christiano, quale desideraua l'Apostolo San Paolo nel suo discepolo Timoteo. Essendo egli Predicatore (come di già si disse) dell'Imperator Carlo Quinto, e portandoli la Maestà sua l'amore, e diuotione, che vedemmo nel Capitolo duodecimo del primo Libro, & auuisandogli il Contestabile, & il Commendator maggiore di Lione hauergli significato Sua Maestà l'affettione, che li portaua, e che egli hauerebbe gustato molto di esser visitato da lui, giamai lo visitò, ne comparse in Palazzo, mentre egli stette in Vagliadolid, altro che trè, ò quattro volte, e queste, spinto, & obligato dalla carità, e dalla necessità d'alcuni prossimi, come fu il caso di quelli Caualieri Lassi, che iui riferimmo, & altri somiglianti. E dicendoli quei signori, per qual cagione non visitasse egli l'Imperatore, poiche l'assicurauano, che in ciò li darebbe gusto. Rispose: Vna persona tanto occupata come è Sua Maestà, & in negotij di tanto peso, non fa di mestiero d'occuparlo con visite senza necessità: quando Sua Maestà vorrà seruirsi in alcuna cosa di me, già egli sa, quanto pronto mi troui a fare tutto ciò, che si degnarà comandarmi.

Osseruò tanto religiosamente questo, che essendo Priore in Burgos, venne vna Quadragesima a predicare in Vagliadolid a Sua Maestà, e passata che fu la Quadragesima, se ne ritornò al suo Conuento di Burgos senza vederlo, nè licentiarsi: ne meno vsare vn minimo complimento, perche non gli s'offeriua cosa, alla quale la carità l'obligasse. Haueua ordine dall'Imperatore, mentre fu Priore in Vagliadolid, che lo facesse auuisato, quando predicaua nel suo Conuento: auuen-

uenga che non voleua perdere alcuna delle sue prediche. Auuisato che fu vna Domenica, & arriuata Sua Maestà in Chiesa per tempo auanti che si cominciasse l'offitio fatta l'oratione auanti, il Santissimo Sacramento se n'entrò nel Claustro, e disse al Sagrestano. Auuisate al Padre Priore, che io stò qui; sali subbito il Sagrestano alla sua Cella, doue si troüaua studiãdo per farglielo sapere, ma essẽdo il benedetto Padre di poca memoria, & hauendo necessità di studiare, per supplire à quel mancamento, disse cosi: Dite à Sua Maestà, che io me ne stò studiando e che se mi comanda, che io venghi abbasso, non potrò predicare; e se hò da predicare, non potrò venir'abbasso. Ritornò con questa risposta il Sagrestano all'Imperatore, temendo, che non fusse per parergli indiscreta: ma parue cosi buona à Sua Maestà, che non solamente non ne restò offeso: mà (come riferisce il Padre Velasco Priore del Conuento di S. Agostino di Toleto) riuolto à i Grandi, che quiui si trouarono disse con sembiante molto allegro. Tali deuerebbono essere tutti i frati: così spiccati da tutte le cose, come è questo.

Venne in Vagliadolid vn Mercante Cittadino di questa Città, chiamato Luigi Camarena, e fauellando iui con vn Dottore Teologo gran seruo di Dio del Beato Padre Tomaso, particolarmente della sua dottrina, e del suo spirito, e zelo, con che predicaua, gli raccontò quel Teologo, qualmente nel tempo che si disputaua tanto in Castiglia, se era bene, che si vendessero gl'offici publici, predicando vn giorno all' Imperatore nel suo Monasterio il nostro buon Padre, & offerendosegli vna buona occasione nel discorso di quello, che andaua dicendo per trattar di questo punto disse. Supplico la Maestà Vostra a comandare, che s'alzino coteste cortine, percioche quello, che voglio dire intorno a questo, riceuerò a gratia, e carità grande dirlo vedendo il volto di V. Maestà.

Co-

Commandò subbito quel Christianissimo Prencipe, che l'alzassero, & egli guardandolo disse. Alcuni mi chieggano, che io dica quel che sento in questa materia di vender gl'Offitij; Voglio dir solamente in questo vna sola parola a Vostra Maestà, & è di supplicarla, che consideri con la sua prudenza, e zelo, chi sia colui, che compra il Reggimento, & offitio publico dell'Vniuersità co'l suo denaro: essendo cosa, dalla quale i sauij, e timorati di Dio tanto fuggono, ancorche siano pagati, se lo comprarà per far benefitio alla Republica; ouero alla sua propria Casa. Non hò che dir più in questo. Comandi hora la Maestà Vostra, che si calino le Cortine. Et affermò quel Teologo al detto Camarana, che non solamente non restò offeso l'Imperatore di questa libertà Euangelica del Beato Padre Tomaso: ma ne restò molto edificato, e se bene per il passato l'haueua tenuto in gran concetto: per l'auuenire nondimeno lo tenne in molto maggiore. Hora se vediamo, che questo gran seruò di Dio vsò di questa libertà apostolica con vn si alto, e potentissimo Signore, si può ben conoscere quella, che hauerebbe vsata con gl'altri. Essendo Arciuescouo (si come riferisce il Maestro Porta) alcuni Prencipi, e Signori li chiesero alcune cose, e gli scrissero molte lettere sopra questa materia, le quali riceueua con gran cortesia, e con la medema rispondeua loro, dicendo; io harei hauuto a caro di potergli seruire, e darli gusto in quello, che mi comandano; ma non posso farlo, perciochè non lo permette la legge di Dio. Potiamo dunque sigillare, quanto habbiamo detto, con quello, che passò, quando volse l'Imperatore far la fortezza d'Iuizza. Intendendosi, che veniua vna grossa Armata del Turco in queste parti e temendo particolarmente d'Iuizza, supplicarono gl'Habitatori di quell'Isola l'Imperatore, che fusse seruito di fare in quel luogo vna fortezza per esser grande, & vrgente la necessità, che

di quella si haueua. Vedendo Sua Maestà esser cosa giusta, e molto necessaria la lor dimanda, determinò di dar'ordine, acciò si facesse, e non trouandosi all'hora con denaro pronto, li parue bene chiederlo in prestito all'Arciuescouo di Valenza, e cosi con gl'istessi Ambasciatori d'Iuizza, che trattauano di questo presidio, mandò a chiedergli in presto venti-mila ducati per quell'opera; ma rispose loro il Beato Padre Tomaso, che Sua Maestà li perdonasse, che non hauea cosa, che fusse sua, nè che poterli prestare; percioche l'entrate dell'Arciuescouato erano tutte de poueri; ci furono sopra di questo alcune repliche e risposte frà l'Imperatore, e lui, per vedere Sua Maestà il pericolo, che correua quell'Isola se non fusse presto soccorsa, e stringendolo assai con le sue lettere con dirli, che non li chiedeua se non in prestito, e che quello ancora era opera pia, & ordinata al ben commune, e necessità cosi vrgente; rispose il buon Padre, che egli ben l'intendeua: ma che Iddio non hauea raccomandato a lui Iuizza, ma si bene Valenza, e che per tali opere non douea seruire il denaro de poueri, ne era lecito farlo: ma si bene il denaro de i Regni; poiche per somiglianti bisogni sono instituite le generalità in essi, onde se Sua Maestà haueße voluto pigliare quell'entrate, l'haueße fatto in buon'hora: ma dargli il denaro, che chiedeua benche in presto, e che fra tanto perißero li poueri di fame, non era di parere di farlo: per intendere che era contro la volontà di Dio, e l'obligo del suo Offitio. E quantunque li dicessero quelli, che trattauano questo negotio (secondo che riferiuano gl'istessi molto a lungo a Luigi Camarena, che lo riferisce) che hauesse pietà di quell'Isola, & auuertisse, che Sua Maestà ne sarebbe restata offesa nel vederlo cosi ostinato; rispose: a me rincrescerebbe molto, che Sua Maestà restasse offesa; nondimeno maggior male sarebbe offender Nostro Signore, e quando pure di ciò s'offendesse,

ecco

ecco quì la chiaue della nostra Cella, che ancora la porto attaccata alla cintola; e vi dico in verità, che più volontieri tornarei a morire in quella, che viuere in Palazzo; e quello, che mi dite, che io habbi compassione del vostro Paese, sallo Giesù Christo Nostro Signore, che io vorrei darui aiuto co'l mio sangue: ma faremo così. Sua Maestà mi chiede venti mila ducati in presto, tanta somma sarebbe con danno de' poueri, spartiamoli dunque, e restino dieci mila per loro, e gl'altri dieci mila prestarò io a Sua Maestà: ma con patto, & obligo, che li renda, e con assegnamento, di doue si possino recuperare a suo tempo; percioche altrimenti non lo posso fare, senza grauare la mia coscienza. In questa maniera impresto li dieci mila scudi, de quali conforme all'ordine dell'assignatione, che gli si fece, ricuperò i sei mila viuendo, e gl'altri quattro mila si son ricuperati dopò la sua morte, & impiegati in opere pie conforme a quello, che egli lasciò nel suo Testamento, per il quale hauea ottenuto licenza dalla Sede Apostolica, come si dirà a suo luogo, e tempo. Di questo valore, e petto dotò Nostro Signore questo Beato Prelato così mansueto, & humile.

CAPITOLO VII.

In che maniera gouernò questo Beato Prelato la sua casa, e fameglia.

AVENDO hora da scriuere, quanto bene gouernasse questo Beato Prelato la Chiesa, e le Pecorelle, che Nostro Signore gl'hauea raccomandate: sarà molto a proposito di trattar prima dell'ordine, che egli osseruaua in casa sua; poiche (come ci disse l'Apostolo S. Paolo nel principio di quest'opera) malamente saprà tener cura della Chiesa di Dio, e della sua Republica colui, che non sa reggere la sua particolar fameglia. L'ordine, e concerto, che tenne il Beato Tomaso in casa sua era tanto Christiano, e così sicuro, che lo chiamano hoggidì quei, che lo conobbero, Specchio de Prelati, e Signori e viuo esemplare de Padri di famiglia. La prima cosa, che intorno a questo riferiscono di lui, è; che non entrò giamai alcun seruitore in casa, che non fusse per man sua; informandosi auanti con molta diligenza de suoi costumi, e modo di vita, e vedendolo con suoi occhi proprij, e praticandolo per alcuni giorni per scuoprir quello, che in lui si trouaua, e se douea fidarsene, e così non erraua giamai in questo, nè mandò giamai via alcuno, che vna volta hauesse riceuuto al suo seruitio. Entrati, che erano in casa, daua loro le regole, che doueano osseruare, e trà l'altre incaricaua loro queste quattro cose. La prima, che ponessero molto studio nell'esser d'accordo con tutti; percioche quanti mancamenti, e trascuraggini farete nel seruitio della mia persona (diceua) soffrirò

rò io di buona voglia, purche non vi s'attrauersi l'offesa di Dio, ne cosa, che faccia danno alla quiete, e pace della mia casa: & acciò s'osseruasse ben questo, hauea comandato, che nessuno s'intromettesse nell'altrui officio, se già non ne fusse stato pregato dal compagno. La seconda che doueano essere molto ritirati, auuengache egli non voleua, che i suoi seruidori passeggiassero per la Città, ne mouessero pur'vn passo senza sua licenza, e cosi dicea loro. Non vedete, che io son frate auuezzo tutta la vita mia al ritiramento del Monasterio; Hora essendo io frate, chi hà da stare in casa mia, intenda che hà da viuere come in vn Monasterio, ò non vi entri. Per questa cagione pigliò due Sacerdoti, che l'aiutassero all'officio, & alla Messa, & alcuni paggi piccoli figliuoli di Gente honorata, e pouera, i quali tenea piu tosto per limosina, e per far che attendessero allo studio, che per seruitio suo. Tutto il resto della famiglia erano ammogliati, & habitauano dentro del suo Palazzo con le mogli, e figliuoli, perciochè non hauendo egli alcun seruitore d'autorità, e di riputatione: ma solamente quelli, che precisamente hauea di bisogno per suo seruitio, tutti capiuano dentro della sua casa, ilche faceua: acciò fussero tutti molto ritirati, & hauendo cura de lor figliuoli, e delle mogli non si occupassero in altri maneggi. Onde per l'istessa ragione hauea comandato, che sonata l'Aue Maria, si chiudessero tutte le Porte, ne alcuno rimanesse fuori, ne muouesse vn sol passo di notte, acciò non hauessero occasione d'offendere Iddio, e dar noia al Prossimo. La terza, che haueano da esser molto moderati nel parlare: senza riportar giamai nouelle, ne fra di loro, ne a lui, perciochè facendo il contrario è impossibbile, diceua, che vi si troui giamai la pace, e fratellanza, che io desidero. Intorno a questo poneua gran cura questo Beato Prelato, e l'incaricaua sopra ogn'altra cosa. L'vltima che fussero tutti molto de-

uoti dell'oratione, e de i Sacramenti, & a coloro, che sapeano leggere, comandaua, che teneſſero Offitiuoli, e recitaſſero ogni giorno l'offitio minore della Madonna Santiſſima, & a quelli che non ſapeuano leggere, che diceſſero il Roſario e ſe in ciò mancauano, quando lo ſapeua, li chiamaua, e corregeua, come Padre.

Haueua loro comandato, che in tutte le feſtiuità principali di Giesù Chriſto, e della ſua benedetta Madre, e gl' Apoſtoli ſi confeſſaſſero, e communicaſſero tutti di maniera che veniſſero à nettar le loro coſcienze, almeno vna volta il meſe, ſenza che alcun di loro mancaſſe in queſto. Tutte queſte regole s'oſſeruauano da queſta Religioſa fameglia (che coſi merita di eſſer chiamata) & à far ciò l'obbligaua (ſi come riferiſcono i ſeruitori, ch'ancora viuono, particolarmente Filippo Giouier de Biar, il quale lo ſeruì tutto il tẽpo, che fu Arciueſcouo) primieramente la vigilanza, che in ciò teneua queſto buon Padre, e Signore, hauendo riguardo alle conſcienze, & alla ſalute ſpirituale de ſuoi ſeruitori, come ſe fuſſero ſtati figliuoli: onde li faceua tal volta chiamar tutti à sè, e faceua loro alcuni ragionamẽti, e cõferẽze, come ſe fuſſero ſtati Religioſi; daua animo à quei che vedeua caminar per la ſtrada della virtù, rinforzaua i debboli riſuegliaua i neghittoſi e correggeua coloro, che haueano biſogno di riprenſione; e queſto con tãta carità, e mãſuetudine che (come affermano tutti) già mai lo uiddero alterato, ne che diceſſe parola pungente, ò con ſembiante alterato con verun ſeruidore. Erano parimente à ciò fare aſtretti dall' amore, e buon trattamento che trouarono ſempre in lui; perciochè eſſendo tante l'occupationi, e cure, che portaſeco l'offitio d'Arciueſcouo, miraua nondimeno ſottilmẽte, ſe v'era qualche mancamento nella parte, che à ciaſcheduno ſi veda, e s'era proueduto, come conueniua, e l'auuer-

tiua

tiua al Maestro di Casa, & al dispensiere con tal cura, come s'altra egli non n'hauesse: Mà non è da marauigliarsi di ciò, perche la vera carità hà l'occhio per tutto, e fà che s'attēda à tutte le minutie, che appartengono al bene del prossimo. Li doleua fino all'Anima, se interueniua loro alcuna disgratia, e fu veduto molte volte lagrimare quando s'ammalaua qualchuno de suoi seruitori, & era in pericolo di perdere la vita, con la medesima tenerezza, che se l'hauesse egli generato. Teneua comandato al suo Portinaro, chiamato Giouan Matteo, che non vietasse l'entrar da lui à qualunque veniisse; ma che incontinente l'auuisasse. Voleua parimente che s'osseruasse quest'ordine nel spartimento della mattina; perche nell'estate vsciua alle 13. hore, e nell'Inuerno alle 18. à dir la Messa, ouero ad vdirla, & in quello spatio che vi è dalla stanza, oue habbitaua fino alla Cappella così all'andare, come al ritorno, l'aspettauano molte genti: alcuni chiedendoli limosina, altri porgendogli i loro memoriali esponēdo ciascheduno la necessità, che hauea, ascoltādo egli tutti, dando loro sodisfatione. Finita la Messa gl'auuenne molte volte di trattenersi tanto in questi maneggi (à fin che tutti partissero bene spediti, e non hauessero cagione di ritornar molte volte) che passaua l'hora del pranzo, & era questo Beato Prelato in somiglianti cose così buon Padre verso de suoi seruitori, che non curandosi punto di se medesimo e del proprio commodo, si prendeua pensiero di loro e comandaua al Maestro di Casa, che desse loro da māgiare, e non stassero ad aspettar lui; finiti poi i negotij, e spacciati tutti molto consolati andaua à pranzo, senza curarsi punto, che fusse tardi, e passata l'hora; percioche diceua, che importaua più, il dar sodisfattione à quelli, che veniuano à negotiare co'l suo Prelato, che il mangiare. Di maniera che come buon Prelato riguardaua al bisogno delle sue pecorelle

relle: e come buon Padre di famiglia prendeua più cura del sostentamento, & alimento della sua famiglia, che della sua propria persona.

Era oltre di ciò tanto grato à virtuosi, che si portauano bene nella seruitù, che non solamente daua loro il solito: mà tal volta donaua gratiosamente alcun vestito, tal volta denari, e questo per obligargli a far meglio il debito loro, & ad osseruare più strettamente quelle regole, che erano loro imposte da lui. Merita certamente la virtù di esser per se stessa molto amata, e senz'altro premio per l honestà, e nobiltà, che in se contiene; mà noi altri huomini siamo tanto interessati, che corriamo con maggior volontà al bene, allettati dalla speranza del premio e dall'vtile, che da quella procede. Laonde questo buon Padre per inanimir la gente di casa sua ad esser più virtuosa, e correre con allegrezza per la strada della virtù, oltre a quello, che erano d'accordo, e se li douea dare, gli faceua alcune cortesie, e daua loro alcune cose gratiosamente.

Racconta questo medesimo seruitore Filippo Giouier, qualmente vna volta lo chiamò il Tesoriere di questo Beato Prelato, e li disse. L'Arciuescouo m'hà comandato, che oltre al vostro salario io vi dia cinquanta scudi: sempre che li volete fatemi vna quietanza di essi, che io ve li darò. Andò questo seruitore la sera per baciar le mani all'Arciuescouo di quest'amoreuolezza, alquale il buon Padre disse: Figliuolo pigliate per hora questo, che non posso far più, percioche hò fatto il conto co'l Tesoriere, e mi è creditore. Ma siate voi quel che douete essere, che in altra occasione allargaremo più la mano. Con questo amore, e benefitij gl'obligaua ad esser molto buoni: ma sopra il tutto erano mossi dal vedere il buon'esempio, che daua loro in tutte le cose. Assai puole il buon trattamento, & aggradimento d'vn Signore,

acciò

acciò i suoi seruitori seruino bene. Ma acciò seruino tutti insieme, come deuono al Signore del Cielo, & a quello, che hanno in terra, non per acquistar gratia solamente auanti gl'occhi del Padrone: ma ancora ne gl'occhi di Dio (come insegna l'Apostolo San Pietro) nessun'altra cosa lo persuade tanto, come le virtù Christiane, e santi costumi, che vedeno nel loro Signore; onde pare a me, che fusse impossibbile (parlando moralmente) che si trouasse in casa di questo Beato Prelato vn seruitore cattiuo, o trascurato nel seruitio di Dio, essendo il Padrone così vero seruo di quell'altissimo, e potentissimo Signore: Vedeuano a tutte l'hore del giorno singolarissimi esempi di tutte le virtù, quel retiramento tanto religioso, quella riuerenza, e compositione della sua persona, accompagnata da così grand'humiltà, & affabilità, quella cortesia, e mansuetudine, con che trattaua con tutti, particolarmente con i poueri: la diuotione, con che recitaua gl'offitij diuini, e diceua la Messa, o l'vdiua, quel petto tanto christiano, con che amaua, abbracciaua, e soffriua tutti, portando con patienza le imperfettioni, & impertinenze di tutti: quei ricordi, e consigli, che daua vsciti da vna prudenza più che humana: quella conuersatione, nella quale non era pur'vna sola parola, che pregiudicasse, ne che fusse otiosa, anzi tutte sante, considerate, e religiose. Quali dunque doueano esser quei, chè in tutti i tempi, & a tutte l'hore haueano auanti gl'occhi vno specchio celestiale, come questo? se non molto santi essi ancora? E quantunque fussero secolari nello stato, molto religiosi ne costumi?

Con due cose sogliono far danno i Signori a loro seruitori. Primieramente con il loro poco ritiramento; e con la licenza, e libertà della lingua, conciosiache con la prima li fanno arditi, e pronti ad ogni maluagità; e con la seconda insegnano loro a non perdonare ad alcuno, & in queste fu parti-

colarmente molto esemplare il Beato Padre Fra Tomaso, per che fu tanto ritirato (come tutti riferiscono) che se non era il tempo, che l'obligaua la carità, e l'offitio suo a trattar'alcun negotio; tutto il rimanente staua in oratione, o sopra i libri, e quando gli s'offeriua alcun negotio che poteua trattare in piedi, non sedeua mai per abbreuiare i ragionamenti, i detti, & i trattati, e per quanto si conueniua, risoluea subbito il ragionamento, dicendo; horsù, qui non accade altro, vadasene V.S. in buon'hora. Afferma il suo dispensiere, e me lo disse assai volte il Maestro Porta fauellando del ritiramento grande di questo seruo di Dio, che in tutto il corso della vita sua non si trouarà, che giamai andasse a pigliar'vn poco di ricreatione, ne che vscisse dalla sua stanza per lo spatio d'vn' hora sola, se non con qualche vrgente necessità, che gli s'offerisse, e fornito il negotio, che trattaua, tosto se ne ritornaua alla sua stanza. Di casa non vsciua mai, se non quando andaua in Chiesa, & inuitandolo alcune volte alcuni Canonici, acciò vscisse in Campagna per ricrearsi alquanto, diceua, non mi è lecito, perciochè son persona publica, a cui hanno da ricorrer tutti, e tal volta potriano trouarmi fuori di casa in tempo che si douesse rimediare ad alcuna necessità spirituale, e temporale, che se mi vi trouassero, vi si porgerebbe il rimedio.

Venne vna volta la sua buona Madre per visitarlo, e sapendo ella molto bene la sua conditione, non glie ne dette auuiso, ne l'intese mai questo Beato Prelato: se non quando già si trouaua vicino a Liria, discosto quattro leghe da Valenza. Hora subbito che egli l'intese, inuiò a quella volta Gabriel Trouado, acciò la tratteneste in Liria, e di lì la conducesse a Vigliar, auuisandola, che iui si sarebbono veduti. Andò per vederla a Vigliar, e l'accarezzò, e consolò molto; ma passati che furono quindici giorni, dette ordine, che se ne tornasse

alla

alla sua terra;e quantunque ella hauerebbe hauuto a caro di veder Valenza,e glie lo facesse intendere, non lo consentì, dicendo: Se V.S. và in Valenza,è cosa certa,che hà d'allog giare in casa mia,e con quest'occasione verranno le Signore di Valenza(per fauorirmi)a visitarla,& accompagnarla, & io non voglio visite di Donne in casa,ancorche sia con giusta causa. Mostrò bene esser vero figliuolo di quel Santissimo Dottore,chiaro,e splendente lume della Chiesa il nostro Padre S.Agostino,di cui scrisse Possidonio,che nō volle permetter mai,che habitassero in casa sua le proprie sorelle, e nipoti,percioche se bene erano molto sante,e serue di Dio,e donne delle quali non si poteua hauer sospetto di quelle che veniuano a trattar con loro,e per visitarle. E cosa molto da notare quel,che riferiscono tutti quei, che seco trattarono, quanto fu questo sant'huomo nemico di conuersationi inutili,e senza frutto,e di mormorationi per leggiere, che elle fussero;e quanto perfettamente imitò come buon figliuolo gl'esempi,che intorno a questo particolare lasciò quel glorio sissimo Dottore,e Padre,di cui scriue l'istesso Possidonio,che l'abborriua tanto,che comandò che si scriuesse nelle Mura della sua casa certi versi,che in sentenza diceuano cosi. Chi accennerà in dispreggio dell'honore del prossimo vna sola parola,si diffidi di viuere, e di trattar con Agostino; E se tal volta stando in conuersatione, ò a mensa,doue la lingua suole sfrenatamente correre con manco timor di Dio, si trattaua d'alcuno,diceua tosto. O si lasci cotesto ragionamento, ò io scancellarò quei versi. O quanto bene osseruò questo il nostro Beato Prelato come vero figliuolo di vn tanto Padre,poiche non voleua,che gli portassero nouelle di nessuno, ne lo consentiua,ne potea soffrire,che si dicesse in sua presenza cosa,che fusse in pregiuditio del più minimo del Mondo; e se a caso alcuno diceua male dell'altro,& egli l'vdiua,lo ri

prendeua aſpramente, e riſpondeua in honore dell'aſſente, e procuraua perſuader il contrario, dicendo: Voi prendete in ſiniſtra parte quello, che riferite del proſſimo, e non hauete ragione, percioche potrebbe eſſere, che fuſſe il contrario, hauendo egli qualche buon fine, & io coſi tengo che ſia. Et in queſto diceua il Beato Tomaſo gran verità, e quello, che egli ſentiua; percioche mai credeua il male di neſſuno, ſe non ne haueſſe hauuta euidenza, o informatione da perſone di molto credito, e che l'haueſſero veduto, & ancora in tal caſo, quando non poteua ſcuſar l'opera, ſcuſaua l'intentione, e quando non vi era luogo per far queſto diceua. Mettaſi ciaſcuno la mano al petto, che io l'aſſicuro, che la cauara leproſa, e ſe pur non haueſſe commeſſo tal'errore, o peggiore, lodino Iddio, a cui ſi deue attribuire queſta gratia, & habbia compaſsione del fratello, e conſideri, s'egli ſi fuſſe trouato in ſimil'occaſione, che coſa harebbe fatto, eſſendo tanto debbole, e miſerabile? Non per proua di ciò; cioè di quanto ſia ſtato queſto ſeruo di Dio nimico delle mormorationi, e la pena, che ne ſentiua, baſtarebbe quello, che gl'auuenne vna volta in Vagliadolid nel Palazzo dell'Imperatore Carlo Quinto. Eſſendo andato vn giorno a pregare l'Imperatore per vn certo biſogno, mentre che li Camerieri auuiſauano Sua Maeſtà, acciò li deſſe audienza, entrò nell'anticamera, doue ſtauano alcuni grandi, i quali per la diuotione, & amore, che li portauano, ſi leuorno ſubbito, e facendolo ſedere tra loro, nel ragionamento cominciorno a trattare d'vno, che era aſſente: ma alla ſeconda parola ſi leuò toſto il buon Prelato, dicēdo: Supplico le Signorie Voſtre, ò che ſi laſci queſto, e parliamo d'altro, o che mi diano licenza di partirmi di quà; percioche, non potrà paſſare ſenza qualche offeſa di Dio ſe queſto ragionamento va inanzi. Fù chiamato intanto, acciò entraſſe da Sua Maeſtà, & al voltar le ſpalle, diſſe il Conteſtabile di

Ca-

Castiglia(il quale era vno di coloro, che si trouauano quiui) a gl'altri. Finalmente Signori miei il Padre Frà Tomaso douunque si troua è Religioso, ne lassa di esser tale per rispetto d'alcuno: Soggiungendo altre cose in gran commendatione di lui; chiamandolo a bocca piena Santo, e vero seruo di Dio, e questo con gran ragione; percioche chi così gran conto tenne nella lingua, nella cui guardia per esser tanto difficile di reggere pone l'Apostolo S. Giacomo così gran parte della perfettione christiana, è cosa certa, che l'hauerebbe tenuta di tutti gl'altri sentimenti dell'anima sua, e di tutte le sue attioni: acciò non torcessero punto da quello, che richiede la legge di Dio, e la ragione.

CAPITOLO VIII.

Della Carità grande, che hebbe questo Beato Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correttione, e castigo delle colpe loro.

QVANTVNQVE l'offitio del Prelato richiegga vn'huomo perfetto, e compito in tutte le sorti di virtù, come significò il nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo, comparandoli in S. Matteo à tante, e così differenti cose; come sono il sale, la luce, la Città posta sopra vn monte, e la fiacchola accesa posta sopra il candeliere acciò renda luce à tutti: & insegna l'Apostolo S. Paolo nel Capitolo Terzo della prima lettera, che scrisse al suo Discipolo Timoteo:

moteo: e nel primo, che scrisse all'altro Discepolo Tito; doue dipingendo vn Vescouo con i suoi propri colori, e delineamenti, non lascia virtù, e perfettione, che iui non ponga. Le principali, e più necessarie per sodisfare all'obligo del suo carico, e giouare in esso à suoi sudditi, sono quelle quattro, delle quali fà tanto conto il Beato S.Gregorio nel suo Pastorale: cioè vna carità, & vn amore grande verso le sue pecorelle: vna vigilanza, e sollecitudine molto assidua sopra di esse: vna maturità e prudenza esquisita nel gouerno; & vn petto pieno di pietà e misericordia per socorrere alle loro necessità, e disagi.

Efficacissimo testimonio ci dette dalla prima il Saluator del Mondo; poiche nel tempo, che dichiarò per capo di questa Chiesa militante, e visibile; e Pastore vniuersale della sua Gregge l'Apostolo San Pietro; la virtù, di che particolarmente l'esaminò, e volle, che egli desse certissimi pegni in presenza del suo sacro Collegio: fu la carità. Singolarissima fu certamente la fede di questo benauenturato Apostolo; si come lo dimostrò vicino à Cesarea di Filippo, in quella illustre confessione, che egli fece della diuinità di Christo, ne fù minore la sua obedienza; poiche nel chiamarlo lasciò il tutto, scordandosene affatto, e seguitò quel Maestro celestiale, e nell'vdire la sua voce stando nel Mare si spoglia, e si getta in mezzo dell'Onde furiose.

Di gran valore, e merito fu la pouertà euangelica, che professò, e di che potè far mostra ne gl' occhi di quel sourano Giudice, dicendo; Quanto haueuo, e poteuo hauere hò lasciato (Signore) per voi con il cuore, e con l'affetto per consecrarmi al vostro seruitio; E non è meno ammirabile la fortezza, e desiderio, che egli hebbe di patire in compagnia di Christo. E se bene à queste parole non corrispose

poi

poi la notte della cena: nondimeno non mancò mai doppo d'hauer riceuuto lo Spirito Santo; il che così conuenne per la predicatione euangelica, e fondatione della Chiesa, e conuersione delle genti. Con tutto ciò intorno ad alcuna di queste virtù non fu esaminato da Giesù Christo per farlo suo vicario, e raccomandargli le pecorelle redente co'l suo sangue; ma si bene nell'amore; percioche quando vi è questo, nessuna virtù si può desiderare in vn Prelato, e senza di esso ordinariamente mancano tutte; Laonde è da sapere, che la carità in vn Superiore, con l'altre parti dell'officio suo, è come il comandamento dell'amore trà i precetti della diuina legge; Onde per l'istessa ragione, che egli ama il suo prossimo (si come dice S. Paolo) e desidera il suo bene; non li torrà la vita: ne li rubberà le facoltà: ne loro danneggiarà nell'honore: ne li disturbarà la moglie, ne la figliuola: ne anco ciò desiderarà, ne li passarà giamai per il pensiere. Dell'istessa maniera trouandosi in vn Prelato la vera carità, e l'amor di Dio, non gli mancherà cosa alcuna; percioche se egli ama dauero il suo Redentore: come potrà dimenticarsi dell'Anime ricomprate co'l prezzo del suo pretiosissimo sangue? Se ama quel sourano Padre, che tiene tutti per figliuoli, l'istesso amore gl'insegnarà la discretione, e la prudenza, con che hà da gouernare così fatti figliuoli. Se amarà colui che morì in Croce per loro, come potrà negare nelli loro bisogni la robba sua, le sue rendite, le sue limosine, vedendo, che il suo amato non risparmiò la vita per loro? Oh quanto bene seppe il Figliuol di Dio aprire il libro della virtù d'vn Prelato, e dar il punto a S. Pietro, che si douea per renderlo segnalato nel suo esamine: domandandoli dell'amore; poiche qui si rinchiude il tutto, e da questa virtù, nascono tutte l'altre, la vigilanza, la prudenza, la misericordia, equanto si può desiderare.

Da

Da quello, che fin'hora habbiamo veduto, si potranno conoscere le viscere di carità, con che era per amare questo Beato Prelato le sue pecorelle; percioche se con la dignità, e Prelatia crebbero in lui (come si è veduto) tutte le virtù: questa, che tra tutte loro porta la palma, e che tanto desidera Nostro Signore in vn Prelato, come douena crescere, e perfettionarsi nell'anima sua vedendosi Arciuescouo? Da i frutti (disse il medesimo Signore nel Vangelo) dobbiamo giudicare della carità di ciascheduno, e da questi si vedrà, quanto fu singolare, & eccellente quella del Beato Tomaso, percioche se i frutti principali di questa virtù sono (come insegna S. Paolo) sentire li trauagli de suoi fratelli, e gl'aggrauij fatti al prossimo non meno che i proprij: compatire alle sue cadute, procurar la loro emenda, hauer cura dell'honor loro, piangere i loro peccati, e sparger lagrime, & ancora il sangue per loro, soffrire i loro affronti, & accommodarsi alle conditioni di tutti, per guadagnar tutti; è cosa in vero di somma ammiratione, quanto in questo risplendeua questo Beato Padre. Sentiua tanto i trauagli così spirituali, come temporali de suoi sudditi, che (come affermò il Maestro Porta) vidde egli molte volte, quando veniua da lui alcun pouero per darli conto delle sue necessità, ouero alcuna persona afflitta per consolarsi con esso lui, esser più senza comparatione le lagrime, che questo pietoso Arciuescouo spargeua da gl'occhi suoi, nate dalla compassione grande della carità, & amore, che li portaua, che quelle, che spargeuano gl'istessi poueri, e bisognosi.

Con questo medesimo amore, e compassione impiegaua egli le notti (che gl'huomini aspettano per riposarsi delle loro fatiche) in fare oratione, e piangere a piedi d'vn Crocifisso, che teneua nel suo Oratorio, per i trauagli de suoi prossimi, e gl'accadde molte volte di starsene fino a mezza notte pre-

pregando Nostro Signore per le miserie, e necessità, che il giorno gli erano state proposte;& arriuare alla mattina senza partirsi da i piedi di Christo,come vn'altro Iacobbe,il quale quantunque fusse venuta la mattina, non perciò voleua lasciare quel celestiale esercitio, e lotta con Dio, fino a che non gl'hauesse concessa la benedittione, cioè il rimedio, e conforto per suoi fratelli. La lingua è vna gran banditrice di quello, che stà nel cuore, & è molto certo testimonio di quello che sente,e patisce,principalmente trà gente humile, e sincera,e lontana dalle fintioni,e doppiezze de figliuoli di questo secolo,si come fu questo seruo di Dio; laonde mi diceua il medemo Maestro Porta,che a tauola,e la notte, & in qualsiuoglia hora, che si trouauano insieme, erano questi i suoi ragionamenti,ne ad altro pensaua o trattaua,se non, come si sarebbe potuto rimediare al bisogno del tale,o del tale, andate di gratia a consolare il tale,& a chi raccomandaremo il trauaglio di quella pouera vedoua, acciò non patisca? & altre cose somiglianti,e questo senza stancarsi mai per molti che fossero quelli,che ricorreuano da lui, & a qualsiuoglia hora,ne alcuno li pareua mai,che fusse noioso, ne tempo alcuno importuno,nessuna necessità giudicaua sēza rimedio in nessuna infermità haueua per incurabile, e perciò hauea comandato a suoi creati, & al portinaro, che non licentiassero alcuno,ne s'infastidissero:ma che riceuessero tutti con amore,e che lo chiamassero, e gle ne dessero subbito auuiso, percioche egli non potrebbe riceuer maggior gusto,ne consolatione in questa vita,che il veder venire le sue pecorelle a consolarsi,& a prender consiglio da lui.

Quando si cominciò a fabricar l'Hospidale generale di questa Città,doppo quel grand'incendio dell'anno 1545.oltre quelli quattro mila ducati che egli mādò subbito toglien doseli(come si suol dire) dalla bocca, acciò s'incominciasse

l'opera: Riferisce Don Michel Tenso Vicario della Chiesa del medemo Hospidale, che se n'andaua questo Beato Prelato quasi ogni giorno in compagnia dell'Eccellentissimo Signore, e deuotissimo Prencipe Don Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, e Vicere di Valenza, a veder la fabrica, & il disegno, & hauerne cura con tal'affetto, come se qualsiuoglia di quei pouerelli, & infermi, per i quali si fabbricaua, fusse stato suo proprio fratello. Di tutte le rendite, & entrate, che si riscoteuano, ne mandaua subbito vna parte per aiuto dell'opera; nelle prediche, che faceua, lo raccomandaua caldamente, acciò l'aiutassero; & a quelli, che a ciò dauano aiuto restaua cosi obligato, come se l'hauessero dato alla sua propria persona; ilche faceua con tanto affetto, e caldezza, che afferma questa persona di sopra nominata; che se non fusse stata la cura, e diligenza del Beato Tomaso, non si sarebbe la fabbrica cominciata cosi presto, ne tampoco si sarebbe finita per molti anni, ne meno si trouarebbe nel termine, che hora la vediamo.

Nel petto, e nelle spalle portaua il sommo Sacerdote Aaron i nomi delli figliuoli d'Israelle, acciò intenda il Prelato, che ha da tenere scritti i sudditi suoi nelle sue viscere per amore, e portarli sopra le spalle, sofferendo le loro imperfettioni, e prouedendo alle loro necessità. Adempiua questo tanto perfettamente il nostro Beato Padre, che li portaua nel cuore, e nelle spalle, nella lingua, e nelle mani. La compassione, che haueua di coloro, che cadeuano in qualche errore, e la pietà, che vsaua, per solleuarli con ogni carità, odiando la colpa, & amando le persone, e procurando loro l'emenda senza danno dell'honore; è cosa in vero di grandissima ammiratione. Furono tante l'anime, che cauò dal profondo, e guadagnò per il Cielo: i peccatori, particolarmente Sacerdoti scandalosi, e discoli, che per opera di questo buon

Padre

Padre diuennero gran ſerui di Dio,e coſi veri penitenti,che non ſolamente laſciarono lo ſtato cattiuo: ma molti di loro ſi fecero religioſi,& alcuni nella Certoſa;che di queſta materia ſola ſe ne potrebbeno ſcriuere molti,e molti libri ſe s'haueſſe a far mentione di tutti, e di quello, che per mezzo di queſto celeſte iſtrumento operò lo Spirito ſanto in loro.Nõ perdonò mai a fatica veruna,ne ſi lamentaua, ne ſi curaua di coſa alcuna ancorche haueſſe douuto perderui del ſuo di ritto;purche haueſſe guadagnato vn'anima,e riduttala al conoſcimento, & all'abborrimento della ſua colpa, e quando biſognaua metter mano al denaro, accioche alcuno de ſuoi ſudditi vſciſſe dal peccato,non perdonaua a veruna ſpeſa. Se occorreua trouare inuentioni,& artifitij,egli li trouaua, ſe biſognaua ſparger ſangue,egli lo ſpargeua; Finalmente ſi viddero in queſto Serafino del Cielo (che coſi è lecito di chiamare vn'anima coſi acceſa dell'amor di Dio, e de ſuoi proſſimi) tutti quelli affetti,e proprietà di benignità,manſuetudine,compaſſione,e del reſto,che ſcriue l'Apoſtolo San Paolo,trouarſi in vn petto pieno di carità. Di queſti ne raccontaremo alcuni,incominciando da minori.

Celebrandoſi l'offitio diuino il Venerdì ſanto in vna Parrocchia di queſta Città,vn Sacerdote de i principali di eſſa, trouandoſi all'Altare, doue era il Santiſſimo Sacramento, che all'hora haueuano riportato dal Sepulcro, perche nel Choro laſciarono di cantare non sò che coſa,gli venne tanta gran collera,che vſcendo fuori di ſe beſtemmiò ad alta voce,con ſcandalo grande di tutti quelli,che erano in Chieſa; Hora eſſendo queſto tale ſtato accuſato, l'Arciueſcouo lo fece chiamare,e lo ripreſe,come conueniua con intentione di caſtigarlo dopoi con rigore:ma vedendo le lagrime, & il dolore del ſuo cuore,che per mezzo di quelle manifeſtaua li diſſe;Meritaua per certo la voſtra beſtemmia,e lo ſcandalo

che con essa hauete dato, che io vi castigassi aspramente, si come haueuo pensato; nondimeno perche io tengo il luogo di quel pietoso Signore, che nel vedere vn peccatore contrito, e con le lagrime a gl'occhi l'abbraccia, e li perdona; poiche ancor voi conoscete la colpa vostra, e vi duole, e piangete come Christiano, io vi perdono, e trattarò con pietà. Digiunate trè giorni, e ne medesimi fate limosina a poueri della vostra Parrocchia; e perche il caso è stato publico, e con scandalo, andateuene in Chiesa, e fateui vedere in Choro: ma non celebrate per quindici giorni la Messa; acciò tutti conoschino, che non ardisce d'accostarsi a Nostro Signore nel l'Altare, chi tanto l'offese nell'Altare.

Vn secolare accusò vn Prete, che si teneua vna Donna, e trè figliuoli di lei. Difese l'Arciuescouo in tal maniera il Sacerdote, perche desideraua di conseruarli l'honore, che hebbe a dire il secolare: V.S. Illustrissima è tanto buona, che vorrà defender fino i cattiui: ma non perciò si contristò il pietoso Prelato, anzi procurando di farlo capace con alcune ragioni, lo licentiò, e mandò subbito a chiamare il Prete, e rinchiudendosi con lui nel suo Oratorio, li fece tal correttione, che con tutto che l'affettione, che portaua a quella Donna fusse tanto viua, & antica, e n'haueste tali pegni: da quell'hora propose di non voler vederla mai più con gl'occhi suoi, e d'allontanarsi dall'offese di Dio; ilche osseruò cosi bene, che il Beato Arciuescouo si per vedere il fermo proposito, che hauea d'emendarsi, come anco perche non hauesse occasione di ritornar'al vomito, maritò la Donna, e fece alleuar'i figliuoli, e fatti grandi accommodò due di loro con certi Signori principali, e dotò la figliuola ancora, e la maritò.

D altri due Preti hebbe notitia, che viueano male, l'vno teneua la concubina in casa benche copertamente, e l'altro contigua alla sua casa, doue hauea fatto vn passo secreto per

facilitar

facilitar più il suo peccato. Mandò l'Arciuescouo per ciascheduno di essi separatamente, & hauendo pregato molto Nostro Signore per loro, acciò mouesse la sua lingua, e disponesse il cuor loro in maniera che li fussero di giouamento le sue parole: intromesseli nel suo Oratorio, e li riprese di tal sorte, che non ritornarono mai più al peccato, anzi allontanandosi per alcuni giorni dalla Città per pianger meglio la loro colpa, e lauare la loro coscienza, fecero vna confessione generale di tutta la vita loro, & impiegarono il rimanente di essa in vera penitenza; e perche il Beato Padre intese, che erano poueri, e che la cagione di cadere in tal'errore, era stata per mancamento di seruitù: gl'aiutò egli di li auanti con vna certa somma di denari l'anno, acciò tenessero vna seruitù conueniente, e dotò le Donne, acciò maritate che fussero, seruissero Nostro Signore senza pericolo.

D'vn'altro riferiscono molti, particolarmente il Maestro Michele Girolamo Vinaro Benefitiato nella Chiesa di S. Nicola di questa Città; che andando vna notte molto ben'armato con vn Spadone, & in habito molto diuerso dal suo stato, si come era ancora di costumi, e vita; fu ritrouato dalla corte, e quantunque egli hauesse procurato di defendersi, e con molto scandalo di tutti, finalmente fù preso, e menato dall'Arciuescouo, di che sentì notabil pena il buon Pastore, vedendo la sua pecorella in cosi strana foggia, & in tal maniera acconcia, & a tal'hora; comandò subbito a ministri, che lo menauano prigione, che lo lasciassero libero insieme con le sue armi facendoli pagare quello, che si douea loro per la cattura, con dirli; che andassero in buon'hora, perche nel resto toccaua la cura a lui d'hauer pensiere di quell'anima. Partiti tutti comandò che nella propria stanza, doue era il letto del Beato Arciuescouo, si mettesse vn paro di matarazzi sopra vna stora, & iui facessero vn'altro letto, doue si riposasse

ſaſſe quel Sacerdote. Il che fatto, e poſtoſi al letto colui che meritaua di ſtare in vna ſegreta puzzolente, ſe n'andò il Beato Tomaſo al ſuo Oratorio per ſupplicar Noſtro Signore, che haueſſe pietà di quell'anima, e non permetteſſe, che ſi perdeſſe il ſangue, che egli hauea ſparſo in vna Croce per lui. Si trattenne il Beato in queſta feruentiſſima oratione vn buon pezzo per piegar la diuina pietà a fargli vna tal gratia; & alla mezza notte ſe n'andò alla ſua ſtanza, doue dormiua quel Sacerdote, e poſtoſi ſopra il letto ſenza ſpogliarſi, ſtandoſene il prete nel letto, che hauea ordinato, che gli ſi faceſſe; cominciò a corregerlo, & a predicar tutta la notte con tale ſpirito, e ſentimento, che con tutto che egli fuſſe vn diſſoluto, e fuſſe viſſuto fin'all'hora ſenza alcun timor di Dio; vedendo la gran carità del ſuo Prelato, e le coſe, che li diſſe; cominciò ad aprir gl'occhi della mente, e confuſo in ſe medeſimo, propoſe molto da vero di mutar vita. Venuto che fu la mattina lo licentiò dicendogli, andatene in buon'hora a caſa voſtra, e conoſcete le miſericordie di Dio ſupplicandolo vi dia ad intendere, e ſentire quello, che vi hò detto, che altro non vi chieggio. Per queſta via lo cauò dal cattiuo ſtato, nel quale ſi trouaua, e lo riduſſe al ſeruitio di Dio.

Eſſendo ſtato accuſato parimente vn'altro Prete, che viuea profanamente, lo mandò a chiamare per vn Paggio di caſa ſua, percioche era nimiciſſimo di farli chiamare per i Miniſtri Ordinarij, dicendo: che il chiamar'vn Sacerdote per vno di coſtoro, era già come metterli l'habitello. Venuto che fù li diſſe, aſpettate quì vn poco, & egli intrandoſene prima nel ſuo Oratorio, come era ſolito, per raccomandarſi a Noſtro Signore, hauendo apparecchiato la querela, lo chiamò, & inginocchiatoſi auanti l'Imagine del Crocifiſſo, che iui teneua, li diſſe; Ecco qui la querela, che tengo contro di voi: ma non voglio procedere co'l rigore del giuditio, per-

cio che

cioche in vn Sacerdote il timor di Dio ha d'hauer più forza, che qualsiuoglia altro rispetto, o timore humano. Ecco qui, fratello, Giesù Christo Crocifisso, che ha da giudicare, e voi, e me; ditemi che vita è la vostra? Non vi comando ciò, ne meno v'impongo censure: ma solamente vi prego per il conto, che habbiamo da rendere al Crocifisso, acciò vi possi dare la medicina conueniente all'infermità dell'anima vostra. Hebbero tanta forza queste parole nel cuore di questo Sacerdote, che come si fusse confessato da lui sacramentalmente, gli scuoprì apertamente la vita sua. Vdita dal buon Pastore la miseria dello stato cattiuo, e rouina della sua pecorella lo corresse con parole tanto efficaci: e con tante lagrime, che vscendo da quel luogo mutato di cuore, e ripieno di contritione, e dolore piangendo amaramente le sue gran colpe, mutò vita, e lasciando il peccato, fece penitenza così vera, che edificò dopoi con essa, quanti co'l suo cattiuo esempio hauea scandalizzati. Di molt'altri somiglianti a questi si raccontano, che per questa strada cauò dal peccato, e li fece diuentar veri penitenti, e gran serui di Dio. Non li pongo qui, perche sarei sforzato, a ripetere l'istesso discorso, e l'ordine, che osseruò con questo medesimo, e causarebbe tedio al lettore, poiche è cosa certa, che sono quasi senza numero i sacerdoti, e secolari, che per questo camino di tanta carità guadagnò per il Cielo, e liberò dall'vnghie di Satanasso, come si vedrà più in particolare nel Capitolo seguente.

CA-

CAPITOLO IX.

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, e dell'Anime, che guadagnò a Dio questo Beato Prelato con le sue discipline, e col suo sangue.

ESSENDO molto ordinario tra gl'huomini di giudicar le cose non secondo che sono: ma secondo l'inclinatione, e genio di ciascheduno; potrebbe facilmente auuenire, che alcuno di natura crudele, e sanguinolente attribuisse la gran pietà, e misericordia, che nel Capitolo passato habbiamo esplicata di questo Beato Prelato, ad vna pusillanimità, e poco zelo dell'honor di Dio, e che il colore, e la liurea, di che alcuni Superiori aspri, & inhumani sogliono vestire la crudeltà, che vsano con i loro inferiori. Ma non caderà in quest'inganno ne potrà sospettar tal cosa, chi hauerà letto ciò, che si è detto in questa Historia, ne meno colui, che hauerà conosciuto il Beato Tomaso, il suo spirito, & il feruore, co'l quale in ogni tempo, & in ogni stato procurò il seruitio di Dio, e la salute dell'Anime. Molto ben sapeua (come egli stesso disse vna volta predicando) che quando fu di bisogno, il santo Moisè (la cui mansuetudine tanto celebra la Scrittura sacra) messe mano alla spada contra quelli, che idolatrorono: e Samuelle

messe

messe mano ad vn coltello, e si fece ministro di giustitia scannando il Rè d'Amalech per richieder così l'honor di Dio: e San Pietro priuò di vita Anania, e Saffira, mosso dallo Spirito santo, a cui eglino haueano mentito. Et il medemo Figliuolo di Dio, il quale venne non a giudicare, ma ad essere giudicato: ne a distruggere i peccatori: ma si bene a portar sopra di se i peccati di tutti, come Agnello eletto da Dio per il sacrifitio della Croce, ripieno di zelo per la riuerenza, che si douena alla casa del suo Padre, cacciò dal Tempio quelli, che vendeuano Colombe, & Agnelli, e gittò per terra le tauole de banchieri. Di questo n'era molto ben informato il Beato Tomaso, e l'osseruò, quando vidde, che ciò conueniua al seruitio di Dio, e che i Peccatori, che veniuano da lui erano potenti, e che non meno la colpa, che il soggetto di essa richiedeuano la verga di ferro, ilche si vidde in alcuni Canonici, & altre persone principali, alle quali fece resistenza, quanto in quel tempo li fu possibile; acciò non viuessero con la libertà, che soleuano; & vsando vn gentil'artifitio degno della sua prudenza, e fece loro rinuntiare, durante il tempo della sua vita, ad vna Conseruatoria, che haueuano i Capitolari per non esser castigati dall'Arciuescouo. Questa Conseruatoria li fu intimata quando celebrò quel Sinodo Diocesano, del quale trattammo nel primo Capitolo del presente libro, e l'ammesse egli senza disturbo, ò disgusto alcuno con la sua solita humiltà, e cortesia. Auuenne poi, che fu messo in prigione dalla Giustitia secolare vn Canonico, per hauer ferito vn Barigello, con gran pericolo della vita. Ricorse da lui tutto il Capitolo, accioche lo difendesse dalla Giustitia: ma egli non volse farlo, dicendo: Non è della mia giurisditione essendo Canonico, che se fusse, l'hauerei io difeso molto di buona voglia, come suddito mio, ma non è suddito, stante la Conseruatoria; Vadino al suo Conseruatore,

che a lui tocca; e non vi essendo rimedio di leuarlo da questo proposito ancorche li facessero molte instanze, & il pericolo euidente del prigione crescesse più ogni giorno, lamentandosi di ciò alcuni, egli disse loro: Io non vi hò colpa; Deuo io difender'vno, che non mi è suddito? rinunzino i Capitolari alla loro Conseruatoria, e soggettinsi alla mia giurisditione, e vederanno, come sò difendere dalla Giustitia secolare coloro che sono del mio Tribunale. Cosi fecero guidando ciò Nostro Signore in questa maniera per bene dell' Anime loro, e rinuntiarono alla Conseruatoria per tutto il tempo, che egli fusse Arciuescouo. Nel medesimo punto spedì le sue lettere: dimandò alla Giustitia quel Canonico, e procedette con le censure, che sogliono, e deuono in tali casi i Prelati Ecclesiastici contro i Giudici secolari, che dimenticati del timor di Dio, rompono con grand'offesa di lui, e danno delle loro proprie coscienze li statuti dell'immunità Ecclesiastica; ne mai si fermò finche non lo ricuperò, & hebbe nelle sue carceri, e fu poi castigato di suo ordine. Con quest'occasione potè metter la mano ne gl'altri, e rimediò a tutto quello, che in quel tempo li fu possibbile, & vsò dell'autorità del suo offitio con i potenti, scansando, quanto potè l'offesa di Nostro Signore; il che non li fu di poco costo per esser'egli stato il primo, che ruppe il ghiaccio, e calpestò le spine di tante libertà, e dissolutioni, che in quel tempo si ritrouauano. Questo medemo desiderio della gloria di Dio, e profitto delli suoi fratelli, gl'insegnò, in che modo hauea da soggettare, e restituire alla sua giurisdittione i potenti, e gl'esenti per impiegare l'autorità del suo offitio per rimedio dell'anime loro. Questo medesimo fece, che egli fusse verso gl'altri tanto pietoso, e mansueto: perche sapeua molto bene questo seruo di Dio, che per ridurre gl'ignoranti, e deboli, e guadagnar l'Anime de particolari, che possono poco;

quanto

quanto sia migliore, e più efficace mezzo, vsar con loro la pietà, e trattarli con amore, sicome vediamo auuenire in quell'alto, e potentissimo Prelato del Cielo, che vsando tante misericordie, e benefitij con i peccatori rubba loro la volontà, acquista il cuore, e gli libera dal maggior male, che è il peccato, facendo loro bene. Di questo n'hauea grand'esperienza il Beato Tomaso dal tempo, che egli stette nella Religione, e la gouernò: Laonde determinò di caminare per questa strada di pietà, e misericordia con i particolari, e procurare per via di correttioni, e parole piene di spirito, accompagnate da molte orationi, lagrime, e discipline della sua persona guadagnar l'anime di molti, i quali stante le colpe loro, meritauano finir la vita in carcere, e galere; ilche gli riuscì molto bene, concioſiache valeua più vna correttione di man sua, che molti castighi d'altri. Riferiscono ad vna voce quei, che hoggi viueno di quel tempo, che il maggior castigo che vn Prete poteua riceuere dalla mano di questo Beato Prelato, era vedersi nella sua presenza, & vdire vna riprensione dalla sua bocca; perciochè era cosi grande il fuoco delle sue parole, e cosi viue le lagrime, che spargeua insieme con quelle, che per duro, e disanimato, che fusse colui, che egli correggeua, tremaua nella sua presenza, e li pareua vedersi nel giuditio di Dio, Et vscito dalla sua presenza portaua tanto impresso nel cuore ciò, che hauea vdito, che ne poteua dimenticarselo, ne lasciar d'approfittarsene, e molti affermarono, che quando alcuni di questi tali non si fussero emendati per il timor di Dio, e per il profitto dell'anima loro, haurebbono lasciato il peccato, per non riceuere vn'altra correttione dall'Arciuescouo, e per non uedersi vn'altra volta (come essi diceuano) in vn Giuditio di Dio con lui.

Fu accusato vn certo Vicario d'vna Chiesa principale di questa Città, che viueua molto dissolutamente, chiamollo a

se questo Beato Prelato, e perche alle prime parole della correttione, se gli riuoltò con poco rispetto, comandò che fusse messo in carcere: ma quando lo volsero menar via, compatendo alla sua pecorella, lo fece richiamare, & entrando con esso lui nel suo Oratorio, lo riprese, come richiedeua la sua colpa, mettendogl'in consideratione l'obligo del suo stato, poiche era Sacerdote, e Curato, e lo stretto conto, che douea dare nel giuditio di Dio, conchiudendo poi il suo ragionamento disse: Io confido nella diuina misericordia, e nel sentimento, che vedo in voi, che v'emendarete: e vi mandarei di buona voglia con la santa pace a casa vostra: ma tanto per quelli, che hauete scandalizati co'l vostro cattiuo esempio, come per il poco rispetto, che m'hauete portato in presenza d'altri, rappresentando io Iddio: starete quattro giorni in parte di penitenza de i vostri peccati in carcere, e portate ciò in patienza, considerando, quanto sia leggiero questo castigo, per chi meritaua che la morte l'hauesse assaltato nel suo peccato, e rinchiuso nell'Inferno. Hebbe così buon'effetto questa correttione data con tanta carità, in quel Prete, che vscito da quel luogo, se n'andò da per se nella segreta: ma comandò il B. Arciuescouo, che vsciße di quella, e che la sua prigionia fusse nelle stanze alte, e li dessero quei giorni, che iui si trouasse, ben da mangiare. Confuso questo pouerello dell'errore, che hauea cõmesso, non portando la riuerenza douuta al suo Beato Prelato (si come egli diceua) e conoscendo la grauezza delle sue colpe per mezzo di quello, che il Beato Tomaso gl'hauea predicato; pieno di contritione, e dolore lo mandò a supplicare, che lo lasciasse stare in quella segreta, poiche sapeua molto bene Sua Signoria, quanto era leggiero qualsiuoglia castigo, rispetto a quello, che meritauano i suoi peccati. Stette due mesi in quel carcere oscuro senza voler vedere alcuno, ne mangiare altra cosa, che pane, & herbe crude

crude nell'insalata, spargendo abondanti lagrime giorno, e notte con vn viuo conoscimento del suo cattiuo stato, e dolore d'hauer cosi grauemente offeso il suo Dio, e Creatore. Passò in quelli due mesi frà questo penitente, & il suo Prelato vna celestial competenza, & ostinatione; il Prelato comandandoli, che se n'andasse a casa sua; poiche in essa poteua fare la penitenza, che Dio gl'hauesse inspirata: il penitente supplicando, che lo lasciasse finir la vita in quelle tenebre con pane di dolore, & amaritudine dell'anima sua. Rendeua infinite gratie a Nostro Signore il Beato Tomaso per quello, che haueua operato la man sua in quella pecorella: ma compiuti che furono i due mesi, non volse soffrir più, che iui dimorasse, e cosi li comandò resolutamente, e per obedienza, che se n'andasse a casa sua, e si valesse di tante misericordie, che Dio vsaua con esso lui. Si partì all'hora dalla prigione, obbedendo al comandamento del suo Prelato, e visse il rimanente della vita santissimamente, e con si gran ritiramento, & esempio, che si stupiuano tutti quei, che lo conosceuano, nel vedere cosi gran mutatione ne suoi costumi, e nella vita.

Vn'altro Prete andò vn giorno alla Chiesa della Madonna del Soccorso, doue stà sepellito questo Beato Prelato, & inginocchiandosi auanti la sua sepultura, doppo d'hauer baciato molte volte i piedi, e le mani di quella figura di marmo, doue è scolpito; cominciò a sparger lagrime con tant'abbondanza, che accorgendosene il Padre Fra Giouanni Recio, il quale all'hora era Sagrestano di quella casa, li parue bene d'accostarsi a lui, passato che fu vn buon pezzo per domandarli la cagione del suo pianto. Rispose il Sacerdote senza poter trattener le lagrime. Non vi marauigliate Padre, percioche questo Beato Arciuescouo mi cauò dall'Inferno, e mi fece Christiano, che secondo la vita, che io teneuo

non

non ero tale, neanco huomo ragioneuole: ma vna bestia. Io menauo vna vita tanto dissoluta, che hauendo offesi con i miei gran scandali i suoi ministri, essi mi presero senza hauer di ciò comandamento, ne ordine alcuno, e mi condussero vn giorno alla sua presenza, doue egli mi riprese aspramente: ma comandò poi, che mi dessero libertà, perche io li promessi d'emendarmi; se ben poi come cattiuo, & ingrato alla misericordia, che egli hauea vsato meco, ritornai subbito al vomito. Comandò vn' altra volta, che io fussi preso, e menato da lui. Non saprei già io esplicare (diceua questo Prete) in qual stato io vi arriuai questa seconda volta, e come mi tremaua il cuore; poiche teneuo per certo, che conforme alle mie opere, e scandali il mandarmi per sempre in vna Galera, & il degradarmi era poco. Nel punto, che mi vidde comandò subbito alli suoi Ministri, che mi lasciassero, e riserrandosi meco nel suo Oratorio, cominciò à dire. Credete voi, che ci sia Dio che vede, e conosce le vostre maluagità? Credete voi, che vi sia Giudice in Cielo, che ha da chieder conto di quelle à voi, & à me? Voi non douete esser Christiano, ne creder che vi sia altra vita, ne giuditio, ne castigo, ne inferno per sempre; Suenturato Pastore, che ha da render conto d'vna pecorella cosi perduta e d'vn cosi mal'huomo, come sete voi? e riuolto all' Imagine d'vn deuotissimo Crocifisso che quiui teneua, disse: Pietà vi prenda o sourano Pastore d'vna pecorella cosi perduta come questa e d'vn Pastore cosi afflitto, come son'io: e dicendo questo, cominciò a piangere cosi amaramente, che nel solo vederlo, mi venne vn tremore nel cuore, e mi si strinse & afflisse tãto l'Anima, che pensai di finir'iui la vita, il che hauerei hauto per bene per non trouarmi in quel luogo: poiche veramente l'vdir quel, che mi disse, & il veder'il sentimento, & i singozzi, co'quali cominciò a piangere la mia rouina: era

cosa

cosa da far sbigottire il più robusto,e coraggioso del Mondo che iui si fusse ritrouato. Mi sforzai alquanto, e piangendo mi gittai a i suoi piedi,supplicandolo,che mi desse qualsiuoglia castigo; poiche per grande che fusse,sarebbe molto poco a quello,che io meritauo,percioche il vederlo piangere in quella maniera,e con si grand'afflittione,& amaritudine, mi cagionaua si gran tormento che non poteuo soffrirlo; e cosi proposi con animo determinatissimo di mutar vita,e glie l'offersi con tutto l'affetto del cuore a me possibbile; e questo feci,non già perche egli mi perdonasse,percioche co'l conoscimento, che Nostro Signore mi dette per i meriti di questo buon Pastore,del mio cattiuo stato,e della grauezza delle mie colpe: qualsiuoglia castigo mi parea piccolo: ma solamente perche cessassero quelle lagrime, che come saette di fuoco mi trapassauano l'anima. Si portò egli tanto bene verso di me, che mi credette,e si fidò della mia parola,e mi disse: Non vi voglio mandar'in Galera(come voi medemo dite,che meritate)ne rinchiuderui in vn Carcere,e castigarui,come è il douere;solo vi chiedo vna cosa e se voi la fate vi perdono. Ritirateui per vn mese in casa vostra,e fate con la maggior cura,e diligenza,che vi sarà possibbile l'esame della vostra vita,come se all'hora all'hora hauessi da morire, e vederui nel Giuditio di Dio: e dopoi fate vna confessione generale con vn Confessore,che io vi assegnarò,e fin che habbiate fatto questo non direte Messa; ne altro castigo voglio darui. Sentendo io questo,mi gittai (disse questo Prete)a i suoi piedi per baciarglieli,e parimente la terra, che calpestaua,se egli m'hauesse dato luogo,mille volte; ma nol soffrì,anzi mi gittò le braccia al collo,dicendo:basta andate in buon'hora,e Nostro Signore per sua misericordia vi stampi nel cuore quello,che io ui hò detto. Vscito che io fui,feci quello,che mi comandò,e mi s'impressero di tal sorte quel-

le

le parole, e lagrime di questo Beato Prelato nel cuore, che, come se fino a quel punto io fussi stato in vna prigione, oscura, e fussi stato cauato fuori per goder la luce del Cielo; incominciai all'hora ad aprir gl'occhi, parendomi ogni cosa vn nuouo Mondo, e d'andar come astratto, e fuori di me; e cominciai all'hora ad esser Christiano, e Sacerdote, percioche fino a quel punto non ero stato tale: E quello, di che non posso dubitare si è, che sicome le parole, e le lagrime di questo Beato Prelato furono il principio della mia penitenza & emenda: cosi sono adesso le sue orationi in Cielo (conciosia che ogni giorno me li raccomando) il mezzo, per il quale Iddio per sua misericordia m'ha dato perseueranza. Questa è la ragione (disse) Padre perche io non posso veder questa pietra, ne accostarmi alla sepoltura di questo Padre dell'Anima mia, che non mi s'intenerisca il cuore, e non mi scappi da gl'occhi nella guisa, che vedete: E se mi fusse concesso, e potessi farlo, non vorrei già mai allontanarmi dal sepolcro di questo Santo, a cui deuo la salute dell'Anima mia. Tutto questo raccontò con gran sentimento e lagrime quel Prete al sudetto Sagrestano. Non si fermò qui solamente la carità di questo Beato Prelato, perciò che furono quasi infinite le lagrime, che li costarono molte delle sue pecorelle, aggiongendo ancora il sangue, che cauò dal suo corpo, flagellandosi molte volte per esse asspramente a fin che Iddio l'esaudisse, & illuminasse per sua misericordia, colui che egli desideraua conuertire.

Haueua corretto molte volte vn Sacerdote della sua mala vita, e del cattiuo esempio, che daua nella sua vicinanza, & intendendo, che non si emendaua, anzi abbusaua la sua pietà; lo fece chiamare da vn suo Mandatario, senza però che da lui (come vederemo nel Capitolo seguente) fusse accompagnato. Venuto che fù l'introdusse nel suo oratorio, chiu-

chiudendo ben le porte, e dicendo a Iacomo Ciurana (che era il Mandatario, che lo chiamò, & è quello, che ciò riferisce) che hauesse cura, che nessuno vi si accostasse. Trouandosi tutti due soli (come raccontò poi il medesimo Prete a questo Mandatario) lo riprese grauissimamente gittando la colpa sopra di se medesimo dicendo; Io n'ho la colpa, e non voi, per hauerui vsata tanta misericordia, sperando di guadagnarui per questa strada; e poi che io sono il colpeuole, e ben ragione ancora, che io ne faccia la penitenza, e dicendo questo con molte lagrime inginocchiat'auanti il Crocifisso si alzò la patienza e si leuò il cappuccio; e cauando fuori le braccia dalla tonaca, lassendo vna parte delle sue spalle nude: con certa disciplina, che teneua quiui apparecchiata, si cominciò a battere aspramente, piangendo, e chiedendo a Giesù Christo Nostro Redentore, che perdonasse la perditione di quell'Anima, laquale per sua colpa andaua smarrita; battendosi cosi fortemente, e con tali colpi, che si vidde dopoi tutti i suoi habiti sparsi di sangue. Rimase il Prete stordito, e sbigottito di veder la giustitia, che contra se medesimo esercitaua questo Beato Prelato, e gittandosi a suoi piedi, piangendo amarissimamente confuso, e colmo di dolore, e rincrescimento de suoi peccati: lo supplicò per riuerenza di Dio, che desse a lui quelle discipline, perciocche egli era quello, a chi toccaua di far la penitenza, per hauer grandemente abusato la sua misericordia: promettendogl'in presenza di quel santo Crocifisso di far tale emenda, che egli, e tutto il Mondo l'hauerebbono conosciuta. Mosso da questo il Beato Padre diede fine alla sua disciplina, e riuestitosi de suoi habiti, li fece vna esortatione con parole tanto viue, & affettuose, che egli si partì dalla sua presenza con vn Cuore diuenuto come vna brage di fuoco, e con gl'occhi tanto bagnati, che non li poteua rasciugare, e riserra-

tosi in casa sua, stette alcuni giorni senza vscirne: piangendo i suoi peccati, & il tempo, che si era trattenuto in essi; e n'vscì dopoi si fiacco, e pallido per il terrore, che gli causò quello, che hauea veduto nell'Oratorio dell'Arciuescouo, che stette più di mezz'anno senza ricuperare il suo natural colore; ma però ricuperò vn si fatto desiderio d'emendarsi, e di seruire Nostro Signore, e l'adempì cosi bene, che fu nel rimanente della sua vita gran seruo di Dio, & occasione nella sua Chiesa col suo buon'esempio, che altri facessero il medesimo.

Vn'altro Sacerdote, che ancor' hoggidi viue in questa Città, e mi hà riferito questo particolare, nell'età della sua giouentù viueua dissoluramente con vna Donna, che di lui s'era incapricciata: e seruendosi il Demonio della pouertà dell'vno, e della ricchezza dell'altra, e di quello, che ella gli daua per tener'ambidue allacciati con nodo più stretto. L'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo corresse molte volte, ma curandosi egli poco d'emendarsi, lo fece pigliare, e mettere in carcere con i ferri a i piedi, per vedere, se il castigo hauesse potuto giouare qualche cosa a colui, che cosi abusaua la misericordia. In capo d'otto giorni, parendogli, che fusse stato troppo tempo in prigione, lo fece cauare, e condurre alla sua presenza. Et io non mi marauiglio, che otto giorni li paressero assai; percioche quando il castigo nasce da carità, più sente la pena colui, che castiga, che il medemo, che è castigato; e qualsiuoglia tempo, che in ciò s'impiega, li par lungo, e proliso. Condotto questo prigione alla sua presenza, si rinchiuse con esso lui nel suo Oratorio; e con la maggior amoreuolezza, & affabilità, che potè, gli disse, Io vi hò corretto, e minacciato molte volte, che se non vi emendauate, lassando affatto cotesta Donna, vi haueuo da castigare con rigore? Voimi dite, che non è in poter vostro. Chi vi trattie-

ne

ne con lei con si grand'offesa di Dio? Io vi prego, che me'l dichiate, e mi scopriate il vostro petto. Immaginateui, che non vi trouate qui con l'Arciuescouo: ma si bene col maggior'amico, che habbiate, percioche v'assicuro, che l'anima vostra doppo Dio, non hà il maggior'amico di me: ne chi desideri più il vostro bene. Vedendo tanta benignità, & amore questo Sacerdote nel suo Prelato, confessò schiettamente il suo peccato, & il tempo che duraua in quell'amicitia, e come la principal'occasione di quello era, esser'egli pouero, & la Donna ricca, che li daua da viuere. All'hora il buon' Arciuescouo vdendo questo, come se li fusse stata data vna pugnalata nel cuore, riuoltosi al Crocifisso, che iui teneua, disse con gran sentimento, e lagrime: E possibbile ò Re di gloria, che per necessità siate offeso da vna pecorella mia? e che per mancamento di sostento si troui vn mio Sacerdote in peccato? Non n'hà egli, Dio mio, la colpa, ma io si bene; Onde vi supplico Signore per il sangue, che in cotesta Croce spargesti, che habbiate misericordia di quest'Anima, e li diate lume, accioche conoscendo il suo cattiuo stato, ritorni a voi, che l'hauete creata, e redenta; conciosiache del suo peccato, per non hauerlo soccorso, ne hò io la colpa, e ne farò la penitenza: Non hauea per certo il Beato Padre Tomaso la colpa di non hauerlo soccorso, non l'hauendo saputo fin'a quel punto: ma la vera carità, & humiltà qualsiuoglia colpa del prossimo tiene per propria. Riuolto dopoi al sacerdote, lo riprese grauissimamente della bruttezza del suo peccato, e della poca fede, che haueua hauuto della diuina prouidenza, e l'esortò per vn gran pezzo alla virtù, & alla confidanza di quel Padre Celestiale, il quale con tanta cura sostenta gl'Vcelli del Cielo, e riueste le Campagne di tanto ornamento, bellezza, e lo licentiò, dicendoli: Andate a casa vostra, e non vscite fino a domani, e fate di non veder cotesta Don-

na, nè di riceuer cosa di man sua, che io vi prouederò di tut to il necessario, dite l'Offitio con la maggior diuotione, che potrete, e racc mandateui a Nostro Signore, e ritornate qui dimane alle dodici hore; e perche io dimando cosi poco, a chi meritaua tanto castigo: non mancate d'vn punto di non far quanto che vi comando. Andossene questo Prete a ca sa sua, e si riserrò in essa, osseruando compitamente il comandamento dell'Arciuescouo. Ma il buon Prelato, venuta che fù la notte, e l'hora del riposo, quando già tutti erano an dati a dormire, se n'entrò nel suo Oratorio per raccomandar a Nostro Signore la conuersione di quel Sacerdote; e l'Ora tione fù vn disnudarsi le spalle, e batterssi con vna forte di sciplina, chiedendo al Signore, che haueste pietà dell'Anima di quel Prete, e della sua, che li raccomandaua. Per le molte battiture rimasero non solamente le spalle: ma le reni, e parte del petto tutte impiagate, di tal maniera, che per molti giorni ne sentì gran pena, e dolore: ma quantunque le piaghe delle battiture, che si dette per la salute delle sue pecorelle, haueste necessità di medicamento: per osser uare nondimeno il suo segreto, non ve l'applicaua; onde era molte volte più quello, che patiua, fin che le piaghe da se medesime si risanauano, che quello, che sentiua, quando si batteua. Venuto il Prete il giorno seguente all'hora data gli conforme a quello, che gl'hauea comandato, si rinchiuse vn'altra volta con esso lui nel suo Oratorio, e quiui ritornò a predicare con molto spirito, e lagrime, e quantunque in tutta la Vita sua fusse molto nimico di scoprire le sue parti colari diuotioni, & esercitij: nondimeno per giouarli più, & obligarlo al seruitio di Nostro Signore, alzando la patien za, & il Cappuccio gli mostrò in vna parte delle spalle, e del petto le piaghe che per lui haueua riceuuto, e gli disse: Io hò fatto questa penitenza per i vostri peccati; se ritorna-

rete

rete al vomito, e sarete tanto ingrato, e peruerso, che nè le misericordie di Dio, nè le diligenze mie, che tengo qui il luogo suo, vi giouino: siate certo, che non aspettarà più Nostro Signore, ma come arbore secco, & a cui già nessun benefitio gioua, vi tagliarà, e vi gittarà nel fuoco dell'inferno. Fù si grande la confusione, che hebbe in se stesso quel Prete, vedendo i liuidi, & il terrore, che li causò quella minaccia per lo spirito, con che la proferì, che si gittò come fuori di se per baciar quelle piaghe, e dopoi se li gittò a piedi; e gl'offerì con grande affetto, e determinatione di separarsi da quella Donna, e da ogni peccato, e dice questo Prete, che se bene li portaua la maggiore affettione, che si potesse immaginare, sì per il peccato, come per quello, che ella li donaua, glie la leuò Nostro Signore di tal sorte in quel punto dal pensiero, e dalla volontà, che giamai doppoi la vidde, ne si ricordò più di lei, come se non l'hauesse mai conosciuta; E perche con l'occasione della sua pouertà non ritornasse questo Ecclesiastico ad offendere Iddio: li disse: Raccoglieteui, & esaminate bene la vita vostra, e la coscienza, e fate vna confessione generale, quale conuiene, che sia per nettarla bene, & io ordinarò, che vi si dia in vna Chiesa vn'offitiatura d'vna Messa il giorno, e ciaschedun mese trè scudi di casa mia, accioche potiate passaruela honestamente; guardate, se vi basta? e dicendo il Prete di si, percioche in quel tempo secondo i pretij delle cose, era più vn giulio, e mezzo, che adesso quattro: li dette quella limosina per molti anni, fin che hauendo già il Prete altre cose, di che valersi, lasò di riceuerla; percioche sarebbe stato ingiusto a toglierla a Poueri. In questa medema guisa guadagnò questo buon Prelato molt'altre

pecorelle, che andauano smarrite, e dalla strada della perditione le ridusse al seruitio di Dio, & osseruanza della sua legge, rimediando alle loro necessità temporali, con le sue limosine, alle spirituali dell'anime loro con le sue Orationi, digiuni, lagrime, e discipline.

CAPITOLO X.

Della cura, che hebbe questo Beato Prelato di conseruare l'honore de suoi sudditi, e della pietà grande, che vsaua co i poueri.

SICOME la vera carità (secondo che habbiamo detto) abborrisce la colpa, & ama la persona: così il Superiore, in cui questa sì propria, e tanto necessaria virtù si troua, corregge, e castiga in tal maniera, che punendo le colpe de sudditi suoi, non leua loro l'honore, ne la fama. Insegnò questa dottrina quel celestial Pastore Signor di tutto'l creato nel primo castigo, che diede qua giù nel Mondo; quando che venendo per castigare Adamo per la disobedienza, e cacciarlo dal Paradiso in pena della sua colpa, nell'istesso tempo, che eseguì contro di lui questa sentenza, lo vestì di pelle d'Animali; di maniera che se con l'vna mano lo percoteua, con l'altra li porgeua il manto, acciò coprisse la sua nudità, e vergogna, insegnando (come nota il nostro Padre S. Agostino) a tutti i Prelati della Chiesa, come quelli, che stanno in terra in suo luogo, che di tal modo castighino li mancamenti, e peccati de loro inferiori, che insie-

me

me ricuoprino la loro nudità, e fiacchezza; Laonde (ſicome notò il medeſimo ſanto dal quale l'hanno poi preſo le ſcuole) nel tempo, che inſegnò Giesù Chriſto l'ordine della correttione fraterna a ſuoi diſcepoli (nel qual tempo, come dal ſuo proprio diſcorſo ſi vede, ſi tiene grandiſſimo conto dell'honore del colpeuole) fu ſingolar'artifitio di quel ſapientiſſimo Maeſtro d'indrizzare il ſuo parlar'a S. Pietro, qual'hauea eletto per Prelato, acciò non penſi il Superiore, che l'offitio, & il baſtone, che porta in mano, li dia licenza di publicare i difetti, e le traſcuraggini de ſuoi ſudditi, e paleſar le colpe, che poſſono eſſere rimediate in ſegreto, e che non hà egli minor'obligo nell'ordine della correttione fraterna di quello, che ſi habbino gl'altri Chriſtiani.

Predicò queſta dottrina il Beato Tomaſo molte volte, e l'oſſeruò molto eſattamente, e fù grande la cura, che poſe in queſto particolare; Onde per far ben queſto (come riferiſce il Maeſtro Porta) teneua vn libro molto ben cuſtodito nel ſuo ſtudiolo, doue erano ſcritti i nomi, e l'accuſe de Preti, concioſiache oſſeruaua egli queſt'ordine, che li Viſitatori ſoli, e non altri haueſſero la cura d'eſaminare, e faceuano le loro informationi, le quali finite, ſe n'andauano da lui, & egli di ſuo proprio pugno riportaua nel ſuo libro quello, che dalle dette informationi riſultaua contro di ciaſcheduno, e l'iſteſſo faceua ſe fuori di viſita gl'era accuſato alcuno; e regiſtrato il tutto di man ſua nel ſuo libro, comandaua (partiti che erano i Viſitatori) che s'abbrugiaſſero quelle relationi, e che s'oſſeruaſſe gran ſegretezza: e coſi haueua l'occhio all'honore del colpeuole: paſſando per le ſue mani tutto quello, che toccaua a coſtumi, e vita de gl'Eccleſiaſtici, ſenza che Notaio, ne ſecolare alcuno, ne ſapeſſe parola: li mandaua poi a chiamare in particolare, quando li pareua, che il tempo fuſſe a ciò opportuno, e l'occaſione il richiedeſſe; correggendoli con-

conforme à quello, che trouaua registrato nel suo libro; Et ottenuto finalmente, quanto pretendeua, che era l'emenda della sua pecorella: cancellaua, e stracciaua ciò, che hauea scritto nel libro, in maniera che in tempo alcuno si potesse sapere.

Da questo medesimo desiderio, & amore, che haueua di conseruare l'honore de suoi Preti, ne nacque il credere poche volte all'informationi, che contro alcuno di loro i secolari faceuano, le quali alle volte sono fatte con passione & inganno. Vna volta li fù accusato vn Rettore di Lyria da suoi Parrocchiani; ma non potendo egli persuadersi, che fusse vero quello, che gl'apponeuano, li mandò via cortesemente, dicendoli, che vi hauerebbe prouisto. Chiamò dopoi il Maestro Porta, e li raccontò, quanto passaua: tenendo quasi per certo, che tutto fusse passione, e non verità; ma per assicurarsi disse, poiche in Lyria è cosa publica, che sono venuti ad accusarlo; andate là, e visitate quella Chiesa, e nell'informatione, che pigliarete del Rettore seruate l'ordine che io vi darò: e raccomandiamolo a Nostro Signore, che egli ci darà lume, e ci scuoprirà la verità. Gli dette l'ordine che intorno a questo conueniua: onde andato che vi fù il Maestro Porta, e facendo la visita, trouò chiaramente, che tutto era passione, e malitia nell'istessa maniera, che l'Arciuescouo hauea pensato.

Trouandosi vn giorno Luigi Camarena con questo Beato Prelato, venne vn Prete, che faceua professione d'huomo ritirato, & honesto (e sicome afferma costui, che ciò riferisce, era veramente tale) a lamentarsi d'vn'altro della Parrocchia che viueua in cattiuo stato, e non senza qualche scandalo; e parendo a lui d'hauer licenza dal zelo, che lo muoueua, di potersi allargare nelle querele, caricò assai la mano addosso all'assente, del che sentì il Beato Tomaso non poco dispia-

cere,

cere,e lo dimostrò con qualche alteratione del volto turbalo:Onde interrompendo l'indiscreto parlare di colui, che si lamentaua, disse: Quietateui per amor di Dio, Padre, e lassate andar la collera,con che venite,che certo ne portate molta,e considerate, che cotesto, di cui voi trattate, è vostro fratello,& è tale, che, ancorche sia peccatore,e debole, è potente la mano di Dio per farlo diuentare vn Santo; e se voi non sete caduto nella medema fiacchezza, è misericordia di Dio, e non virtù vostra: poiche tanto debole, e miserabile sete voi, come lui secondo l'esser naturale,e tali siamo tutti, oltre che se ben trouate di non hauer commesso vn simil mancamento, potete credere, che non ve ne manchino de gl'altri; la collera, con che sete venuto a lamentarui del vostro prossimo senza hauerli prima fatta la correttione particolare,conforme alla dottrina del Vangelo,pensate voi che non sia peccato mortale? raffrenateui per amor di Dio alquanto,& esaminate vn poco voi stesso, se per auentura in quello,che possedete della Chiesa vi s'è mescolata qualche simonia palliata,che adesso non volete vedere, ma se li torrà la maschera al tempo della morte; ouero se tenete denari ragunati in qualche cantone della cassa: o qualche cattiua volontà nel segreto del vostro cuore che non è minor peccato,ne mancamento qualsiuoglia colpa di queste, di quella che voi dite che ha il vostro fratello; se voi l'hauessi prima ripreso da voi a lui,con l'ordine douuto;e non hauendo giouato, m'hauessi poi di ciò auuisato con carità, e desiderato l'emenda: Io l'hauerei per certo aggradito: ma il venire a lamentarui,e dir male del vostro fratello m'ha dato gran pena. Di questa maniera riprese colui, che sotto colore di buon zelo veniua ad infamare,& accusare il suo prossimo, e difese l'assente. Hora partito che fu quel sacerdote mandò a chiamar l'altro,che era stato accusato; Quello, che fra

di loro trattarono, dice questo, che ciò ha riferito, che non lo sa in particolare: se non che ritornando vn'altro giorno a parlare con l'Arciuescouo, dimandò al Cameriero, che staua alla Portiera, che era huomo già di età, e buon Christiano, che cosa era passata trà l'Arciuescouo, e quel Prete; e che li disse che erano stati tutti due soli vn gran pezzo nell'Oratorio, ne precisamente sapeua, che cosa haueuano trattato: ma che vidde, che ambidue vscirono con gl'occhi bagnati di lagrime: Testimonio certissimo di quanto l'vno, e l'altro haueano pianto: il Correttore correggendo, & il corretto conoscendo la grauezza delle sue colpe, e vedendo l'esempio del suo Prelato. L'effetto di questa correttione fu cosi buono (per la misericordia di Dio) che come si vidde dopoi, il Prete fece vna notabilissima mutatione della vita sua senza che se li toccasse vn pelo del suo honore. Haueua tanto gran zelo dell'honore de gl'Ecclesiastici, che (come riferisce Iacomo Ciura ministro suo per tal'offitio) che cosi a lui, come a gl'altri Offitiali haueua comandato che se a caso li fusse detto: Io vi farò trouar vna notte vn Prete in casa d'vna Donna, ouero vna Donna in casa d'vn Prete, ancorche colui, che ve lo dicesse, fusse persona di qualità, ouero v'offerisse denari, non v'andarete, ne vi mouerete a farlo, se prima io non ve lo comando espressamente, ò il mio Vicario generale, perciochè (diceua egli) ò pecca per fragilità, & in segreto, ouero publicamente, e senza timore, nè vergogna. Se pecca publicamente, lo sapremo ancor noi, e ve lo comandaremo; se per fiacchezza, & in segreto, non fa di mestiere chiamarlo con strepito, & affronto, e basterà a questo tale per emendarsi vna sola correttione, e se alcuno sarà accusato, e conuerrà chiamarlo per il mezzo dell'offitiali (li diceua) lo chiamarete di nascosto: e voi non venite vicino a lui, ma andate 200 passi lontano di dietro, ò d'auanti, accioche al-

cuno

cuno non s'accorga, che vien chiamato dal nostro Tribunale; percioche è di gran momento, & importa molto l'opinione e l'honore d'vn'Ecclesiastico. E proprio de gl'Hipochriti (dice il glorioso S. Gregorio) lo sdegnarsi contro i peccatori, & il giudicar male di qualsiuoglia pietà, che si vsa con loro, come si vidde nelli Scribi, e Farisei del tempo di Christo Nostro Redentore, de quali tante volte raccontano i sacri Euangelisti, che si sdegnauano vedendo la pietà, e clemenza, con che riceueua, & abbracciaua quel sourano Medico venuto dal Cielo in Terra per rimedio delle nostre infermità, i peccatori che ricorreuano a lui, & è molto proprio della vera carità, e giustitia sentir grandemente i peccati, e l'offese di Dio, affliggendosi di coloro, che le commettono nell'istesso modo, che vna pietosa Madre co'l naturale amore, che porta a suoi figliuoli, sente grandemente le loro piaghe, & infermità, & accarezza insieme con l'infermo, procurandoli quanto può la sua salute, e rimedio.

Fece il Beato Tomaso carcerare molti Preti, e secolari, richiedendo cosi le loro colpe: ma però senza sdegnarsi giamai con i colpeuoli, anzi con tanta pietà, che egli stesso cercaua, chi parlasse per loro, quando non haueuano amici, e chi procurasse per la loro liberatione, e difesa. Fu corretto molte volte da questo Beato Prelato vn Prete da Fortalegne, il quale viueua dissolutamente, e come non s'emendasse giamai, li comandò che venisse a Valenza, doue venuto che fu lo fece carcerare: ma essendo passati alcuni giorni, e vedendo, che nessuno pregaua per lui, disse al Maestro Porta (il quale è quello, che riferisce questo) quel pouero Prete di Fortalegne, secondo me, non hà amico, ne conoscente; procurate per vita vostra senza che egli l'intenda, che alcuno mi parli per lui, perche per auentura con quello, che hà patito, e con la nostra correttione s'emendarà. Conferì questo pen-

siero il Maestro Porta co'l Maestro Pietro Mazza, il quale parlò per il detto Prete; e se bene il buon'Arciuescouo lo desideraua: nõdimeno acciò haueſſe migliore effetto quel trattato, incominciando a pregarlo il Maestro Mazza, egli se ne dimostrò alieno, come se ne fusse stato molto infastidito; dicendoli: Per cotesto mi pregate? per cotesto incorreggibile, e scandaloso? non mi pregate per vn'huomo tanto ostinato. Ma perseuerando ne suoi preghi il Maestro Mazza (che appunto era quello, che l'Arciuescouo voleua) lo cauarono dalla prigione, e condottolo auanti di lui: con vna santa dissimulatione (tutto per giouar'à quell'anima) disse al Maestro Mazza: Rimenatelo via, rimenatelo via, che non si emendarà; di gratia non mi pregate per lui: ma quando lo voleuano menar via, diceua poi horsù fatelo venire, che per condescendere alla carità, che vi ha mosso, & alle vostre preghiere, non lo castigarò, come egli merita. Condotto poi a piedi dell'Arciuescouo, li fece vn ragionamento tale, che andò a finire in lagrime, si del Prelato, che lo faceua, come del delinquente che staua a suoi piedi, e di tutti i circostanti, e seruì di rimedio, e medicamento per il pouero Prete; conciosiache propose quiui, e promesse d'emendare la vita sua, e l'adempì con effetto portandosi molto bene tutto il rimanente, che visse. Non vsò questa misericordia sola il Beato Tomaso con questo Sacerdote; ma vn'altra ancora degna di grande stima, e fu che vedendolo stracciato, e malamente in ordine, disse segretamente al Maestro Mazza. Hò veduto questo Prete nudo, e mal'acconcio, e gl'hò hauuto gran compassione; date ordine adesso, che li si faccia vn Mantello, & vna Sottana, e non dite, che io pago questo vestito: ma che preghi per chi gl'ha fatto la limosina.

A tutti i prigioni poueri, e miserabili tanto chierici quanto secolari, i quali per le loro colpe stauano nelle sue carceri,

coman-

comandaua, che si desse da mangiare mentre stauano in quel luogo molto abondantemente. La medesima carità vsaua con i secolari di prima tonsura, che per i loro delitti mandaua nelle carceri di Chulliglia, tenendoli honoratamente tutto il tempo, che iui doueuano stare secondo la qualità della colpa. Ho detto secolari di prima tonsura, perciochè (secõdo che tutti riferiscono) non mãdò giamai alcun Prete in Chulliglia, eccetto che vn solo per vn'homicidio, che commesse, e questo tanto per il bene della pace di quella Terra, come per meritarlo il delitto.

Se si lamentaua il Guardiano delle Prigioni, che per trouarsi nelle carceri molti prigioni poueri, e miserabili, vi perdeua: egli li pagaua tutto il danno, che da questo riceueua; il che faceua il Beato Arciuescouo, così per lo scarico suo: come perche, per esser costoro poueretti, e miserabili, da quali non poteua hauer'alcun profitto non lasciasse di seruirgli & accommodarli. Giamai condannò per compositione, ne pena pecuniaria alcun delinquente, particolarmente Preti, anzi restaua offeso da tal sorte di pena, e la biasimaua tanto, che ne per opere pie, ne per alcuno altro titolo per buono che apparisse volse giamai, che si trattasse di cõpositione e questo afferma Michele Reale notario di questa Città, il quale hebbe la cura Ecclesiastica a suo carico tutto il tempo di questo Beato Arciuescouo, e trattò con lui molto familiarmente, si come subbito che prese il possesso dell'Arciuescouato, hebbe per suo Prouisore, il Licentiato Pietro di Merida, che fu dopoi Canonico di Palentia, huomo gran seruo di Dio, & egli era quello, che faceua le compositioni con i concubinari in certa pena, riserbando l'esecutione di essa per quando volesse dimandarla; osseruando in ciò quest'ordine, che se vedeua emenda in essi, giamai la chiedeua: ma se ritornauano al peccato (per castigo della

loro

loro impenitenza, e durezza) l'eseguiua per mano del medemo Michel Reale, applicandola ad opere pie. Non intese questo da principio il Beato Padre Tomaso, mà quando l'intese glie n'increbbe assai, e lo riprese, con tutto che il Prouisore si portasse con si buoni termini, e comandò molto efficacemente, che non si trattasse più con Ecclesiastici di compositione pecuniaria.

Vna volta sola condannò vn Prete di Moluiebro a pagar dieci scudi per la fabrica dell'Hospidale generale, perche meritaua il suo delitto, che stesse molti giorni in prigione; e perche intendeua, che egli era molto auaro, & amico del denaro: Onde accio che il castigo hauesse miglior'effetto, volse che fusse in pena pecuniaria, sapendo egli che l'hauea da cuocer più, e perche ancora hauesse l'Hospidale questa limosina per i poueri. Li dissero vna volta, che non era cosa nuoua, anzi molto vsata, e praticata in molte Dioceси, il castigare i delinquenti con pene, e compositioni pecuniarie, al che rispose; Io lo credo, e lo sò, ne ciò condanno: ma noi Giudici, e Superiori Ecclesiastici, habbiamo da procurare, che intendino i nostri sudditi: che cerchiamo l'Anime loro, e non la robba; e senza questo assai son castigati co'l perdere le distributioni, e spese, che fanno stando prigioni, e non bisogna scorticarli. Non rimaneua contento di questo, ma procuraua ancora, che nessuno de suoi Ministri pigliasse denari da qualsiuoglia che fusse, ne per interesse, o necessità facesse cosa indebita. Egli li soccorreua in tutte le loro necessità; & hauea detto loro: Non pigliate denari da alcuno, & particolarmente da Preti; se vi s'offerirà qualche bisogno, auuisatemelo, che io vi prouederò, ne vi mancherà cosa veruna.

In tutte le Pasque donaua à tutti li suoi fiscali, mandarij, e guardiani delle carceri quattro scudi per ciascuno, tanto per limo-

limosina, come per gratitudine della loro buona seruitù, e similmente pagaua loro i seruitij e viaggi, per qualsiuoglia altra cosa estraordinaria che li comandaua. Che se occorreua, che in eseguire loro qualche danno, ò disgratia, lo sentiua egli fin'all'Anima, e li prouedeua di tutto il necessario. Ritornando Iacomo Ciurana da Enguera doue era andato d'ordine dell'Arciuescouo, cascò nel viaggio, della qual caduta riceuette molto danno. Giunto a Valenza andò a renderli conto di quanto hauea fatto, & intendendo questo Beato Prelato il danno, che egli hauea riceuuto, e che si trouaua molto affaticato, li comandò che se n'andasse a casa, doue appena giunto: ecco che vede venire il medico il cirusico, e lo spetiale per medicarlo, e prouederlo di quãto li bisognaua, e subbito la mattina seguente fu visitato da Don Xadras in quel tempo limosiniere del Beato Padre Tomaso il quale li portò vna gallina, e dieci scudi, dicendogli da parte dell'Arciuescouo, che stesse di buon'animo, e non pensasse a cosa alcuna, che non gli sarebbe mancata cosa, che li bisognasse nella sua infermità; e di li a due altri giorni tornò a mandarli due altre Galline, e noue scudi, e lo soccorse in questa guisa, fin che ricuperò perfettamente la sanità, e potè ritornare a guadagnare con le sue fatiche il sostentamento della sua fameglia.

Altre limosine somiglianti a queste fece egli a suoi Ministri della sua Corte, & il tutto a fine di soccorrerli nelle loro necessità, e leuar loro l'occasione di far malamente quello, che s'apparteneua al loro offitio, & acciò trattassero li delinquenti, e prigionieri con la cortesia, & amoreuolezza, che desideraua. Felice huomo fatto all'Idea, e conditione di Dio, di cui leggiamo, che essendo tanto offeso dalla bruttezza de gl'habitatori di Sodoma, scuoprì ad Abramo il castigo, che intendeua di dargli, acciò pregasse per loro, e cercasse tra essi

alme-

almeno dieci huomini giusti, per i meriti de quali haueſſe da perdonare a tanti maluagi, & vſar con loro la ſua ſolita miſericordia. Similmente in quella ſterilità grande di Giudea, quãdo alla voce d'Elia ſi chiuſe il Cielo, e paſſarono tre anni e mezzo ſenza piouere vna gocciola d'acqua: tolſe Iddio all'iſteſſo Profeta la parte, e l'acqua, con che ſi ſoſtentaua: acciocche fuſſe forzato all'hora d'andarſene, doue ſtaua il Popolo, e vedendo con gl'occhi ſuoi la neceſſità, e fame del Paeſe haueſſe pietà, e lo pregaſſe. In queſta iſteſſa maniera queſta ſant' Anima ſi moueua a tanta pietà di quelli, ch'erano prigioni, che non contento di ſouuenirli compitamente di tutto quel, che haueano di biſogno: egli medeſimo cercaua, chi pregaſſe per loro, & vſaua di gran liberalità con i ſuoi miniſtri, & offitiali, a fine (come ſi è già detto) che trattaſſero corteſemente e con molta humanità i poueri incarcerati, Laonde l'Arciue ſcouo Don Franceſco di Nauarra, che fu il primo ſuo ſucceſſore, vdendo queſta gran carità, e manſuetudine del B. Toma ſo, & i grand'eſempi delle ſue heroiche virtù, diceua molte volte: Chi ſarà colui, che ſappi, e poſſi correre dietro ad vn Gigante coſi grande? E l'Arciueſcouo Don Martino d'Ayala, quale è ſtato vno de i maggiori Teologi, che habbi hauuto Spagna a tempi noſtri: & vno de i più inſigni Prelati, che hab bino gouernato queſta Chieſa; ſapendo queſto celeſtial gouerno del B. Tomaſo, e la communication grande, che hauea tenuto con Michel Reale, di cui habbiamo fatto mentione in queſto Capitolo: mandò per lui, e procurò d'eſſer'informato del modo, con che correggeua li Preti, & in qual guiſa caſtigaua i loro delitti, e particolarmente, come procedeua con i ſecolari, deſiderando di ſeguire in tutto le ſue veſtigie, & eſempio.

CA-

CAPITOLO XI.

Della gran vigilanza, e prudenza, che il Beato Tomaso vsò nel gouerno delle sue Pecorelle.

DALLA medesima carità, & amore, che deue portare vn Pastore alle sue Pecorelle, nascono parimente trà l'altre queste due virtù tanto necessarie a qualsiuoglia Prelato: La prima delle quali si è l'esser molto sollecito, e diligente nel procurare il bene spirituale, & eterno dell'anime loro: vegghiar sopra di quelle notte, e giorno, ancorche sia con perdere li suoi proprij agi, e gusti, la sanità, e la vita stessa, quando però la necessità ciò ricerca: La seconda l'osseruare l'occasione, e maturità che insegna la prudenza, e la Christiana discretione. La diuina scrittura ci dipinge pieni d'occhi gl'Animali, che apparuero al santo Profeta Ezecchielle nelle sue visioni, si come furono quelli ancora, che vidde il glorioso Euangelista S. Giouanni nella sua Apocalisse: dichiarando con questo l'obligo, che hà qualsiuoglia Superiore di riuolger gl'occhi per tutto, attender al tutto, e vegghiar quando gl'altri dormeno; perciòche andando tanto sollecito il lupo infernale per rapire la pecora, che troua smarrita, & essendo tanti quei, che s'affaticano per venir a capo de loro cattiui desiderij, e tanto grande la trascuraggine, e debolezza delle medeme pecorelle; che auuerrà della gregge se il Pastore ancor egli se ne viue trascurato? La onde minaccia l'vn'e l'al-

tro Nostro Signor'Iddio per il medemo Profeta; il suddito, che perisce per il suo peccato: & il Superiore che con la sua negligenza, e trascuraggine è causa della perdita del suo sud dito; che perciò glie ne domandarà rigoroso, e stretto conto. Mosso da questo ricordo, e dall'ardente desiderio, che hebbe sempre il Beato Tomaso della salute de suoi Prossimi, particolarmente quando a ciò l'obligaua l'offitio; fu grande la sollecitudine, e diligenza, che pose nell'hauer cura di essi, nel voler sapere la vita di ciascheduno, e l'infermità, che patiua nell'applicarli le medicine, & il rimedio secondo che richiedeua il tempo, e la necessità.

Per far bene questo, teneua egli vn libro separato, doue scriueua i nomi de Preti, che erano accusati di qualche vitio, a fine di correggerli; sicome habbiamo veduto nel Capitolo passato: ne teneua parimente vn'altro, nel quale scriueua di sua propria mano tutti li secolari concubinari, giuocatori, quelli che viueuano separati dalle mogli: ouero erano macchiati di qualche altro vitio, per correggerli in particolare, e far le diligenze, alle quali l'obligaua il suo carico. Hauea gran sollecitudine, e pensiere di ciascheduno di questi tali, e lo mandaua a chiamare priuatamente, lo correggeua vna, e più volte con la sua solita carità, e spirito. E quantunque egli fusse (si come tutti riferiscano) nemico grande di mandar scommuniche, e d'allacciar l'anime con censure, si come ancora di far compositioni con alcuni concubinarij, & altri, che stauano separati dalle mogli, intendendo, che ciò era per giouare, applicando sempre la pena alla fabrica dell'Hospidale. Altri castigò con prigionia (auuengache in quel tempo poteuano gl'Arciuescoui vsare ancora questo castigo con i concubinarij, e con li separati dalle loro mogli) e quando ne con le correttioni, ne con i castighi il secolare vitioso s'emendaua, daua notitia de gl'incorregibili al Vicerè, a fin che li ban-

bandisse dal Regno: e questo procurava accioche ò s'emendassero con questo timore, o non contaminassero pecorelle tanto infette l'altre che erano sane, e buone. Harebbe egli voluto (s'hauesse potuto) conoscere particolarmente, quante Anime si trouauano nel suo Arciuescouato, e li rincrescéua, che fusse cosi grande; Onde procurò (si come riferiscano il Maestro Porta, e Gabriel Trouado) quanto potè con l'Imperator Carlo Quinto che di Xatiua, e del resto delle Montagne si facesse vn Vescouato; perche diceua, che per il Metropolitano bastaua lo Stato di Valenza senza Xatiua: e che egli vi hauerebbe dato il suo consenso, e scrittone a Sua Santità, quanto conueniua, accioche essendoui più Vescoui, potesse ciascheduno di loro conoscer meglio le sue pecorelle, & hauerne cura.

Questo desiderio era vno di quelli de Santi Prelati antichi, i quali si come non attendeuano alle molte rendite: ma si bene alla salute dell'Anime, e sicurezza delle loro coscienze, procurauano, che i Vescouati fussero piccoli, e facili da visitare, e reggere, e conoscere distintamente tutti, e come disse il Nostro Redentore nel Vangelo, chiamar per i loro nomi tutte le sue pecorelle. Hebbe questo Beato Prelato gran cura, che i maritati viuessero in pace, e s'amassero come erano obligati, & in questo tutti riferiscono, che vi pose molto la mano. Quando sapeua, che trà marito, e moglie v'era alcuna discordia, mandaua a chiamarli vno alla volta, lo riprendeua, & ascoltaua la sua querela difendēdo l'altro, che era assente, dopoi gli chiamaua tutti insieme, e gli metteua d'accordo. Se erano ricchi, gl'esortaua, e gli minacciaua castighi dal Cielo, e rouina della lor casa, se non si sopportauano con carità, e s'amauano, come erano obligati. Se erano poueri, li correggeua, e gli souueniua nella loro necessità, auuertendoli, che se non viueuano in pace, gl'hauerebbe tol

ta la limosina con dire, che egli staua in luogo di Dio, e che Iddio non fauorisce mai quelli, che viueno in discordia, e disunione. Abborrì grandemente i diuortij, e fu molto sollecito in far si, che i mariti ritornassero con le loro mogli, e se bene ciò li costò molti trauagli: nondimeno fauorendo Nostro Signore il suo santo zelo, e la buona diligenza, furono molti quelli, che ritornarono con la loro compagnia, e seruirono dopoi in pace Nostro Signore. Tutto questo s'intese da quello, che riferirono gl'istessi maritati, quali raccontauano lo spirito, & il zelo, con che li correggeua: le cose che diceua loro, e le diligenze, che in ciò poneua; perche nel resto, quanto fu dalla sua parte (si come riferisce Filippo Giouer de Biar, il quale fu il Ministro, che in questo più lo seruì) osseruò sempre gran segreto, e procurò, che nessuno intendesse l'imperfettioni, e miserie, che trouaua trà maritati, che correggeua; ne il fine, per il quale erano stati chiamati, quantunque fussero infiniti quelli, che chiamò, corresse, e meise d'accordo. Hebbe questo Beato Arciuescouo grandissimo desiderio della conuersione de Moreschi di questo Regno, di che s'affligeua tanto, che (come habbiamo veduto di sopra) procurò per questo rispetto di renuntiare l'Arciuescouato; e già che tal pensiere non gli riuscì, scrisse molte volte all'Imperatore, che si prouedesse nelle Terre loro di Curati molto esemplari, e zelanti della salute dell'anime, con rendite, che fussero bastanti di poterli aiutare con le limosine; percioche teneua egli per certo, che vedendo essi il buon'esempio de Curati, & acquistando le loro volontà con benefitij, & opere buone, si sarebbono conuertiti molti di loro, e sarebbono stati principio della conuersione de gl'altri; Et in vero non si può dubitare, che questo non sia il camino più conueniente, e più atto per conuertire vn'infidele, & ostinato, si come si vidde nel Figliuolo di Dio, il quale co'l buono odore della

sua

ſua gran ſantità,e con le miſericordie che vſaua con gl'infermi,e ciechi,e con i benefitij,che faceua loro, guadagnò la volontà di tante perſone,che lo ſeguitauano,e riceuettero la ſua dottrina. E nel giorno,che raccomandò à ſuoi Diſcepoli la predicatione del Vangelo,e la conuerſione delle genti, fece queſte due coſe,cioè,li correſſe,e ripreſe,acciò rimaneſſero molto perfetti,e ſanti,e diede loro poteſtà di far miracoli,e benefitij grandi a loro aſcoltanti,mediante i quali cõfermaſſero la dottrina,che predicauano,& acquiſtaſſero le volontà,e l'affetto di tutti,acciò ſi moueſſero a riceuerla;percioche è molto naturale a gl'huomini di credere ageuolmente il detto di colui, che amano, & all'intelletto di ſeguitar quello,che la volontà abbraccia,e queſto diceua il medemo Beato Tomaſo, che ſignificano nel ſuo proprio ſentimento quelle parole,che ſcriue San Luca di Chriſto Noſtro Signore. *Cœpit facere, & docere*; volendo dire,che cominciò a far bene a tutti co'ſuoi miracoli,concioſiache non furono i miracoli di Chriſto ſpauenteuoli,ne di caſtigo,come quei di Samuele, e d'Elia,e d'altri molti nel vecchio teſtamento:ma ſi bene miſericordia,e benefitij molto grandi, e con notabil profitto,e rimedio delle genti, di maniera che quel *facere*, è l'iſteſſo,che *benefacere*, e vuol dire: tirati che hebbe a ſe gl'huomini co'l *benefacere*, *cœpit docere*; acquiſtate le volontà co'i benefitij che faceua loro, corſero a lui tante migliaia di perſone,e gli cominciò a predicare,& ad inſegnarli la verità del Vangelo con ſi gran profitto, e frutto dell'Anime loro. Queſto medeſimo procurò egli di perſuadere alla Cattolica, e Ceſarea Maeſtà dell'Imperatore, il che fù molto ben riceuuto da quel Chriſtianiſſimo Prencipe, il quale hauea il medemo deſiderio; Laonde conſentì queſto Beato Prelato a petitione di Sua Maeſtà,che per queſt'effetto, e per il Collegio,che ſi è fondato in queſta Città per i figliuoli di nuoui

Chri-

Christiani,che si grauasse l'Arciuescouato di due mila ducati,con intentione,che se per l'auuenire crescessero l'entrate, s'accrescesse ancora la pensione,e si raccogliesse vna somma grande,la quale seruisse per i Rettori de i nuoui Christiani in quelle Terre,doue tra Popoli si raccogliessero pochi frutti: prouedendoli di quell'entrata per loro sostento, & accioche facendo essi del bene, e molte limosine, gl'acquistassero, & affettionassero alla nostra santa Cattolica legge: E così fù questo Beato Arciuescouo il primo, che per questo effetto si mosse,e pagò questa pensione. Tutto questo mi riferì il Maestro Porta, acciò io lo rappresentassi al Vicecancelliere d'Aragona(a cui scriueua la necessità del sudetto Collegio) sapendo egli che il Maestro Biagio Nauarro,& io douecamo andar' in Saragozza per negotij di quest'Vniuersità,doue all hora si trouaua la Maestà del Rè Filippo nostro Signore. Raccontommi parimente il medesimo parlando della cura,e prouidenza,con che gouernaua questo Beato Prelato, come nel tempo della Quadragesima chiamaua tutti i Predicatori, e Confessori, & a i Predicatori rappresentaua i peccati che in quei tempi più si commetteuano, e più danneggiauano, & incaricaua loro grandemente che tutti vnitamente a suo luogo,e tempo li dessero addosso;e che intendessero, che non montauano in Pergamo per farsi tener letterati, & acquistare opinione,& applauso: ma si bene per far guerra, come soldati di Dio,co'l coltello della sua parola contro i peccati de gl'huomini.

A Confessori poi diceua: Auuertite Padri, che hora è la fiera dell'Anime, e vi verranno peccati grandi a piedi, non vi spauentate, ne vi scandalizzate; ne mettiate in fuga la caccia:ma ascoltateli con amore,e patienza,e prendete questo conseglio; quando vi verrà dauanti vn gran Peccatore tanto freddo,che la sua freddezza raffreddarà ancora voi altri,

tri, non l'assoluiate, percioche non potete farlo, vedendolo senza quell'apparecchio, e disposition, che ricerca l'assolutione: ne meno ascoltatelo del tutto; ma con la scusa d'alcuna occupatione (purche non dichiate bugia) diteli, fratello fatemi carità, che per trè, o quattro giorni vi ritiriate in casa vostra, ouero in vna Chiesa, e dite con quella diuotione, che potrete maggiore a Dio: Signore io vi hò offeso, e no'l sento; datemi per vostra misericordia, e per i meriti del vostro santissimo Sangue sentimento, e conoscimento de i miei peccati: E voi altri ne i medemi giorni pregate Nostro Signore nelle vostre Messe, e diuotioni per loro: e vedrete quel lo, che per questa strada operarà la bontà di Dio in essi, percioche io (diceua) hò fatto cosi infinite volte, e m'è riuscito molto bene: Testimonio grande per certo del pensiere, che haueua questo Beato Prelato della salute dell'Anime, e della sua singolar prudenza: virtù tanto desiderata in vn Superiore, perche, essendo proprio della prudenza scoprire, & insegnare quello, che si deue abbracciare, ò fuggire: trouare i mezzi più accommodati al fine, che in ciascheduna cosa si pretende, & applicar le leggi, e regole vniuersali a casi particolari, & alle necessità di ciascuno; e se bene questa virtù è molto necessaria, come a colui, che gouerna per esser egli quello, al quale tocca il consigliare e guidar gl'altri, & indrizzarli al fine douuto, e dar loro regole, e leggi conuenienti, e fare, che siano osseruate; ilche mosse il Filosofo a chiamar la prudenza; virtù propria del Prencipe; e ciò conferma il Nostro Redentore nel suo Vangelo, chiamando i Superiori, e Ministri della sua Chiesa leali, e fedeli ne beni, che egli ha loro raccomandato: e prudenti nel gouerno dell'anime, che hanno a lor carico, & huomini, che sapranno vsar bene in tutte le cose il peso, e la misura, che richiede la Christiana discretione. Di questa virtù communicò per sua misericordia cosi

buona

buona parte il Signor Nostro a questo Beato Prelato, che in verun'altra lo lodano tanto, ne lo celebrano tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono, quanto in questa la scuoprì egli molto (si come vedessimo nel libro passato) & auanti che fusse Prelato, ne consegli grandi, che egli daua, & in tutto quello, che faceua, e diceua; conciosiache giàmai fece cosa, che non fusse molto ben considerata, ne disse parola, che nō uscisse molto auuertita. Ma quando poi fu fatto Arciuescouo, si uidde risplender in lui sopramodo, si come si conobbe da tutto quello, in che egli pose la mano; e cosi douea essere, perciochè, se a qualsiuoglia, che Dio chiama per vn'offitio, e lo pone in esso di man sua, prouede la diuina sapienza, e talenti, e parti necessarie; aggiongendosi alla buona dispositione naturale, di che prouidde questo Beato Padre, & alla gratia dello Spirito Santo, che dimoraua nell'Anima sua, delle quali (si come dice il Sauio) son sorelle, e compagne molto familiari, e continue la temperanza, prudenza, e la fortezza. In vn'offitio, che tanta discretione, e maturità richiede in tutte le cose: accettato contra ogni sua volontà per sola, e pura obedienza, era impossibile (moralmente parlando) che ad vn Prelato, quale è questo, mancasse gran discretione, e prudenza. Trè effetti fra gl'altri opera questa virtù ne i Superiori. Il Primo che non credino, ne si muouino leggiermente, ma co' piedi di piombo; perciochè ogni facilità in questo è figliuola della leggierezza, e della indiscretione; Laonde quegl'Animali misterioſi, che viddero Ezecchielle, e S. Giouanni, haueano i piedi di Vitello, che camina adagio, e posatamente: Il secondo, che siano nemici de rumori; perciochè attendendo con la prudenza a tutte le cose, sanno discernere gl'inconuenienti, & il dritto, e riuerscio di ciascun negotio, e ponderando ogni cosa, non daranno di mano a quello, che porta più danno, che profitto, ne ad vn piccolo bene

inuolto in molti mali: Il terzo, l'huomo discreto sà condescendere al piccolo, all'ignorante, e debole, e gittare, come fece Eliseo, quando fà di mestiere il sale, e quando bisogna la farina, secondo che le necessità ciò richiede. Di tutto questo lasciò il nostro buon Padre gran testimonij, & esempi; per leggiero che fusse il negotio giamai si risolueua tosto: ma si tratteneua, e chiedeua dilatione per considerarlo meglio, e raccomandarlo à Nostro Signore, seruendosi di quel termine tanto suo familiare: Diremo Messa sopra di ciò, & egli ci illuminarà. Rendeuasi molto difficile a credere alcun mancamento del suo Prossimo, per molta autorità, che hauesse, chi lo diceua: ma sospendeua il giuditio finche o per confessione propria del Reo, o per relatione di molti testimonij di veduta, fusse a lui come euidente; attribuendo ordinariamente a passione ò inganno ciò, che del prossimo sentiua, fin che lo toccaua con mano facendo la diligenza douuta in quello che l'obligaua l'offitio suo per sapere la verità: di maniera che come sauio, e prudente non credeua di leggieri, e come sollecito, & accurato faceua diligenza per ritrouare la verità di quello, che era tenuto ad inuestigare, o rimediare, quando che hauesse ritrouato, esser cosi, come gl'era stato detto. Per schiuar i rumori, vi perdeua molte volte del suo diritto, e dissimulaua alcune cose, delle quali altri di minore autorità di lui si sarebbeno molto risentiti. Fu nimico di nouità, e di far comandamenti fuori di quelli, che obligato dalla coscienza non poteua tralasciare, & in quelli, che faceua, non poneua censure, ne scommuniche; dicendo, che il ritrouar cose nuoue, e multiplicar comandamenti è vn voler smuouere rumori, de quali pochi s'approfittano, e molti ne restano dannificati: e che l'imporre censure, & allacciar l'anime è vn dar occasione, che le colpe si facciño più graui, percioche chi non teme d'offendere Iddio mortalmente, & il danno, che

fà co'l peccato mortale all'anima sua: neanco temerà le censure.

Intendendo il primo anno, che stette in Valenza, che vi erano molti concubinarij, e molto publici, procurò egli di correggere questo vitio, e riprenderlo nelle sue prediche, e quantunque ad alcuni giouasse qualche cosa: furono nondimeno molto pochi. Minacciò gl'altri pur nelle prediche con dire, che molto bene sapeua egli, chi fussero questi tali, e che l'hauerebbono costretto a mandar fuori qualche editto con censure, e scommuniche contro di loro, se non s'emendauano: e che se cominciaua non si sarebbe fermato, fino che non hauesse proceduto contro ciascheduno di loro in particolare con tutta l'asprezza, e rigore possibbile. Vedendo poi, che erano molti quelli, che perseuerauano ne loro peccati, comandò che fusse stampato vn'Editto con gran censure, e pene contro tutti i concubinarij; che per ciò si mosse vn gran rumore, subbito, che si seppe in questo luogo vna tal risolutione, perche quelli, che erano in questo vitio, erano molti, e trà di loro vi erano molte persone principali; onde andarono alcuni a pregarlo, che non volesse publicarlo; perche secondo lo stato di quei tempi, hauerebbe giouato a pochi, & hauerebbe fatto danno a molti.

Ma egli si scaricò con quelli che veniuano a parlare, dicendo: loro sarà la colpa di questo danno, perche io fò quello che s'appartiene all'offitio mio, poiche non si vogliano emendare nè con prediche, nè con esortationi; si dia ordine, che cessino li scandali, che nascano da questo peccato, e mi si mostri qualche buon segno d'emenda, che io tratterrò il rigore della censura. Per questa risolutione molti lasciarono non solamente il peccato: ma eriandio l'occasione; altri ancorche non la lasciassero del tutto: tolsero nondimeno lo scandalo, con che viueuano, e così lasciò egli di publicar le censure,

per

per non accendere maggiormente il fuoco nelle male coscienze.

Vn certo Teologo giudicò cosa mal fatta, che non si fusse publicato, e posto in esecutione questo editto; onde trouando vn giorno il Maestro Porta, gli disse: Voi, e l'Arciuescouo, e tutti li suoi Ministri state in peccato mortale; perche trouandosi tanti concubinarii in questa Città hauendo obligo di scommunicarli, e publicarli per i pulpiti, non lo fate. Rimase quasi spauentato il Maestro Porta nell'vdir questo, per esser'huomo di buona coscienza, e se n'andò di subbito dall'Arciuescouo a rendergliene conto: ma sorridendosene il prudentissimo Prelato, rispose: questo Teologo deue essere vn buon'huomo; ma di quei zelanti, che chiama S. Paolo senza scienza, e comandò, che fusse iui portato il testo del Decreto, e fece leggere quel Canone: *Non potest*, nella questione quarta della causa 23. il quale è preso dal Capitolo terzo del Libro secondo, del Nostro Padre Sant'Agostino contro Parmeniano; doue tanto discretamente, & accuratamente insegna questo glorioso Dottore a Prelati, e Superiori della Chiesa: quanto sia più sicuro, quando vn peccato hà penetrato molto, e s'è dilatato per la maggior parte della Republica, ricorrere a Nostro Signore con orationi, e lagrime, e riprendere i peccatori con spirito: che metter mano alla Spada, e far romori con scommuniche, e censure. E letto questo Capitolo disse: Sapete bene le diligenze, che habbiamo fatte, e come gl'habbiamo chiamati, & esortati, & i memoriali, che habbiamo dati al Vicerè, e Gouernatore, di quelli, che habbiamo trouato incorreggibili, acciò che essi vi pongano la mano, & hauete letto quel chè dice sant'Agostino in questo Capitolo: Non vi dia adunque pena quello, che coteste Teologo vi hà detto. Sant'Agostino seppe molto ben gouernare: e nondimeno giamai potè cacciare l'imbriachezza

dal suo Paese; e San Giouan Chrisostomo fù vn buon Prelato, come tutti sappiamo: con tutto ciò giamai potè rimediare in Antiochia il vitio, & abuso del giurare, e non ostante questo, non volsero fulminare scommuniche contro i delinquenti, per cioche come sauij, e discreti non volsero, per medicare vna piaga farne vn'altra maggiore, e rèderssi odiosi à quelli, a quali haueuano da far giouamento; e se Iddio mi lasciasse arriuare à i piedi di questi Santi, mi terrei per molto felice. Dunque è molto meglio, che procediamo soauemente, come facciamo, chiamandoli, e correggendoli in particolare; percioche, quantunque sia vero, che siano tanti i concubinarij: in questa guisa giouiamo a molti, e per quest'altra faressimo gran danno a molti, e giouamento a molti pochi. Mostrò parimente questo Beato Prelato la prudenza sua grande nell'artifitij, & inuentioni che vsò molte volte senza fraude, e bugia, per cauar di peccato alcune persone di qualità, ne' quali nè le reprensioni publiche de suoi sermoni, nè le correttioni particolari giouauano. Dirò d'vno, la cui Anima (secondo che riferiscano il Maestro Porta, Michel Vinaro, & altri) guadagnò con vn mirabil discorso, da che si verrà in conoscimento delle celestiali strattagemme, che vsaua con gl'altri. Haueua egli corretto molte volte vn Canonico di molto dissoluta vita, e cattiuo esempio, e non potendo arriuar per quel mezzo al suo disegno, andò pensando, in che maniera lo potesse obligare al suo amore, & amistà; e per lo spatio di due anni li fece tanti benefitij, e cosi segnalati fauori, che questo Canonico venne ad essere delli più familiari, che hauesse il Beato Tomaso; onde doppo che gl'hebbe guadagnata la sua volontà, & obbligatoselo molto, li disse vn giorno. Io conosco, che desiderate di darmi gusto in tutto quello, che vi sarà possibbile; non pigliareste voi vn poco di disagio per me? & offerendosi il Canonico a qualsiuoglia

cosa,

cosa, che li comandasse per malageuole, e faticosa, che fusse; disse il buon Prelato: Io hò vn negotio in Roma, del quale desidero di venirne a capo; e quantunque non mi manchi in quella Città, a chi potessi raccomandarlo: vorrei nondimeno, che voi in persona andaste a negotiarlo, perciochè posto in tali mani, io restarò affatto sicuro del suo buon successo; pigliarebbe V.S. questo trauaglio per me? Et in questo non mentiua già il buon Prelato, perche in quel tempo trattaua con molto pensiero, d'hauere vn Breue da Roma per riformare, e racchiudere vn Monasterio di Monache, che di ciò hauean bisogno; e vi trouaua alcune contradittioni; onde li parue questa buona occasione per guadagnar l'Anima di quel Canonico, il quale vdito che hebbe la proposta, rimase sbigottito: nondimeno per l'amore, e per gl'oblighi, che gl'hauea, rispose liberamente, che andarebbe di molta buona voglia per seruirlo in Roma, e douunque li comandasse. Dunque via, disse l'Arciuescouo, mettasi in ordine, & accommodi tutti i suoi negotij di casa, e di fuori; ma perche questo viaggio è lungo, e pericoloso, conuiene che lasci ogni cosa bene accommodata, come s'hauesse da morire. Eseguì il buon Canonico, quanto li fù ordinato; & auuisandolo, che già staua in ordine per poter partire ad ogni suo comandamento; disse il Beato Arciuescouo: Vengasene dunque questa notte già spedito da tutti a casa mia, doue li communicherò ciò, che mi s'offerisce, e cenarà quiui, e dormirà, e la mattina lo spedirò auanti giorno: ma non meni seco seruitore alcuno, dia licenza a tutti, perche io la prouederò di casa mia di chi la serui meglio di quelli, che ella tiene. Andò quella sera il Canonico in Casa dell'Arciuescouo, già licentiatosi da tutti, & iui cenò, e dormì con animo di partir la mattina: Ma il buon Prelato, che più li premeua, e desideraua per quel la strada d'acquistar quell'anima a Dio, che tutto il suo negotio,

gotio, ſtette la maggior parte di quella notte in oratione, e nel tempo, che già s'auuicinaua il giorno, ſe n'andò alla ſtanza, doue dormiua il Canonico, e li diſſe; Signore il meglio ci reſta ancora da fare; V. S. ha dato ordine alla caſa ſua, alla robba, & a tutti i ſuoi negotij, e (come m'ha detto) ha ordinato il ſuo teſtamento, come s'haueſſe da morire, & ha fatto in ſomma tutto quello, che deue, e richiede vn ſi lungo viaggio, e pericoloſo camino: ma ſecondo che io vedo, non ha fatto quello, che più è obligato, che è accommodar la ſua coſcienza, confeſſandoſi, e communicandoſi auanti di metterſi in viaggio, e procurar di ſtare in gratia di Dio, acciò lo guardi, e guidi in eſſo; Laonde hò penſato vna coſa, e ciò non gli dia noia, percioche certamente conuiene far coſi: Nõ è il tempo del mio negotio tanto preciſo, che non ſi poſſi differire vn meſe la partita: Ritornarſene a caſa ſua, e laſciarſi vedere per la Città non gli ſi conuiene, però ſtiaſene qui riſerrato in queſta ſtanza tutto queſto meſe, che no'l ſaprà ſe non vn ſeruitor ſolo, che lo ſeruirà con amore, e ſegretezza, intanto daremo voce, che di già è partita, & in queſto meſe raccogli la ſua memoria, & eſamini bene la ſua coſcienza, e veda con chi vuol confeſſarſi, che qui lo chiamaremo ſenza che alcuno l'intenda, e ſi confeſſi come Caualiere Chriſtiano, e buono Eccleſiaſtico, & vn giorno auanti la partenza io la communicarò a buoniſſim'hora nella noſtra Cappella, e ſe n'andarà poi con la benedittione di Noſtro Signore. Non li replicò niente il Canonico; ma come ſe li parlaſſe lo Spirito ſanto al cuore (come veramente li parlaua per quel ſeruo ſuo) rimaſe perſuaſo, e diſſe che ſtarebbe di buona voglia iui tutto il meſe, & eſaminarebbe la ſua coſcienza, e ſi confeſſarebbe e farebbe quanto l'Arciueſcouo lo conſigliaſſe, ſi come fece in effetto, anzi che di più confeſſandoſi alla fine del meſe, lo perſuaſe il Confeſſore; che conueniua, che ſe ne ſteſſe

ancora

ancora in quel luogo vn'altro mese facendo la penitenza impostagli, e che domandasse in gratia all'Arciuescouo, che prolungasse la partenza; il che egli subbito eseguì, percioche di già Nostro Signore gl'hauea mutato il cuore; e d'vn'huomo profano, lo fece per questo mezzo la diuina gratia vn penitente tanto ritirato che stimaua vn Paradiso quel riserramento. Concesseli l'Arciuescouo questa gratia di molto buona voglia, concioßia che era appunto questo quello, che egli desideraua. In capo poi di due mesi li disse (e con verità) che era necessario aspettare certi spacci, e risposte da Roma, per il suo negotio: che però li facesse piacere di trattenersi iui fin che fussero venuti, che per quanto egli poteua intendere, non tardarebbono molto: e com'era Iddio quello, che operaua tutto questo per il bene di quell'Anima, fu molto contento il canonico d'aspettare quanto li comandasse.
In questo modo lo trattenne mezz'anno iui rinchiuso piangendo i suoi peccati, & esercitandosi in atti di penitenza, e purificando l'Anima sua; laonde prouidde Nostro Signore, che ne quel canonico hauesse da far viaggio, poiche di già hauea fatto quello, che più gl'inportaua, che era la conuersione, e l'emenda della vita sua: ne che il buon'Arciuescouo aspettasse altri spacci, ne mandasse, chi facesse il suo negotio a Roma; percioche fu fornito in quel mezz'anno. Venne il Breue, che aspettaua con tutte le clausole, e circostanze, che chiedeua; All'hora disse al canoico: in vece delle risposte, che io aspettauo, e venuto l'istesso Breue, & è appunto come lo desideraua, acciò V.S. non habbia occasione di mettersi a far vn viaggio tanto trauaglioso; ma io li resto obligato, come se vi fusse andato, e cosi lo conoscerò, e gradirò sempre per quanto potrò. Mandaremo fuori voce, che sia ella giunta questa sera, e che già è negotiato quello, che io voleuo, e dimane se ne ritornarà a casa

sua

sua;che veramente è stata vna buona Roma questa per l'Anima sua. Vscì da quella stanza,e spetiaria di salute, tanto mutato,& emendato,che giamai ritornò a i vitij passati: anzi serui Nostro Signore molto da douero con grande ammiratione di coloro,che lo conoscenano,& edificatione di tutti. Singolarissimo testimonio è questo del gran zelo,che questo Beato Prelato hauea de suoi sudditi, e della mirabil prudenza,che vsaua con ciascuno;poiche con la medesima sapeua egli accommodarsi a i semplici,& alle persone sincere,e sopportare le loro ignoranze,quando procedeuano da buon zelo,quantunque errassero nel modo. Sopragiungendo vn giorno vn nuuolo con molti tuoni, lampi,e pietre, e minacciando fulmini grandi sopra Mislara (Terra nella Diocesi di Valenza) corsero molti de Christiani, che habitauano in quella Terra,alla Chiesa,accioche il Curato cauasse fuori la Croce; ouero il Santissimo Sacramento,dal quale fussero difesi in quel gran bisogno:ma non trouandosi il Piouano nella Terra vn vecchio si mise vna Cotta, e con vn touagliolo della Chiesa nelle mani, accompagnandolo altri con lumi; prese la Pissida del Santissimo Sacramento dal Tabernacolo, e la portò alla porta della Chiesa, dicendo, che chiedessero tutti a Nostro Signore con molta diuotione misericordia; E quantunque fusse questo vn fatto temerario, e degno di riprensione,facendo egli il segno della Croce con la Pissida, che teneua nelle mani doue era riposto il Santissimo Sacramento;per la virtù di quel Sourano Signore,che quiui si trouaua consacrato, e riuerenza del segno della santa Croce, e per il buon zelo, e diuotione di quelle genti: volse Nostro Signore, che visibilmente si partisse quel nuuolo senza far alcun danno in tutto il Territorio di Mislara. Hora essendo accusato questo vecchio del suo temerario ardire all'Arciuescouo, e mandatolo a chiamare; lo riprese in presenza del

Mae-

Maestro Porta (il quale riferisce questo) con amore, lodando la fede, e buon zelo, che in esso si vidde: ma l'auuertì della sua ignoranza, e della poca riuerenza, che hauea portata al Santissimo Sacramento: prendendo nelle sue mani colui, al quale non si possono accostare se non quelle de Sacerdoti, e per penitenza (perche era huomo, che staua alquanto commodo di robba) li comandò, che portasse dui Ceri bianchi grandi, quali seruissero tutte le Domeniche, e feste auanti l'Altare per spatio d'vn'anno, mentre si celebraua la Messa, da che il Sacerdote vuol consecrare, finche hà riceuuto il Santissimo Sacramento.

CAPITOLO XII.

Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo Beato Prelato li poueri, e bisognosi.

DA quello, che sentì il Beato Tomaso circa l'obligo, che tengano i Prelati d'esser limosinieri, e da la gran fama, e nome, che fin'a questo giorno dura delle sue limosine: si potrà bene intendere la liberalità, e magnificenza, che egli vsò verso i poueri, percioche giudicando egli certa, e verissima la dottrina precedente, e desiderando di far cosa grata a Nostro Signore in tutte le cose, si come ci consta, che desiderò sempre: è cosa molto certa, che altro non hauerebbe ritenuto per se, se non quello, che la sola necessità li concedeua per lo stato suo, e che hauerebbe dato il restante per limosina,

mosina,e ciò non per importunità,nè con disgusto:ma con prontissima volontà,& amore ; auuengache quelle sole limosine fà Iddio immortali,e di perpetua memoria, che procedeno da vera carità,e misericordia, e non quelle, che si danno (come accade molte volte) per prieghi, & importunità d'altri,e per altri rispetti humani. Fù dunque questo Beato Padre tanto limosiniero di cuore, e di così gran pietà co' i poueri,che non si contentò di dar loro tutto quello,che auanzaua del suo honesto sostentamento (che è tutto quello, a che è obligato vn buon Prelato,e timorato di Dio) ma ancora si toglieua del necessario, si come hora vederemo per soccorrergli. Tosto che fù fatto Arciuescouo di Valenza, e si seppe in questa Città la nuoua, inuiò questa Chiesa il Canonico Don Michel Vique con alcuni Preti a congratularsi seco,e per visitarlo da lor parte ; andò in Compagnia loro il Maestro Giacomo Miseguer,Dottore di Teologia, Benefitiato all'hora di questa Chiesa,e dopoi Maestro di scuola di quella d'Origuela. Furono tutti da lui (subbito che arriuorono)con molto amore riceuuti,& alloggiati nel Conuento,non solamente i Canonici : mà ancora i Preti;dimandò poi vn giorno in particolare a questo Maestro, a quanto poteuano ascendere le rendite di questo Arciuescouato, & hauendoli risposto,che all'hora poteuano importare al sommo fino a diciotto mila ducati ; mostrò egli di sentirne pena, e disse con qualche sentimento : Mi hanno ingannato ; più pensauo io che valesse : e riuolto al Maestro Miseguer (che riferì questo)disse : Maestro non vi marauigliate della pena, che io hò riceuuta,che non è per conto mio ; poiche per la mia persona, e casa,mille sono d'auanzo: ma perche intendo che vi sono molti poueri in cotesto paese,& essendouene tanti,come m'hanno rappresentato,sento pena, che vaglia così poco. D'altra cosa non veddi che trattasse (diceua

questo

questo Maestro) se non che; se ci erano molti poueri, e se vi era molto da dar loro. Arriuato che fù all'Arciuescouato, e fatta la visita generale, & il Synodo Diocesano, che habbiamo detto per ordinare i costumi, e la vita delle sue pecorelle, & attendere alle necessità spirituali che fu (si come giustamente deue essere) la prima cosa, che fece; pose subbito tutto il suo pensiero nelle temporali de poueri, dispensando frà loro, & in altre opere pie di tal maniera la robba sua, che tolti (come riferiscano Gabriele Trouado, & vn'altro suo Ministro, i quali hebbero di ciò notitia) due mila ducati che pagaua di pensione a D. Giorgio d'Austria suo predecessore, e quattro mila, che spendeua in casa sua, nel sostentamento della sua famiglia, & in salarij d'Auuocati, Seruitori, e Procuratori; tutto il resto spendeua in far limosine, percioche i due mila, che applicaua al Collegio, e Rettorie de Christiani nouamente conuertiti, e misse alle Cappellanie che instituì nella Chiesa maggiore; acciò vi fussero più Sacerdoti, che andassero a mezza notte al Matutino, tutto deue intrare in conto di limosine, essendo tanto l'vno, quanto l'altro opera di tanta pietà, e di cosi gran seruitio di Nostro Signore. Di maniera che, se quando valeua l'Arciuescouato diciotto mila ducati, ne faceua dodici mila di limosine dopoi del primo affitto, che arriuò a ventidue mila ducati, ne daua sedici mila, e quando poi che arriuò il tempo, che valeua ttentamila, daua ciascun'anno ventiquattro mila, senza che li restasse pur' vn denaro della sudetta entrata vn'anno per l'altro; percioche (come egli diceua) Io l'hauerei hauuto per sacrilegio. L'ordine, che teneua nelle limosine, acciò si vegga la gran cura, con che attendeua a tutte le necessità de i poueri era questo. Per i poueri mendicanti, che vanno alle porte, comandaua, che ciascun giorno si facesse vna pentola particolare di carne, o pesce, secondo il giorno, che correua, e che a

quanti veniuano a casa sua fino all'hora di mezzo giorno in circa, si desse vna pagnotta, & vna minestra, & vn bichiere di vino, con vn baiocco, & a quelli, che erano aggrauati da qualche accidente d'infermità, o di fiacchezza, si desse co'l pane, e la minestra vna pietanza di carne, con due baiocchi; & erano tanti quelli, che iui ricorreuano, che non capendo nel cortile della casa, doue si metteuano in ordinanza per pigliar la limosina (auuengache fù tal giorno, che erano quattrocento, & alle volte cinquecento, e più) bisognaua che aspettassero gl'vni, che finissero gl'altri, e spacciati i primi, come quando s'apparecchia la seconda tauola, entrauano i secondi, & vsciti questi entrassero gl'altri, cosi di mano in mano, e tutto questo si faceua con tanta carità, che per tardi che arriuassero, nessuno partiua senza limosina da quella casa, percioche hauea comandato il Beato Arciuescouo, che nessun pouero se n'andasse senza limosina in qualsiuoglia hora che arriuasse, auuertendoli però, che vn'altro giorno ve nissero più per tempo. Nè mancò in questo caso, chi li dicesse; Miri Vostra Signoria, che molti di costoro sono vagabondi, altri con quello che mangiano quì, auanzano i denari che accattano per le porte, e fanno mercantia della limosina, altri (per esser cosi grande il numero) ne pigliano tre parti senza che se n'accorgano i seruitori, e li gabbano. Con tutto ciò a queste, & altre somiglianti ragioni, che sogliono raffreddar molte volte la carità, sotto colore di buon zelo, rispondeua questo Beato Prelato vero limosiniero, e padre de pouери. Se nella Terra vi sono de Vagabondi, e della gente perduta, v'auuertischino il Gouernatore, e quelli, che gouernano, che questo non tocca a me; ma si bene il soccorrere i bisognosi, che vengono alle porte della casa mia, e se con quel poco, che qui diamo loro, auanzano l'altre limosine, o le pigliano più volte che danno ci fanno in questo? Dio liberi noi

per

per sua misericordia d'ingannare i poueri, che l'esser'ingannati da loro dandoli la limosina con sincerità di cuore, & in nome di colui, che per arricchir tutti noi volse esser pouero, e finir la vita con tanta pouertà in vna Croce: è la corona di chi fà limosina. Laonde rimirando vn giorno dalla finestra della sala grande, doue soleua passeggiare ordinariamente, come dauano da mangiare a i poueri; vidde vno, che hauendo preso la sua portione, se ne passò di li a poco dall'altra parte per pigliarne vn'altra; ma giungendoui i seruitori, fu da vno di loro riconosciuto, onde cominciarono a contendere insieme; il seruitore con dire, che già gl'hauea dato la sua portione, & il pouero a negare. Mandò a comandare il buon'Arciuescouo, che vedeua il tutto, che li dessero la limosina, e che lasciassero andar le dispute, e così fu fatto. Partiti poi che furono tutti i poueri, chiamò quel seruidore, e li domandò: perche non voleua dar limosina a colui, e rispondendogl'il seruitore: perche haueua hauuto la sua portione, e con inganno se n'era passato all'altra banda per riceuerne vn'altra. Disse: Coteste chiamate voi inganno? Poco v'intendete de poueri; non state più in queste dispute, lasciateui ingannar da loro: percioche quel pouero, che pensate, che v'inganni può l'essere qualche Angelo del Cielo, che viene a prouare la vostra carità, e patienza, e disse la verità, percioche così leggiamo d'vn pouero, che mutandosi la foggia del vestire, domandò molte volte limosina al ben'auenturato S. Gregorio, & era vn'Angelo mandato da Dio per esercitar la pietà, e misericordia di quel Beato Pontefice.

A poueri vergognosi, i quali non scuoprono le loro necessità a tutti oltre là limosina, che ordinariamente se li daua alle case loro per mano dell'elemosiniere, nelle quali (come riferisce Gabriel Trouato, che di tutto ciò hebbe molta notitia) si distribuiuano ogni mese 200. ducati, li soccorreua egli

me-

medesimo di sua propria mano: Onde a questo effetto haueua appresso di se vna lista, & vn rollo di quelli, che si trouauano in ciascheduna Parrocchia,& haueua ordinato, che vna settimana venissero quelli d'vna Parrocchia,e l'altra settimana quelli d'vn'altra;& in questa guisa come per turno di trè in trè mesi ritornauano quelli de la medesima Parrocchia per riceuer la limosina per i loro terzi. Questa limosina daua egli in vna carta,quando vsciua per dir Messa e v'erano ordinariamente quei che veniuano ciascun giorno a riceuerla da quindici,o diciotto,o venti,& alcune volte più, e quello,che daua loro,era almeno quindici giuli, & ad alcuni di essi daua più,soccorrendo ciascheduno secondo la sua necessità;percioche tenendo egli appresso di se il Rollo,& i nomi di tutti,sapeua in particolare la necessità di ciascheduno, onde li soccorreua secondo i loro bisogni.

I gentil'huomini poueri, le donne honorate, e le persone, che si erano trouate in prosperità soccorreua con quantità di grosse limosine, che bastassero per passar la vita loro senza affronto,dandoli ogni principio di mese,quello che gl'haueua assegnato. Alcuni veniuano in persona a casa sua; gl'huomini di notte,e le donne di giorno sconosciute alla sua Cappella. Finita che haueua di dir la Messa, alcuni mandauano i loro figliuoli,osseruando sempre con tutti gran secretezza. A quelle persone,che per la lor qualità non poteuano, ne conueniua, che andassero a casa sua per limosina; si pigliaua egli pensiere di mandargliela per mezzo di qualche prete ò religioso di confidenza. In questa guisa sostentaua molta gente nobile,e molte vedoue principali, e ciò faceua tanto compitamente, che con la limosina, che da lui riceueuano conseruauano l'honore, senza che fusse notato il mancamento delle facoltà, e dello stato loro. A chi daua 150. ducati ogn'anno,a chi 200.& a chi 300.secondo la necessità della fa-

fameglia; e se haueuano figliuole da maritare, donaua loro largamente per la dote, e quello che è di grande edificatione,& esempio si è che hauendo notitia di qualche persona di qualità,particolarmente di Donne,che patissero necessità, e che per la loro antica nobiltà,e lignaggio non poteuano manifestarla,ne domandare,ò riceuer limosina,vsaua questo artifitio. Procuraua di sapere,chi erano i loro confessori,e per mezzo di quelli facendo vn gran protesto di tenere il tutto segreto,& esortando loro a fare il simile s'informaua del bisogno di quelle persone, e saputa la verità (percioche come confessori non poteuano, non saperla) consideraua quanto conueniua dargli secondo la loro qualità, e bisogno della casa,e diceua: Padri miei portateli per hora questo, e venite da qui auanti ogni tre mesi per altro tanto, e dite à cotesta persona(senza che egli intenda chi glie la manda, acciò non resti affrontata)che vna persona,che hà obligo di dargli vna certa somma di denari, e non glie la può pagare tutta insieme:ma in certi termini assegnati gl'andarà pagando in questa maniera ciò, che gli sarà debitore, e diceua la verità; posciache secondo la dottrina,che habbiamo veduto, che questo Beato Prelato tenne per molto certa;le limosine,che i Vescoui fanno a poueri,li sono douute. Gran merauiglia rendè certo il veder tante inuentioni per donare, e soccorrere tutti; ma non se ne marauigliarà, chi considerarà quanto proprio sia della carità Christiana, quando arriua al punto della perfettione,l'esser molto ingegnosa per far bene,& aiutar tutti.

Non si contentaua questo Beato Prelato di far limosina della robba sua a Poueri;ma come quello, che haueua il suo cuore,e pensiero in essi, a quelli, che seco trattauano e lo visitauano,e conoscеua,che poteuano aiutarli,cercaua di persuadergli la medesima compassione,e pietà. Laonde riferi-

sce

sce Lodouico Camarena, che ogni volta che egli lo visitaua; questi erano i suoi ragionamenti. Parlare de poueri della sua Parrocchia, e che entrata haueuano; e la prima parola, che diceua, quando arriuaua, era questa: che fanno i poueri? e tutta la conuersatione seruiua per raccomandarglieli molto, come se fusse stato interesse suo proprio, che procurasse di mantenere, & accrescere per quanto potesse le rendite, e limosine lasciate da fedeli per loro; perche (diceua) in que sta maniera si trouaranno huomini da bene, i quali pigliaran nol'amministratione, e cura de poueri, à quali non dorrà met ter qualche cosa del loro per accommodarli ò poco, ò assai; E per l'affettione grande, che in ciò haueua, li diceua, quando era per andarsene: Auuertite, che habbiamo da fauellar di questo molte volte; ne d'altro s'hà da ragionare. Vn gior no frà gl'altri li dette vn ricordo degno della prudenza, e ca rità di questo Beato Prelato; dicendoli; sentite, che per l'affetto, che io vi porto, per vederui inclinato a fauorire i poueri vi voglio dar'vn conseglio. Quello, che hauete a fare della vostra robba, fatelo in vita, e date tutto a poueri vergognosi, e non aspettate a ordinare, che si faccia nel vostro testamento, a fin che si dia a quelli, che hanno da venire; perciochè non è abbreuiata la mano di Dio per soccorrergli, e muouere il cuore de ricchi, che ancora hanno da venire, acciò diano limosina a i poueri del loro tempo; & a voi non chiederà conto Iddio de poueri, che saranno dopo la vita vostra: ma si bene di quei, che patisc ono necessità mentre voi viuete, e non l'hauete soccorsi potendo farlo. Con la medesima carità attendeua questo Beato Prelato all'altre necessità, e miserie de suoi prossimi, fanciulli, infermi, e zitelle pouere! Della cura de putti ne fanno testimonianza Mosen Michele Tensa Vicario dell'Hospidale: e fu cosa molto publica: conciosiache non poteua questa limosina esser segreta,

hauen-

hauendo egli preso a suo carico, mentre visse, di far alleuare a sue spese tutti quei, che portauan all'Hospidale; che perciò lasciauano di portarli all'Hospidale, e li metteuano alla porta del suo Palazzo: alle volte due, e trè per notte; di maniera che in alcuni tempi s'alleuauano quaranta, e cinquanta creature, & in alcuni altri tempi se n'alleuauano settanta, e ottanta. Non si stancaua egli, perche fussero molti: ne pigliaua per affronto, perche glie li ponessero alle porte della sua casa, anzi li riceueua con sembiante allegro, e con gran' compassione d'animo; percioche si come è proprio di gente inhumana, e barbara, non hauer pietà de fanciulli, si come racconta la Scrittura sacra de Caldei, che distrussero Gierusalemme: così è proprio de cuori humani, e christiani fatti, & intagliati alla conditione, e misura di quell'Altissimo, e pietosissimo Signore, che dice nel suo Vangelo: Lasciate venire i putti a me; perciochè di essi è il Regno del Cielo: l'hauer pietà di loro, e soccorrergli, rimirando i lor bisogni, e pericoli senza hauere vn minimo riguardo alla colpa, e peccato de loro padri.

Fù posto in vna notte vn fanciullo alla porta del suo cortile: e vedendo ciò due seruitori suoi, vi corsero ambidue subbito, l'vno a pigliare il fanciullo, e l'altro dietro a colui, che l'hauea portato, che fuggiua, per conoscerlo; ma poi lo lasciò andare. Portarono il puttino di sopra in sala, dove l'Arciuescouo staua cenando, e li dissero: Ecco che portiamo a V.S. vn figliuolo, & haueressimo potuto menar con lui il Padre, perche l'habbiamo colto; ma non habbiamo voluto menarlo. Prese egli subbito il fanciullino, con vn sembiante allegro nelle braccia, guardando, s'egli era battezzato, e visto che sì; li dette la sua benedittione, e riuolto a seruitori, disse: Hauete fatto male a correr dietro al Padre; E che cosa pensate, che io gl'hauessi fatto, quando l'hauessi voi menato?

nato?no'l fate più,che assai trauaglio hanno i miseri con la loro pouertà,e consegnandolo al Vescouo Ceurian, che cenaua seco,li disse: cerchisi tosto vna Balia,che habbia cura d'alleuarlo; quarantaotto n'habbiamo adesso: doue se n'alleuano 48. se n'alleuaranno ancora 49. e più, se Nostro Signore ne mandarà;percioche giamai tengo io,che ci manchi per il sostentamento de poueri. Hora per il fastidio che dauano a quei di casa questi fanciulli con i loro pianti, e per quello, che essi patiuano la notte, prouidde questo Beato Prelato (che ad ogni cosa attendeua)che delle Balie,che teneua,ne stessero due contigue al Palazzo in vna casa presa a pigione; accioche quando fusse portato qualche putto a qualsiuoglia hora di notte, le Balie li potessero subbito dar' il latte, e lo tenessero fin che si trouasse altra Balia,la quale il giorno seguente si cercaua con somma diligenza. E come vn buon Padre,che a volta a volta vuol riuedere il suo figliuolo,che s'alleua fuori di casa sua,e vuol sapere,come stà; haueua comandato,che venissero tutte le Balie il primo giorno di ciascun mese co' i putti nel suo Palazzo, le quali l'aspettauano nella sala grande della Cappella, quando vsciua per dir Messa,tutte poste per ordine; & egli andaua d'vno in vno mirando i fanciulli,e domandaua,come gl'alleuauano, e nutriuano,& a quelle,che gl'alleuauano netti,e puliti, oltre al loro salario,donaua alcuni giulij,& all'altre non donaua cosa alcuna; anzi che le correggeua, e trattaua da trascurate; accioche per l'auuenire,si per guadagnar la mancia,come per non trouarsi affrontate,e riprese da negligenti,hauessero più cura del lor bambino: poi d'hauerli veduti, li daua la benedittione,e li rimandaua a casa.

Non raccoglieua solamente i putti proietti, la carità di questo Beato Prelato: ma molti altri,che per la morte de loro Padri rimaneuan'orfani, e senza alcun rifugio; Laonde ri-

riferisce il Padre Fra Benedetto dalla Murta, che essendo morto in questa Città vn pouero Calzolaio con la moglie, lasciarono trè figliuoli, che il maggiore al più poteua hauere da quattro ò cinque anni: ilche hauendo egli inteso, comandò subbito, che gli si conducessero a casa, e furono alleuati da vna buona donna, che teneua a posta per tali bisogni, e perche haueße cura de gl'infermi di casa, & egli gl'accarezzaua con tanto amore, che nel vederlo i fanciulli, correuano verso di lui, come al loro proprio Padre (che tale in vero si poteua dire) e questo durò, finche furono grandicelli, aspettando, che fussero in età di poterli accommodare, come fece, trouando loro patroni, acciò imparassero qualche arte. In questa medema maniera alleuò, e ricourò altri molti, a quali mancauano i lor Padri, e tutto il soccorso humano; & a tutti soccorse con tanta carità, che (come egli medesimo disse pochi giorni auanti alla sua morte) lasciò pagate le Balie, & il sostentamento de i fanciulli per tre anni doppo la sua morte.

Circa gl'infermi, hauea comandato al suo limosiniere, che a tutti i febricitanti, & a quelli, che haueßero altri accidenti, che chiamiamo curabili, prouedesse compitißimamente di carne di castrato, galline, e conserue: e che desse loro, quanto ordinasse il medico; & haueßero bisogno; & a quelli, che haueuano infermità, le quali chiamamo incurabili, che accompagnano tutta la vita, gli si desse certo aiuto ciascun giorno per poter passare la loro infermità: teneua vno spetiale, doue ricorreßero, per quanto haueano di bisogno, e dui Medici, & vn Cirusico con molti buoni salarij, acciò seruißero con ogni diligenza, e cura a quanti infermi dicesse loro il suo limosiniere.

Delle Donzelle pouere haueua gran compassione, e le soccorreua con molto amore, e liberalità, in tal guisa, che non si

trouò mai in tutto il tempo, che fù Arciuescouo, maritaggio di persone pouere, che egli non aiutasse con qualche cosa. Non haueua tempo determinato, nè giorno deputato per maritarle, o prometter loro le doti: ma in qualsiuoglia tempo dell'anno, che era richiesto per qualche Orfanella, o Zitella pouera, daua la sua limosina. Le figliuole della gente commune le faceua venire con le loro Madri a casa sua, e parlaua con loro, con molta piaceuolezza acciò li communicassero le loro necessità, e con la gran prudenza, di che Iddio lo dotò conosceua subbito, se diceuano la verità, e per meglio assicurarsi pigliaua nota del nome loro, e del luogo, doue habitauano, e così le licentiaua con amore, assegnandoli il giorno, che douessero ritornare. Frà tanto faceua, che l'Elemosiniere s'informasse segretamente de i loro costumi, e vita; e se l'informatione era buona, qual conueniua, daua loro tanto, che si potessero maritare: e quando non era tale, li faceua solamente limosina ordinaria, e le licentiaua, con qualche buona ragione: percioche giamai si partì alcuno di casa sua senza soccorso. La limosina, che faceua per questo effetto, era molta: conciosiache le Zitelle pouere, e che seruendo haueano guadagnato il salario, aiutaua ordinariamente con venti scudi: e di queste non v'era anno, che non ne maritasse almeno da quindici, diciotto, ò venti: Quelle poi, che i loro Padri non poteuano mettere alla seruitù: mà per giuste cagioni erano forzati di tenerle in casa, come accadè a molti Artigiani poueri, & a molte vedoue honorate: aiutaua con quaranta, o cinquanta scudi, & alle volte, settanta, & ottanta secondo le qualità delle persone; e di queste maritaua ancora ciascun'anno nella Città, e per tutta la Diocesi venticinque, o trenta. Le figliuole de Padri honorati, e di qualche qualità, aiutaua secondo lo stato loro, a chi con cento ducati, a chi con ducento, & alcune volte con tre-

trecento e più: E questo con tanto amore, e con vn'affetto tanto pietoso, che non era di mestiere (come egli haueua inteso il bisogno, ò che li fusse stato rappresentato da persona di credito) di pregarlo molto sopra di ciò, ò essagerar la necessità, acciò allargasse la mano: perche egli haueua la cura d'inuestigare ciò, che quella necessità chiedea, e di darlo liberalissimamente. Riferisce Michel Reale Notaro di questa Città, quello, che hebbe la Curia Ecclesiastica nel tempo di questo Beato Prelato, che maritandosi vna pouera Zitella ad vn Giouene legnaiuolo, li chiesero per comprare vn letto, & altre massaritie di casa venti scudi: & egli glie li diede liberamente: ma quando glie li daua, domandò, che arte faceua il giouine, che pigliaua quella Zitella, & essendoli risposto, che era legnaiuolo, disse: come ha da viuere questo pouero giouene, se non ha alcun capitale? Non è bene, che li prouediamo solamente di massaritie di casa: ma ancora di qualche capitale acciò lauori nell'arte sua, e riuolto al Tesoriere disse: Dategline cinquanta, accioche con li trenta di più, che gl'aggiungiamo, compri qualche legname, e lauori in casa sua, e così li furono dati. E gittandoseli quel giouene a piedi, rendendoli gratie di tanta carità, egli li disse. Rendete gratie, figliuol mio, a Giesù Christo Nostro Signore, che egli v'ha soccorso della robba sua, e non io, poiche non è mia: e con questo principio fauorendo Nostro Signore le sue fatiche venne dopoi quel legnaiuolo a posseder robba, e casa honorata. In questa guisa per maritare vn'altra zitella pouera, per cui li chiedeua il Maestro Giouan Battista Caro trenta scudi, glie li concesse subbito, e senza che alcuno li dicesse, che era poco, o che glie ne desse più: di suo proprio motiuo, e carità ve n'aggiunse altri trenta: li primi per mettere in ordine la casa: e gl'altri acciò hauesse qualche principio di capitale per l'arte sua, & il marito potesse lauorare. Nell'i-

ſteſſa maniera cón perſone di qualità, quando a gl'altri pareua aſſai cento, o ducento ſcudi per la dote, egli medemo di ſuo proprio motiuo ve n'andaua aggiongendo molto più, parendogli ſempre poco quello, che daua, e deſiderando dargliene molto, percioche a colui, che dona con gran pietà, & amore pare ſempre di dar poco, con tutto che veramente doni molto.

CAPITOLO XIII.

Nel quale ſi ſeguita la materia del Capitolo paſſato, della gran cura, che hebbe il Beato Tomaſo de poueri: e come procuraua d'auanzar per loro.

EV ſi grande la pietà di queſto Beato Prelato verſo i poueri, che non ſi contentò d'aiutarli con ſomma liberalità e larghezza, ſi come habbiamo veduto: ma era tanto l'amore, e l'allegrezza, che in ciò hauea che giamai ſi ſtancaua per molti che fuſſero i poueri, che a lui ricorreuano, anzi non ſtaua allegro, ne contento, ſe non quando haueua occaſione di donare: effetto proprio della vera carità. Da che naſceua ancora vna teneriſſima compaſſione, che ſentiua de i loro biſogni. Laonde nell'intendere la neceſſità del pouero ſenz' altre interceſſioni o mezzani procuraua egli ſteſſo di rimediarla, & il ſuo principale ſtudio, e cura era in cercar modi, e ſtrade per dar loro limoſina, e ſolleuarli da quel trauaglio. Si

ritro-

ritrouaua in questa Città vna buona Donna, alla quale egli portò molto amore per le sue Christiane virtù, e particolarmente per esser'ella tanto caritatiua, e limosiniera, che dando a poueri ciò che haueua, e possedeua, diuenne anch'ella vno di essi; non già perche la limosina, o quello, che si spende in seruitio di Nostro Signore mandi in rouina le case, o faccia scemar la robba; poiche la pietà, come dice l'Apostolo San Paolo, non solamente aspetta li beni celesti dell'altra vita: ma è ancora premiata nelle cose temporali di questa presente: ma perche alcune volte Iddio Signor Nostro per coronare con maggior gloria la misericordia del limosiniere, e padre de poueri, vuole che goda ancora del gran merito, che porta seco la pouertà temporale, sopportata con l'amore, e patienza, che richiede il santo Vangelo: il che tengo per molto certo, che auuenne a questa serua di Dio. Saputosi dunque l'amore, che il Beato Tomaso portaua a questa Donna, tanto virtuosa: ricorreuano a lei i poueri; alcuni perche intercedesse per loro appresso all'Arciuescouo: & altri per esser condotti alla presenza di lui: e perche erano in tanto gran numero, che ella temeua di fatigarlo troppo, li disse vn giorno: In verità Signore, che io vengo da lei quasi per forza, in tanto che penso di non meritar'in questo cosa alcuna: percioche non dubito punto di non hauer' infastidita V.S.Ma, sorridendosene il buon Prelato, li rispose: Non crediate tal cosa, anzi vi dico, che in ciò meritate molto, concioſiache, in qualsiuoglia maniera, che voi venghiate, sete mossa da Dio, e dalla pietà, che hauete verso i poueri; non lasciate questa opera, nè vi stancate in essa, perche in vero io non mi stanco, nè riceuo in questo altra pena, che non hauer molto che dar loro. Venne vn giorno vn buon'huomo a far'oratione vicino alla sepoltura di questo Beato Prelato, e notò il Sagrestano, che lo vidde, che piangeua con molta tenerezza:

&

& accorgendosi l'huomo da bene, che il Sagrestano l'haueua veduto finita che egli hebbe l'oratione s'accostò a lui, e li disse. Non vi marauigliate Padre di quello, che mi hauete veduto fare; percioche mi accadettero con questo Beato (che no'l posso, ne deuo chiamare d'altra maniera) due cose, delle quali non posso rammentarmi senza il sentimento, che hauete veduto. La Prima fu, che essendo io debitore d'vna quantità di denari ad vn Prete, lo pregai molte volte, che non mi causasse il mandato, che io sarei andato pagandolo a poco a poco. Ma hauendomi egli aspettato per alcun tempo, & io non dando mai compimento al pagarlo, finalmente determinò di farmi far l'esecutione, & arriuò a termine, che mi cauauano le massaritie di Casa, fino al letto, doue io dormiuo. Alcuni vicini mi dissero, che io andassi a lamentarmi di questo con l'Arciuescouo, che egli hauerebbe comandato al Prete, che non mi trauagliasse, Ma a me non pareua cosa giusta di dargli vna tal querela: per esser già passato molto tempo, che io lo doueuo pagare, & per hauer egli vsato meco cortesia; concedendomi più termini; ma mi fece tanta instanza vno di quelli: acciò io vi andassi, con dirmi, che egli sarebbe venuto meco, e che non dubitassi, che l'Arciuescouo v'harebbe trouato qualche rimedio, che io mi risolsi d'andare con lui. Fummo dal Beato Arciuescouo riceuuti con molto amore, & vdito, che hebbe il mio trauaglio, mi domandò; quanto era il mio debbito: risposi, che era sette scudi. Disse egli all'hora: sette scudi sono denari, co' quali si potrà soccorrer questo Prete, e rimediar'ad alcuna necessità, che deue hauere, la quale sarà per auuentura così grande, come la vostra; onde non prendete marauiglia di quel, che fa, e tanto più, hauendoui egli aspettato tanto tempo; e poi voltandosi al suo maggiordomo, comandò che mi fusse subbito dato sette scudi, e che io me n'andassi a casa mia, repetendo sempre

pre le medesime parole: forse che questo sacerdote n'haurà bisogno quanto voi, andateuene a casa vostra, e pagatelo subbito. Riceuuta questa prima limosina di sua mano: ne hebbi poi ancora vn'altra maggiore. Trouandomi carico di molti debbiti, e senza speranza, ne altra commodità di poterli pagare, che d'vna casa, prouidde la ragione ad instanza de creditori, che fusse venduta. Rispondeua questa Casa all'Arciuescouo vn Laudemio perpetuo, che qui chiamiamo Loysma; Consigliommi ii Notaro, che haueua mano nella vendita, che io me n'andassi dall'Arciuescouo a chiederli, che mi facesse qualche cortesi a in quel Laudemio. Non ardiuo io di far questo, parendomi, che fusse vn voler stancarlo, e rendermegli importuno chiedendoli quella limosina: essendoche pochi giorni prima m'hauea fatta quell'altra de sette scudi: ma persistendo il Notaro, & offerendosi d'accompagnarmi, finalmente v'andai. Mi conobbe egli subbito, che mi vidde, e mi domandò con tanta piaceuolezza, che cosa m'occorreua, che io pigliai animo per rappresentargli alla lunga il mio trauaglio, e dirli, come mi vendeuano la casa; onde me li raccomandai chiedendoli, che mi facesse qualche cortesia del Laudemio, dicendoli: Mi perdoni V.S. Illustrissima se io le sono cosi importuno e vengo cosi spesso ad affaticarla, poiche la mia pouertà è tale, che mi sforza a farlo. Mi riprese egli di queste parole, e mi disse, mostrando di restarne offeso, non dite cotesto figliuolo, che io non sento fatica in ascoltare i vostri trauagli, ne voi mi stancate in raccontarmeli; che non per altro stò io in questo luogo, se non perche voi ricorriate da me con essi, e per rimediarli nel miglior modo, che potrò. Voltandosi poi al Notaro disse. Che cosa è questa del loysma, che io non l'intendo? Il Notaro li dichiarò, che era vn laudemio, & vn tributo, che si dà al Patrone del dominio diretto per la licenza, che concede, quando

si vende la possessione, sopra la quale ha egli quel dominio diretto. Inteso poiche l'hebbe ritornò a domandar: Quello, che io lascierò, e rimetterò di cotesto laudemio se ne potrà valere questo pouero huomo senza che alcuno glie lo tolga? li risposero, che nò, poiche del prezzo, che si vendesse la casa s'hauea da pagar quel laudemio; laonde tutta la cortesia, che farebbe Sua Signoria, se n'andarebbe nel prezzo, e se la pigliarebbono i creditori douendo eglino pigliare, come effettiuamente pigliarebbono tutto il prezzo. Hor dunque (disse egli) io non voglio far cortesia alcuna: ma intendo, che mi si dia intieramente tutto il laudemio, & auuertite a quel, che dico, che non si venda la casa in altro modo, nè io concedo la licenza in altra maniera, che in questa, e voltandosi a me disse; come sarà venduta la casa ritornate da me, e con questo ci licentiò. Venduta che fù la casa, li fu portato subbito tutto il denaro del laudemio, & andai io ancora in compagnia del medesimo Notaro; riceuuto che egli hebbe il denaro, che furono quindici scudi, disse: Questo denaro non è mio? non posso fare di esso, quello, che vorrò, e donarlo a chi mi piacerà? e dicendoli tutti di sì, disse: Dunque figliuolo pigliate questi denari, che io ve ne fò vna limosina, e ve li dono per le vostre necessità; & auuertite voi Notaro, che li dò a lui, e se alcuno per debbiti, o per qualsiuogl'altro titolo glieli volesse togliere, io non voglio, ne in tal caso glie li dono: ma intendo, che ritorni a me, e voi figliuolo soccorreteui con essi, e ricorrete da me sempre che vi astringerà qualsiuoglia necessità, e non habbiate paura di fatigarmi, ne di stancarmi. Tutto questo m'accadde (disse quell'huomo da bene) con questo Beato Prelato; & il giorno che morì persi io più, che vn Padre; Onde ogni volta che di lui mi ricordo, non posso far di meno, che io non pianga molto più che non farei per il mio proprio Padre.

Vn

Vn caſo ſimile riferiſce Michel Reale, che auuenne in ſua preſenza. Vēdendoſi vn'altra caſa di vn pouero Artigiano per pagar, chi doueua, non volſe rimettere vn ſol denaro del laudemio perpetuo, che ſe li pagaua per la licenza di poterla vendere; ma riceuutolo poi, lo diede tutto al pouero Patrone, dicendo: Pigliate figliuolo, e rimediate con eſſo a voſtri biſogni, che egli è voſtro; percioche la robba mia non è mia: ma de poueri. Con queſto amore, e con queſta facilità faceua queſto Beato Prelato le limoſine, e deſideraua che neſſuno penſaſſe, che egli s'infaſtidiſſe di dare: acciò tutti ricorreſſero da lui.

Riferiſce il medeſimo Padre Frà Giouanni Rezio che fù Sacreſtano del Monaſterio della Madonna del ſoccorſo, che vidde vna volta vna Donna da bene, che faceua oratione auanti il ſepolcro del Beato Tomaſo, e verſaua inſieme molte lagrime ſopra di eſſo, e dimandandoli la cagione di ciò: riſpoſe. Chi conobbe, Padre, le viſcere di queſto benedetto Arciueſcouo, non potrà arriuar quì, che non pianga. Sappiate Padre, che fu in queſta Città vna Signora molto nobile, la quale patì vn gran trauaglio, e per non voler ſcoprirſi ad alcuno hauea venduto il più, & il meglio di caſa ſua; aſtretta finalmente dalla gran neceſſità, ſi ſcoperſe a me, pregandomi, che poiche io haueuo qualche entratura con l'Arciue ſcouo, e mi darebbe credito, lo ſupplicaſſi, che haueſſe pietà di lei, rappreſentandoli la ſua neceſſità: ma che non diceſſi il nome: ſe già l'Arciueſcouo nō lo chiedeſſe con qualche inſtāza, e s'offeriſſe di tenerlo ſegreto. Vedendo io le buone qualità, & il trauaglio grande, che patiua queſta Signora gl' hebbi compaſſione. Andai da queſto Beato Arciueſcouo, e li raccontai la neceſſità di quella Signora, ſupplicandolo, che la ſoccorreſſe, & egli ſenz'altra informatione, che la conoſcenza, che io haueuo con lui, e ſenza domandarmi, chi

ella fuſſe,mi dette vna larga limoſina,dicendomi:Portategli hora queſto,e venite ſempre che hauerà di biſogno,e non vi ſtancate in ciò,che io non mi ſtancarò di ſoccorrerla:e dite a coteſta Signora,che ſerui a Noſtro Signore, & oſſerui il ritiramento,che io non mancarò d'aiutarla. D'altre molte perſone ſimili a queſta potrei io raccontare, le quali queſto B. Prelato ſoccorreua,e conſeruaua nel ſeruitio di Dio con le ſue limoſine. Era coſi grande la pietà,e compaſſione di queſto Beato Padre,che(come tutti riferiſcono)oltre alle limoſine ordinarie di ciaſcun giorno(delle quali parlammo nel capitolo paſſato)quando vſciua nella ſua Cappella, ſi pigliaua come per preparatione per la Meſſa,doppo la confeſſione,& oratione quell'offitio di miſericordia con i poueri, e finita la Meſſa paſſeggiaua per la ſala medeſima della Cappella: aperte tutte le porte delle ſcale, aſpettando, chi veniſſe per chiederli limoſina,o conſeglio,o conforto,o qualſiuogl'altra coſa,con che poteſſe ſoccorrere i ſuoi proſſimi, a guiſa d'vn' altro Abrahamo,che ſi poneua alla porta di caſa ſua, e ſaliua ſopra le cime più alte de Monti,per ſcuoprire i poueri,e peregrini,e condurgli in caſa per ſeruirli,& accarezzarli. Ma ſopra tutto manifeſtò la ſua gran carità il ſoccorſo, che egli mandò a quelli di Cugliera l'anno.... nella feſta di S. Barnaba,quando fù ſaccheggiata quella terra da Dargut con tanto danno di eſſa,percioche nell'intendere il Beato Tomaſo la gente,che hauea vcciſa quel Corſale,e quella,che hauea fatta prigione,i Boui,& il Beſtiame,che hauea mal trattato,il frumento,vino,& olio, che mandò in rouina di molti poueri contadini,& altri grauiſſimi mali,che quiui fece,chiamò ſubbito di ſuo proprio motiuo,ſenza che alcuno lo pregaſſe il Padre Verdolai,il quale predicaua all'hora in Valenza,che doppoi fu Monaco della Certoſa di Scala Dei,& il ſuo limoſiniere,e Filippo Giouer de Biar,che riferiſce queſto, e dette loro

in

in contanti ottocento ducati, accioche senza dilatione se ne andassero a quella Terra, e riscattassero li schiaui, e quelle Donne, che rimaneuano vedoue, consolassero, & aiutassero con la limosina, secondo il bisogno, che vedessero in loro, & a i poueri contadini comprassero Boui, e bestiame per poter lauorare, e dessero denari per prouedersi di grano, vino, & olio, secondo il danno, che ciascheduno hauesse riceuuto. Fece così buono effetto questa limosina (disse Filippo Giouier come testimonio di veduta, e che aiutò con le sue mani alla distributione di essa) che riscattorono tutti li schiaui, e prouiddero tutti del necessario, e dettero a quelle, che rimaneuano vedoue molte limosine: a tre delle quali diedero per ciasche duna cinquanta scudi, & ad alcune più, & ad altre meno, secondo che richiedeua la necessità loro.

Diceua molte volte questo seruo di Dio così vero Padre de poueri, che la limosina non è solamente il dare: ma si bene cauare dalla necessità colui, che patisce, e liberarlo da quella per quanto sia possibile: e che il Christiano, che potendo cauar di necessità il suo prossimo, e no'l fa: quantunque li dia qualche cosa, non merita il nome di limosiniere: laonde molte volte daua più di quello, che gli era domandato, & à quello, che vna volta hauea offerto aggiongeua più, e più, parendogli sempre poco quello, che daua. Rimase vna volta vedoua la moglie d'vn Calzolaio con molti figliuoli. Saputasi la necessità, e bontà di lei dal Beato Padre Tomaso, la soccorreua con certa limosina ogni mese: ma vedendo che con quella limosina ordinaria non vsciua di trauaglio, la fece chiamare, e li disse: Sorella io sento grandemente la necessità, che patite, onde vorrei sapere da voi, se hauete imparato qualche arte, con la quale potiate guadagnare qualche cosa, accioche con l'esercitio, e con la limosina habbiate qualche rimedio, & in quell'esercitio, che voi saperete fare, io ancora

v'aiu-

v'aiutarò. Risposse la Donna, che sapeua fare semolella, e farro, & altre simili cose. Comandò l'Arciuescouo all'hora, che fusse prouista di tutto quello, che li bisognaua per fare quell'esercitio, e che gli si desse ancora grano, orzo, accio cominciasse con qualche capitale ad aiutarsi, e con quell'aiuto per l'arte, che hauea imparata, e la limosina di ciaschedun mese trouò quella pouera donna rimedio al caso suo, & alleuò i suoi figliuoli. Con molti poueri Artegiani vsò la medesima carità dando loro (oltre la limosina ordinaria) denari per comprar l'ordegni, & istromenti necessarij per le loro arti, & alcun capitale, con che lauorando sostentassero le persone, e famiglie loro honoratamente. Con questa medesima carità soccorreua coloro, che ricorreuano da lui con alcun trauaglio, aprendo molte volte con essi loro la mano più di quello, che loro istessi chiedeuano. S'offerse ad vn Caualiere di questa Città, al quale egli daua quindici scudi ogni mese (come raccontò il suo limosiniere al Maestro Pietro Monzon Dottore in Sacra Teologia, e Catedratico di Scrittura in quest'Vniuersità di Valenza) certo bisogno particolare e straordinario, onde se n'andò di notte all'elemosiniere per farglielo sapere, e pregarlo, che andasse dall'Arciuescouo a chiedergli alcun soccorso; percioche egli non ardiua d'andarui, parendoli, che riceuendo quindici scudi ogni mese, si mostrarebbe fastidioso, & importuno, chiedendo altra cosa di più. Andò con quell'ambasciata l'elemosiniere da questo Beato Prelato, e non solamente non l'hebbe per importuno: ma lo compatì tanto, che disse a D. Giouanni: Guardate, che gran necessità deue esser questa di costui, che essendo persona tanto honorata, e vedendo, che ogni mese li diamo quindici scudi: domanda adesso, che li diamo qualche cosa dauantaggio, dateli dunque dieci scudi: e partendosi l'elemosiniere con questa risposta, a pena s'era inuiato, che lo ri-

richiamò dicendoli; Vedete, che questo, che viene a quest' hora a domandar limosina è persona honorata, dategliene venti. Se n'andaua con quest'ordine il detto elemosiniere, percioche quel pouero Caualiere l'aspettaua abasso: ma a pena era partito dal Beato Arciuescouo, che lo fece richiamare vn'altra volta in fretta per vn Paggio, replicandoli: Mirate, che il cuore mi dice, che questo pouero gentil'huomo ha molta necessità; dategli quaranta scudi, e consolatelo, e diteli, che confidi in Nostro Signore.

In questa guisa senza che alcuno lo pregasse, altro che la sua propria carità, e compassione, fù soccorso cosi largamente quel Caualiere, e portò seco la limosina di quaranta scudi colui, che pensaua, che al più ne hauerebbe hauuti dieci.

Non furono questi soli quelli, i quali soccorse con tanta pietà, e senza stancarsi: ma si come quel Padre celeste per la sua gran bontà, e misericordia illumina tutti co'l suo sole, cosi i buoni, come i cattiui, & a tutti communica la sua rugiada, e le pioggie del Cielo, tanto a giusti, quanto a peccatori; cosi anco il Beato Tomaso aiutaua con le sue limosine, non solamente i buoni, & i virtuosi; ma ancora alcuni, che non lo meritauano per le loro colpe, e questo faceua, accioche lasciando di esser cattiui, diuentassero buoni, e non finissero affatto di perdersi. Fu auuisato questo Beato Prelato, che vn Caualiere, che egli similmente aiutaua con quindici scudi il mese (perche questa era la limosina ordinaria, che daua alla gente nobile) giocaua alcune volte, & abbusaua la liberalità della sua limosina, e che sarebbe stato ben fatto, che glie la leuasse. Cotesto non farò io (disse il buon Padre) concioſiache egli farebbe peggio, se non glie la dessimo; e se hora fa vn male, all'hora ne farebbe molti: ma se bene difese l'absente: lo fece nondimeno chiamar dopoi, e riprese lo grauissimamente,

mamente, minacciandolo, che se non s'emendaua, gl'haurebbe tolta l'elemosina, e che auuertisse, che quella era robba de poueri, e che Dio lo castigarebbe con gran rigore, se non l'impiegaua nelle necessità di casa sua. Valse tanto questa correttione, che mai più vidde quel Caualiere il giuoco, nè s'occupò in cosa che desse mal'esempio, o nota di se.

CAPITOLO XIV.

Nel quale si continua la materia del Capitolo passato, e del pensiero, che hebbe il Beato Tomaso d'auanzar per i poueri, fino co'l leuarselo dalla bocca propria.

TENGO per certo, che rimarrà stupito, chi leggerà questa Historia nel vedere, che questo benedett'huomo desse a tanti, e tanto grosse limosine ne' tempi che l'Arciuescouato valeua così poco, concioſiache secondo quello, che in questi Capitoli raccontiamo: pare impossibile, che ne potesse far tante, ancorche le rendite di esso fussero arriuate a cinquanta, o sessanta mila ducati; ma troverà luogo questa si gran merauiglia in colui, che non sà la virtù della limosina, e quanto sia cosa ordinaria l'accrescere, e moltiplicare il Signor Nostro il pane nelle mani dell'elemosinieri, accioche con soli cinque pani possino dare a mangiare con molta abbondanza, e satietà a molte migliaia di persone: ne conoscano dall'altra parte quanto vale l'industria del buon Padre di

di famiglia in far sì, che non spendendosi la robba disordinatamente, ne in cose superflue, & auanzando tutto quello, che sia possibile, senza però mancare al necessario: il poco serui per molto. Ambedue queste cose furono d'aiuto al Beato Tomaso: acciochè con la poca entrata facesse tante, e così larghe limosine: poiche se si potesse sommare, & aggiustare il dare, e l'hauere: son sicuro, che eccederebbe in gran quantità tutto quello, che riscosse nello spatio d'vndici anni, che fu Arciuescouo: moltiplicando la diuina prouidenza le sue limosine, & auanzando egli con molta cura, e sollecitudine quanto poteua per i poueri. E fu in questo tanto sollecito, e rigoroso, che non credo già io, che vn Padre naturale per auanzar per i suoi figliuoli, per molto che gl'ami, faccia quello, che faceua questo pietoso Padre per auanzar per i poueri: fino a leuarsi quello, che era necessario alla sua persona. Scendendo vn giorno dalle sue stanze, incontrò il suo spenditore, che tornaua molto contento, con vna Lampreda; al quale domandò il Beato quanto costaua; e rispondendoli, che costaua sei giuli; cominciò a farsi il segno della Croce, e dire con sentimento grande, e pena. Nostro Signore me ne liberi, che io mangi lampreda tanto cara; per vn Frate pesce di sei giuli in vn pranzo? Ritornate, ritornate via adesso, che non mancherà qualche spenditore d'alcun Signore, che la pigli, & hauerà a caro di darui quello, che hauete speso; e rispondendoli lo spenditore; già V.S. non è più frate ma Arciuescouo, e per vn Arciuescouo non è gran cosa questa: Replicogli all'hora questo Beato: mi piace, che dichiate, che io sono Arciuescouo: ma mi dispiace, che dichiate, che io non son frate: e molto più, perche voi, nè gl'altri di casa volete finir d'intenderla, hauendoui io tante volte detto, che noi altri Vescoui siamo tanti obligati ad auanzar per i poueri: quanto sono obligati i Padri d'auanzare per i loro

figliuoli. Riferì questo particolare il Maestro Mazza, predicando nell'essequie, che doppo la sua morte si fecero nella Cappella di questa Vniuersità di Valenza.

Hauendo questo Beato Prelato due Giubboni molto consumati, particolarmente nelle maniche: li mandò a quella buona Donna deuota sua: acciò li rappezzasse: ma vedendogli ella tanto mal ridutti, se n'andò al Palazzo dell'Arciuescouo a dirli, che a lei non bastaua l'animo d'acconciarli, tanto erano stracciati, e che non conueniua che vn Prelato, come lui li portasse: potendosene far'vn'altro con tre scudi. Questo non farò io, disse il Beato Padre, poiche con vn paro di maniche, che se li metti potranno seruire ancora, e con questi tre scudi rimediaremo al bisogno di qualche pouero, che non hà vestimento ne nuouo, nè rappezzato; onde ordinò, che si chiamasse vn Giubbonaro, che li rappezzasse, ma volse prima restar d'accordo del prezzo; e se bene il Giubbonaro li disse vna, e più volte, V.S. mi farà dare quello, che le piacerà: giamai volse consentire a questo: ma volse, che dicesse quello, che douea hauere; dimandò egli all'hora vn certo prezzo: ma parendo troppo al Beato Padre, la stiracchiò tanto con lui, che se bene venne l'Artegiano ad acconsentire a quello che l'Arciuescouo diceua esser giusto: se ne partì non dimeno molto offeso, e scandalizzato, attribuendo questo a meschinità, & auaritia, di che molto bene s'accorse questo Beato Prelato: ma se ne curò poco, percioche poteua più nel suo petto il desiderio d'auanzare per i poueri, che tutti i disprezzi, che si poteuano fare della sua persona purche fusse senza sua colpa, e senza offesa di Dio, confidando nella diuina bontà, che come quella, che conosceua il suo cuore, difenderebbe ancora il suo honore, e disingannarebbe gl'huomini, si come accadè in questo Giubbonaro; percioche hauendo trè figliuole da maritare, e non hauendo che dar loro in dote,

te, li messe in consideratione vn Prete di Santa Catarina Martire, che andasse a communicar la sua necessità con l'Arciuescouo; e se bene egli non voleua farlo hauendolo in opinione d'auaro per quello, che passò con lui nel rappezzare i Giubboni; il Prete l'assicurò tanto, che determinò d'andarsene da questo Beato Prelato, e rappresentarli la sua necessità, e supplicarlo, che l'aiutasse; lo conobbe subbito il buon Padre, e l'ascoltò con grande amore, e domandandoli del suo nome, e di quello delle sue figliuole, e da chi si confessauano, disse: Andateuene in hora buona fratello: mandate da me il vostro Confessore, e voi, e le vostre figliuole raccomandateui a Nostro Signore, che guidarà questo negotio, e v'aiutarà. Informossi dopoi dal Confessore della verità, & intese le buone qualità, e la necessità di quelle fanciulle, e la buona occasione, che s'offeriua loro per maritarsi, dimandò, che dote sarebbe stata conueniente; e rispondendogli il Confessore. Se V.S. Illustrissima volesse aiutare ciascheduna con trenta scudi, sarebbe vna carità molto grande, & vn buon rimedio per loro. In buon hora sia (disse all'hora il Beato Padre) Venite voi domani insieme co'l Padre loro, che io vi darò vna cedula, & inteso che haurò, che il maritaggio sia fatto, sborsarò i danari: Venne il Padre il giorno seguente con quel Prete à renderli gratie della mercede, che gli faceua. Ma come la carità di questo Beato Prelato era così grande, che lo teneua molto ben suegliato nel considerare: se quello, che daua a i poueri, era bastante per i loro bisogni, stette pensando tutta quella notte, che trenta scudi erano poco, e che ve ne sarebbe stato di bisogno de gl'altri per le massaritie della casa; onde li disse: Io offersi hieri al vostro Confessore trenta scudi per ciascheduna delle vostre figliuole subbito che fussero maritate; ho pensato dopoi sopra di ciò questa notte, e vedo che gli è poco, perciochè la maggior parte

di questi denari bisognerà spenderla per accommodar la casa; Ve ne darò dunque cinquanta per ciascheduna; con i venti potranno mettere in ordine la casa, & il resto impiegarlo in qualche capitale del loro mestiere per cominciare a lauorare. Gittossi all'hora quel Giubbonaro, sentendo questo, a suoi piedi per baciarglieli, vedendo tanta liberalità, e misericordia; ma l'impedì questo seruo di Dio, e disseli. Voi non sete quello, che m'acconciasti certi Giubboni? e rispondendoli, di sì: soggiunse: sò ben io, che voi rimaneste alquanto offeso, per veder quello, che io andauo stiracchiando nel prezzo, ma non n'haueste ragione; auuenga che per poterui fare questa limosina l'assottigliai all'hora: non per auanzar denari, che non me ne fà di mestieri: ne al tempo della mia morte s'ha da ritrouare in mio potere pur'vn soldo, mediante il fauor di Dio.

Questo fatto fù molto publico, & è hoggidì in questa Città; percioche quantunque questo Santo Arciuescouo gl'haueste raccomandato il segreto: non potè nondimeno quell'huomo passar con silentio tanta pietà, e liberalità, che però intorno a questo fatto io non adduco quì altro testimonio, essendo publico per tutta Valenza. Racconta D. Giouanni Pellegier, vno de Sagrestani di questa Chiesa; che portando vna volta a questo Beato Arciuescouo vn'altro Giubbonaro vn Giubbone, che egli gl'hauea commesso, del quale glie ne chiedeua vintiquattro giulij, li disse l'Arciuescouo. Pigliatelo, e portateuelo, fratello mio, a casa vostra, che non fa per me vn Giubbone di tanto prezzo; e quantunque replicasse l'Artegiano assai sopra di ciò, non lo volse giamai, e così bisognò riportarselo via, e fargliene vn'altro di tela più rozza, e semplice, che costò intorno a dieci giuli. Hauendo dopoi questo medesimo Giubbonaro dati ad alcuni giorni a maritare vna sua figliuola, e mancandoli la dote, si come a quell'

altro

altro, persuaso da vn Prete del Duomo se n'andò dall'Arciuescouo per chiederli limosina. Glie la dette il Beato huomo di buona voglia, e perche vidde essere cosi conueniente, li diede settanta scudi. S'era trouato presente il suo Mastro di casa, quando si trattò il negotio del Giubbone, e si trouò ancora presente, quando il Beato Padre fece questa limosina; onde parendo a lui, che li desse assai, li disse: mi ricordo, che vn giorno V. S. con quest'huomo la guardaua molto per il sottile, & adesso la vedo tanto liberale? Risposegli all'hora questo pietoso padre de poueri. L'altro giorno spendeuo per me medesimo: ma hora faccio limosina; all'hora spendeuo di quello, che io posso pigliare per mio sostentamento, come cosa mia: adesso di quello, che è robba de poueri: per me io nõ voglio altro, che quello, che semplicemente mi è necessario, e però quello di più, che si spende, mi duole, e cerco di sparagnarlo: ma quello, che io distribuisco a poueri, essendo robba loro, non mi ha da dolere: ma è mio debbito di soccorrere alle loro necessità liberalissimamente.

Fu vna volta persuaso da alcuni, che facesse nel suo Palazzo quella sala alta, doue hora tiene la sua libraria l'Illustrissimo, & Reuerendissimo Signore Patriarca Arciuescouo nostro, dicendoli, che era cosa molto necessaria in quella casa, per ritirarsi a studiare, e dir l'offitio diuino con quiete, e che sarebbe stato di poca spesa. Acconsentì egli, che si facesse: ma spendendosi poi in questa fabbrica molto più di quello, che si pensaua, li dolse tanto, che salendo vn giorno il Canonico Michel Ribeglies a parlarli, lo trouò (si come riferisce D. Pietro Ormigh, che vi si trouò presente) che passeggiaua per quella Sala con la Corona in mano, piangendo amarissimamente. Stupito di ciò il Canonico, pensando che li fusse accaduto qualche gran trauaglio, li chiese qual fusse la cagione di queste lagrime, al quale egli rispose. Deh Signor

Ca-

Canonico, perche non hò io da piangere, hauendomi fatto spender tanto in questa sala, e toglierlo a poueri essendo certo, che Iddio strettamente me n'ha da chieder conto? Fu si grande la cura, che egli hebbe d'auanzar per i poueri, che di qui nacque il portar gl'istessi habiti, e vestimenti tanti anni come di sopra habbiamo veduto: quel rappezzarli molte volte, & alcune con le sue proprie mani, prolungando, quanto poteua di farseli nuoui, e scusandosi sempre di spendere nella persona sua altro che il molto necessario, e tutto ciò per hauer più da dar loro. Andò vn giorno con vna certa ambasciata alla sua stanza vn suo Mandatario chiamato Iacomo Ciurana, e trouollo che staua rappezzandosi vn paro di calze; marauigliato grandemente di ciò disse. Monsignor Reuerendissimo con vn giulio l'hauerebbe V. S. potute far rappezzare, e non pigliarsi questa fatica. Non hauete ragione, disse, di dirmi ciò, anzi che questo è il mio riposo: percioche questo giulio sarà buono per vn pouero. Vn'altro giorno (secondo che riferiscono Luigi Camarena, e molt'altri) essendo facilissimo l'ingresso delle sue stanze a tutti quelli, che haueano bisogno di lui, s'affrontò ad entrar in esse vn pouero huomo, che veniua per chiederli limosina; trouollo, che si rappezzaua i suoi habiti, onde vedendolo in quello stato, se ne tornò senza chiederli nulla, di che accorgendosi questo seruo di Dio, e sospettando quello, che poteua essere, lo chiamò subbito, e li domandò per qual cagione se n'andaua senza dirli, perche fusse venuto, e che se a caso l'hauea offeso, ò datoli qualche sinistra speranza quello, che hauea veduto, non temesse: ma dicesse allegramente quello, che gl'occorreua: Dissegli all hora quell'huomo, che voleua maritare vna sua figliuola, e non hauea che dargli, se Sua Signoria non hauesse pietà di lei, e la fauorisse. Dunque per vedermi rappezar gl habiti (disse all'hora il Beato Arciuescouo) ven'an-

dauate

dauate senza dirmi la vostra necessità? non faceuate bene, auuengache io per questo li rappezzo, e procuro auanzar quello, che posso per hauer, che darui, quando voi, & altri venite da me con questo, e somiglianti bisogni: Laonde hauuta l'informatione, che conueniua, lo soccorse secondo il suo stato. Altri molti casi somiglianti a questi si riferiscono di questo Beat'huomo; ma per intendere, quanta pena li daua lo spender qualche cosa in altro, che ne poueri della Città, e della sua dioceſi: basterà esplicare il motiuo, che egli hebbe per fondare il Collegio, che fece vicino all'Vniuersità di questa Città, per i poueri studenti, il quale fu questo: Per l'amor grande, che portaua all'Vniuersità d'Alcalà, doue hauea studiato, e letto, e per desiderio d'aiutare in qualche cosa la sua Religione, fondò in quella Città vn'altro Colleggio, doue stanno hoggidì i Religiosi del Padre Sant'Agostino, e con tutto che quest'opera fusse tanto pia, e così lecita a Vescoui Religiosi il ricordarsi del loro Ordine, e farli qualche bene: con tutto che quello, che vi spese, fusse molto poco; conciosiache non fece altro che principiarlo, accioche poi la Religione lo conducesse auanti: fu nondimeno sì grande la pena, che poi ne riceuette d'hauer speso cosa alcuna, fuori della sua Dioceſi, parendoli d'hauerlo tolto a poueri, a quali si deue, che ritornando di là il Padre Fra Giouanni Rincon (il quale il Beato Tomaso menò seco per compagno, quando venne a pigliare il possesso di questo Arciuescouato, diceua, mirando le mura di quel Collegio) Oh Collegio, e quante lagrime costi a quella benedett'anima, che stà in Valenza. Laonde (come egli medesimo disse) in penitenza di quello, che fondò in Alcalà, fondò poi quest'altro per i poueri studenti di questa Dioceſi, che hanno da esser Preti, e volse che si nominasse (Collegio della Sacratissima Vergine Maria del Tempio) per hauer'egli preso l'habito della nostra Religione,

gione, come vedessimo nel primo libro di questa Historia il giorno, che questa Serenissima Signora fu presentata nel Tépio; percioche giamai si dimenticò quella misericordia, ne si scancellò dalla sua memoria la dignità di cosi sublime stato. Laonde acciò vedano i Religiosi, che Iddio inalza a tanto honore: quanto deuono pregiarsi d'esser stati chiamati a cosi alto stato mi è parso di metter qui quelle parole, con le quali questo Religiosissimo Arciuescouo incomincia le Constitutioni del suo Collegio: dicano dunque cosi. Ad honore, e gloria della Santissima Trinità, e della Beatissima sempre Vergine Maria Signora Nostra, e profitto dell'Anime, particolarmente di questa nostra Diocesi di Valenza. Io Frà Tomaso di Villanuoua per la gratia di Dio, e della Sede Apostolica Arciuescouo di Valenza hò inalzato, e fondato in questa insigne Città di Valenza vn Collegio de poueri studenti, sotto l'inuocatione della Santissima Vergine Maria del Tempio; percioche nel giorno della presentatione di questa Gloriosissima Vergine al Tempio, fauorito da Nostro Signore, e dalla sua diuina gratia fui presentato a riceuer l'habito del nostro Padre Sant' Agostino nel Conuento di Salamanca, & in memoria di cosi gran benefitio, qual fù quello, che riceuei quel giorno, hò dedicato questo Collegio alla Sacratissima Vergine, e voglio che ogn' anno nel giorno della sua presentatione si celebri solennemente la sua festa nella Cappella del detto Collegio. Questa limosina fece questo Beato Prelato per il motiuo, che habbiamo detto a dieci poueri studenti di questa Diocesi; e se bene lasciò loro poca entrata, percioche hebbe intentione di crescerla a poco a poco, per non toglierla a gl'altri poueri: il che non potè poi fare, leuandolo Nostro Signore da questa vita: sono nondimeno vsciti

da

da questo Collegio (quantunque pouero) & escono ogni giorno molti soggetti di gran virtù, e lettere: & huomini, che tanto in questa Vniuersità e dioceſi, quanto in altre seruono Nostro Signore in Catedre, e Pulpiti, e per Parrocchiani con gran benefitio de fedeli. Mosso dalla medesima diuotione, che portaua alla Sacratissima Regina de Cieli, nelle solennità della quale hauea riceuuto tante misericordie dalle sue diuine mani, & aspettaua di riceuerne altre maggiori, desiderò, che si ritrouasse nella Chiesa maggiore di questa Città, qualche cosa sua per augumento del culto diuino, e seruitio di questa Sacratissima Vergine: e così fece fare in Brusselles quella tapezzaria de Misterij Gaudiosi della Sacratissima Vergine Nostra Signora, con la quale viene honorata, & abbellita questa Chiesa nelle più principali feste dell'Anno: & è vna delle cose migliori che ella habbia: percioche riuscì con molta perfettione di colori, e di figure, e di vaghezza straordinaria, per esser quasi tutta di seta.

CAPITOLO XV.

D'alcuni miracoli, che fece Nostro Signore nelle limosine di questo Beato Prelato.

FAVELLANDO lo Spirito santo al cap. 31. dell'Ecclesiastico del Ricco, che fauorito dalla diuina gratia, stima le ricchezze per quello, che sono, e tiene il suo cuore cosi nudo, e staccato da quelle, come se non le possedesse, lo chiama a bocca piena huomo, che fa miracoli. Beato, dice, il ricco, che essendo tale non si serue, ne s'approfitta dell'occasione, e libertà, che gl'offeriscono le ricchezze per traboccare ne vitij, e macchiare la sua coscienza, ne il suo cuore, ne gl'occhi vanno dietro all'oro, anzi lo tiene per spazzatura, e feccia della terra, ne pone in esso l'affetto, e confidenza: ma solo in Dio, procurando d'acquistare con queste ricchezze temporali quell'eterne, e celesti, che sempre hanno da durare, ma soggionge poi: chi è costui? doue lo trouaremo? percioche trouato che sarà, lo dobbiamo lodare, e giudicare per Santo, e canonizzarlo come huomo, che ha fatto miracoli in vita sua. Questo dice in quel luogo lo Spirito Santo del Ricco christiano, e seruo di Dio, & in vero con molta ragione; auuenga che il resuscitar morti, illuminar ciechi, liberar l'indemoniati, quantunque siano opere sopranaturali, & effetti, che non possono procedere se non da virtù diuina: alcune volte nondimeno si serue Nostro Signore per far quest'

opere

opere d'huomini peccatori, e cattiui. Ma l'hauer la casa ricca, & il cuor pouero: le casse piene d'oro, & il cuore voto affatto dall'amore del medesimo oro, godere dell'abbondanza temporale, e che lo spirito non pensi se non all'eterno, & in questo ponga tutta la sua cura, e speranza, questo non si può fare senza grand'aiuto del Cielo, e molto particolar fauore della diuina gratia. Laonde viene ad esser più certo testimonio della santità d'vn'anima, che il risuscitar morti, e far miracoli, che però non sarebbono essi stati di mestiere per conoscer la santità del Beato Padre Tomaso, vedendosi tanto chiaramente in lui quello, che lo Spirito santo tiene per così gran miracolo. Ma non ha voluto Nostro Signore, che anche di questi non ve ne siano alcuni in testimonianza di quanto egli restasse seruito delle sue limosine, e come egli era quello, che le moltiplicaua, accioche con si poca entrata, come all'hora haueua questo Beato Prelato potesse soccorrere con tanta liberalità tante diuersità de poueri. Di quelli, che io hò potuto hauer notitia; ne raccontarò solamente dui, si per esser molto notabili, come anche per hauer di essi la certezza, che richiede l'Historia.

Vedendo vn'anno questo Beato Prelato, nel tempo della raccolta, il mancamento de frutti, che s'aspettaua, e la necessità, che deueuano patire i poueri: desiderando egli di preuenirla, e di proueder a tempo il rimedio, come buon Padre: s'accordò con certi affittuarij, che tutto il grano, che toccasse a loro quell'anno, glie lo dessero a conto de loro affitti per il prezzo conueniente; acciò essi non perdessero. Fatto l'accordo, il quale a tutti fu di commodo, comandò, che si portasse vna gran parte del grano a casa sua per i poueri di questa Città, & il restante si distribuisse per le terre principali di questa Diocesi, per gl'altri poueri. Si riempi di quello, che portarono in casa sua, quella stanza alta, della quale parlassi-

mo nel Capitolo passato. Chiamò dopoi tutti gl'elemosinieri delle Parrocchie, e conforme a quello, che a ciascheduno parue necessario gl'assegnò certa quantità di grano per ciascheduna settimana, e diede ordine al suo Mastro di Casa, che alle persone honorate, che egli soccorreua ordinariamente, desse parimente in parte d'elemosina di quel grano; hauendo l'occhio a tutti, e prouedendo tutti a guisa d'vn'altro Gioseppe a suoi fratelli. Hora perche vna limosina cosi grande, e generale non si poteua ricoprire, vennero vn giorno al tardi trè vedoue a casa sua, donne virtuose, le quali per altri tempi si viddero in stato assai commodo, e le case loro assai competentemente prouiste, ma all'hora patiuano gran bisogno, particolarmente vna per hauer noue figliuoli; trè de quali erano molto piccoli. Gittaronsi tutte a suoi piedi, raccontandoli ciascheduna il suo trauaglio, e supplicandolo, che hauesse compassione di esse, e de loro figliuoli, e che si compiacesse d'ordinare, che le fusse dato vn poco di grano, si come daua a gl'altri poueri. Comandò egli all'hora ad vn seruitore, che domandasse la chiaue al Mastro di Casa, & andasse a pigliar del grano: ma venuto il Mastro di Casa, li disse, che di già era finito; perche essendo in tanto gran numero i poueri, che concorreuano, e comandando Sua Signoria, che se ne desse a tutti, non era possibbile, che durasse tanto, quanto egli si pensaua. Restò di ciò molto marauigliato il Beato Padre Tomaso, e disse: Non è possibbile, guardate bene per vita vostra, che tuttauia ci restarà qualche cosa per queste pouere Donne. Andarono per darli gusto, viddero il Granaio, e ritornarono subito, dicẽdo, che non v'era rimasto vn solo granello, e che la stanza era spazzata. Si drizzò egli all'hora, e disse vn'altra volta: Non è possibbile, non hauete guardato bene, andiamo di sopra, che io lo voglio vedere con i miei proprij occhi. Salirono egli, & il suo Mastro

di

di casa con due seruitori, e disse; Aprite, che Iddio haurà pietà di quelle pouere Donne, e ci farà gratia, che trouiamo qualche cosa da darli. Aprirono secondo che egli comandaua, e trouarono la stanza piena di grano con tanta maraui glia di tutti, che rimasero il Mastro di Casa, & i seruitori affato stupiti; perciochè sapeuano, come staua la cosa, & haueuano veduto poco auanti con gl'occhi loro, che non v'era grano, e che era vn'euidente miracolo, che haueua fatto Iddio per i meriti di quel Beato Prelato, vero Padre de poueri, & in premio della confidenza grande, che egli hebbe in questo fatto della Diuina prouidenza, e della pietà di quell'afflitte vedoue. Comandò, che fusse dato di quel miracoloso grano vn sacco per vno a quelle Donne, & a quella, che haueua noue figliuoli tolse i trè più piccoli, e li fece alleuare, confortandole tutte, & esortandole alla perseueranza nella virtù, e patienza ne loro trauagli, con gran confidanza nella diuina bontà. Raccomandò molto a quelli, che viddero questa marauiglia, che la teneſſero segreta, anzi comandò loro da parte di Nostro Signore, che no'l diceſſero ad alcuno; E se bene se n'hebbe in Valenza qualche notitia confusa, l'hanno nondimeno saputo molto pochi in particolare. A me lo raccontò alcuni anni doppo la sua morte il Padre Fra Giacomo Montiel suo Confessore in segreto, per osseruar, quanto hauea loro comandato questo seruo di Dio, e doppo alcune persone, che stauano in casa sua l'hanno confermato; si che come cosa certissima (conciosiache a me bastaua la relatione del suo Confessore) e saputa da alcuni, onde non m'obligaua al segreto, particolarmente essendo per gloria di Dio, e di questo suo seruo già morto, e per edificatione de prossimi: la predicai vn'anno nella Chiesa del nostro Padre Sant'Agostino di questa Città la quarta Domenica di Quaresima, la sera, con l'occasione, che offerisce quel santo Vangelo del Miracolo

racolo, che il Nostro Redentore fece con cinque pani, e due pesci, per trattare come moltiplica Iddio le facoltà nelle case e nelle mani dell'elemosiniere, che le distribuiscono trà poueri. Intese questo, che disse il Maestro Porta da vna fantesca che lo seruiua, la quale vdì quel mio sermone; onde visitandolo io pochi giorni dopoi mi disse. Resto grandemente merauigliato, che habbiate saputo quel fatto del grano del Beato Tomaso; perche il Beato Prelato comandò a tutti quelli, che lo sapeuano, che osseruassero in ciò perpetuo segreto, & io pensauo, che fuori d'alcuni pochi, che rimanemmo di quel tempo nisun'altro lo sapesse; Ma poi che già è publico, e voi l'hauete predicato, non voglio negaruelo, e veramente fù così; e con questa occasione mi raccontò vn'altra cosa, che gl'auuenne andando vna volta in visita co'l Vescouo Ceurian. Le visite (disse) di questa diocesi faceuammo ordinariamente il Vescouo Ceurian, & io; Onde il nostro Beato Arciuescouo come quello, che sapeua, quanto era necessario per il bene dell' Anime, & edificatione di tutti, che intendano, e vedano, che non v'è alcuno interresse ne' Prelati, e ne' suoi Ministri: ma molta carità, e misericordia; ci comandaua, che portassimo sempre delle some di tele, & d'altri panni: acciò che nelle visite li distribuissimo trà poueri; & ancora ci dà ua due borse grandi; l'vna doue portassimo i denari per le nostre spese: e l'altra per far limosine a bisognosi, & alla partenza ci diceua. Eccoui quì per le vostre spese; doue andarete a far la visita, non pigliate cosa alcuna da qualsiuoglia persona, ò sia Prete, ò secolare. Se vi sarà presentato qualche frutto, ò qualche carafella di vino (pur che sia di poco momento) la potrete accettare; percioche il non accettarla sarebbe scortesia; ma fuori di questo, non pigliate cosa alcuna per il viuere: nè denari per ragione della visita: nè presente alcuno. Imparino i Curati, e gl'altri Preti da voi altri: quanto

deuino

deuino ſtar lontani da ogn'interreſſe;e ſe nelle Chieſe troua-
rete,che vi ſia mancamento di Calici,d'ornamenti, ouero di
altre coſe neceſſarie, & eſſe non habbino il modo da proue-
derſene;auuiſatemelo,ò notatelo,accioche come ſarete ritor
nati, vi ſi prouegga; percioche queſto era il maggior penſie-
ro,e cura, che egli haueua; che i poueri fuſſero ſoccorſi, & il
culto diuino trattato con decenza. Queſt' altra borſa vi
dò (ſogiongeua egli) accioche nell'arriuar che farete in
qualſiuoglia Terra, ſappiate che poueri ſi trouano in eſſa;
particolarmente infermi,donzelle,e vedoue,& accioche fac-
ciate loro limoſina ſecondo il biſogno. E riferiſce queſto
ſuo viſitatore,che diceua loro con grand'affetto: In queſto
non habbiate il cuore ſtretto, nè le mani ſerrate;date con
allegrezza,e francamente confidando in Dio,che egli è quel
lo,che ce lo dà,e darà ſempre con abondanza:ſe però vederà
in noi altri liberalità,& fede. Aggiungeua di più;e queſte
limoſine non hanno da eſſer ſolamente nelle Terre de Chri-
ſtiani antichi: ma etiandio (e molto più) nelle Terre di quel
li,che nuouamente ſi ſono conuertiti; a fin che vedino, che
noi altri cerchiamo l'Anime loro e non la robba. Queſte
erano le regole,e leggi, che haueuamo da oſſeruare nelle
viſite,& il tutto ſi faceua alle ſue ſpeſe. Moſtrò bene Noſtro
Signor Iddio, quanto di queſt' opera ne reſtaſſe ſeruito;
percioche partendoſi il Veſcouo Ceurian, & io da Xauea
per andare ad vn'altra Terra della medeſima maniera, coſi
per non ſaper bene la ſtrada,come per timore,che non vi fuſ-
ſero mori:pigliaſſimo ſei huomini, che c'accompagnaſſero e
ſcuopriſſero il paeſe fino ad vn certo luogo doue arriuati che
fummo volſe che ſe ne ritornaſſero, poiche già ſtauamo in
luogo ſicuro; ma prima che licentiarli,mi parue bene di dar
loro qualche coſa tanto per limoſina,quanto per la loro fati-
ca;ma mettendo io mano alla borſa dell'arcione, doue por-

tauo

tauo sotto chiaue quelle due borse, che l'Arciuescouo ci dette, vi trouai solamente quella delle spese, e non quella delle limosine; ilche mi cagionò gran trauaglio, temendo che fussero rimaste doue haueuamo alloggiato la notte passata: e che non l'haueressemo più trouata. Giunti che fummo alla terra, espossi al Vescouo quello, che ci era interuenuto; Mandassimo vn'huomo a posta al Rettore di Xauea: acciò guardasse diligentemente, se la borsa fusse rimasta a sorte in quel luogo. Hebbi vna notte molto cattiua, & vna mattina peggiore. Quando poi ritornò quell'huomo, e ci disse, che non si trouaua tal cosa, se n'andassimo in Chiesa per dir Messa, nella quale io raccomandai a Nostro Signore quel caso con la maggior diuotione, che potei. Ricorsero quiui (secondo il solito hauendo intesola nostra venuta) molti poueri, e persone bisognose; e ritornando poi all'alloggiamento con proposito di dare a poueri del denaro delle nostre spese, e prenderne dopoi il resto nella prima Terra principale, doue sarebbemo arriuati; conciosiache portauamo con noi ordinariamente cedole per pigliar i denari, che haueuamo di bisogno. Aprendo per tanto l'arcione per cauar fuora la borsa delle spese con l'intentione, che io vi dico, la quale haueuamo riguardata infinite volte il Vescouo, & io: trouassimo insieme con la borsa delle spese quella ancora delle limosine, piena di denari in guisa tale, che hauendone noi di già dispensati ne gl'altri luoghi, e spesone vna gran parte in limosine, accioche maggiormente si scuopriss la marauiglia, che in questo fatto Iddio operaua: non solamente vi ritrouassimo con esse il denaro, che vi doueua essere: ma la ritrouammo talmente piena, che'l denaro vi staua dentro inzeppato. Raccontammo questo fatto al buon Padre ritornati che fummo in Valenza: & egli ci disse sorridendosene. Di queste simil cose fa Nostro Signore, e n'accadono a me molte

volte

volte nelle limosine, che io dò con le mie mani. Habbiate fede, & allargate il cuore, quando date a poueri senza temere, che sia per mancare, perche habbiamo vn ricchissimo Signore, e liberalissimo Padre de poueri in Cielo: se noi Ministri, che egli tiene in Terra, saremo liberali, e confidaremo in lui. Sola vna cosa, come molto aliena da quei Prelati antichi, le pedate de quali in tutto seguitò il Beato Padre Tomaso, potrebbe fra tante, e cosi buone: quante egli hebbe, offender qualcheduno, & è questo; che egli affittaua i frutti del suo Arciuescouato, ma inteso il fine, che a far ciò lo muoueua, & il termine che osseruaua, si vedrà, quanto fu cosa ben fatta, e di quãto seruitio di Nostro Signore, si come sarà sempre in tutti quelli, che guidaranno questo negotio dell'istessa maniera; concioßiache no'l faceua egli con questo fine, che s'incarissero gl'affitti, ne con questo desiderio; ma si bene per hauer di sicuro quello, che hauea da dare a poueri, e per intender i pericoli grãdi, cosi spirituali, come temporali, che accadono nel mettere i frutti in mano de Collettori, mancando la fedeltà, e timore di Dio ne gl'huomini, come vediamo, che manca, particolarmente doue si maneggia denari. Al dãno poi, che poteuano causare gl'affitti nell'incarire i prezzi de frutti (se bene questo non si deue attribuire a coloro, che affittano: ma alla cupidigia dell'Affittuarij prouedeua questo Beato Prelato con due cose; la prima togliendo via le competenze, e perfidie, che in tali cose sogliono accadere, comandando, che si liberasse l'affitto, quando s'accostaua ad vn prezzo ragioneuole, e commodo, senza permettere, che si passasse piu auanti; Laonde riferisce Michel Reale, che affittandosi vna volta vna certa parte del suo Arciuescouato ne i Mezzanini del suo Palazzo (si come era solito) intendendo, che dui Mercanti si piccauano tra di loro, & alzauano molto l'affitto: chiamò il sudetto, che riferisce questo,

e li disse. Domandate vn poco a quell'huomini, s'hanno ceruello? Andate là, e fate che si quietino, e diteli, che io non voglio, che l'affitto s'accresca di più, perciochè è troppo, e si rouinaranno. Andò con questa imbasciata Michel Reale al loro Procuratore, che iui era presente con quello del Capitolo; & essi li risposero, che in ciò non si poteua fare; perche era già messo all'incāto, e che si farebbe torto a i Mercanti, che si trouauano quiui per affittare, e sarebbe stato contro la giustitia il toglier loro quella libertà mentre che duraua la candela. Ritornò con questa risposta dal Beato Padre, & vdendola egli, disse: poiche siamo sforzati a condescender per questa volta alle cose fatte non si faccia aggrauio ad alcuno, ma io haurei voluto, che non fusse nata questa gara tra di loro: ne che gl'affitti si fussero tanto alzati, e se fusse per mio interesse, in verità che io non lo sopportarei: ma poiche il tutto è de poueri, si lasci correre, che è cosa lecita, si come sarebbe lecito ad vn'Amministratore d'vno Spedale lasciar crescere all'incanto gl'affitti, l'heredità, e le case che fussero de poueri del medesimo Spedale.

La seconda cosa, che egli faceua; acciochè gl'Affittuarij non fussero cagione, che s'incarissero i prezzi, e per far loro nel medesimo tempo limosine ne loro bisogni; era rimetterli dell'affitto, quando o per causa della stagione, o per qualsiuoglia altro caso fortuito, o cattiuo successo perdeuano; Onde riferiscono Gaspar Adel sotto Sindico di questa Città, & altri, che hauendo affittato vna volta ad vn Caualiere d'Alzira le decime di quella Terra, e contorno, e non pagando egli al tempo, che era obligato, ne meno molti mesi dopoi hauendolo di ciò ricercato molte volte il Mastro di Casa: cominciò a citarlo, & a fargli spese: lassando correre ogni cosa quel Caualiere a fin che non si sapesse la sua necessità, fin à tanto che astretto dall'essecutione, e dalle spese, si deliberò di

sco-

scoprirla all'Arciuescouo, e chiederli dilatione per poterlo pagare: sé n'andò dunque da lui, e li rappresentò il suo trauaglio, e la sua pouertà: accioche gl'assegnasse tempo. Disse all'hora il buon Prelato: Auuertite, che quello, che dite, sia cosi; percioche me n'informarò, e saperò la verità, & affermando quel Gentil huomo, che diceua il vero; rispose: Iddio ve'l perdoni, e perche, quando v'incominciorono a domandare il debito, non ricorreste da me: auuisandomi del vostro trauaglio? Non habbiate pena, che non solo voglio concederui tempo (il che è molto poco) ma neanco voglio che mi paghiate vn sol denaro, essendo voi pouero; e non me n'habbiate gratia; perche quello, che io vi dò, è della vostra robba; concioßiache tutto quello, che io possiedo non è mio: ma de poueri. Singolar misericordia fu quella di quel clementissimo Padre nella parabola, che predicò il Saluatore, e Redentor Nostro Giesù Christo al decimo ottauo Capitolo di S. Matteo, al quale chiese vn suo debitore dilatione per pagarlo, & egli per la sua gran bontà, e misericordia, non solamente li concesse quello, che domandaua: ma li rimesse liberalissimamente il debito. Della Carità, che vsò con questo Caualiere, goderono molti altri in somiglianti casi, e non restò defraudato del suo particolar premio, restituendogli alcuni di questi, che si viddero dopoi in prosperità, quello, che hauea dato loro nel tempo de loro trauagli, acciò si distribuisse frà poueri per sua mano; perche d'altra sorte non l'harebbe mai riceuuto, hauendoli egli assoluti intieramente dal debbito. Questo lo chiamo io premio, percioche egli stimaua per tale l'hauer, che dare a poueri.

Hauendo egli vn giorno (come gl'accadde alcune

volte) finito il pranzo dato a poueri tutto il denaro, che haueua in casa, n'andarono da lui verso il tardi alcuni altri in quel medesimo giorno, con molto bisogno: e non hauendo egli, che dar loro, fu tanta la pena, che sentì (non della loro venuta, percioche questo li daua sommo contento: ma per non trouarsi alla mano, che dargli, & hauergli a dire, che ritornassero) che senza dir parola se n'entrò piangendo nel suo Oratorio, doue con viue lagrime supplicò Nostro Signore, che hauesse compassione di quei pouerelli, e lo guidasse in maniera che non se n'andassero sconsolati. Stando in questo stato, auantiche si partissero quei poueri, percioche, come non gl'hauea detto parola, aspettauano non sapendo a che effetto fusse entrato nell'Oratorio. Giunse all'hora vn'Affittuario di quelli, che habbiamo detto, con mille ducati, portandoli due suoi seruitori in vna saccoccia fra Reali e Cartocci di moneta minuta; lo chiamorono all'hora: acciò li riceuesse, e fu sì grande il gusto, che hebbe, che si come dianzi piangeua di dolore, veduta vna così notabile misericordia di Dio, e come era stato esaudito, lagrimaua per allegrezza. Fece subbito limosina a quei poueri, e rese infinite gratie a Nostro Signore che gl'hauesse dato: con che poter soccorrerli a fin che non se ne fussero partiti a voto.

CA-

CAPITOLO XVI.

Della Morte, e Sepoltura di queſto Beato Prelato.

N queſti coſi ſanti eſercitij impiegò il Beato Tomaſo gl'vndici anni, che lo godè queſto Paeſe; procurando con tanto affetto, e ſollecitudine, quanto in queſto libro habbiamo veduto, la gloria di Noſtro Signore, la riforma di queſta Chieſa, il profitto de ſuoi proſſimi, & il ſoccorſo de poueri fino all'anno 1555. nel quale haueua ordinato la diuina prouidenza di por fine alle ſue fatiche e condurlo a godere il premio de ſuoi meriti, e di quei beni, che (ſi come egli ſteſſo diſſe doppo morte conforme a quello, che vedremo nel Capitolo ſeguente) nè hauerebbe potuto, nè ſaputo darli tutto il Mondo. Suole il Signore, quando vuol caſtigare qual che Città, ò Republica per i ſuoi peccati raccogliere i ſerui ſuoi, e condurli da queſta vita al ripoſo dell'eterna, a guiſa del Contadino, che nel vedere il tempo turbato, e nuuoloſo, che minaccia tempeſta e grandine, s'affretta a raccogliere il grano dall'Aia, e riporlo in luogo ſicuro. Sanno molto bene queſta verità l'huomini ſaggi, e di qui naſce, che ſenteno tanto la perdita, e morte d'vn'Amico di Dio, e che li trapaſſa l'anima, e per tal cagione ſpargeno molte lagrime, accompagnate da frequenti ſoſpiri, e voci di lamento, come appunto faceua Eliſeo, quando da lui ſi partiua il Santo Profeta Elia; auuengache oltre al perdere vn Padre, conforto dello

ſpi-

spirito,& vn tesoro,e ricchezza inestimabile, si come è vn giusto,per il gran benefitio,che riceue la Communità, doue egli viue: conoscano che il perderlo è mancar loro tutti i ripari,& è vn gittare a terra le mura,che riteneuano le saette di Dio prouocate da tanti peccati d'huomini maluagi; onde giudicano,che la morte d'vn Santo sia vn presagio di qualche gran flagello del Cielo.

Ben meritaua questa Città il castigo,che poi le soprauenne della fame,che pati l'anno 1556. e della mortalità grande,e peste,che tosto l'assali gl'anni 57. e 58. onde chiamò prima Nostro Signore a sè (inditio di tanti mali) due huomini santissimi, che viueuano in essa l'anno auanti 1555. l'vno il mese d'Agosto, che fu il Padre Fra Giouanni Micone dell' Ordine del glorioso San Domenico:huomo di tanta humiltà,e spirito,e di tanta santità,& esempio,come sà tutto questo Regno; il che dichiarò il Signore nel tempo della sua morte muouendo il cuore di tutta questa Città,senza che fussero chiamati,ne auuisati da persona alcuna,che da quell'istesso, che coronaua l'Anima di lui in Cielo: a fin che con tanto grande,e straordinario concorso di gente d'ogni stato,e natione,e con tanta rara deuotione fusse riuerito il suo corpo,tenendosi ogn'vno molto più felice nel poter' arriuare a baciar'i suoi piedi ò gl'habiti, che s'hauesse acquistato il dominio di tutto il mondo: Et il mese prossimo di Settembre passò da questa vita mortale a possedere l'eterna il Beato Tomaso, con tanta opinione di santità, quanto meritauano le sue rarissime virtù,e christianissime attioni, e si conueniua ad vn vero seruo di Dio,e perfetto Religioso,& esemplarissimo Prelato,come s'è notato in quest'historia, e si vidde ancora nel tempo della sua morte,& ancora doppo di quella, S'ammalò alli 29. d'Agosto d'vna schinentia,cagionata dagli studij,e vigilie di tutta la vita:particolarmente dopoi che

fu

fu Arciuescouo, percioche per l'occupationi del giorno, alle quali l'obligaua l'ofitio, e carico, che teneua; era forzato di star occupato gran parte della notte, e togliere al corpo il sonno, e'l riposo, che gl'era necessario per impiegarlo nell'oratione, e raccoglimento, che però viueua molto trauagliato dal dolore del petto, & aggiungendouisi il male che habbiamo detto; restò grandemente debilitato. Haueua detto Messa con gran diuotione il giorno auanti, che fu la festa del nostro Padre Sant'Agostino, a cui portaua suisceratò amore, e si raccomandaua molto come suo vero figliuolo. Visitollo il Signore subbito che hebbe detto l'Ofitio con questa sudetta infermità, la quale egli riceuè e portò con singolare allegrezza, e con si buon sembiante, come qualsiuoglialtro benefitio, e fauore, che haueße riceuuto dalla Diuina mano. Hora vedendo, che perseueraua il male, e tuttauia cresceua cosi per l'accidente, come per vna febbre, che gli sopragiunse, fece vna confessione generale, disponendosi con gran risegnatione della sua volontà in quella di Nostro Signore, acciò fusse seruito di disponere quello, che li piacesse della vita sua. Doppo questo il secondo giorno di Settembre il Lunedì comandò, che processionalmente per esempio di tutti portassero dalla Chiesa il santissimo Sacramento vnico, e vero conforto dell'anima sua; lo riceuette egli per mano del Vescouo Ceurian, con tanta diuotione, e lagrime, che vscendo da gl'occhi suoi, mossero tutti quelli del Capitolo, e molt'altri del Clero, che quiui stauano presenti, piangendo anch'essi con molta tenerezza, e dolore, cosi per la deuotione, e spirito, che vedeuano in quel seruo di Dio, come per il timore di perdere vn Pastore, & vn Padre, dal quale erano tanto amati, & essi scambieuolmente tanto amauano. Il Giouedì seguente, tre giorni auanti la Natiuità della Santissima Vergine Nostra Signora, di cui egli fu tanto deuoto

uoto in tutta la vita sua, lo ritrouarono i Medici alquanto migliorato, il che cagionò grandissimo contento in tutta questa Città; nondimeno, o perche egli in se medesimo si sentisse aggrauato più del solito: o perche hauesse qualche auuiso dal Cielo della sua morte (il che molti credettero, percioche se non l'hebbe all'hora l'hebbe dopoi) comandò, che si pigliassero cinque mila ducati, che teneua nella Sacristia del Duomo, e chiamando il Vescouo Ceurian, & il Canonico Michel Vique, & il Padre Fra Pietro di Salamanca dell'Ordine di San Domenico, & il suo limosiniere, e tesoriere, disse loro. Ben sapete l'amore, che douete portarmi: & io intendo ancora, che desiderate darmi ogni contento; Hora se alcuno n'hò da riceuere, sia questo per amor di Nostro Signore. Chiamino gl'elemosinieri delle Parrochie di questa Città, e vadino vna parte di loro per alcune strade, e l'altra parte per altre: andate per le case di tutti i poueri compartendo subbito cotesti denari secondo la necessità di ciascheduno: habbiate riguardo all'honore delle persone honorate e di qualità; e per riuerenza di Dio non ritornate a casa nè pur con vn sol denaro, perche mi causarebbe notabil pena; almeno speditelo domani, se non si potesse finir'hoggidi. Andarono tutto quello, & il seguente giorno quei signori, spartendo quel denaro trà poueri: dando a ciascheduno secondo lo stato, e bisogno suo, non solamente per le necessità presenti: ma ancora a chi haueua figliuole, pouere per maritarle al suo tempo: a chi non hauea vestimento, o con che pagare i debiti al tempo determinato, dauano denari per vestirsi, e per pagare i loro creditori. Laonde a chi dauano cento scudi, a chi cinquanta: a chi sessanta, a chi più, a chi meno secondo la necessità di ciascheduno.

Furono cosi grandi queste limosine, che porsero rimedio per all'hora a tutti i poueri di questa Città, percioche il meno

che

che dauano per ciascheduno, erano quattro ducati, come sà hoggi tutta questa Città. Non si potè finire questa distributione de cinque mila ducati fra'l Giouedì, e'l Venerdì; onde se ne ritornarono quei Signori il Venerdì alle quattro hore di notte a casa. Domandò loro il Beato Tomaso, s'era distribuito tutto il denaro: e rispondendoli, che n'haueuano distribuito a tutti i poueri, de quali s'era hauuto notitia: così dal suo elemosiniere, come da quelli delle Parrocchie, e d'altre persone, dalle quali haueuano preso informatione, & haueuano dato a ciascheduno, secondo la sua necessità: ma che con tutto questo vi restauano ancora mille, e dui cento scudi; disse all'hora il Beato Prelato con sentimento grande. O mè peccatore; non mi resti in casa questa notte cotesto denaro; cerchinsi altri poueri, che essi ne sono i Padroni, e se li dia senza indugio, ò si porti all'Hospedale; Fatemi, signori, questa gratia, se mi volete bene, di ritornare adesso a distribuirlo, non ostante che sia di notte; Et essendoli detto, che sarebbe potuto seruire per le Balie de putti, che rimaneuano Orfani, in caso che Iddio l'hauesse chiamato a se. Per questo effetto (replicò egli) non occorre: percioche di già hanno hauuto ricapito, & ancora resta pagato il sostentamento de putti per dui anni, che però vi prego, che andiate presto a distribuirlo, e mi consoliate in questo, li dissero, che tosto andarebbono per darli gusto, e non fecero altro che cenare, e riposarsi alcune poche hore, e se n'andorono subbito che fu fatto giorno, e lo distribuirono tutto. Onde ritornando la mattina, che era vigilia di Nostra Signora per visitarlo, li dissero, che di già era distribuito tutto il denaro, e che non restaua pur'vn soldo. Oh Signori, così Dio vi rallegri, e consoli tutti, si come hauete rallegrato, e consolato me con questa parola. Riuoltandosi poi a quell'Imagine del Crocifisso, che soleua tenere nel suo Oratorio, alla presenza della

quale haueua corretti, e conuertiti tanti peccatori, e sparso tanto sangue, flagellandosi per loro, la qual'Imagine sempre tenne, mentre durò l'infermità auanti il suo letto: li viddero scorrere infinite lagrime da gl'occhi rendendo molte gratie a Nostro Signore, perche non gl'era rimasto vn solo denaro, & haueua ottenuto, quanto desideraua, che era morir pouero. Gli scemò alquanto questo suo contento il suo Tesoriere con dirli, che haueua riscosso quel giorno certi denari, e che i mobili di casa ancora si ritrouauano in essere: ma non perciò perse egli il merito, e l'esercitio della pouertà, che tanto amaua, perche nell'istesso punto fece distribuire quel denaro tra suoi seruitori, e mandò per il Rettore del Collegio: acciò portasse via subbito, quanto si ritrouaua in casa sua, e cosi non fu defraudato di quello, che tanto amaua, che era di morir pouero, e nudo di tutte le cose. L'accidente, che morì, non gl'alterò punto il volto, con tutto che fusse tanto penoso, anzi hebbe in tutto il tempo, che durò l'infermità, cosi viuace, e cosi intiero il giuditio come se non hauesse patito infermità alcuna. Riceueua quelli, che veniuano per visitarlo con la medesima piaceuolezza, & alacrità di volto, con che soleua riceuerli mentre era sano; ricordando a tutti il timor di Dio, e l'amore, e desiderio del suo seruitio, e gloria: dicendo loro molte, e molto graui sentenze, dandoli parimente molti salutiferi ricordi, e dottrine, e con tale spirito, che rimasero marauigliati quei, che l'vdiuano, & affermarono molti di essi, che si sentiuano muouere, e penetrar più le viscere da qualsiuoglia parola, che disse loro stando infermo, che non si erano sentiti muouere dalle prediche, che vdirono, quando egli staua sano, con tutto che questo Beato Padre predicasse con tanta energia, e feruore di spirito, che pareua più tosto vn'Angelo, che vn'huomo. Dui giorni auanti che morisse, intendendo i Signori del Capitolo da Medici, che

se-

secondo il decorso dell'infermità, finirebbe il Beato Arciue scouo in breue tempo la vita; s'vnirono insieme: e tanto per l'amore, che li portauano; quanto per intendere, quanto ricco pegno rimarrebbe nella loro Chiesa, se si fusse sotterra to in essa: di commun consenso mandarono a pregarlo, che faceſſe loro questa gratia d'ordinare di essere sepellito nella loro Chiesa, e che eleggesse il luogo a suo gusto, che in qualsiuoglia parte, ancorche fusse nella Cappella maggiore lo sepellirebbono di molto buona voglia, e lo riceuerebbono per sommo fauore. Andò a portar questa imbasciata, il Canonico Don Girolamo Carroz, il quale inginocchiatosi a piedi del letto, li domandò con molta instanza da parte del Capitolo questa gratia: ma li rispose il Beato Arciuescouo. Io certo gradisco molto vna tanta mercede di questi Signori, e l'affettione, & amore, che in questo mi mostrano, e la fatica, che V.S. (Signor Don Girolamo) ha presa: ma io son frate, e Religioso del Padre Sant'Agostino; fuori delle mura di questa Città vi è vna Casa di Nostra Signora del soccorso, doue viuono i Religiosi del mio Ordine, quiui hò eletto la mia sepoltura, & è stata sempre, & è ancora la mia volontà di esser sepellito con quei frati miei fratelli; onde mi facci ella gratia di dire a cotesti Signori, che io li prego, quanto posso, che non mi trattino di questo, e che passato, che io sarò da questa vita, non mi sepellischino altroue, che trà miei fratelli in quel Monasterio del mio Ordine. Non se li replicò per all'hora cosa alcuna: vedendosi l'affetto tant' ardente, che mostraua d'esser stato vero Religioso mentre visse, e quanto era ancora nella morte. Sabbato sera Vigilia della Madonna, essendo stato vn gran pezzo solo, raccomandandosi a Nostro Signore, comandò, che se li desse l'olio santo; li fu portato alle quattro hore di notte, e riceuè quel Sacramento con grandissima deuotione, aiutando egli medesimo, e risponden

do ad ogni cosa,e recitando con gl'altri Ecclesiastici i salmi, e l'altre orationi,che in quel ministerio vsa la santa Chiesa. Finita questa sacra vntione, s'inginocchiarono di nuouo a piè del letto il Canonico Michel Vique, & il Decano Francesco Rocca,e lo supplicorono con molte lagrime, che facesse loro la gratia,che gl hauea chiesta il Capitolo,di sepellirsi nel Duomo in qualsiuoglia luogo, che si volesse eleggere; auuengache in questa maniera si mitigarebbe alquanto il gran dolore,che eglino,e tutta la loro Chiesa sentiuano per la sua morte; li pregò egli con la sua solita humiltà,e mansuetudine,che per l'amore di Nostro Signore,non li chiedessero tal cosa;poiche sapeuano,che egli era frate,e che non s'hauea dimenticato con la dignità l'obligo,che haueua alla sua Religione,nè l'amaua meno di quello,che faceua,quando viueua in essa,che però voleua essere sepellito in quel luogo, nella sepoltura,che haueua detto,de frati di Nostra Signora del soccorso. Nel resto,disse,preghino Dio,che mi conduca nel suo Regno, percioche se la sua Diuina bontà non riguardando a miei graui peccati,ma alla sua infinita pietà, e misericordia,& a meriti del suo pietosissimo sangue,mi condurra nella sua gloria,non mi dimentichero io giamai di questa Chiesa, nè l'amarò meno doppo la mia morte di quello, che io l'habbi amata,e procurato ogni suo bene, mentre mi è durata la vita. Domenica dunque giorno della Natiuità della Regina del Cielo, chiamò a se la mattina il Vescouo Ceurian,e gli disse. A me restano poche hore di vita;Horasi è per essere il giorno,che è, come perche io non mi parta da questo mondo senza il vedere il mio Redentore,nel sacrifitio della Messa: si facci vn'Altare in questa camera, e vi si celebri subbito. Fu fatto secondo il suo comandamento, e si celebrò la Messa alle tredici hore. Haueua ordinato, che quando il Sacerdote era giunto al Sanctus gl'alzassero il capo;

po;percioche l'accidente non li daua luogo di tenerlo alto; onde come arriuò al Sanctus,gl'alzarono la testa;& l'accommodarono di maniera,che potè vedere a suo piacere l'Altare: Quando poi si fece l'eleuatione del santissimo Sacramento;fu tanto particolare la deuotione,e furono tante le lagrime,con che l'adorò,che mosse tutti a spargerne molte altre, & accese nella medesima deuotione. Finita l'eleuatione cominciò a recitare il Salmo. In te Domine speraui, &c: molto adagio,versando sempre lagrime da gl'occhi; & in questo diuenne il suo volto con gran marauiglia di tutti i circostanti,si come fu raccontato al Vescouo Mugnatones, & egli stesso lo riferisce,molto sereno,& allegro;e tanto più cresceua la serenità,e l'allegria, quanto più s'auuicinaua l'hora sua. Arriuò a dire l'vltimo verso,che dice: In manus tuas, &c. quando il Sacerdote si era communicato,e nel finir, che fece il Sacerdote di sumere il Sacramento,egli ancora nel medesimo tempo finì la vita,e rese l'anima nelle mani clementissime del suo Redentore,a cui con tanto spirito,e lagrime l'hauea raccomandato,senza vedersi in lui turbatione, o mouimento,nè segno,che desse terrore;ma rimanẽdo il suo volto sereno,bianco,e bello,come d'vn'Angelo. Cominciarono di subbito a suonar tutte le Chiese,& a spargersi così trista nuoua,la quale causò tanto gran sentimento, e pena in tutta la Città,e si cuoprì di vn tal lutto il cuore di tutti,che pareua ad ogn'vno d'hauer perduto il suo proprio Padre. Diedero subbito ordine d'accommodare quel Beato Corpo, lo vestirono dell'habito nero del suo Ordine, perche il bianco non ostante l'infermità non se l'haueua mai leuato, dopoi li messero il suo Camice,e le Tunicelle,e sopra di queste la Pianeta più pretiosa di broccato bianco,che fusse nella Chiesa: la Mitria più ricca co'l suo Pallio,e Bastone pastorale: come è vsanza di vestir gl'Arciuescoui.

Ve-

Vestito pontificalmente lo messero nella sala grande, doue egli soleua passeggiare, e consolare i poueri. Era in capo di essa vn' Altare molto diuoto con tre Imagini d'Argento con i suoi lumi, & in mezzo vno strato rileuato, con vn letto coperto di broccato, oue posero il suo corpo. Fecero quest'offitio il Vescouo Ceurian, & il Decano Francesco Rocca, & il Canonico Don Michel Vique, & altri del Capitolo, vestendolo, & assettandolo con le lor proprie mani, baciando quelle di quel Beato Prelato infinite volte, e bagnandole con caldissime lagrime. Stettero le porte del Palazzo chiuse fino a tanto che si faceuano queste cose: ma subbito che s'aprirono, fu si grande il concorso delle genti, huomini, e donne d'ogni conditione, e stato, che si calpestauano nel salir per le scale, tenendosi per molto felice colui, che poteua arriuare a baciarli le mani i piedi, o i vestimenti, e quel che è degno di consideratione si è, si come riferiscono tutti, che se bene era cosi grande il concorso, che s'affogauano, e s'vrtaua, e calpestaua per necessità l'vn l'altro: haueuano nondimeno cosi occupato il cuore, e di tal sorte annodata la lingua della mestitia di vedere il bene, che perdeuano, che nessuno si lamentaua dell'altro, nè poteua aprire la bocca per altro, che per sospirare, e piangere. Vennero i poueri per vedere il lor Padre, che cosi abbandonati li lasciaua, e furono tanti quelli, che concorsero quel giorno, che (come molti hanno riferito, e scriue il Reuerendissimo Gioseppe Panfilo, fauellando della morte del Beato Padre Tomaso) passarono il numero di otto mila; disponendo cosi la bontà del Signore per testimonianza della gran pietà, che viuendo vsaua con loro.

Per le strida, e voci, che mandauano fuori piangendo amarissimamente, non li lasciarono entrare in casa: ma quando doppo pranzo quelli del Capitolo, & il resto del Clero del Duomo lo portarono abasso nella lor Chiesa, forono cosi

grandi

grandi le strida, che si sentiuano chiamandolo padre, e dicendo con sospiri, che penetrauano il cielo. Che faremo senza il nostro buon Padre? che pareua, che subissasse all'hora questa Città. Mossero a tanta compassione che non vi fu Prete, nè Canonico, che potesse cantare, nè dir parola, nè far altro, che sparger lagrime, vedendo il Padre, che tutti perdeuano. Lo posero in Chiesa dentro del Choro, e finito il Vespro de Morti con tutta la solennità possibile. Concorsero a questo funerale tutte le Parrocchie, e Religioni, e finito il Vespro si messe in ordine la processione, e posti tutti in ordinanza, vscirono per la porta de gl'Apostoli, e lo portarono a sepellire al Monasterio della Madonna del soccorso, si come egli haueua comandato. Era posto quel Beato Corpo in vn Cataletto portato sopra le spalle da alcune persone Ecclesiastice attorniato da Canonici. Fu accompagnato da i Giurati, e molti Caualieri, & altre infinite persone d'ogni stato: seguitandolo vn'altra gran turba di Poueri. Riferiscono, quanti viddero questo mortorio, che giamai s'è veduta in questa Città, processione, o giornata più mesta; perche non vi era Cantore, nè Prete, ne Frate, che potesse proferir parola, nè altro canto, che sparger lagrime. Il medesimo si vedeua in quelli del Capitolo, che lo portauano, e ne' secolari, che l'accompagnauano, & in tutte l'altre genti, così huomini, come donne, delle quali erano piene le fenestre, e le strade. Con questa musica tanto mesta, tacendo le lingue, e publicando gl'occhi la tristezza commune di tutte le pecorelle, giunsero al Monasterio di Nostra Donna del Soccorso; e quantunque la sua volontà era di esser sepellito nella medesima sepoltura, doue si sepelliscono gl'altri Religiosi; nondimeno per riuerenza della sua persona, e per esser tenuto corpo beato, di commune accordo di quelli del Capitolo, e de Padri di quel Conuento lo posero in mezzo della Chiesa auanti

auanti la Cappella di Nostra Signora, doue si vede hoggidì scolpito in vna pietra di marmo, circondata d'vna Ferrata di bronzo con vna lampada di sopra. Quiui fu posto, e si troua hora sepolto il corpo di questo B. Prelato per vscirne immortale, e glorioso il giorno del giuditio vniuersale della commune resurrettione a godere in corpo, & anima de premij douuti a tanti meriti, & elemosine. Non hebbe egli cura, che la sua sepoltura fusse riccamente lauorata, nè ornata di marmi, ne vi fusse fatt' altre spese, per lasciare, e scriuere il suo nome, e la sua memoria in terra; ma si prese pensiero quell'alto, e potente Signore, che l'hauea scritto nel Cielo, che non li mancasse questo honore, mouendo il cuore del Decano Francesco Rocca Canonico di questa Santa Chiesa per la gran deuotione, che in vita, & in morte portò a questo B. Prelato: accioche subbito che fusse spirato, facesse ritrarre il suo volto in tela da vn famoso Pittore di questa Città, chiamato Giouanni, e che compito il ritratto del volto, e di tutto il resto del corpo, vestito pontificalmente secondo la sua disposi tione, e statura, lo mandasse a Genoa, acciò a quella similitudine ne fusse fatta vna figura di rilieuo in vn marmo, che ricopriss e il suo Sepolcro. Cosi fu fatto, e riuscì con la perfet tione, che tutti desiderauano; e vi messe vn'Epitaffio, che con breui parole latine, mostra il gran talento, che hebbe questo seruo di Dio nel Pulpito: e la singolar misericordia, che vsò con i poueri, e dice cosi.

CONDITVR HOC TVMVLO D. FRATER THOMAS DE VILLANOVA, ARCHIEPISCOPVS VALENTINVS DIVINI VERBI PRAEDICATOR EXIMIVS, QVI CHRISTI PAVPERES BENIGNA QVIDEM MANV NON SOLVM VIVENS FOVIT: SED AD EXTREMVM VSQVE SPIRITVM AMPLISSIMIS ELEAEMOSYNIS EST PROSEQVVTVS. OBIIT AVTEM DIE NATIVITATIS SANCTISSIMAE VIRGINIS MARIAE ANNO MDLV.

CA-

CAPITOLO XVII.

Delle apparitioni, che fece di se stesso questo Beato Prelato doppo della sua Morte: e de fauori, che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti raccomandandosi a lui.

NON s'estingue (secondo che insegna la Fede Cattolica) ne gl'amici di Dio per la morte la carità, che hebbero in questa vita verso de loro prossimi, & amici; ne perdono il pensiero di far loro del bene, e di pregar per essi, come soleuano, anzi che quanto quel sourano stato della gloria è più perfetto, e più libero da pesi di questa vita, tanto è più pura, e perfetta la loro carità, e la memoria, che hanno di fauorirli, con l'orationi appresso la Maestà di Dio Signor Nostro. Questo istesso promisse l'Apostolo San Pietro a Fedeli nel Capitolo Primo della sua seconda Canonica, dicendo: Io sò di certo, che vscirò molto presto da questa vita, secondo che mi ha riuelato Nostro Signor Giesù Christo; ma non perciò mi scordarò di voi; anzi che hauerò cura grande di pregar molto spesso per tutti, e di chiedere al Signore, che non permetta, che vi si parta dalla memoria la dottrina, che io v'hò insegnata. Et in quella sacra visione, che hebbe il valoroso Capitano Giuda Macchabeo, del quale si fa mentione nel secondo

Libro de Macchabei al decimo quinto Capitolo vidde il ſommo Sacerdote Onia, che di già era defonto, & il ſanto Profeta Hieremia doppo qualche tempo,che ſimilmente era morto,che pregauano Iddio per la Città di Gieruſalemme e per la libertà del ſuo Popolo con il medeſimo affetto, e zelo,che haueuano hauuto al bene de loro fratelli,quando viueuano in queſto Mondo. Moſſo da queſto medeſimo ſpirito il Beato Tomaſo auanti di morire s'offerſe di pregar per i ſuoi proſſimi,ſi come finì la vita,vſando la ſua gran pietà cõ i poueri; onde ha voluto la Diuina prouidenza,accioche intendeſſero i ſuoi amici,che adempì la promeſſa fatta loro, e che in lui non era eſtinta la pietà,che hebbe in vita; hà voluto, dico, che appariſſe doppo la ſua morte ad alcuni di eſſi. Due volte principalmente mi riferì il Maeſtro Porta,eſſere apparſo queſto Beato nel primo anno, che morì. La prima raccõtaua egli publicamente,e ne hanno notitia tanto quelli,che habitauano con lui in caſa ſua, come anco molti de' ſuoi amici. Le ſeconda ſeppe egli da D. Giouanni limoſiniere già del Beato Prelato; Ma perche queſta non ſi poteua diuulgare ſenza detrimento della riputatione, & honore d'vna certa perſona,non la raccontarono ad alcuno; finche offerendoſi occaſione di ſcriuer queſto libro:parue loro,che eſſendo già paſſato tanto tempo da che ſucceſſe queſta apparitione,ſi poſſi hormai diuulgare, per gloria di queſto Beato Prelato,ſenza pericolo di ſcuoprir perſona veruna. La prima dunque ſeguì in queſta maniera. Morto che fù il Beato Tomaſo,per l'amore,e diuotione,che li portauano i Signori del Capitolo,non fecero altra mutatione, che di eleggere vn Vicario generale per la Sedia Vacante,ſi come è neceſſario ſenza muouere alcuno de Creati,che l'haueano ſeruito; anzi che gli laſciorono nella medeſima caſa con li medemi offitij,fin che s'inteſe,che già veniuano i Procuratori dell'Arciue-

ciuescouo Don Francesco di Nauarra suo successore; per la venuta de quali vscirono tutti dal Palazzo Archiepiscopale, & il Vescouo Ceurian co'l Maestro Porta presero per loro habitatione la casa dell'Archidiacono maggiore di questa Chiesa posta in vn Cantone della Piazza del Duomo, auanti la Cappella della Madonna de gli sperſi. La prima notte, che lasſando il Palazzo, vennero ad habitarui; se li rinouò la pena della morte del loro buon Prelato, e Padre, ne trattarono d'altro doppo d'hauer cenato, che del bene, che eglino, e tutta questa Città per la morte di lui haueuano perso. Con questo cordoglio se n'andarono a dormire vicino alla mezza notte il Vescouo in vna stanza de gl'appartamenti di sopra, & il Maestro Porta in quelli da basso: ma nissun di loro potè quella notte chiuder gl'occhi, rappresentandoseli con gran sentimento e dolore i ragionamenti, che con quel sant'huomo haueano tenuti, & il molto profitto, che da quelli l'anime loro hauean cauato. Trouandomi dunque (mi diceua il Maestro Porta) occupato da questo pensiero, e dolore: spargendo insieme molte lagrime, viddi due, o tre hore auanti giorno, entrar'vno splendore nella mia stanza, e nel mezzo di esso, il B. Tomaso co'l suo habito Agostiniano, nell'istesso modo, che andaua per il suo Palazzo, quando viueua, & accostandomisi al Capezzale con vn sembiante di grandissima bellezza, e riuerenza, mi disse: Perche mi piangete? Perche mi piangete? Non mi piangete se mi portate amore; perciocche il riposo, & il bene, che io godo non me lo potrebbe, ne saperebbe dare il Mondo tutto; e detto questo mancò tosto quello splendore, & egli sparì. Rimasi io molto marauigliato senza sapere, a che attribuire ciò, che haueuo veduto, ne ardiuo determinar; s'io douevo tenerla per vera visione, o per illusione del Nemico; Rimasi nondimeno molto consolato nel mio spirito, e con gran desiderio, che arriuasse la mat

tina, per raccontarla al Vescouo; Onde nello spuntar del giorno andai alla sua stanza, e vedendomi egli in vn'istesso tempo attonito, & allegro, sospettando di ciò che era per quello, che a lui ancora era intrauenuto: prima ch'io parlassi: mi disse. Che c'è di nuouo? ha ella veduto per auuentura il nostro buon Padre? come? (risposi io) l'ha veduto V. Signoria? me lo racconti per l'amor di Dio, che io veramente l'hò veduto: e questo veniuo io adesso a farli sapere. Mi riferi egli all hora, che s'era posto in letto pensando a questo Beato Prelato, e non potendo dormire in tutta la notte per il dolore, che sentiua, era venuto questo buon Padre a consolarlo, e seguì nell'istess'hora, e co'l medemo splendore, & haueua il medemo vestimento, e proferì le medeme parole, che disse a me; Laonde per la conformità, che ci fù tra queste due apparitioni, intendessimo, che erano certe, e vere, e molto aliene da ogni sospetto d'alcuna illusione, o d'inganno del Nemico.

La seconda volta, che apparì, fu in questo modo. Il Beato Tomaso auanti della sua morte chiamò a se gl'Affittuarij del suo Arciuescouato per lassar chiare le partite intorno a quello, che gl'erano debitori, e per disponer di ciò in opere pie, in virtù d'vn Breue particolare, che per questo procurò, & ottenne dalla sede Apostolica; onde accommodate le partite per quello, che gl'erano debitori, e restando d'accordo del tempo, nel quale poteuano intieramente pagarlo. Fatte, e sottoscritte da essi le cedule, chiamò vn'amico suo, del quale haueua hauuto gran confidenza, e consegnandoli quelle cedole, li disse. Vedete qui quello, che mi restano a dare gl'affittuarij: e lo pagheranno liberamente a Natale, e Pasqua di Nostro Signore, si come in esse si vede, che promettono. Hò ancora ordinato, a che poueri, & in che limosine s'hanno da distribuire, quando saranno riscossi, & ordino, che

ciò

ciò passi per man vostra: assicurandomi io, che lo farete, co'l medesimo amore, e cura, che hò sempre veduto in voi; Io vi priego, quanto posso, che in ricuperar questi denari poniate ogni diligenza, e diate le buone feste a poueri: accioche Nostro Signore ve le dia a voi, e si consoli l'anima mia là, doue Iddio per sua misericordia vorrà condurla. Li promesse quest'huomo (si come sogliono far gl'amici in quel punto) d'attender a questo negotio con tutta la diligenza possibile: ma morto, che fu il Beato Tomaso, e venuto il Natale, benche ricuperasse vna gran parte di quello, che conteneuano le cedole: non fece però quello, che hauea promesso; percioche quantunque ne desse qualche parte a poueri: nondimeno la maggior parte l'impiegò in cose sue particolari, con intentione di rimetteruela dopoi della sua propria robba. Apparue a costui nella festa dell'Epifania il Beato Tomaso, e li disse con risentimento (si come l'istesso huomo con fessò dopoi) m'hauete ingannato, non harei creduto per certo tal cosa di voi, nè pensai, che in questa maniera voi fuste per mancare a quello, che così da douero mi promettesti; con la robba de poueri volete voi rimediare alle vostre miserie? hauete offeso molto Nostro Signore, & egli vi castigherà, se non farete penitenza di questo errore; fatela, come conuiene e ponete ogni diligenza di ricuperare douunque sia quello, che gl'hauete tolto, e dateglilo subbito, percioche le sue necessità domandano giustitia del vostro peccato inanzi a Dio. Chiesseli all'hora perdono quell'huomo con gran spauento, e lo supplicò, che pregasse Nostro Signore, che li perdonasse, promettendoli di far, quanto li comandaua con tutta la diligenza possibile. Fece subbito parte di quello, che hauea di nuouo promesso: ma non però tutto quello, che douea per non riceuer danno nella sua robba.

La notte della Purificatione della Madonna, ritornò il Beato

Beato Tomaso, trouandosi quest'huomo nel suo letto, & accostandosi a lui, lo sgridò con grand'asprezza, chiamandolo huomo di poca verità, e fede: minacciandolo di morte subitanea, e che non vsarebbe Iddio con lui la sua misericordia; poiche egli non l'vsaua co' i poueri, e soggiunse. Pensate voi, che io sia morto? non son morto nò, anzi viuo hora per la gratia diuina d'vna vita molto migliore, che quando voi mi faceste la promessa, e voltandosi ad vn seruitore, che haueua seco, il quale portaua in mano vna disciplina li disse. Percuote costui: acciò creda, e temi. E detto questo, s'accostò il seruitore, e lo flagellò molto bene, finche disse il Beato Padre: Basta, e voi cauate frutto di questo ricordo; percioche se no'l farete, piangerete eternamente. Mandò all'hora quest'huomo subbito che fu giorno, per Don Giouanni, che era stato elemosiniere di questo Beato Prelato (auuengache si per le battiture, come per lo spauento non si potè leuar di letto per parecchi giorni) e diede ordine, che a cambio, e con pegni, e trà gl'amici si cercassero denari, e si dessero, a chi il Beato Padre gl'hauea comandato, e così fu fatto con tutta la prestezza possibbile, & egli medesimo raccontò all'elemosiniere tutto questo fatto (dal quale lo seppe il Maestro Porta) e le reprensioni, che li fece co'l castigo, che si è detto.

Habbiamo alcuni altri testimoni della gloria di questo B. Prelato, quantunque non siano notabili come questi. Stando vn giorno il Padre Fra Gionanni Rezio Sagrestano della Madonna del Soccorso alla Porta della Chiesa, vidde vna Signora con due sue figlie, che, hauendo prima fatta oratione al Santissimo Sacramento, e nella Cappella di Nostra Signora; s'inginocchiò dopoi alla sepoltura del Beato Padre, e vi si trattenne vn buon pezzo orando. La rimirò con attentione questo Sacrestano, di che accorgendosi ella; finita che hebbe la sua oratione, li disse: Li parrà forse (Padre mio)

mio)cosa nuoua questa mia oratione;hora hà da sapere, che sono già molti anni, che io la faccio,e mi raccomando a questo Beato Padre,da che egli morì:e me li sono raccomandata adesso particolarmente per la deuotione, ch'io li porto in vna grande,e pericolosa infermità che hò hauuta,& egli mi è apparso,e l'hò veduto, come veggo hora Vostra Reuerenza, e m'hà reso la sanità,che però sono venuta per renderli gratie del fauore,che mi hà fatto Nostro Signore per il suo mezzo. Non domandò il Sacrestano del nome a questa Signora seruendosi dell'ordinaria trascuraggine,che suole vsare la nostra Religione:ma nondimeno è certissimo, hauergli ella detto,quanto qui habbiamo riferito. Raccontano Arces, il Mandatario, & altri,che vna volta andando il Popolo a processione (si come si suol fare,quando vi è necessità d'acqua) alla Chiesa di Nostra Signora del Soccorso,si congregarono insieme infiniti fanciulli,e fanciulle,che andauano auanti al Clero; & auuicinandosi la processione alla Chiesa, questi fanciulli caminarono auanti,e si posero d'intorno al sepolcro del Beato Padre Don Tomaso;cominciorono con molte voci,e gridi a dire vna,e più volte. Beato Arciuescouo dateci acqua: Beato Arciuescouo dateci acqua; e che trouandosi all'hora il Cielo chiaro,e sereno,venne di subbito tanta abbondanza d'acqua che fu di mestieri, che la processione si tratteneße in quel Monasterio molte hore, aspettando, che cessasse la pioggia per potersene ritornare. Similmente per la nostra trascuraggine non si sanno in particolare molte persone,alle quali in vita,e doppo morte ha questo Beato Padre con le sue orationi resa la sanità; quantunque in generale sappiamo hauerla data a molti. Riferisce il medesimo Arces,che questo sant'huomo, mentre era in vita, haueua per costume alle quattro,o cinque hore della notte, quando già tutta la gente era andata al letto,di visitar la casa, e far la ron

da,

da,per vedere,se ciascuno staua ritirato in camera sua, nell' istessa guisa, che sogliono fare i Priori nelli loro Conuenti; Giunto che fu(secondo che era solito)vna notte ad vna stanzuola posta sopra le stalle;doue si trouaua vn pouero seruitore molto infermo già quasi abbandonato da Medici,& in tal termine, che appena conoscęua alcuno, andò a visitarlo questo buon Padre,e li disse alcune cose per conforto dell'anima sua. Volse Nostro Signore,che se bene questo pouer' huomo staua quasi senza sentimento,e conoscimento,che per le parole di questo suo seruo riceuesse tant'allegrezza nell'anima sua,e ricuperasse tante forze nel corpo,che saltando dal letto,se gl'inginocchiasse a piedi. Rincrebbe molto al Beato Arciuescouo, che egli si fusse leuato,ma non lo potè preuenire;percioche lo trouò in stato tale,che neanco il capo poteua alzar dal guanciale; onde non credette mai, che fusse per tal cosa. Nel vedersi all'hora quest'infermo a piedi, li vennero le lagrime a gl'occhi in abbondanza,e ripigliandolo egli stesso sopra le sue braccia,lo riportò al letto,e lo coprì;ma prima che partisse,fece oratione per lui,e li diede la sua benedittione,e nell'istesso punto lo lasciò la febre: riposò quella notte,e la mattina si leuò, e mangiò, come se vn tal'accidente non gli fusse auuenuto, & indi a poco fu veduto passeggiar per Valenza.

In quelli dui anni,cioè nel 57.e 58. che durò la peste in questa Città, vi furono in tutti i Monasterij di essa,così dentro delle mura,come fuori,molti Religiosi feriti,e molti ancorà ne morirono,e l'istesso auuenne in molte di quelle case, e giardini che stanno vicino al Monasterio, con tutto che la Chiesa per la sua inuocatione,e titolo,e per le gran misericordie,che la Madonna Santissima Nostra Signora ha mostrate, e mostra in questa santa casa con i suoi deuoti,fusse all'hora, si come è ancora adesso, & è stata sempre, in ogni tempo di

traua-

trauaglio, molto frequentata, non vi fu per la misericordia di Dio pur'vn sol frate, al quale nello spatio di que' due anni dolessene pur' il capo; il che il Confessore di questo Beato Prelato, & altri Padri graui, e serui di Dio di questo Conuento intesero chiaramente, che li concesse Iddio Nostro Signore, per trouarsi in esso il Corpo di lui, e che le sue benedette ossa li liberarono da quella mortalità, e conseruorno loro la vita, si come quelle del Santo Profeta Eliseo la restituirono al morto, che fu messo nella sua sepoltura. Ben posso con verità chiamar l'Ossa di questo seruo di Dio benedette: essendo vissuta in loro vn'anima, che fu habitacolo dello Spirito santo, ripiena delle sue ricchezze, e doni secondo la testimonianza, che di ciò ne fanno tanta humiltà, e carità, e tutte l'altre virtù, che in cosi perfetto & heroico grado habbiamo veduto in questa Historia, che egli hebbe. Io resto di ciò certificato da quello, che io viddi con gl'occhi miei pochi giorni auanti alla festa della Natiuità del Nostro Redentore l'anno 1582. nel suo corpo; Auuenga che vedendo il Dottor Giouan Battista Viuas Canonico di questa santa Chiesa, persona molto deuota, & affettionata a questo Beato Prelato, si come l'opere sue lo manifestano, che doue staua il Corpo del Beato Padre Tomaso non v'era, che vna pietra di marmo nella quale era scolpita la sua effigie; non ostante che la Città ne tenga, e n'habbi tenuta sempre molta stima, giudicò, che per maggior riuerenza, e decenza conueniua, che vi si facesse vna ferrata, e che vi si ponesse vna lampada. Onde trouandosi egli in Valenza il sopradetto anno, li fece la ferrata, che adesso vediamo intorno alla sua sepoltura molto bella, e di tutta perfettione, e per la gran deuotione che li porta, si come l'ha fatta di bronzo: cosi l'haurebbe potuta far d'Oro, se v'hauesse applicato l'Animo. Dopoi li mandò da Roma (ritrouandosi all'hora a quella Corte

per negotii di questa Città) quella Lampada di cosi bella, e ricca fattura, che adesso arde sempre sopra il suo sepolcro.

Con l'occasione dunque di questa Ferrata nel tempo, che s'hebbe a mettere, e leuar la Pietra, hauendo io il carico di questa cosa mi parue bene di far cauare il Beato Corpo, e porlo nell'istesso luogo in vna cassa di pietra in guisa tale, che restasse chiusa dall'istesso marmo, nel quale stà scolpito, si come si fece. Con tutto che fussero di gia passati vent'otto anni dalla sua morte, trouammo questo Beato Corpo intiero, e con la carne, particolarmente nel viso, e con gl'habiti, e vestimenti pontificali sani: mandando fuori vn'odor tanto soaue, e causando con la sua vista tanta diuotione, e riuerenza, che senza poterci contenere, c'inginocchiammo nell'istesso punto pieni di tenerezza, e lagrime, e lo supplicammo, che pregasse per noi Nostro Signore. Questo pretioso tesoro era posto in vna fossa molto profonda tutto coperto di terra, percioche i Padri, quando fu sepellito, per il timore, che hebbero, che non fusse lor tolto, hauendo procurato il Capitolo d'hauerlo nella lor Chiesa, non si curarono (come il douer voleua) di far'attorno le mura, e la volta nella sua sepoltura; ma fecero vna fossa molto grande, e profonda, e lo coprirono di terra, con tutto ciò lo trouammo intiero, se bene nel pigliarlo si disfece quell'integrità, e si disgiunsero l'ossa: ma però senza perder la sua figura. Hora quello, che io notai molto, fu; che quel volto, che era stato organo dello Spirito Santo per la sua dottrina, e la mano dritta, che tanti poueri, e bisogno si hauea soccorsi, erano rimaste molto intiere. Rimessemo la terra nell'istesso luogo di prima, e ponemmo il Beato Corpo inuolto in certe touaglie benedette d'Altare, in vna cassa di pietra sopra il pauimento, & il marmo, doue sta la sua figura, sopra della cassa, & all'intorno si fece la ferrata.

rata. Sà Giesù Christo Signor Nostro, che io dicò la verità, e sono testimonij di essa tutti quelli, che quiui all'hora si trouarono presenti, che si riempi quella notte tutta la Chiesa d'vn soauissimo odore come di rose, & a noi altri, che maneggiammo il Corpo, ci rimase per molti giorni nelle mani l'istesso odore; & hora quest'istessa soauità si sente scaturire da alcuni pezzetti d'ossa, che tengono appresso di loro alcuni suoi deuoti; percioche si come Iddio castiga i maluagi non solamente con le pene eterne, che patiscono l'anime loro nell'Inferno: ma etiandio con infermità stomacheuoli, e con il gran fetore, che esce da corpi loro nel tempo della morte, si come si vidde in quel crudel Tiranno d'Antioco, e nello sfortunato Herode: cosi premia i meriti de suoi amici, coronando di gloria l'anime in Cielo, e conseruando l'ossa in Terra, e facendo, che odorino soauissimamente doppo d'esser morti, e secchi, si come essi resero buon'odore, & esempio a tutti i prossimi loro mentre viueuano. Piaccia alla Diuina bontà, che sappiamo cauar frutto, ciascuno nel suo stato da quello, che questo Beato Prelato ci ha lasciato, accioche seguitando le sue pedate, e correndo dietro al buon'odore di tanta humiltà, mansuetudine, raccoglimento, diuotione, carità, e misericordia, procuriamo la gloria di Nostro Signore, & il bene de nostri fratelli, si come egli lo procurò, e facciamo cosi felice, e ben'auuenturato fine, com'egli fece, e godiamo del riposo, e felicità eterna, della quale è cosa giusta, che noi crediamo, che goda adesso l'Anima sua nella presenza di Dio; a cui sia honore, gloria, benedittione, virtù, e fortezza per tutti i secoli de secoli, Amen.

Il fine del Secondo Libro.

BREVE RACCOLTA
D' ALCVNI MIRACOLI
PIV PRINCIPALI
DEL BEATO TOMASO
DI VILLANVOVA;
CAVATI FEDELMENTE DAL processo della sua Canonizatione.

ON tutto che l'Autore, che scrisse la presente Historia: per non hauer potuto hauere quelle informationi, che a ciò erano necessarie, non faccia mentione, se non di due Miracoli del Beato Tomaso; nondimeno è cosa certissima, che Iddio Nostro Signore si per il mezzo n'ha operati tanti, che se hauessemo da raccontarli tutti, cõuerrebbe farne vn libro molto copioso. Ne raccontaremo per tanto alcuni de più principali con tutta la breuità possibbile, cauati fedelmente dal processo della Canonizzatione di questo Beato Arciuescouo. E prima ne metteremo dodici, i quali sono stati esaminati, & approuati dalla Sacra Congregatione de Riti, e dal Tribunale della Sacra Rota. Gl'altri, che segueno, hanno ancora essi le lor proue autentiche, si come appariſce per il Processo Remissoriale fatto in Valenza, le quali non si metteno qui per non tediare il Lettore: tanto

più

più, che in questa materia si deue hauer maggior riguardo alla sostanza, & al modo de' Miracoli, che al numero.

MIRACOLO I.

Vna Donna toccando le Reliquie del Beato Tomaso, resta libera dall'infermità del Cancaro.

NELLA Città di Valenza era vna Donna vedoua chiamata Francesca Nadal de Auella, la quale nell'anno 1603. per vn certo accidente restò impiagata nella faccia con posteme, tumori, & altri mali nella fronte, e nel naso. Et essendosi fatta medicare per lo spatio d'vn'anno, e mezzo senza profitto alcuno; finalmente li differo i Medici, che quella infermità andaua a risoluersi in vn Cancaro; onde dandoli solamente la regola del viuere, l'abbandonarono come incurabile. Vedendo per tanto questa Donna, che il suo male non trouaua rimedio nella terra: ricorse all'aiuto del Cielo, e cosi si raccomandò molto di cuore al Beato Tomaso di Villanuoua; e procurò d'hauere vna delle sue sante reliquie, & hauuta che l'hebbe nelle mani, la riuerì con molta diuotione, e fatto prima vn certo suo voto al Beato Padre, se la messe sopra della faccia, e nell'istesso punto prese notabil miglioramento, e dopoi nello spatio d'otto giorni restò del tutto libera, e sana.

MIRACOLO III.

Vn'altro miracolo simile fatto con la terra del sepolchro del Beato Tomaso.

IMILMENTE Speranza Crespo moglie d'Antonio Fabra habitante in Valenza haueua vna figliuola, che nell'età di sedici mesi si ammalò di febbre molto violenta, dalla quale fu trauagliata per lo spatio di noue, o dieci mesi, tanto che finalmente la conduisse a morte, e dalla madre istessa li furno serrati gl'occhi. Ma ricordandosi poi questa Donna di li ad vn gran pezzo, che haueua appresso di se vn poco di terra del sepolchro del Beato Tomaso, nel quale era molto deuota; pigliò la detta terra, e la messe sopra la gola della figliuola già morta: e prostrata in terra disse queste, o simili parole: Beato e benedetto Fra Tomaso di Villanuoua, io vi prego, che m'impetriate da Dio Nostro Signore la vita della mia figliuola, perche io hò gran fede in voi, e credo che siate Santo. La qual breue oratione subbito che fu finita, la figliuola già morta cominciò a piangere in presenza di molti, che viddero questo miracolo; e succhiò il latte dalle poppe di sua madre restando del tutto libera, e sana. Successe il miracolo al principio dell'anno 1604.

MI-

MIRACOLO IV.

Guarisce vno stroppiato percosso da vn Toro.

IN questa medesima Città di Valenza facendosi vna volta la Caccia del Toro: occorse che vn certo Pietro Assentio Calzolaio fu talmente offeso dal detto Toro, che gettato disteso in terra, fu necessario di riportarlo a casa sua sopra di vna scala, della qual percossa restò stroppiato da vna parte. E se bene per lo spatio di due anni vi fece molti rimedij humani, non però ne sentì giouamento alcuno. Onde se voleua andare bisognaua, che portasse le Croccie, ò Stampelle. Ma ricorrendo a gl'aiuti del Cielo, si raccomandò al Beato Tomaso: e li promise, che se l'hauesse liberato da quel male, hauerebbe in memoria di ciò lasciato quelle Croccie, ò Stampelle al suo sepolchro. Nel qual luogo cominciò con gran deuotione a celebrare vna nouena, cioè à visitare per noue giorni continui il suo sepolchro, e quando fu giunto al terzo giorno lasciò vna delle Croccie al sepolchro, nè fù compito ancora il numero delli detti noue giorni, che vi lasciò ancora l'altra, e se n'andò a casa del tutto libero, e sano. Questo successe nell'anno 1601.

MI-

MIRACOLO V.

Vna Donna che mai haueua hauuto latte per alleuare i suoi figliuoli, l'impetra per intercessione del Beato Tomaso.

CATERINA Montalt moglie d'Antonio Sallent Agricoltore della Terra di Patrax, & habitatrice della Città di Valenza, haueua partorito cinque volte, ne mai haueua potuto nutrire i figliuoli, per che sempre li mancaua il latte. Partorì in oltre la festa volta nell'anno 1604. e stando al solito molto trauagliata per non hauer latte d'alleuare il suo figliuolo, pregaua del continuo il Beato Tomaso, che volesse interceder per lei appresso il Signore acciò li concedesse il latte. Et hauendo mantenuto il figliuolo per quindici giorni con il latte d'alcune Donne sue vicine, finalmente se n'andò al sepolchro di questo Beato portando seco il figliuolino, doue fece di nuouo la sua preghiera, e pigliando alcuni fiori, che stauano sopra del medesimo sepolchro, se li misse tra le mammelle: e di subbito li venne tanta copia di latte, che potè finir del tutto d'allattare il suo figliuolo.

MIRACOLO VI.

Risana vn'impiagato di quattordici anni, e lo libbera dalla febbre.

IACOMO Ceruera Muratore essendo stato per lo spatio quasi di quattordici anni con la gamba sinistra tutta impiagata, e piena d'alcuni buchetti simili a quelli de cauterij, senza poterci mai trouar rimedio alcuno, li soprauenne nel mese d'Ottobre dell'anno 1605. vn'altra infirmità molto gagliarda con febbre, e dolori grandissimi. E standosene in questo termine, fu visitato vn giorno da vna buona Donna molto deuota del Beato Tomaso, la quale l'esortò a raccomandarsi a questo seruo di Dio; perche ogni giorno il Signore operaua grandissimi miracoli per suo mezzo. Pigliò il consiglio questo pouer'huomo e fece voto al Beato, se lo liberaua da quel male di portar al suo sepolchro vna tauoletta con l'espressione del miracolo. Piacque a Dio d'esaudire il suo desiderio; perche non passorono tre giorni, che egli restò libero affatto non solo da tutte le piaghe, e da quei buchetti, che haueua nella gamba: ma se li partì ancora la febbre, e gl'altri accidenti; onde ricuperò affatto la sanità, e se n'andò a sodisfare il suo voto.

MI-

MIRACOLO VII.

Vna figliuola di tre anni in vno istante ricupera la vista.

MARCELLA figliuola di Antonio Matteo di Lazana Dottor di legge, ritrouandosi nell'età di tre anni, fu trauagliata in tal maniera da vna infirmità, e distillatione, che li scendeua nel petto, con vomito di sangue per la bocca, che non poteua ritener cibo alcuno. E questa infermità li durò lo spatio di tre mesi; doppo il qual tempo la distillatione cominciò a scenderli per gl'occhi, e li tolse affatto la vista. Et essendo stata vn'anno senza veder lume; la madre sua chiamata similmente Marcella vn giorno la menò al sepolchro del Beato Tomaso di Villanuoua, & iui fatta la sua oratione, fece che la figliuola cieca toccasse con le sue mani il detto sepolchro. Dopoi diede vna certa limosina al Sagrestano di quella Chiesa, accioche il giorno seguente facesse celebrare vna Messa in quella Cappella, e se ne ritornò a casa. L'istessa mattina poiche si doueua celebrar la Messa: la detta figliuola cieca circa l'hora di nona ricuperò in vn' istante affatto la vista, e restò libera da ogni distillatione, & infermità, come se tal cosa non hauesse giamai patita.

MIRACOLO VIII.

Mentre era ancora in vita col ſolo tocco delle ſue mani guarì vno ſtroppiato.

QVESTO Beato Arciuescouo come quello, che non penſaua mai ad altro, che a far benefitio al proſſimo: eſſendo ancora in queſta vita mortale, vidde vn giorno vn pouero ſtroppiato, che andaua con le ſtampelle, lo chiamò a ſe, e li domandò, che coſa haueua più caro ò la ſanità, ò la limoſina; e riſpondendogli il pouero, che haueria hauuto più caro la ſanità, lo preſe il Beato Padre con tutte due le ſue benedette mani, e li diſſe. Và figliuolo, rendi gratie al Signore, al quale è piaciuto di renderti la priſtina ſanità. Laſciò egli all'hora di ſubbito le ſtampelle, e ſi drizzò in piedi libero, e ſano, caminando ſenza alcun'aiuto. E perche il miracolo fù fatto in preſenza di molti; il Beato Padre comandò a tutti, che lo teneſſero ſegreto, e ſeguì vn'anno auanti alla ſua morte.

MIRACOLO IX. fatto in vita.

Sana vna ferita con la ſua ſaliua, e col ſegno della Croce.

VNA certa fanciullina nell'età ſua di tre anni caſcò vna volta giù per le ſcale del Palazzo Archiepiſcopale, e ſi fece vna notabil ferita in fronte, dalla quale

quale vscì molto sangue. Si trouò a questo accidente il B. Tomaso, e come quello, che tutto era pieno di carità, corse subbito, e pigliò quella fanciullina nelle sue benedette braccia, e bagnandosi vn poco il dito pollice con la sua saliua, segnò col santo segno della Croce quella ferita premendola alquanto con le sue mani, e subbito la ferita si serrò, & ella restò del tutto sana, e libera, come se mai fusse cascata.

MIRACOLO X.

Libera vno dal male della Podagra.

ESSENDO nella Città di Valenza vn Cirusico chiamato Lodouico Gliemosi, il quale per sei anni continui fu tormentato dal dolore della podagra, e questo dolore li soleua venire di mese in mese, ouero ogni quindici giorni, & alle volte ogn'otto giorni tormentandolo gagliardissimamente nel dito pollice del piede destro, senza che vi potesse ritrouare rimedio alcuno. Onde vedendo, che il male era incurabile si raccomandò con gran deuotione al Beato Tomaso, e promissegli di dar per limosina dieci scudi per far qualche parato per la Cappella del suo sepolchro, se Dio hauesse voluto restituirgli la sua sanità, si come in effetto li fu restituita, & egli osseruò la promessa fatta.

MI-

MIRACOLO XI.

Vna Donna libera in tre giorni da vn'infermità di cinque anni.

ABITAVA ſimilmente in Valenza vn certo Antonio Roſellone, & hebbe vna figliuola chiamata Vincentia Caterina, la quale haueua infetta tutta quella parte, che va da vno de' ginocchi al fianco con molti buchi, e fori, alcuni de quali erano tanto profondi, che i Ciruſici non li poteuano attaſtare, ne meno penetrare con i loro ferri; onde biſognaua, che a queſt' effetto ſi ſeruiſſero di giunchi marini. Ritrouandoſi per tanto l'inferma in queſta miſeria, nell' anno mille ſei cento e dui, del meſe d'Agoſto giunſe all'eſtremo della ſua vita; onde fu ordinato, che ſe li deſſe l'eſtrema vntione. Ma la Madre di lei, che era molto deuota del Beato Padre Tomaſo ricorſe a lui con molte lagrime, e ſupplicandolo per la vita, e per la ſanità della ſua figliuola, fece vn certo ſuo voto, e ſubbito la figliuola poſta in quello eſtremo, ritornò in ſe da vn certo graue ſuenimento, che gl'era venuto, e di li a tre giorni reſtò del tutto libera, e ſana, ſenza che i Ciruſici gl'haueſſero fatto più medicamento alcuno.

MI-

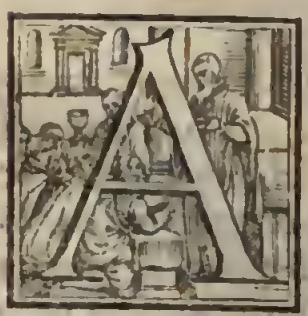
MIRACOLO XII. fatto in vita.

Multiplicatione del Grano.

PER compimento de dodici miracoli esaminati, & approuati dalla Ruota, e dalla Sacra Congregatione de Riti: resterebbe di far mentione in questo luogo di quello della multiplicatione del grano; ma perche l'Autore, che ha scritta la vita di questo Beato lo mette assai distesamente nel fine del Secondo Libro al Capitolo decimoquinto, per non replicar quì le medesime cose, si passa con silentio. Onde seguitaremo di raccontare altri miracoli tutti notabili cauati fedelmente dal processo della Canonizzatione come si è detto di sopra.

MIRACOLO XIII.

Risana vna Donna da vn passo pericoloso, e li resuscita la figliuola.



ANNA Torres de Ramos moglie di Giouanni Ramos, ritrouandosi in stato di partorire, era trauagliata da crudelissimi dolori. Et accorgendosi la Ricoglitrice che il parto era molto difficile, e pericoloso, perche la creatura veniua fuori dirit-ta per i piedi, come ella vidde esser'vsci-to vno de piedi, giudicò, che fusse bene a battezzarla per l'im-

minente pericolo, che li ſopraſtaua. Venne dopoi l'altro piede, ma le braccia non poteuano vſcire, nondimeno vſcirono anco queſte di lì a qualche tempo, e coſi vi reſtò ſolamente il capo, il quale in niuna maniera ſi poteua hauere. Onde quella miſera creatura ſtaua a quel modo pendente dal ventre della Madre, la quale, ſi come ſi può credere, patiua dolori ineſplicabili. Fù conſegliata ella all'hora da vna certa donna chiamata Caterina Sales, che chiamaſſe in aiuto il Beato Tomaſo, e che ſi raccomandaſſe a lui con fede, ilche hauendo ella fatto, e gridato con gran voce, ò Beato Tomaſo, fini di partorire vna figliuola femina: ma con la bocca aperta, e tutta nera; anzi che diligentemente conſiderata, fu ritrouata, che veramente era morta. Onde i circoſtanti hauendo veduto, che la Madre s'era liberata da quel pericoloſo parto per interceſſione del Beato Tomaſo, ſi meſſero a pregare il medeſimo con grandiſſima humiltà, e fede per la vita della figliuola. Nè paſsò molto tempo che la ſentirono piangere, eſſendo ritornata da morte in vita. E queſto ſucceſſe dell'anno 1608.

MIRACOLO XIV.

Riſana vna figliuolina ridutta all'eſtremo di ſua vita.

ERA vn Calzolaio della Città di Valenza chiamato Dioniſi Luna haueua vna ſua figliuola di età di 22. meſi talmẽte aggrauata di febbre, che nel giorno di S. Lazzaro dell'anno 1606. tutti credettero che fuſſe morta; onde fu raccomandata cõ molte lagrime da lui, e dalla ſua moglie al B. Tomaſo, facẽdo vn certo lor voto e nell'iſteſſo tẽpo la figliuola aprì gl'occhi, e ritornò in vita.

Mi-

MIRACOLO XV.

Vn fanciullo quasi morto, posto sopra il sepolchro del Beato Tomaso subbito ritorna in vita.

VN figliuolo di Giouan Luca Iuars mercante, nell'età d'vn'anno cadde infermo d'vna febbre gagliardissima con vomiti, dolori, e flusso di ventre in maniera tale, che da Medici fu del tutto abbandonato. La Madre di questo fanciullo detta Caterina Vigliar hauendo gran deuotione al B. Tomaso vn giorno del mese d'Agosto dell'anno 1605. pigliò questo suo figliuolo quasi del tutto morto, poiche staua con gl'occhi chiusi, e lo portò al sepolchro di questo seruo di Dio. Cosa marauigliosa, subbito che il fanciullo fu posto sopra la pietra del sepolchro, ritornò in se: aprì gl'occhi, cominciò a mouersi, & auanti che fusse ricondotto a casa, fu ritrouato senza febbre, e di lì a dui giorni per intercessione del B. Tomaso del tutto libero, e sano.

MIRACOLO XVI.

Restituisce la sanità ad vn'altro fanciullo che staua all'estremo.

SIMILMENTE vn'altro fanciullo figliuolo d'Andrea Lopez per vna infermità era restato quasi morto sen

za polso, e senza fiato, e con gl'occhi chiusi, per il quale già si preparaua il funerale. Ma a persuasione d'vn certo deuoto Padre essendo stato da suoi parenti, e particolarmente da Lodouico Lopez suo Zio, raccomandato al Beato Tomaso con gran deuotione, e lagrime, e portato al suo glorioso sepolchro: il giorno seguente ricuperò tutti i sensi, e ritornò in se del tutto libero, e sano. E questo miracolo successe la vigilia di S. Pietro dell'anno 1602.

MIRACOLO XVII.

Risana vn Paralitico.

RITROVANDOSI nell' Anno mille sei cento e otto di Febraro Vincenzo Ciper de Paternoi Cittadino, & habitatore nella Città di Valenza nell'età sua di anni cinquanta sei trauagliato talmente da vna Paralisia, ouero Apoplesia, che per lo spatio di più di vinti giorni era restato inhabile della parte destra, & affatto stroppiato; non potendo trouar rimedio alcuno a questa sua infermità, la quale da Medici era giudicata quasi incurabile, raccomandandosi molte volte di tutto cuore al Beato Tomaso di Villanuoua, e particolarmente vna certa notte del medesimo mese, si ritrouò in vn subbito del tutto guarito, e sano, con l'vso libero, & espedito del braccio, si come haueua prima.

MI-

MIRACOLO XVIII.

Libera vna Donna da grauissime febbri, e dal male dell'Angina.

NELL'Anno 1605. il giorno del Sacratissimo Corpo di Christo, Eugenia Figuera, trouandosi oppressa da vna continua, e maligna febbre, fu assalita da vn nuouo accidente, dal quale li restò enfiato il collo, e la faccia per vna certa infermità chiamata Angina. Onde i Medici l'haueuano quasi per disperata, e per ciò li fecero dar l'estrema vntione: ma l'inferma si raccomandò al B. Tomaso, e subbito cominciò a sentirsi meglio, e di lì a due giorni restò sana del tutto.

MIRACOLO XIX.

Vn fanciullo ricupera la vista, e resta sano da vna grauissima infermità.

FRANCESCO Figliuolo di Pietro Lozano nell'età sua di quattr'anni, se li sparse talmente il sangue per il capo, per la faccia, e per il collo, che tutti lo giudicauano per leproso, e per la puzza, che per quell'infermità mandaua fuori, ogn'vno lo fuggiua, anzi che ne rimase del tutto cieco. Onde vedendo il Padre che quanti medicamenti humani facessero a ciò non giouauano, ricorse a gl'aiuti diuini, raccomãdãdolo

al Beato Tomaſo,e per queſt'effetto cominciò a far celebrare vna nouena nella Cappella del Beato, doue ogni mattina conduceua il ſuo figliuolo in quel miſero ſtato. Ne furono finiti li detti noue giorni che il figliuolo nella medeſima Chieſa cominciò ad aprir gl'occhi,& a diſcernere vno dall' altro. E di ſua propria bocca diſſe, che tutto queſto gl'era interuenuto per i meriti del Beato Tomaſo.Dopoi il giorno ſeguente aperſe affatto gl'occhi, e ricuperò del tutto la ſua intiera ſanità. Queſto miracolo ſucceſſe di Giugno dell' anno 1604.

MIRACOLO XX.

Vna Donna ſtroppiata, è riſanata in vn'iſtante.

VNA pouera Donna chiamata Franceſca Baſtida ſi fracaſsò vna gamba verſo il calcagno in tal maniera che ſi ruppero ancora l'oſſa,le quali ſi ſentiuano ſenſibilmente ſuonare dentro la carne con dolore indicibile. Conſumò ella per medicarſi tutto quel poco, che haueua, nè coſa alcuna giouandoli, fu coſtretta d'andar cercando limoſina per le porte ſoſtentata da due Croccie,ò ſtampelle,ſtraſcinandoſi dietro quella gamba infaſciata. la quale era talmente gonfia, che pareua vna coſa moſtruoſa. Eſſendo ſtata per tanto in queſta miſeria per lo ſpatio di cinque anni in circa,vna mattina dell'anno 1607. verſo la feſta di S. Giouanni incontrò due Donne,che tornauano da mietere il grano. E perche quando ſtaua bene ſoleua ancor'eſſa far queſt'eſercitio,ſentì vn gran

gran trauaglio di non poterui andare per cagione di quell' infermità. Onde si raccomandò con la maggior fede, e diuotione, che li fu possibile al Beato Tomaso, pregandolo, che li volesse impetrare da Dio la sanità, acciò potesse come l'altre a raccoglier il grano. Finita l'oratione, sentì subbito vn grande allegierimento nella gamba, e che il dolore già era cessato, nè si vedeua più quell'enfiagione; ma che era ritornata nel suo essere di prima sana, e gagliarda. Di che ritrouandosi ella molto contenta, & allegra, prese le Croccie sotto il braccio, & andaua per le strade publicando il Miracolo.

MIRACOLO XXI.

Vn'huomo trauagliato dal dolore de fianchi beuendo vn pò di terra del sepolchro del Beato Tomaso, resta subbito sano.

MICHELE Cardona nell'anno mille sei cento e quattro, fu assalito da vn dolor di fianchi tanto gagliardo, che in poco tempo lo ridusse all'estremo. Ma raccomandandosi di cuore, e con fede al Beato Tomaso, del quale era grandissimamente deuoto; pigliò vn poco della terra del suo sepolchro, e messola in vn'Ouo, se la beuè, e nell'istesso istante restò senza alcun dolore, e ricuperò la sua pristina sanità.

MI-

MIRACOLO XXII.

Libera in vn'istante vn figliuolo oppresso da febbre, e da dolore di fianchi.

BARTOLOMEO Gliorens fatto, hebbe vn figliuolo di noue anni, il quale nel mese di Nouembre dell' Anno mille sei cento e tre, oppresso da vna febbre acuta, e da dolori di fianchi fu tenuto da tutti per morto per lo spatio di otto hore, onde già se li preparaua il funerale: ma in tanto il detto Bartolomeo suo Padre se n'andò a sentir Messa nella Chiesa di Santa Maria Madalena; e mentre staua in questa deuotione essendo molto deuoto del Beato Tomaso di Villa nuoua, & hauendo piena notitia de' molti miracoli, che Dio per suo mezzo operaua, se li raccomandò molto di cuore per la salute del figliuolo, facendo voto, se ritornaua sano, di condurlo al suo sepolchro, & iui d'offerire tutto quello, che s'era preparato per il mortorio. Finita che fu la Messa, se ne ritornò a casa, e trouò il suo figliuolo tanto sano, e gagliardo, che pareua, che mai hauesse hauuto male. Et essendo successo questo miracolo in giorno di Venerdì la Domenica seguente il figliuolo con le sue gambe se n'andò a visitar'il sepolchro del B. Tomaso insieme con il Padre, & iui ringratiando Dio, satisfecero al voto fatto.

MIRACOLO XXIII.

Libera vn'huomo dal mal Caduco.

PER lo spatio di sei anni Battista Saura stette trauagliato da vna certa infermità di capo in tal maniera, che ogni due giorni per tre, o quattro volte il giorno nè veniua assalito, e li cagionaua quest'effetto, che lo priuaua del vedere, e de gl'altri sensi, e lo faceua star' in terra tre, e quattro hore continue gettando spuma dalla bocca. Hauendo egli nel detto spatio di tempo adoperato tutti i segreti, e rimedij humani, che li furono insegnati: finalmente prese risolutione di raccomandarsi al Beato Padre, si come fece, facendo celebrare al suo sepolchro vna nouena, le quali subbito che furono finite, restò del tutto libero, e sano. E questo successe l'anno 1600.

MIRACOLO XXIV.

Sana vn fanciullo offeso da vn Cocchio.

VN certo fanciullo chiamato Iacinto nell'età di quattr'anni, caminando vna mattina per la strada del mare della città di Valenza, fu calpestato da vn Cocchio, che li passò adosso, dal quale accidente restò in terra senza senso alcuno, gittando sangue per la bocca. Di che accortosi D. Matthias Pallas Canonico, scese dal Cocchio, e pigliando vna reliquia del B. Tomaso, che

che haueua seco, la messe sopra di quel fanciullo, il quale fu subbito portato ad vna casa li vicina, doue il detto Canonico insieme con gl'altri di casa fecero oratione al Beato Padre per la salute di quel figliuolo, applicandoli quella santa reliquia, il quale verso la sera cominciò a sentirsi bene, e la mattina seguente restò del tutto sano. Questo miracolo successe il giorno di San Lorenzo del 1602.

MIRACOLO XXV.

Vna Donna in vn' istante ricupera il latte.

ANGELA Parzina di Valenza haueua vn figliuolo al quale ella daua il latte: ma vna mattina del mese di Settembre dell'anno 1608. mentre allattaua questo suo figliuolo, che all'hora era di età di sei mesi, si vidde in vn subbito mancare il latte, il quale non fu mai possibbile, che ricuperasse, con tutto che per lo spatio quasi di tre mesi v'applicasse moltissimi rimedij. Onde diffidando del tutto d'ogni aiuto humano, ricorse al diuino. E ricordandosi de' molti, e marauigliosi miracoli, che Dio Signor Nostro operaua per intercessione del Beato Tomaso, fece risolutione di raccomandarseli. Onde pigliando vn giorno nelle braccia il suo figliuolino, lo portò al sepolchro di esso Beato, doue con molte lagrime, e deuotione lo supplicò, che gli volesse impetrare da Dio tanto latte, che potesse nutrir il bambino, e subbito sentì riempirsi le poppe abondantemente; di che tutta allegra rese a Dio le debbite gratie, e per l'auuenire allattò, e nutrì il detto suo figliuolo.

MI-

MIRACOLO XXVI.

Con il tocco d'vna Reliquia del Beato Tomaso vn figliuolo resta libero da febbre, & altri mali.

N figliuolo del Conte di Sinarcas chiamato D. Giouanni Ladron de Baglias nell'età sua di diecinoue mesi ritrouandosi aggrauato da febbre, mal di gola, e di petto, li sopraggiunse vn giorno vn'accidente tanto gagliardo, che ogn'vno si credette, che in breue tempo douesse morire, essendo restato senza sentimento. Ma mentre staua in questo accidente, li fu messo sopra la bocca, e sopra la faccia vna Reliquia del Beato Tomaso, e di subbito aperse gl'occhi, e pigliando quella santa Reliquia con le sue proprie mani, la baciò con notabile miglioramẽto, e di lì a pochi giorni restò sano.

MIRACOLO XXVII.

Risana vno stroppiato da tutte due le gambe.

INCENTIO Fabregues lauoratore di Corami d'Oro nella Città di Valenza haueua vn figliuolino, il quale giunto che fu all'età d'vn'anno, cominciò a caminare come fanno gl'altri, e seguitò fino all'età di due anni; nel qual tempo vn giorno li douentarono cosi debboli le gambe, che in niuna maniera poteua

muouerle,ò reggersi in piedi, non altrimente che se fussero state di paglia, nè poteua far'altro,che star'a sedere,o disteso. E se bene fu aiutato con molti medicamenti: non però ne sentì mai giouamento alcuno. Essendo per tanto stato in questo misero stato per lo spatio d'vn'anno, e mezzo in circa,occorse,che il Padre fu chiamato per far'alcuni frontali di corame d'oro alla Cappella del B. Tomaso; onde andando vn giorno per pigliar la misura, vidde dalla quantità de doni,e dalle tauolette il gran numero de miracoli,che tutto giorno il Signore operaua ad intercessione di lui,che però venendoli in quel punto vna gran tenerezza e deuotione di cuore, fece proposito di raccomandarseli,si come fece per la sanità del suo figliuolo. Et hauendo finito di pigliar le misure,se ne tornò a casa,e trouò il suo figliuolo,che staua a sedere sopra d'vna tauola,il quale subbito che vidde il Padre cominciò a muouer le gambe,quasi che desse segno della sua recuperata salute. Lo pigliò all'hora il padre,e lo leuò in piedi, & egli cominciò a caminare per la casa da se solo senza alcun aiuto. Il che vedendo questo buon'huomo rese gratie a Dio benedetto,e per l'auuenire rimase grandemente deuoto del B. Tomaso. Questo miracolo successe dell'anno 1598.

MIRACOLO XXVIII.

Libera vna Donna da vn pericoloso parto.

RITROVANDOSI nella Città di Valenza Eufrasia Calcena oppressa da vna febbre maligna con letargo, e vicina al parto con acerbissimi dolori in stato tale, che non gl'era rimasto più ne vigore,ne forze, si raccomandò con gran deuotione,e legrime al Beato Tomaso di Villanoua,

ua, facendo voto se la liberaua da quel pericolo, di far cè-lebrare vna nouena nella sua Cappella, e di presentarui alcuni doni d'argento, e d'andar vestita dell'habito di Sant' Agostino. Fatto questo prese vn poco di terra del suo sepolchro, e mescolandola con dell'acqua, la beuue, e subbito cessarono i dolori. Dopoi si riuoltò nel letto sopra il lato destro, e si riposò per lo spatio di tre quarti d'hora; e stando in quello stato cosi quieto, partorì vn figliuolo maschio senza dolore, e senza aiuto di persona viuente. Il che fu tenuto da tutti, e particolarmente dalla Ricoglitrice per vn'euidentissimo miracolo. Questo miracolo successe dell'anno 1611. nel mese di Maggio.

MIRACOLO XXIX.

Vn'altro Miracolo simile.

VN caso simile auuenne a Caterina Iaca de Ribera, la quale essendo grauida, e vicina al tempo del parto, fu assalita da vn flusso di sangue, che li durò quasi vn mese intiero, senza che v'hauesse potuto ritrouare rimedio alcuno, dalla quale indispositione restò tanto debbole, che tutti giudicauano, che in breue sarebbe morta; il che intendendo Giuseppe Ferrer suo parente, andò al sepolchro del B. Tomaso a pregar per lei, & iui fece celebrare vna Messa di tutt'i santi, presa dopoi vna Reliquia del Beato, la portò all'inferma, & essa riceuutala con gran deuotione di lì a due hore partorì molto vigorosamente, e ricuperò le sue forze, e restò sana.

MIRACOLO XXX.

Risana vn figliuolo tenuto per morto.

MICHELE Labregat haueua vn figliuolo nell'età di due anni, il quale giaceua in letto oppresso da gagliardissime febbri. Et vna notte particolarmente, che fu quella di S. Luca dell'anno 1604. fu tenuto da tutti per morto. Il che vedendo il Padre tutto addolorato, se n'andò verso la mezza notte alla Chiesa di Santa Maria del soccorso, doue stà sepolto il corpo del Beato Tomaso, e perche i Padri stauano a cantare il Matutino, egli cominciò a batter la porta con molti singulti, e lagrime; il che sentendo i frati di ciò molto marauigliati, corsero a veder che cosa era, & inteso il bisogno di questo pouer'huomo, gl'apersero la porta; & egli correndo come fuori di se, si gittò in terra al sepolchro del Beato Padre, e con gridi, e lagrime lo supplicaua per la salute del suo figliuolo, facendo voto, se restaua liberato, di portar'vna tauoletta con la pittura del miracolo, e tutto quello, che si preparaua per il mortorio. I frati vedendo il trauaglio di quest'huomo, procurarono di consolarlo, e s'offerserò di pregare per la salute del figliuolo. Egli all'hora domandò, che li dessero alcuni fiori, & vn poco di terra del sepolchro del Beato Tomaso: le quali cose hauendo ottenute, se ne ritornò a casa, e le messe sopra la bocca del suo figliuolino, il quale di subbito si messe a dormire, e la mattina seguente restò affatto libero dalle febbri.

MI-

MIRACOLO XXXI.

Risana vno stroppiato.

FRANCESCO Rocca Muratore oppresso da vn graue dolor di piedi restò talmente debbole, & inhabile, che non poteua andare senza le stampelle, al che non trouando rimedio alcuno, si raccomandò deuotamente al Beato Tomaso, e fece celebrare vna nouena alla Cappella del suo sepolchro, le quali finite che furono di celebrarsi egli restò del tutto sano, e libero. E successe nell'anno 1603.

MIRACOLO XXXII. fatto in vita.

Libera vna Indemoniata.

VIVENDO ancora questo Beato Padre in terra, si ritrouaua nella Villa d'Alcoy vna Donna chiamata Aldunsia Gisberta crudelissimamente trauagliata dagli spiriti infernali, in tanto che se bene era stata scongiurata più volte non fu mai possibil di liberarla. Onde fu condotta in Valenza dal Beato Padre, il quale subbito che la vidde disse quelle medesime parole, che disse il Nostro Signor Giesù Christo a suoi Discepoli. Questa sorte di Demoni non si scaccia se non con l'oratione, e con il digiuno: onde ordinò

ad

ad alcune Monache, che digiunassero, e facessero oratione per lei; il che fece egli ancora, e la Donna restò del tutto libera da quel trauaglio.

MIRACOLO XXXIII.

Simile Miracolo fatto in vita.

HABITAVA vna certa serua, nella strada del funeral della Città di Valenza, si rittouaua similmente in tal maniera oppressa, e trauagliata dal Demonio, che voleua gettarsi in vn pozzo: e per ritenerla vi bisognauano sei huomini. Essendo costei stata più volte esorcizzata da più persone, non ne sentì giouamento alcuno. Finalmente fu condotta al Palazzo del B. Tomaso, e da lui per mezzo delle sue sante orationi fu del tutto liberata.

MIRACOLO XXXIV. fatto in vita.

Multiplicatione della Farina.

OCCORSE vna volta nella medesima Città di Valenza, che per l'inondatione dell'acque i Molini non poteuano macinare; onde vna certa Donna chiamata Fenella, della quale il B. Tomaso si seruiua per fare il pane per i poueri, andò a dirli, che non ci era in casa altro che vn mezzo sacco di farina,

na,e che per la detta cagione dell'acque non se ne poteua hauer'altra;alla quale rispose il B. Padre, che hauesse fede in Dio,e che spianasse quella poca farina,che vi era,e distribuisse il pane a poueri secondo il solito:esegui ella, quanto li fu commesso, e fatto il pane cominciò a distribuirlo, il quale si multiplicò tanto,che non solo ne diede ad vn numero quasi innumerabile di poueri:ma ancora ve n'auanzò; onde fu tenuto da tutti per vn grandissimo miracolo,rispetto alla gran quantità de poueri;alla copiosa distributione, & alla poca quantità della farina.

MIRACOLO XXXV. fatto in vita.

Sana vna figliuolina femina nata con i piedi storti.

QVESTO B. Padre mandò vn giorno a chiamare vn certo Cirusico nominato Giouan Battista Alatar, e li mostrò vna puttina nata di fresco,la quale haueua i piedi storti, e li disse, che gl'hauerebbe fatto piacer grande a medicarla. Ricusò il Cirusico di mettersi a quest'impresa, con dirli,che egli non haueua mai medicato simili infermità,ne meno sapeua medicarle. Il Beato all'hora li messe la mano su la spalla,e li disse: Habbiate fede in Dio, & infasciateli le gambe,e vederete,che risanarà. Obbedì il Cirusico,e fece quel poco,che poteua, e volse Iddio, che le gambe se li raddrizzassero del tutto;il che fu tenuto per vn gran miracolo,atteso che il male era della nascita,& il Cirusico non ne haueua mai curato vn simile.

MI-

MIRACOLO XXXVI.

Libera dal dolore di fianco, e dalla febbre, vna Donna abbandonata da Medici.

NTORNO all'anno 1599. Orsola Madalena de Cutanda grauemente oppressa da dolori di fianco, e da febbre, fu abbandonata da Medici, perche non conoscenano che si potesse trouar rimedio alcuno sopra la terra per risanarla; onde diedero ordine, che se li desse l'estrema vntione: Ma essendo stata raccomandata al B. Tomaso da Serafina Cutanda sua figliuola, ricuperò intieramente la sanità.

MIRACOLO XXXVII.

Vna Donna essendo stata inferma noue mesi ricupera la sanità.

RANO noue mesi, che Mariana Sotomagior de Carmona Vedoua della Città di Valenza staua in letto inferma, mandando fuori gran copia di sangue dalla bocca, e dalle orecchie, quando vna notte sentendosi assalire da vn graue paracismo, si raccomandò al Beato Padre, dicendo queste parole. Padre mio B. Tomaso, che mi hauete aiutato sempre in vita: io hò fede, che mi aiutarete ancora in morte: le quali

quali parole dopoi che ella hebbe proferite, li uenne vno fuenimento tale, che la cauò fuori di se, e tutti la tennero per morta. Ma essendo stata in quello stato per lo spatio di sei hore: ritornò in se del tutto sana, e libera gridando, miracolo, miracolo, e domandando da mangiare, & i suoi habiti, si vesti, & vscì del letto.

MIRACOLO XXXVIII.

Risana vna costa rotta ad vn pouero huomo.

IROLAMO Saluator essendo cascato vn giorno da vn certo banco, si ruppe vna costa del lato sinistro in tal maniera che bisognò portarlo sopra del letto a braccia da due persone. Mandò a chiamar' vn Cirusico, acciò lo medicasse, ma egli li disse, che bisognaua, che si tratteneſſe in letto per lo spatio di quaranta giorni; il che intendendo quest'huomo restò oltre modo afflitto, perche era pouero, e non poteua viuer nè lui, nè la famiglia, se non andaua a lauorare. Onde prese espediente di raccomandarsi al Beato Tomaso, si come fece, per i meriti del quale in cinque giorni restò del tutto sano, e libero.

MIRACOLO XXXIX.

Vna Donna di parto trouandosi in manifesto pericolo della vita, partorisce senza dolore.

DELL' Anno 1599. era nella Città di Valenza vna Donna chiamata Angela Canoguera, la quale si trouaua grandemente oppressa da dolori acerbissimi del parto con grandissimo pericolo della vita; atteso che la Ricoglitrice affermaua, che era impossibile che partorisse, perche il parto veniua fuori raggruppato insieme come vna palla giunti i piedi al capo. Il che hauendo inteso vna persona deuota, li mandò vna Reliquia del Beato Tomaso, la quale hauendosela messa al collo questa partoriente con grandissima deuotione, e fede, se li raccomandò molto di cuore, e nel medesimo tempo partorì senza dolore alcuno con grandissima merauiglia, e stupore della Ricoglitrice.

MIRACOLO XL.

Vna Donna assalita dal male d'Angina resta libera per mezzo d'vna Reliquia del Beato Tomaso.

NELLA medesima Città di Valenza Isabella Giouanna Martorell si messe in letto alli 19. di Nouembre dell'anno 1601. assalita dal male d'Angina, & squi-

squinentia, il quale fu di tanta vehemenza, che li tolse la fauella, e l'vdito, e gl'arrecò grandissime febbri, mettendola in gran pericolo della vita, che per ciò trattauano di darli l'estrema vntione, hauendo così ordinato i Medici. Ma essa ricordandosi de' molti miracoli del B. Tomaso di Villanoua, si raccomandò a lui con il maggior feruore di deuotione, che li fu possibbile, pregandolo, che la volesse aiutare in quest'infermità, si come haueua fatto altre volte. Et essendoli stata portata vna Reliquia di questo Beato da vn Padre Agostiniano, la quale haueua ella molti giorni desiderata: l'adorò con molta deuotione, & in vn'istante ricuperò la sua salute. Et in rendimento di gratie portò vna testa d'argento al sepolchro del B. Tomaso.

MIRACOLO XLI.

Vn fanciullo oppresso da grauissima infermità essendo posto sopra del sepolchro del B. Padre, resta sano.

PIETRO Caluo similmente di Valenza haueua vn figliuolo di due anni, il quale fu assalito da vn'acerbissima infermità l'anno 1599. dalla quale restò priuo della fauella, e cominciò a mandar fuora per la bocca vna gran schiuma con altri escrementi: onde tutti communemente lo fecero spedito; essendo che non poteua inghiottire cosa alcuna, nè a questo male vi si trouaua rimedio. Di che afflitto grandemente il Padre, vedendo, che i rimedij humani non giouauano,

uano, ricorse a celesti; E cosi pigliando il figliuolo in quello stato, lo portò al sepolchro del B. Tomaso, e ve lo messe sopra: stando egli in oratione pregando Iddio, & il Beato Padre per la salute del suo figliuolo. Si trattenne questo buon huomo in oratione forsi per lo spatio di tre hore, passato il qual tempo il fanciullo cominciò a parlare, & a conoscere, hauendo ricuperato talmente la sua pristina sanità, che se ne ritornò a casa con i propri piedi doue giunto che fu, domandò da mangiare, e mangiò con grandissimo stupore, e marauiglia di tutti.

MIRACOLO XLII.

Vna Donna con l'olio della Lampada del Beato Tomaso guarisce da vn tumore, che haueua nel collo.

MADALENA Leonarda vedoua habitatrice di Valéza nell'anno 1602 hauendo affetta la parte destra del collo da vn tumore della grossezza d'vn'Ouo, fu visitata vn giorno da vn frate conuerso dell'Ordine di sant'Agostino della Madonna del Soccorso, il quale li disse, che si raccomandasse al Beato Tomaso di Villanoua, e che vngesse la parte affetta con vn poco d'olio della sua lampada; il che hauendo ella fatto, piacque alla diuina bontà, che subbito restasse del tutto libera, e sana.

MI-

MIRACOLO XLIII.

Libera vna Donna da vna Apoplesia.

LEONARDA Guzman, e Pallas Vedoua della Città di Valenza essendo trauagliata nel mese di Settembre dell'anno 1601. da vna Apoplesia, tanto gagliarda, che la fece stare vn giorno intiero senza poter proferir parola, si raccomandò di cuore al B. Tomaso, & essendoli portata vna sua reliquia, la riuerì con molta deuotione, e di subbito sentì dentro di se medesima vn'allegrezza molto grande, e ricuperò l'vso delle mani, e della lingua libero, e spedito, si come haueua prima, e restò del tutto sana.

MIRACOLO XLIV.

Risana vno che haueua hauto quattro anni continui la febbre.

ANTONIO Gallach era stato oppresso da febbre terzana, e quartana per lo spatio di quattro anni, e più; & vn giorno finalmente, quando pensaua di pigliar qualche meglioramẽto si ridusse all'estremo di sua vita; il che vedendo la madre di lui lo persuase, che si raccomandasse al B. Tomaso di Villanuoua, il quale ogni giorno operaua gran-

grandissimi miracoli. Prese il consiglio il pouero figliuolo infermo, e perseuerando in questa deuotione, vna certa notte gl'apparue il Beato Padre, della qual vista restò egli molto atterrito. Ma il Beato li disse subbito, che non hauesse timore, ne spauento alcuno, e mettendoli la mano sopra della sua fronte, il giorno seguente si trouò con notabil miglioramento, e di lì a pochi giorni si risanò del tutto.

MIRACOLO XLV.

Libera vna figliuola di quattro anni dalla febbre acuta.

ANNA Margarita nell'età sua di quattro anni trauagliata da febbre acutissima, nel mese di Settembre dell'anno 1604. si ridusse all'vltimo della sua vita, e da tutti fu tenuta per desperata. La madre sua che l'amaua molto, fece ricorso al B. Tomaso, e la figliuola inferma ancora lei al meglio che sapeua, se li raccomandò, promettendoli con lingua balbutiente d'andar vestita dell'habito di sant' Agostino, se fusse restata libera da quel male. Piacque a Dio benedetto di esaudir questo lor desiderio; onde essendo andato vn Zio di questa inferma a visitarla verso la mezza notte; essa nel vederlo si drizzò sopra il letto, e l'abbracciò con molta tenerezza, dicendoli: io stò bene, perche il B. Tomaso m'hà restituita la sanità; e però date ordine, che mi si faccia vn'habito di sant'Agostino: il che fu tenuto da tutti per vn grandissimo miracolo.

MI-

MIRACOLO XLVI.

Vna Donna ridotta all'estremo, ricupera la sanità.

NA febbre molto pestifera, e mortale haueua ridutta all'estremo di sua vita Aloysia Morradas. Di che restando molto afflitto Domenico Regil suo marito, andò al sepolchro del B. Tomaso di Villanuoua, & iui fece oratione per la sanità della sua moglie, confessandosi ancora sacramentalmente di tutti i suoi peccati. Dopoi se ne tornò a casa per riueder la moglie, e la trouò a sedere sopra il letto molt'allegra che domandaua da mangiare essendo del tutto risanata.

MIRACOLO XLVII.

Vn Chierico resta risanato dal braccio destro, del quale non si poteua seruire.

EL principio dell'Inuerno dell'anno 1605. Vincenzo Lopez Chierico della Città di Valenza fu assalito talmente da vn dolore nel destro braccio, che oltre che non faceua altro che gridare, non se ne poteua seruire in niuna maniera, ne per spogliar si, o vestirsi; & essendo stato in questo tormento tutto quell'inuerno senza hauerci mai potuto ritro-

uar

uar rimedio alcuno, se n'andò vn giorno a visitar'il sepolchro del B. Tomaso, al quale si raccomandò molto di cuore, facendo voto, che se Dio per i suoi meriti lo liberaua da quel trauaglio hauerebbe portato vn braccio d'argento a quel sepolchro. Fatta questa promessa, se n'andò a casa, & il giorno seguente si trouò del tutto sano, e libero, e diede compimento al suo voto.

MIRACOLO XLVIII.

Vn'huomo vicino alla morte per vna Apoplesia resta sano.

N Tessitore di drappi di seta chiamato Battista Cueuas molto deuoto del B. Tomaso, essendo molto sano, e gagliardo, vna mattina dell'anno 1602. fu assalito all'improuiso da vn'Apoplesia nel fianco sinistro, la quale li prese ancora tutto il braccio, e la mano in tal maniera che non vi haueua sentimento alcuno: anzi che cascò in terra, e diuēne tutto nero. Furono chiamati di subbito i Medici, accioche lo medicassero: ma essi risposero che non erano più a tempo, perche il male era a tal termine, che non haueua più bisogno di medicamēto humano, che però poteuano farli dar l'estrema vntione; onde lasciandolo così abbādonato, se ne partirono. Stette quest'huomo in vno stato tanto miserabile per lo spatio di tre hore: dopoi ritornò del tutto in se, hauendo ricuperato i suoi sentimenti, e disse, che si sentiua benissimo. Et essendoli domandata la cagione della ricuperata salute; rispose, che nell'istesso punto, che li venne quell'accidente, egli si raccomandò di tutto cuore al B. Tomaso: onde per i meriti di lui era stato liberato.

MI-

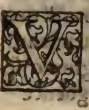
MIRACOLO XLIX.

Vn fanciullo che haueua il braccio slogato, resta sano, e libero.

Vn fanciullo d'vn'anno figliuolo di Elisabetta Miranda di Valenza essendo portato in braccio da vna serua vn giorno del mese di Febraro del 1604. cascò in terra, e per la cascata se li slogò vn braccio in maniera tale, che non faceua altro che piangere: e se bene furono chiamati molti Ciru sici, non fu mai possibile, che potessero accommodarlo. Di che dolendosi con molte lagrime la detta Elisabetta sua Madre fece ricorso a Dio Nostro Signore supplicandolo, che per intercessione del Beato Tomaso di Villanuoua volesse restituire la sanità al suo figliuolo, promettendo di portare vn braccio di cera al sepolchro del medesimo Beato in rendimento di gratie. Restò seruito Nostro Signore di esaudirla, perche il figliuolo di subbito restò di piangere, & il braccio ritornò nel suo essere di prima, del quale dopoi si seruì sempre benissimo ne vi hebbe male alcuno.

MIRACOLO L.

Caccia il dolore del fianco da vna Donna.



N giorno di Settembre dell'anno 1605. Giuseppa Pasqualia vedoua di Valenza fu assalita da vn terribilissimo dolore di fianco, & in capo a cinque

giorni i Medici dissero, che era spedita, che però li facessero dare l'olio santo, si come li fu dato. Auuisarono ancora l'inferma della morte, che già gl'era vicina, acciò si preparasse. Ma ella si raccomandò con tutto il suo cuore al B. Tomaso, e domandò che se li fusse portata vna delle sue sante Reliquie, la quale li fu portata, e glie la messero sopra il fianco, doue haueua il dolore. Fatto questo l'inferma s'adormentò, e di lì a poco suegliandosi disse ad alta voce, che per intercessione del B. Tomaso ella era stata liberata, e che si ritrouaua del tutto sana.

MIRACOLO LI.

Per mezzo d'alcune Reliquie del B. Tomaso vn' huomo resta liberato dalla febbre, e dal flusso del sangue.

SI ritrouaua in letto vn certo Pietro Gibert oppresso da ardentissime febbri con flusso di sangue, la qual'infermità li durò più di quattordici settimane senza poterui trouar rimedio alcuno, anzi che vn giorno li venne vno suenimento tale, che ogn' vno si credeua, che all'hora, all'hora si morisse, & era di già stato abbandonato da Medici. In tanto due Padri Agostiniani l'andarono a visitare, li portorono alcune Reliquie del B. Tomaso, cioè vn pezzo d'osso, & vno de suoi berrettini, le quali Reliquie dopoi che l'infermo hebbe riuerite con molta deuotione, li furono messe da vno di quei Padri sopra il collo, e sopra il capo. E fu tale il giouamento, che egli riceuè da questa medicina celeste, che il giorno se-

guente

guente si leuò del letto tutto sano, e libero, & andossene alla Chiesa della Madonna del soccorso a far celebrare vna Messa in rendimento di gratie; e questo occorse l'anno 1603.

MIRACOLO LII.

Libera vn fanciullo che patiua di Rottura dal suo nascimento.

OMENICO Anguire di Valenza hebbe vn figliuolo, il quale nacque rotto, la qual rottura andò sempre crescendo per fino a che il fanciullo arriuò all'età di due anni e mezzo; nel qual tempo fu esortata la madre di lui, che lo raccomandasse al B. Tomaso; il che hauendo ella fatto con molta deuotione, il figliuolo restò del tutto libero, e sano.

MIRACOLO LIII.

Appariſce ad vn'infermo di febbre, e lo risana.

A prima settimana di quadragesima dell'anno 1606. Dionisio Luna fù assalito da vna febbre cõtinua con gran dolore di testa, che li durò sei giorni; nè potè trouar miglioramẽt'alcuno, nõ ostãte ch'hauesse presi molti rimedij; onde cominciò a raccomandarsi di tutto cuore al Beato P. Tomaso,

& vna notte vidde da vn lato della sua camera vn Vescouo vestito pontificalmente con i paramenti bianchi, che teneua in mano il bastone pastorale. E se bene da principio questo infermo restò molto smarrito da vna tal vista, nondimeno si fece animo, e vidde che questo B. Padre se li accostò al letto, & egli nell'istesso punto si ritrouò del tutto sano, e libero dalla febbre, e dal dolor di testa.

MIRACOLO LIV.

Vn'huomo inhabile delle gambe, e delle braccia resta sano.

BATTISTA Puente habitatore di Valenza per cagione d'vn dolore, che haueua nelle braccia, e nelle gambe non si poteua muouere, nè salire, nè scendere le scale senza aiuto d'altri, il qual trauaglio li durò sette mesi. Ritrouandosi per tanto in questo stato, vna mattina fece risolutione d'andarsene al meglio che poteua a visitare il sepolchro del Beato Tomaso, per i meriti del quale haueua grandissima fede di restar liberato. E così presa vna stampella da vna parte, e dall'altra appoggiandosi ad vn'huomo se n'andò al detto sepolchro, doue fece le sue orationi, e si raccomandò al meglio che seppe al B. Padre. Dopoi ritornando a casa, quando fu per salire le scale, quell'huomo, che haueua in sua compagnia, & altre persone lo voleuano aiutare a salire, secondo il solito, a quali egli disse, che non haueua più bisogno d'aiuto, perche Iddio l'haueа risanato per i meriti del B. Tomaso; E così cominciò a salire le scale da per se, & in capo a cinque

giorni restò del tutto libero, & espedito delle gambe, e delle braccia, nè mai più patì di simil male.

MIRACOLO XL.

Libera vn fanciullo dalle scrofole, e dal flusso del sangue.

HAVENDO Luca de Heredia vn figliuolo chiamato Vincenzo, il quale nell'età sua di vn'anno, e mezzo, cominciò ad esser trauagliato dalle scrofole con tumori, che li durorno lo spatio di sette mesi, oltre ad vn flusso di sangue, che dopoi li sopraggiunse. Passato questo tempo vna mattina questo fanciullo infermo fu portato da sua madre al sepolchro del B. Tomaso al quale ella lo raccomandò con caldissime preghiere. Dopoi lo riportò a casa inuolto in certi panni bianchi, doue giunta, che fu nel volerlo scuoprire vidde che era del tutto netto, e pulito dalle scrofole; e per l'auuenire conobbe ancora che li s'era stagnato il flusso, di che ne rese le debbite gratie a Nostro Signore, & al B. Tomaso.

MIRACOLO LVI. fatto in vita.

Manda il pane ad vn Conuento di Frati.

OCCORSE vna mattina, che i frati dell'Ordine di San Francesco del Conuento del Giesù della Città di Valenza al numero di cento in circa erano andati in Refettorio per desinare secondo il

solito

solito,poiche già era stato dato il segno: ma quando furono per mettersi a tauola, il Refettoriere disse, che non vi era pane. Fu sentito, che nell'istesso punto era stata sonata la campanella della porta,& andando il Portinaio a veder chi fusse, trouò che era vn'huomo mandato dal B. Tomaso (il quale all'hora era Arciuescouo)con dùe mule cariche di pane,non hauendo saputo egli da persona alcuna il bisogno di questi Padri;e disse quell'huomo,che conduste il pane,che questo B.Arciuescouo era stato tutta quella notte passata con struggimento grande, imaginandosi, che in quel Conuento non vi fusse pane.

MIRACOLO LVII.

Risana vn ferito da due pugnalate.

PASSANDO vn giorno doppo pranzo dell'anno 1602. Giouanni de Estefano Mercante per la strada de Barbieri di Valenza fu assaltato da vno,che li diede vna pugnalata nella spalla destra; dopoi ritirandosi egli in vna casa vicina, li fu data vn'altra pugnalata nel fianco,dalle quali ferite si ridusse in malissimo stato,perche i medici,& i Cirusici li dissero,che ci era poca speranza della sua vita, che però si raccomandasse a Dio. Fu visitato questo tale vn giorno da vn suo amico,dal quale li furono raccontati molti miracoli del B.Tomaso di Villanoua,il che fu occasione, che questo ferito se li raccomandasse di cuore,facendo voto, se restaua liberato di portar'al suo sepolchro vna Imagine d'argento. Fatta la promessa, cominciò di subbito a sentir grandissimo meglioramento,& a poco a poco ricuperò la perfetta salute, & andò a sodisfar'al suo voto.

MI-

MIRACOLO LVIII.

Vna Donna vicino alla morte col beuere vn vaso d'acqua doue era dentro vna Reliquia del B. Tomaso resta sana.

RITROVANDOSI Tomasa Sedrelles inferma di febbre, e ridutta all'estremo di sua vita, procurò d'hauer'vna Reliquia del B. Tomaso, la quale li fu portata da alcuni Padri della Madonna del Soccorso. Et hauendola essa baciata, e riuerita con molta deuotione, glie la messero in vn vaso d'acqua, quale li diedero a bere. Subbito che ella hebbe beuuto, si sentì notabilmente alleggierita dalla febbre, e la notte seguente gl'apparue il B. Tomaso, dicendoli, che stesse di buon'animo, perche non sarebbe morta di quell'infermità, si come auuenne, atteso che nello spatio di noue giorni, si ritrouò del tutto libera, e sana.

MIRACOLO LIX.

Risana vna graue percossa.

ESSENDO stato ferito grauemente in testa da vna pietra Simone Azeuedo legnaiuolo nell'anno mille sei cento e dui, la percossa fu tale, che li fece gonfiar la testa, e li causò vna grossa febbre, che però i Cirusici non li dauano speranza alcuna di vita. Ritrouandosi egli

per

per tanto in questo termine, domandò con grand'istanza, che li fusse portata vna Reliquia del B. Padre, la quale hauuta che l'hebbe, l'adorò con molta deuotione, e si raccomandò col maggior affetto, che li fu possibile a questo seruo di Dio, facendo voto di portar alcuni doni, & vna tauolett a al suo sepolchro, se fusse piaciuto a Dio per i meriti suoi di liberarlo. Fatto il voto cessò subbito la febbre, & in breue tempo restò del tutto sano, e libero dalla percossa.

MIRACOLO LX.

Vn'huomo in vn'istante resta libero dalla febbre e dal flusso del sangue.

NELL'Anno 1603. del mese di Febraro Rocchо Morera giaceua in letto oppresso da febbre grandissima con flusso di sangue dalla bocca, e dalle parti da basso; onde a giuditio de Medici non vi era speranza di salute. Ma essendo molto deuoto del B. Tomaso, si fece portare vna sua Reliquia la quale egli riceuè con molta riuerenza, e deuotione, e se li raccomandò con molto affetto, e di subbito all'improuiso ricuperò intieramente la sua pristina sanità.

Il Fine de' Miracoli.

TA-

1005562

TAVOLA
DELLA PRESENTE OPERA

PROEMIO, nel quale si dichiara la cagione, che mosse l'Autore a scriuer questo libro tanti anni doppo la morte di questo Beato Prelato. 1

LIBRO PRIMO.

Cap. 1. Della pueritia, e principii di questo Beato Prelato. pag. 8

Cap. 2. Come il Beato Tomaso fu mandato a studiare nell'Vniuersità di Alcalà de Henares e del molto splendore che diede quiui in virtù, & in lettere. 16

Cap. 3. Come il Beato Tomaso andò in Salamanca, e come quiui prese l'habito dell'Ordine del glorioso Padre Sant'Agostino, e de segni grandi, che diede de sua Religiosa vita; tanto mentre fu Nouitio, quanto doppo che fu professo. 23

Cap. 4. Della gran religione, che osseruò il Beato Tomaso fatto che fu professo, e dopoi che fu fatto Sacerdote. 31

Cap. 5. Come il Beato Tomaso lesse vn corso di Theologia, e del molto profitto, che fecero li suoi scolari per la sua dottrina, & esempio. 39

Cap. 6. De i Discepoli che fece il Beato Tomaso, e del frutto che fecero nell'Indie. 43

Cap. 7. Come fu commandato al B. Tomaso, che predicasse, e del

del gran ſpirito, e talento, che Iddio gli communicò per eſercitar bene queſto offitio. 49

Cap. 8. Delle parti, e virtù, che accompagnauano la predicatione del Beato Tomaſo. 55

Cap. 9. D'altre parti, e doni, che hebbe il Beato Tomaſo nel predicare. 61

Cap. 10. Delli Priorati, che eſercitò il Beato Tomaſo, e come ſi portò in eſſi. 69

Cap. 11. Come il Beato Tomaſo fu eletto due volte per Prouinciale; la prima dell'Andaluzia, e la ſeconda di Caſtiglia, e come gouernò le Prouincie. 78

Cap. 12. Quanto il Beato Tomaſo foſſe amico di quelli, che conoſceua eſſer veri ſerui di Dio. 87

Cap. 13. Quanto amato, e riuerito fuſſe il B. Tomaſo da tutti li buoni, coſi di Spagna, come d'Italia. 98

Cap. 14. Quanto fuſſe nemico il Beato Tomaſo di Veſcouati, e Prelature, & in che maniera accettaſſe l'Arciueſcouato di Valenza. 107

Libro Secondo.

Cap. 1. Quello, che fece queſto Beato Prelato gionto che fu in Valenza, e come ſubbito ſcoprì la carità, e prudenza, con che haueua da gouernare. 121

Cap. 2. Come non mutò queſto Beato Prelato con la dignità la ſua conditione, e coſtumi, anzi ſempre oſſeruò la medema pouertà, e modeſtia, che haueua oſſeruata nella Religione. 131

Cap. 3. Quanto fuſſe dato all'oratione queſto Beato Prelato e del molto che gli communicò Noſtro Signore per mezzo di eſſa. 140

Cap.

Cap. 4. Del dono di Profetia, e potere sopra i Demonii, che hebbe il Beato Tomaso. 149
Cap. 5. Dell'humiltà grande che hebbe doppo che fu fatto Arciuescouo. 157
Cap. 6. Quanto fusse staccato il B. Tomaso da suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe. 171
Cap. 7. In che modo gouernò questo B. Prelato la sua casa, e fameglia. 180
Cap. 8. Della carità grande che hebbe questo B. Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correttione e castigo delle colpe loro. 189
Cap. 9. Nel quale si seguita la materia del capitolo passato, e dell'anime che guadagnò a Dio questo B. Prelato con le sue discipline, e co'l suo sangue. 209
Cap. 10. Della cura, che hebbe questo B. Prelato di conseruare l'honore de suoi sudditi, e della pietà grande, che vsaua con i poueri. 214
Cap. 11. Della gran vigilanza, e prudenza, che il B. Tomaso vsò nel gouerno delle sue pecorelle. 225
Cap. 12. Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo B. Prelato li poueri, e bisognosi. 264
Cap. 13. Nel quale si seguita la materia del capitolo passato della gran cura che hebbe il B. Tomaso de poueri, e come procuraua d'auanzar per loro. 274
Cap. 14. Nel quale si continua la materia del capitolo passato, e del graue pensiero che hebbe il B. Tomaso d'auanzar per i poueri, fino co'l leuarselo dalla bocca propria. 263
Cap. 15. D'alcuni miracoli, che fece Nostro Signore nelle limosine di questo B. Prelato. 272
Cap. 16. Della morte, e sepoltura di questo B. Prelato. 282

Cap. 17. Et vltimo. Delle apparitioni che fece di se stesso questo B. Prelato doppo la sua morte; e de fauori che hanno riceuuti alcuni suoi deuoti raccomandandosi a lui. 294

TAVOLA DE MIRACOLI.

Vna Donna toccando le Reliquie del B. Tomaso resta libera dall'infermità del Cancaro. Mirac. 1. 309
Vn fanciullo morto posto sopra il sepolchro del B. Tomaso ritorna in vita. Mirac. 2. 310
Vn'altro miracolo simile fatto con la terra del sepolchro del B. Tomaso. Mirac. 3. 311
Guarisce vno stroppiato percosso da vn Toro. Mirac. 4. 312
Vna Donna, che mai haueua hauuto latte per alleuare i suoi figliuoli; l'impetra per intercessione del Beato Tomaso. Mirac. 5. 313
Risana vn'impiagato di quattordici anni, e lo libbera dalla febbre. Mirac. 6. 314
Vna figliuolina di tre anni in vn'istante ricupera la vista. Mirac. 7. 315
Mentre era ancora in vita col solo tocco delle sue mani guarì vno stroppiato. Mirac. 8. 316
Sana vna ferita con la sua saliua, e col segno della Croce. Mirac. 9. 316
Libbera vno dal male della Podagra. Mirac. 10. 317
Vna Donna resta libera in tre giorni da vn'infermità di cinque anni. Mirac. 11. 318
Multiplicatione del grano. Mirac. 12. fatto in vita. 319
Risana vna Donna da vn parto pericoloso, e li resuscita la figliuola. Mirac. 13. 319
Risana vna figliuolina ridutta all'estremo di sua vita. Mirac.

rac. 14. 320
Vn fanciullo quasi morto posto sopra il sepolchro del B. Tomaso subbito ritorna in vita. Mirac. 15. 321
Restituisce la sanità ad vn'altro fanciullo, che staua all'estremo. Mirac. 16. 321
Risana vn Paralitico. Mirac. 17. 322
Libera vna Donna da grauissime febbri, e dal male dell'Angina. Mirac. 18. 323
Vn fanciullo ricupera la vista, e resta sano da vna grauissima infermità. Mirac. 19. 323
Vna donna stroppiata è risanata in vn'istante. Mirac. 20. 324
Vn'huomo trauagliato dal dolore de fianchi, beuendo vn poco di terra del sepolchro del B. Tomaso resta subbito sano. Mirac. 21. 325
Libera in vn'istante vn figliuolo oppresso da febbre, e da dolore di fianchi. Mirac. 22. 326
Libera vn huomo dal mal caduco. Mirac. 23. 327
Sana vn fanciullo offeso da vn Cocchio. Mirac. 24. 327
Vna Donna in vn'istante ricupera il latte. Mirac. 25. 328
Con il tocco di vna Reliquia del B. Tomaso vn figliuolo resta libero da febbre, & altri mali. Mirac. 26. 329
Risana vn stroppiato da tutte due le gambe. Mirac. 27. 329
Libera vna donna da vn pericoloso parto. Mirac. 28. 330
Vn'altro miracolo simile. Mirac. 29. 331
Risana vn figliuolo tenuto per morto. Mirac. 30. 332
Risana vno stroppiato. Mirac. 31. 333
Libera vna Indemoniata. Mirac. 32. fatto in vita. 333
Miracolo simile fatto in vita. 33. 334
Multiplicatione della farina. Mirac. 34 fatto in vita. 334
Sana vna figliuolina femina nata con i piedi storti. Mirac. 35. fatto in vita. 335
Libera dal dolore di fianco, e dalla febbre vna donna abbandonata

nata da Medici. Mirac. 36. 336
Vna donna essendo stata inferma noue mesi recupera la sanità Mirac. 37. 336
Risana vna colla rotta ad vn puouero huomo. Mirac. 38 pag. 337
Vna donna di parto trouandosi in manifesto pericolo della vita partorisce senza dolore Miracolo 39. 338
Vna donna assalita dal male d'Angina resta libbera per mezzo di vna Reliquia del B. Tomaso. Mirac. 40. 339
Vn fanciullo oppresso da grauissima infirmità essendo posto sopra del sepolchro del B. Padre resta sano. Mirac 41. 339
Vna donna con l'olio della lampada del B. Tomaso guarisce da vn tumore che haueua nel collo. Mirac. 42. 340
Libbera vna donna da vna Apoplesia. Mirac. 43. 341
Risana vno, che haueua hauuto quattr'anni continui la febbre. Mirac. 44. 341
Libbera vna figliuola di quattr'anni dalla febbre acuta Mirac. 45. 342
Vna donna ridotta all'estremo ricupera la sanità. Mirac. 46. 343
Vn chierico resta risanato del braccio destro, del quale non si poteua seruire. Mirac. 47. 343
Vn'huomo vicino alla morte per vna Apoplesia resta sano. Mirac. 48. 344
Vn fanciullo, che haueua vn braccio slogato resta sano, e libbero Mirac. 49. 345
Caccia il dolore del fianco da vna donna. Mirac. 50. 345
Per mezzo de alcune Reliquie del B. Tomaso vn'huomo resta libera to dalla febbre, e dal flusso del sangue. Mir. 51. 346
Libbera vn fanciullo, che patiua di Rottura dal suo nascimento. Mirac. 52. 347
Apparisce ad vn'Infermo di febbre, e lo risana. Mirac. 53

347
Vn huomo inhabile delle gambe, e braccia resta sano. Mirac. 54
348
Libbera vn fanciullo dalle scrofole, e dal flusso del sangue. Mirac. 55. 349
Manda il pane ad vn Conuento di frati. Mirac. 56. *fatto in vita.* 349
Risana vn ferito da due pugnalate. Mirac. 57. 350
Vna donna vicino alla morte col beuere vn vaso d'acqua, doue era dentro vna Reliquia del B. Tomaso resta sana. Mirac. 58 351
Risana vna graue percossa. Mirac. 59. 351
Vn huomo in vn istante resta libbero dalla febbre, e del sangue Mirac. 60. 352

LAVS DEO.

VITTORIO
EMANUELE
RE
D'ITALIA

LEGATORIA
1979